COMUNE DI PORTOFINO - PIANO URBANISTICO COMUNALE

DESCRIZIONE FONDATIVA



Studio Avvenente e Giardino Architetti Associati
Dott. Arch. Marco Avvenente Dott.Arch.Saverio Giardino

Indagini Geologiche dott.Geol. Giacomo Canepa

Aspetti Agroforestali e Relazione di Incidenza Dott.Agr. Laura Ragozza

Aspetti Ambientali e a fini VAS

Dott. Chiara Vaccaro

Dott. Luca Volpin

Aspetti Archeologici dott. Frida Ocelli

Collaboratori: Arch. Fabiana Reffi, Dott. Gem. Michele Cella

1. Impostazione teorico-metodologica

1.1. Gli indirizzi teorici della pianificazione in rapporto al tema di Portofino

I concetti di *spazio agito* e *spazio conteso* elaborati sulla scorta delle impostazioni della fenomenologia e post- strutturaliste, ben si adattano a descrivere la condizione della ricerca metodologica per la definizione degli indirizzi operativi del PUC di Portofino (Marco Maderna, Orizzonti dell'urbanistica moderna tra fortuna e crisi della modernità – Appendice: tre parole chiave – Spazio agito – Spazio conteso, in: Leonardo Benevolo, a cura di, Il nuovo manuale di urbanistica, Gruppo Mancosu Editore, Roma, 2009, p.64 e p.65, anche per quanto segue).
Secondo questa impostazione, lo *spazio agito* è il luogo in cui, diviene essenziale il *linguaggio come forma di espressione simbolica e nuova risorsa individuale, guida ai comportamenti reattivi dell'uomo comune*. Lo *spazio agito* è poi caratteristico di un territorio in cui si considera *prevalentemente il rapporto fra percettore e contesto, entrambi in movimento, così come sono in divenire i documenti, i dati sul territorio stesso*, e in cui *l'individuo scrive metaforicamente un testo sulla città (per estensione nell'ambiente) che però non è in grado di leggere* - ma testo in cui - *la scrittura avviene attraverso operazioni rispazializzanti prodotte da programmi conflittuali o di prossimità contrattuale*. Si tratta, in sostanza, di *uno spazio umano, luogo del quotidiano, vissuto attivamente da una moltitudine di soggetti, dunque spazio delle molteplici storie possibili sul territorio e nell'ambiente*. Dal punto di vista dell'urbanistica operativa, lo *spazio agito* definisce la tensione fra forme di conoscenza non univalenti e onnicomprensive aventi per oggetto il rapporto non lineare fra sistemi sociali e loro ambienti.

Il concetto di *spazio conteso*, conseguenza delle forme di globalizzazione - vuole connotare *l'irrompere di nuovi attori sociali in un "sistema complesso", prodotto del continuo mutare e relazionarsi di ruoli, azioni e vincoli* - che - *conduce a topografie inedite, espressione delle culture sradicate proprie delle nuove generazioni* – e in cui – *difesa dell'ambiente, tutela dei beni storico-artistici e cultura stessa, rimangono marginali o appannaggio di atteggiamenti etici individuali*. Anche qui si tratta, in sostanza, di territori in cui *le nozioni definite da tempo di "patrimoine" e "bene culturale"* – sono espressione di marginalità – *rappresentandone anzi l'espressione storicamente più alta e e meglio definita, maturata nel tempo attraverso tentativi di appropriazione o riappropriazione simbolica di elementi concreti, materiali e selezionati dello spazio urbano o territoriale, posti in atto in vari modi (dal vandalismo all'estrema cura conservativa)*.
L'uso intensivo e conflittuale del territorio di Portofino e la marginalità di esso per quanto riguarda i valori che si sono tradizionalmente definitivi come espresso nelle nozioni di spazio agito e spazio conteso, è solo parzialmente descritta da Francesco Gastaldi (Francesco Gastaldi, Portofino fra turismo d'élite e spopolamento, in: "Territorio della ricerca su insediamenti e ambiente – Rivista internazionale di cultura urbanistica, n. 11,dicembre 2013, pp. 105-14), individuano due momenti fondamentali dello sviluppo socio-economico. In un primo momento, che dall'Ottocento giunge fino alla seconda Guerra, in cui le presenze non locali in conseguenza del sorgere del turismo d'élite erano ancora esigue, l'economia locale in continuità con gli sviluppi antecedenti era prevalentemente legata alle attività marittime e alla pesca:

> gli abitanti delle case disposte attorno al porticciolo naturale vivevano di pesca e di trasporto e commercio marittimi, mentre i versanti ripidi attorno al borgo erano coltivati ad ulivo ed a orto domestico e davano sostentamento a numerose famiglie che si organizzavano in piccole frazioni di poche case (p.105).

Mentre nella valletta di Paraggi, grazie alla presenza di un corso d'acqua alimentato in modo continuo durante l'anno, sorgevano mulini che permettevano un'attività di macinazione del grano proveniente da altre aree.
In un secondo momento, si assiste alla rottura degli equilibri socio-economici consolidatisi nel tempo:

> La rottura storica avvenuta dopo la seconda guerra mondiale ha modificato profondamente anche i destini di Portofino: le attività marinare ed agricole praticate dai locali sono divenute sempre più marginali e il turismo inventato mezzo secolo prima da intellettuali e nobili nordeuropei allarga il proprio bacino d'utenza ed accoglie i nuovi "ricchi", protagonisti del rilancio dell'economia italiana. Negli anni del boom economico la notorietà internazionale di Portofino come esclusivo centro turistico di lusso si è sviluppata e consolidata ponendosi come punta di diamante di tutto il comprensorio turistico del Golfo del Tigullio e del Golfo Paradiso. Parallelamente, a questa improvvisa occasione di sviluppo che veniva provvidenzialmente a sostituire le attività tradizionali ormai non più remunerative, si assiste a un progressivo e constante abbandono del territorio comunale da parte dei residenti.
>
> […] Analogamente a quanto avvenuto nella quasi totalità dei borghi marittimi dell'entroterra ligure e nelle frazioni collinari dei comuni costieri […], il calo demografico continuava e addirittura, in molti casi lo accelerava. Non solo l'appartamento di città era uno *staus-symbol* di forte richiamo per chi aveva fino ad allora vissuto in case rurali. I portofinesi "di campagna" non si sottraevano a questo fascino e se gli anziani rimanevano a presidiare il territorio, le nuove generazioni scendevano a valle nelle vicine Santa Margherita Ligure e Rapallo. Le case sul monte, rimanevano progressivamente disabitate e venivano progressivamente acquistate da imprenditori e professionisti, soprattutto milanesi, per farne la propria casa di vacanza. (p.106).

Negli anni '960, soprattutto dopo l'ultimazione dell'autostrada (1967), lo spopolamento si accelera:

> Gli abitanti storici vendevano le proprie case alla nuova élite economica che poteva così avere la casa al mare, raggiungibile in giornata […] in un luogo che era anche e soprattutto un simbolo, segno distintivo delle proprie possibilità economiche e di uno status sociale. Allettati dalle alte cifre offerte per gli appartamenti del centro, gli abitanti lasciarono il borgo, conservando talvolta attività economiche e facendo i pendolari.

Negli ultimi anni si giunge a un *minimo fisiologico*.

> Gli attuali residenti sono per lo più occupati nel borgo, e gestiscono attività commerciali e di ristorazione o sono skipper delle imbarcazioni della fonda nel porticciolo e, in misura minore, sono impiegati nell'attività edilizia. Non è poi da dimenticare che l'attività edilizia di manutenzione e ristrutturazione di alberghi e abitazioni di vacanza avviene principalmente nei mesi invernali ed è in buona parte effettuata da ditte locali generando un indotto sull'economia locale del Tigullio.
>
> Di fatto, le possibilità di lavoro, ben più significative rispetto al numero dei residenti attivi, richiamano addetti anche dai centri vicini, soprattutto nelle mansioni di più basso livello nel campo alberghiero e della ristorazione, come addetti commerciali nei negozi di abbigliamento. Non trascurabile è poi l'occupazione nelle custodie delle ville, nella cura dei loro giardini e nelle collaborazioni familiari e domestiche.
> Un numero così ridotto di residenti e la facilità di spostamento verso i centri vicini rendono inevitabilmente difficile il sopravvivere ai negozi che vendono generi di prima necessità; la loro chiusura è stata poi accelerata dalla forte richiesta di spazi

commerciali da parte delle più famose *griffe* dell'alta moda e della gioielleria (pp.112-3).

Con l'istituzione del Parco di Portofino nel 1934, si limitano le grosse speculazioni edilizie, ma non l'attività edilizia minore, che risulta composta da piccoli ampliamenti di case rurali con funzione di adeguamento igienico sanitario e da abusi sanati successivamente (p.110). Solo nel 1986 l'istituzione dell'"Ente regionale parco di Portofino", che sostituisce il precedente Ente, e la conseguente dotazione di strumenti di controllo del territorio con i relativi regolamenti attuativi porta a normare precisamente ogni attività di modifica del territorio naturale a antropico di fatto esautorando i comuni per quanto riguarda il controllo urbanistico, rimanendo solo possibile una limitata e controllata attività edilizia di ricezione turistica (p.111).
Ciò tuttavia non ha fermato lo spopolamento e anche le politiche di contrasto di esso con la realizzazione di alloggi ad edilizia convenzionata ed agevolata nell'area di minore pregio del centro del comune, cosi come alcune ristrutturazioni e la costruzione del novo municipi (che ha permesso il liberarsi di spazia abitativi) hanno solo attenuato il fenomeno.
Il contributo di Gastaldi, limitato a un'interpretazione delle dinamiche della popolazione dal punto di vista socio-economico in un periodo limitato di tempo, non riesce a cogliere a pieno le dinamiche attuali che hanno portato a considerare Portofino un luogo simbolo della contemporaneità e, in modo particolare, del rapporto generale che sempre dal punto di vista simbolico, si intravede nella società contemporanea fra globalizzazione e glocalizzazione, con particolare riferimento ai termini concettuali qui enunciati all'inizio. Così Portofino e il suo territorio sono il risultato di più scritture simboliche in conseguenza di comportamenti di attori sociali diversi, per lo più non dialoganti e tuttora in divenire. La scarsa popolazione dedita ai servizi essenziali al mantenimento delle strutture edilizie e naturalistiche vorrebbe un ritorno alla vita di comunità pre turismo di massa; la popolazione che si occupa delle attività ricettive e commerciali, per lo più interessata al mantenimento del posto di lavoro o all'incremento di esso, vede il contesto come una piazza per attività di svago e tempo libero che comprende lo shopping come momento essenziale; la parte di popolazione dedicata alla attività di mantenimento delle residenze stagionali o alle poche imbarcazione in rada, vive una sorta di isolamento dorato, ma sente la mancanza di una reale vita di comunità; altrettanto i residenti fin dalla nascita si sentono come una sorta di sopravvissuti, sospesi fra ricordo del passato e incertezza del futuro. Questo per quanto riguarda i così detti "insider" che peraltro sono sempre meno legati alla cultura locale e subiscono i dettami della globalizzazione come fondamentalmente negativi o come qualcosa a cui devono adattarsi passivamente. Ma anche il turismo mostra profili di attori differenziati e in evoluzione. Negli ultimi tempi, il così detto turista italiano "mordi e fuggi" che frequenta solo per qualche ora la "Piazzetta", pago di trovarsi in un luogo che i mezzi di comunicazione di massa impongono come rinomato, è sempre meno frequente, sia per le limitazioni dovute ai mezzi di trasporto, sia per i costi degli esercizi e dei negozi, sempre più cari. Ad esso, grazie a campagne promosse da agenzie turistiche di tutta l'area del Tigullio all'esterno e agli sbarchi di grandi navi da crociera, con particolare riferimento agli USA, si è sostituito un turismo anch'esso "mordi e fuggi" che, per la provenienza da luoghi lontani e fondamentalmente diversi dalle situazioni ambientali del Tigullio e di Portofino, pur non proveniendo da classi sociali più agiate, è più disposto a spendere in beni di lusso, come a risarcire in tal modo una incipiente "sindrome da Stendal". Il diffondersi di una cultura ecologista da un lato, le condizioni sempre meno vivibili in termini di inquinamento e qualità della vita nelle grandi città del Nord Italia, hanno poi promosso in termini generali un'immagine della natura fortemente idealizzata, per la quale da un lato si assiste alla ricerca con cura scientifica di ambiti non antropizzati, dall'altra parte del ricadere sul territorio di un'immagine simbolica di ciò che è natura che risente fortemente del contesto dei media (in particolare: cinema e televisione, pubblicità compresa). Questi nuovi attori, sempre meno legati all'dea del pittoresco che inizialmente aveva affascinato i primi turisti agli inizi del Novecento, attenti a valutare il rapporto particolare fra espetti antropizzati e naturalistici, considera la Piazzetta di Portofino, o a seconda degli

itinerari, la cala di San Fruttuoso, il luogo di partenza o di arrivo di gite turistiche sul monte di Portofino sfruttando i vari itinerari a disposizione. Anche il monte diventa quindi luogo di appropriazione e confronto fra differenti attori: il turista cittadino in cerca di evasione, per esempio si accontenta di seguire il sentiero delle "batterie" per giungere alla caletta di San Fruttuoso, pago della vista per pochi attimi di sosta di veduta e mezza costa del monte scosceso, in parte roccioso in parte verde, come luogo di evasione lontano e opposto all'inquinamento acustico, visivo e olfattivo cittadino, non accorgendosi che in tal modo non fa altro che riproporre un'immagine della natura fortemente idealizzata e debitrice nei confronti dell'immagine trasmessa dai film e dai documentari televisivi. Dall'altro lato c'è il turista colto e informato sugli aspetti botanico-naturalistici, che frequenta i sentieri del monte come luogo di ricerca naturalistica, immaginandosi di essere una sorta di fitogeografo o geologo alla ricerca degli aspetti più particolari in termini botanici e tettonici. Fra questi due estremi, che possono essere anche coincidenti, si collocano una serie intermedia di fruitori. In ultimo i proprietari delle seconde case, considerano il loro bene immobile come un rifugio, luogo di appropriazione, o riappropriazione, di un'identità negata dai ritmi della vita moderna. Nel momento in cui occupano le case contadine o del borgo, essi si accontentano della vista sull'esterno o della posizione centrale e ripropongono all'interno modelli di vita – e distributivi – cittadini. Gli occupanti delle ville, lontani dal concetto di "delizia" che aveva storicamente caratterizzato i modi di abitare dei nobili (almeno fino al primo turismo d'élite), definiscono un ambiente, in alcuni casi con interventi edilizi abusivi non visibili dall'esterno, che sfrutta i dettami dell'"art pour l'art", che induce a modi di vita senza alcun legame con il contesto sociale. In ogni caso, pochi sono i frequentatori del luogo che studiano e comprendono le ragioni della formazione del paesaggio storico e del legame di questo con gli aspetti naturalistici.

Come si è detto all'inizio, è l'*irrompere* di questi nuovi attori sociali in un sistema complesso, che produce effetti concreti sull'ambiente fisico a partire da differenti sistemi di simbolizzazione e da una *scrittura* non univoca sul territorio, e produce *topografie inedite, espressione delle culture sradicate proprie delle nuove generazioni* –in cui – *difesa dell'ambiente, tutela dei beni storico-artistici e cultura stessa, rimangono marginali o appannaggio di atteggiamenti etici individuali*. Ognuno di questi attori sociali agisce con i propri "riti" sociali e individuali sullo stesso contesto percependo le modifiche introdotte dagli altri attori come sostanzialmente negative e conflittuali rispetto alle sue aspettative

Questa situazione, in termini urbanistici, è stata vista da Silvano Tintori come un "orizzonte problematico di un po' tutto l'occidente – che – sembra scivolare dallo "spazio agito" verso lo "spazio conteso" (Silvano Tintori, *Orizzonti dell'urbanistica moderna… Introduzione alle sezione: il territorio della modernità, la modernità del territorio*, cit., p.7). Lo stesso Tintori ha poi proposto, al fine di contrastare questa tendenza generale, un ritorno a un'attenzione concreta al territorio, anziché allo spazio ("agito" o "conteso") attraverso limitati interventi di perequazione:

> Se vogliamo far maturare un orientamento, metodologico e politico, che porti in primo piano non lo spazio ma il territorio, non il tempo spazializzato della fisica, ma quello concretamente vissuto della coscienza, dobbiamo auspicare un intervento radicale e innovativo sulle regole di base di uso del suolo: un'"opzione perequativa" che scaturisca da un indice unico di utilizzazione (o differenziato soltanto fra territorio rurale o non), talmente basso da mobilitare l'incentivazione del diritto di edificare fra spazio pubblico, di uso collettivo o suolo da difendere dalle calamità, e spazio privato, abbattendo gli steccati eretti per proteggere la proprietà della terra, senza tuttavia sopprimere il diritto privato di edificare (Silvano Tintori, Orizzonti dell'urbanistica moderna…cit. Introduzione alle sezione: il territorio della modernità, la modernità del territorio, cit., p.61).

Ciò permette, sempre secondo Tintori, in virtù di un'attenta regolamentazione edilizia come prerequisito essenziale, di *immergere piano e progetto nelle "situazioni", senza danno del diritto di proprietà, in quanto le loro vibrazioni possono essere regolate perequativamente*, a vantaggio di una regolamentazione flessibile delle destinazioni d'uso (Silvano Tintori, *cit*. p. 61).

Si tratta di un'opzione per la pianificazione ancora valida anche di fronte alle nuove problematiche che, sempre a scala locale hanno individuato Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui come risultato dell'urbanizzazione diffusa e delle successiva crisi economico-sociale che stiamo ancora vivendo anche per le aree e i contesti locali di *qualità*, in cui si cerca un difficile equilibrio fra *esigenze dell'abitare e della competitività, tra innovazione e rendite di posizione*. Sostengono Lanzani e Pasqui:

> l'urbanistica è chiamata a giocare un ruolo essenziale di natura progettuale, sia nella declinazione centrata sulla cultura e sul turismo sostenibile, sia nella declinazione basata sul rilancio dell'impresa produttiva. Entrambe le declinazioni hanno bisogno di supporti rilevanti di natura progettuale, sul fronte della qualificazione e del consolidamento delle risorse naturali e paesistiche, ma anche del potenziamento delle quantità e delle qualità del capitale urbano e territoriale (che va ben oltre un'idea limitativa di infrastrutturazione con qualche singola opera) (Arturo Lanzani – Gabrile Pasqui, *L'Italia al futuro. Città, paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, Milano, 2011, p. 195).

Nel caso specifico di Portofino, la rottura introdotta dalle pratiche degli attori attuali con il territorio storicamente determinatosi nei secoli e con le qualità naturali di esso, grazie anche alle capacità di resilienza dello stesso territorio, fornisce al pianificatore l'obbiettivo di un piano che tenti di ricucire questo strappo *oltrepassando gli strati più artificiosi e decostruendo gli aspetti più devastanti dell'organizzazione del "moderno"* (Marco Maderna, *cit.*, p. 63).
esigue, l'economia locale in continuità con gli sviluppi antecedenti era prevalentemente legata alle attività marittime e alla pesca:

> gli abitanti delle case disposte attorno al porticciolo naturale vivevano di pesca e di trasporto e commercio marittimi, mentre i versanti ripidi attorno al borgo erano coltivati ad ulivo ed a orto domestico e davano sostentamento a numerose famiglie che si organizzavano in piccole frazioni di poche case (p.105).

Mentre nella valletta di Paraggi, grazie alla presenza di un corso d'acqua alimentato in modo continuo durante l'anno, sorgevano mulini che permettevano un'attività di macinazione del grano proveniente da altre aree.
In un secondo momento, si assiste alla rottura degli equilibri socio-economici consolidatisi nel tempo:

> La rottura storica avvenuta dopo la seconda guerra mondiale ha modificato profondamente anche i destini di Portofino: le attività marinare ed agricole praticate dai locali sono divenute sempre più marginali e il turismo inventato mezzo secolo prima da intellettuali e nobili nordeuropei allarga il proprio bacino d'utenza ed accoglie i nuovi "ricchi", protagonisti del rilancio dell'economia italiana. Negli anni del boom economico la notorietà internazionale di Portofino come esclusivo centro turistico di lusso si è sviluppata e consolidata ponendosi come punta di diamante di tutto il comprensorio turistico del Golfo del Tigullio e del Golfo Paradiso. Parallelamente, a questa improvvisa occasione di sviluppo che veniva provvidenzialmente a sostituire le attività tradizionali ormai non più remunerative, si assiste a un progressivo e constante abbandono del territorio comunale da parte dei residenti.
> […] Analogamente a quanto avvenuto nella quasi totalità dei borghi marittimi dell'entroterra ligure e nelle frazioni collinari dei comuni costieri […], il calo demografico continuava e addirittura, in molti casi lo accelerava. Non solo l'appartamento di città era uno *staus-symbol* di forte richiamo per chi aveva fino ad allora vissuto in case rurali. I portofinesi "di campagna" non si sottraevano a questo fascino e se gli anziani rimanevano a presidiare il territorio, le nuove generazioni scendevano a valle nelle vicine Santa Margherita Ligure e Rapallo. Le case sul monte, rimanevano progressivamente disabitate e venivano

progressivamente acquistate da imprenditori e professionisti, soprattutto milanesi, per farne la propria casa di vacanza. (p.106).

Negli anni ‘960, soprattutto dopo l’ultimazione dell’autostrada (1967), lo spopolamento si accelera:

> Gli abitanti storici vendevano le proprie case alla nuova élite economica che poteva così avere la casa al mare, raggiungibile in giornata […] in un luogo che era anche e soprattutto un simbolo, segno distintivo delle proprie possibilità economiche e di uno status sociale. Allettati dalle alte cifre offerte per gli appartamenti del centro, gli abitanti lasciarono il borgo, conservando talvolta attività economiche e facendo i pendolari.

Negli ultimi anni si giunge a un *minimo fisiologico*.

> Gli attuali residenti sono per lo più occupati nel borgo, e gestiscono attività commerciali e di ristorazione o sono skipper delle imbarcazioni della fonda nel porticciolo e, in misura minore, sono impiegati nell’attività edilizia. Non è poi da dimenticare che l’attività edilizia di manutenzione e ristrutturazione di alberghi e abitazioni di vacanza avviene principalmente nei mesi invernali ed è in buona parte effettuata da ditte locali generando un indotto sull’economia locale del Tigullio.
> Di fatto, le possibilità di lavoro, ben più significative rispetto al numero dei residenti attivi, richiamano addetti anche dai centri vicini, soprattutto nelle mansioni di più basso livello nel campo alberghiero e della ristorazione, come addetti commerciali nei negozi di abbigliamento. Non trascurabile è poi l’occupazione nelle custodie delle ville, nella cura dei loro giardini e nelle collaborazioni familiari e domestiche.
> Un numero così ridotto di residenti e la facilità di spostamento verso i centri vicini rendono inevitabilmente difficile il sopravvivere ai negozi che vendono generi di prima necessità; la loro chiusura è stata poi accelerata dalla forte richiesta di spazi commerciali da parte delle più famose *griffe* dell’alta moda e della gioielleria (pp.112-3).

Con l’istituzione del Parco di Portofino nel 1934, si limitano le grosse speculazioni edilizie, ma non l’attività edilizia minore, che risulta composta da piccoli ampliamenti di case rurali con funzione di adeguamento igienico sanitario e da abusi sanati successivamente (p.110). Solo nel 1986 l’istituzione dell’”Ente regionale parco di Portofino”, che sostituisce il precedente Ente, e la conseguente dotazione di strumenti di controllo del territorio con i relativi regolamenti attuativi porta a normare precisamente ogni attività di modifica del territorio naturale a antropico di fatto esautorando i comuni per quanto riguarda il controllo urbanistico, rimanendo solo possibile una limitata e controllata attività edilizia di ricezione turistica (p.111).
Ciò tuttavia non ha fermato lo spopolamento e anche le politiche di contrasto di esso con la realizzazione di alloggi ad edilizia convenzionata ed agevolata nell’area di minore pregio del centro del comune, cosi come alcune ristrutturazioni e la costruzione del novo municipi (che ha permesso il liberarsi di spazia abitativi) hanno solo attenuato il fenomeno.
Il contributo di Gastaldi, limitato a un’interpretazione delle dinamiche della popolazione dal punto di vista socio-economico in un periodo limitato di tempo, non riesce a cogliere a pieno le dinamiche attuali che hanno portato a considerare Portofino un luogo simbolo della contemporaneità e, in modo particolare, del rapporto generale che sempre dal punto di vista simbolico, si intravede nella società contemporanea fra globalizzazione e glocalizzazione, con particolare riferimento ai termini concettuali qui enunciati all’inizio. Così Portofino e il suo territorio sono il risultato di più scritture simboliche in conseguenza di comportamenti di attori sociali diversi, per lo più non dialoganti e tuttora in divenire. La scarsa popolazione dedita ai servizi essenziali al mantenimento delle strutture edilizie e naturalistiche vorrebbe un ritorno alla vita di comunità pre turismo di massa; la

popolazione che si occupa delle attività ricettive e commerciali, per lo più interessata al mantenimento del posto di lavoro o all'incremento di esso, vede il contesto come una piazza per attività di svago e tempo libero che comprende lo shopping come momento essenziale; la parte di popolazione dedicata alla attività di mantenimento delle residenze stagionali o alle poche imbarcazione in rada, vive una sorta di isolamento dorato, ma sente la mancanza di una reale vita di comunità; altrettanto i residenti fin dalla nascita si sentono come una sorta di sopravvissuti, sospesi fra ricordo del passato e incertezza del futuro. Questo per quanto riguarda i così detti "insider" che peraltro sono sempre meno legati alla cultura locale e subiscono i dettami della globalizzazione come fondamentalmente negativi o come qualcosa a cui devono adattarsi passivamente. Ma anche il turismo mostra profili di attori differenziati e in evoluzione. Negli ultimi tempi, il così detto turista italiano "mordi e fuggi" che frequenta solo per qualche ora la "Piazzetta", pago di trovarsi in un luogo che i mezzi di comunicazione di massa impongono come rinomato, è sempre meno frequente, sia per le limitazioni dovute ai mezzi di trasporto, sia per i costi degli esercizi e dei negozi, sempre più cari. Ad esso, grazie a campagne promosse da agenzie turistiche di tutta l'area del Tigullio all'esterno e agli sbarchi di grandi navi da crociera, con particolare riferimento agli USA, si è sostituito un turismo anch'esso "mordi e fuggi" che, per la provenienza da luoghi lontani e fondamentalmente diversi dalle situazioni ambientali del Tigullio e di Portofino, pur non proveniendo da classi sociali più agiate, è più disposto a spendere in beni di lusso, come a risarcire in tal modo una incipiente "sindrome da Stendal". Il diffondersi di una cultura ecologista da un lato, le condizioni sempre meno vivibili in termini di inquinamento e qualità della vita nelle grandi città del Nord Italia, hanno poi promosso in termini generali un'"immagine della natura fortemente idealizzata, per la quale da un lato si assiste alla ricerca con cura scientifica di ambiti non antropizzati, dall'altra parte del ricadere sul territorio di un'immagine simbolica di ciò che è natura che risente fortemente del contesto dei media (in particolare: cinema e televisione, pubblicità compresa). Questi nuovi attori, sempre meno legati all'dea del pittoresco che inizialmente aveva affascinato i primi turisti agli inizi del Novecento, attenti a valutare il rapporto particolare fra espetti antropizzati e naturalistici, considera la Piazzetta di Portofino, o a seconda degli itinerari, la cala di San Fruttuoso, il luogo di partenza o di arrivo di gite turistiche sul monte di Portofino sfruttando i vari itinerari a disposizione. Anche il monte diventa quindi luogo di appropriazione e confronto fra differenti attori: il turista cittadino in cerca di evasione, per esempio si accontenta di seguire il sentiero delle "batterie" per giungere alla caletta di San Fruttuoso, pago della vista per pochi attimi di sosta di veduta e mezza costa del monte scosceso, in parte roccioso in parte verde, come luogo di evasione lontano e opposto all'inquinamento acustico, visivo e olfattivo cittadino, non accorgendosi che in tal modo non fa altro che riproporre un'immagine della natura fortemente idealizzata e debitrice nei confronti dell'immagine trasmessa dai film e dai documentari televisivi. Dall'altro lato c'è il turista colto e informato sugli aspetti botanico-naturalistici, che frequenta i sentieri del monte come luogo di ricerca naturalistica, immaginandosi di essere una sorta di fitogeografo o geologo alla ricerca degli aspetti più particolari in termini botanici e tettonici. Fra questi due estremi, che possono essere anche coincidenti, si collocano una serie intermedia di fruitori. In ultimo i proprietari delle seconde case, considerano il loro bene immobile come un rifugio, luogo di appropriazione, o riappropriazione, di un'identità negata dai ritmi della vita moderna. Nel momento in cui occupano le case contadine o del borgo, essi si accontentano della vista sull'esterno o della posizione centrale e ripropongono all'interno modelli di vita – e distributivi – cittadini. Gli occupanti delle ville, lontani dal concetto di "delizia" che aveva storicamente caratterizzato i modi di abitare dei nobili (almeno fino al primo turismo d'élite), definiscono un ambiente, in alcuni casi con interventi edilizi abusivi non visibili dall'esterno, che sfrutta i dettami dell'"art pour l'art", che induce a modi di vita senza alcun legame con il contesto sociale. In ogni caso, pochi sono i frequentatori del luogo che studiano e comprendono le ragioni della formazione del paesaggio storico e del legame di questo con gli aspetti naturalistici.

Come si è detto all'inizio, è l'*irrompere* di questi nuovi attori sociali in un sistema complesso, che produce effetti concreti sull'ambiente fisico a partire da differenti sistemi di simbolizzazione e da una *scrittura* non

univoca sul territorio, e produce *topografie inedite, espressione delle culture sradicate proprie delle nuove generazioni* –in cui – *difesa dell'ambiente, tutela dei beni storico-artistici e cultura stessa, rimangono marginali o appannaggio di atteggiamenti etici individuali*. Ognuno di questi attori sociali agisce con i propri "riti" sociali e individuali sullo stesso contesto percependo le modifiche introdotte dagli altri attori come sostanzialmente negative e conflittuali rispetto alle sue aspettative

Questa situazione, in termini urbanistici, è stata vista da Silvano Tintori come un "orizzonte problematico di un po' tutto l'occidente – che – sembra scivolare dallo "spazio agito" verso lo "spazio conteso" (Silvano Tintori, *Orizzonti dell'urbanistica moderna… Introduzione alle sezione: il territorio della modernità, la modernità del territorio*, cit., p.7). Lo stesso Tintori ha poi proposto, al fine di contrastare questa tendenza generale, un ritorno a un'attenzione concreta al territorio, anziché allo spazio ("agito" o "conteso") attraverso limitati interventi di perequazione:

> Se vogliamo far maturare un orientamento, metodologico e politico, che porti in primo piano non lo spazio ma il territorio, non il tempo spazializzato della fisica, ma quello concretamente vissuto della coscienza, dobbiamo auspicare un intervento radicale e innovativo sulle regole di base di uso del suolo: un'"opzione perequativa" che scaturisca da un indice unico di utilizzazione (o differenziato soltanto fra territorio rurale o non), talmente basso da mobilitare l'incentivazione del diritto di edificare fra spazio pubblico, di uso collettivo o suolo da difendere dalle calamità, e spazio privato, abbattendo gli steccati eretti per proteggere la proprietà della terra, senza tuttavia sopprimere il diritto privato di edificare (Silvano Tintori, Orizzonti dell'urbanistica moderna…cit. Introduzione alle sezione: il territorio della modernità, la modernità del territorio, cit., p.61).

Ciò permette, sempre secondo Tintori, in virtù di un'attenta regolamentazione edilizia come prerequisito essenziale, di *immergere piano e progetto nelle "situazioni", senza danno del diritto di proprietà, in quanto le loro vibrazioni possono essere regolate perequativamente*, a vantaggio di una regolamentazione flessibile delle destinazioni d'uso (Silvano Tintori, *cit*. p. 61).

Si tratta di un'opzione per la pianificazione ancora valida anche di fronte alle nuove problematiche che, sempre a scala locale hanno individuato Arturo Lanzani e Gabriele Pasqui come risultato dell'urbanizzazione diffusa e delle successiva crisi economico-sociale che stiamo ancora vivendo anche per le aree e i contesti locali di *qualità*, in cui si cerca un difficile equilibrio fra *esigenze dell'abitare e della competitività, tra innovazione e rendite di posizione*. Sostengono Lanzani e Pasqui:

> l'urbanistica è chiamata a giocare un ruolo essenziale di natura progettuale, sia nella declinazione centrata sulla cultura e sul turismo sostenibile, sia nella declinazione basata sul rilancio dell'impresa produttiva. Entrambe le declinazioni hanno bisogno di supporti rilevanti di natura progettuale, sul fronte della qualificazione e del consolidamento delle risorse naturali e paesistiche, ma anche del potenziamento delle quantità e delle qualità del capitale urbano e territoriale (che va ben oltre un'idea limitativa di infrastrutturazione con qualche singola opera) (Arturo Lanzani – Gabrile Pasqui, *L'Italia al futuro. Città, paesaggi, economie e società*, Franco Angeli, Milano, 2011, p. 195).

Nel caso specifico di Portofino, la rottura introdotta dalle pratiche degli attori attuali con il territorio storicamente determinatosi nei secoli e con le qualità naturali di esso, grazie anche alle capacità di resilienza dello stesso territorio, fornisce al pianificatore l'obbiettivo di un piano che tenti di ricucire questo strappo *oltrepassando gli strati più artificiosi e decostruendo gli aspetti più devastanti dell'organizzazione del "moderno"* (Marco Maderna, *cit.*, p. 63).

1.1.1. Dalla “norma non normata” all’articolazione della norma in prescrizione, indirizzo, orientamento.

Già dal primo momento in cui si è posta l’esigenza di una riflessione sulle eterogenee esperienze che hanno avuto come oggetto la produzione di iniziative di aiuto alla strumentazione urbanistica tradizionale per la salvaguardia dei centri storici, esperienze finalizzate a orientare gli interventi concreti di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente in tali ambiti, è stato elaborato il concetto di “norma non normata” (Liliana Padovani, Bruno Zanon, a cura di, *La norma non normata. Nuovi strumenti per il recupero degli insediamenti storici*, Quaderni del Dipartimento di ingegneria civile ed ambientale, Università degli studi di Trento, Trento, 1991). Benché elaborato ormai da lungo tempo, tale concetto, è da ritenersi ancora valido oggi, in quanto *lungi dal proporre forme di “deregulation”, è orientato alla individuazione di strumenti nuovi (di esemplificazione, indirizzo, di promozione e incentivazione, di confronto culturale partecipato) che spingano gli operatori e i soggetti interessati ad adottare modalità operative più corrette ed efficaci ai fini della salvaguardia dei valori storici* (Liliana Padovani, Bruno Zanon, a cura di, *idem*, p. 6). Esso, nel suo significato più proprio, riassume i risultati delle esperienze concrete, che evidenziano generalmente il fatto che, quando si è fatto riferimento a strumenti troppo rigidi dal punto di vista normativo, di pianificazione e intervento sul territorio, ci si è trovati di fronte a fenomeni di non rispetto e deviazione dal dettato normativo, comportanti in gran parte abusivismo edilizio; quando invece gli strumenti urbanistici hanno fatto riferimento a norme troppo generiche, il risultati sono stati di tendenziale non controllo delle dinamiche di sviluppo incorso, con effetti altrettanto dannosi sul patrimonio edificato di interesse storico-documentario e sul paesaggio. Come risultato di tale situazione, si è posta l’esigenza della definizione di nuovi strumenti che *trovino soluzioni adeguate al difficile problema di coniugare le istanze della salvaguardia delle memoria storiche e del prezioso patrimonio dei segni materiali lasciati nelle strutture urbane e nel paesaggio dalle attività umane esplicate nei periodi precedenti, con le esigenze indotte dallo sviluppo e dai processi di trasformazione in corso* (Liliana Padovani, Bruno Zanon, a cura di, *idem*, p. 6).

Da questo momento di riflessione in poi, è mutata sia la concezione di “bene culturale”, sia di piano urbanistico, non più portatrici di modelli unici di salvaguardia e intervento. Lontani dal voler proporre una discussione generale in questo contesto su tali temi, risulta utile ai fini del discorso qui di interesse, ricordare che il primo contesto di riflessione, anche a fronte di una retorica del discorso sul “patrimonio” (cfr., Françoise Choay, *L’Allégorie du patrimoine*, Paris, Seuil, coll. « La couleur des idées », 1992) ha accolto un’idea di bene culturale non solo oggetto di conservazione ma portatore di informazioni generali utili per l’intera comunità (cfr. Franco Riva, a cura di, *Leggere la città. Quattro testi di Paul Ricoeur*, Castelvecchi, Roma, 2013). L’urbanistica, a fronte della proposta di modelli univoci in intervento in passato (cfr. Bernardo Secchi, *Il racconto urbanistico. La politica della casa e del territorio in Italia*, Einaudi, Torino, 1984), ha invece fatto propria una concezione di piano-progetto non più di carattere “dirigistico” (ovvero con norme imposte dall’alto), ma come strumento di coinvolgimento e concertazione sociale che pone attenzione ai modi in cui vengono definite le scelte, in cui, a fronte di una formulazione il più possibile limitata di norme contenenti prescrizioni e divieti, espresse in modo univoco e comprensibile, si fanno strada vari strumenti di concertazione, alcuni dei quali espressi nel paragrafo precedente (cfr. a titolo esemplificativo: *Piano urbanistico della città di Sarno*, 2015) .

Più di recente, di fronte a fenomeni d’ingenti trasformazioni o, al contrario di abbandono di borghi storici, si è posto il problema di come attivare *risorse latenti* sul territorio, al fine di trovare un dialogo vero fra esigenze della pianificazione e della salvaguardia che non si pongano solo l’obbiettivo – come si è visto spesso vano - di regolare i processi in atto, ma propongano modelli virtuosi di attivazione o riattivazione di risorse. Bernardo Bonfantini ha riassunto le esperienze in corso in tal senso, in un *atlante delle politiche di attivazione e re-innesco dei territori storici* (Bernardo Bonfantini, *Integrazione informativa e strategie d’innesco territoriale nel palinsesto insediativo storico*, in

Bernardo Bonfantini, a cura di, *Attivare risorse latenti. Metodi sperimentali per l'analisi, la mappatura e la gestione informativa integrata delle trasformazioni di territori e manufatti del patrimonio culturale diffuso*, Planum Publisher, Roma-Milano, 2016, pp. 7-19). Le iniziative presenti sull'*atlante* sono state divise in riferimento alle politiche di riattivazione (per punti, linee, e reti), che si compongono rispettivamente di: *mix rivitalizzanti di pratiche d'uso* (p.11) – costruzione/riconoscibilità di percorsi e itinerari (p.12) – *da parte di una pluralità di soggetti singoli,… rendersi riconoscibili quali appartenenti a una collettività – e – strategie di valorizzazione di patrimoni e paesaggi diffusi* (p.12).

Queste ultime politiche possono essere considerate, nel complesso come obiettivi per le scelte di pianificazione e trasferimento degli indici, attraverso la perequazione del piano di Portofino a cui si affiancano ulteriori strumenti di indirizzo e attuativi, con particolare riferimento al dettato normativo: piano normativo dei plateatici per la "piazzetta", norme specifiche di orientamento, per l'area di recupero dei volumi demoliti, per l'area di definizione di nuovi parcheggi, per la realizzazione dell'intervento di ricomposizione urbana e naturalistica con uso di "beauty farm/albergo", per il centro storico in generale, i territori agricoli e naturalistici, nonché l'arenile di Paraggi e i complessi monumentali e le ville.

Così come le prescrizioni contenute nel regolamento edilizio, le norme di orientamento e indirizzo sono immediatamente cogenti, tuttavia proprio per il loro fine di attivare o riattivare risorse latenti, corrispondono alla seguente ratio generale. Le norme di orientamento corrispondono all'esigenza di stabilire linee guida e, nel caso specifico, intendono in gran parte corrispondere all'esigenza di svolgere una serie di studi di dettaglio per coprire carenze di informazioni sulle scelte da attuare in situazioni specifiche. Le norme di indirizzo non sono espresse, come le prescrizioni in termini di obblighi e divieti, ma di esse si ha comunque l'obbligo di tenerle presenti, ovvero di non discostarsi dal loro dettato se non per giustificati motivi. L'articolazione nei seguenti dettati sarà evidentemente oggetto di concertazione fra l'Ente comunale, i privati e gli altri Enti, anche sopra-ordinati.

1.2. Nuova centralità del rapporto fra aspetti naturalistici e edificato.

1.2.1. Gli indirizzi della "storia del costruito".

È in gran parte noto che gli Enti nazionali di formazione e ricerca e alcune politiche di governo urbanistico, si sono orientate negli ultimi anni, al recupero e valorizzazione del patrimonio esistente andando oltre e come ulteriore sviluppo in alcuni casi delle analisi tipologiche, rivolto sia agli edifici di grande valore storico, sia al patrimonio diffuso inserito in contesti paesaggistici come elementi caratterizzanti di questi ultimi. A partire da questo contesto ha assunto sempre più valore il tema dello studio dei materiali delle tecniche costruttive tradizionali, tanto da svincolarsi da queste premesse e divenire un vero e proprio settore di ricerca e intervento che ha trovato applicazione in gran parte in casi di restauro. L'industria edilizia, prima fra tutte le aziende produttrici di soluzioni per la finitura delle superfici, ha immesso sul mercato prodotti che hanno cercato di rispondere a questo nuovo indotto con successi spesso discutibili. Si pensi per esempio alla difficoltà in Liguria di rispondere alle esigenze di restauro conseguenti alla necessità di produrre materiali durabili per murature intonacate con grassello di calce prodotto localmente in clacinare sparse sui monti dell'entroterra utilizzando selezionate pietre locali e al conseguente problema di "testare" i nuovi materiali prodotti per il restauro o di collaborare con le aziende produttrici stesse al fine di mettere sul mercato materiali rispondenti alle antiche "ricette" costruttive. Si pensi inoltre alle difficoltà, in una terra di "muri dipinti", nel conservare le pitture murarie nel riproporre soluzioni decorative a "buon fresco" là dove gli antichi materiali sono andati persi. Si pensi al repertorio decorativo tardo ottocentesco e novecentesco delle inferriate in "ferro battuto". Si pensi al problema del mantenimento, anche per questioni di regolazione termica estiva, dei sistemi integrati di aperture e oscuramento delle finestre. Si pensi ai tetti in ardesia, con le relative difficoltà di approvvigionamento di buon materiale lapideo e posa in opera con soluzioni tradizionali per esempio negli elementi ad

angolo). Si pensi, in sintesi, al problema di reintrodurre negli attuali cantieri edilizi, pur in conseguenza di oculate scelte progettuali e legate ai materiali e alle tecniche, antichi "saperi artigianali", ovvero abilità operative e di conoscenza empirica della così detta "regola d'arte", tramandata nella tradizione concreta di abitudini e competenze nei cantieri frutto di una progressiva eliminazione sperimentale di ciò che è meno corretto.
Il borgo di Portofino e la sua edilizia sparsa rurale sono emblema di un bagaglio culturale, architettonico e paesaggistico della Liguria che risponde perciò, da questo punto di vista, a codici operativi antichi, ma anche della perdita, quasi totale, di questo sapere a cui fanno riscontro solo poche meritevoli iniziative di formazione (si pensi in questo caso alla Scuola Edile Genovese) . Tale circostanza deve essere tenuta in considerazione, sia per quanto riguarda la normativa sul "recupero" edilizio, sia per quanto riguarda l'attenzione dei tecnici pubblici e privati, in termini di controllo dell'operatività contemporanea nei cantieri edilizi, ma anche promozione della riscoperta e ri-applicazione di tecniche di intervento. I tecnici in tale senso, pubblici e privanti, dovrebbero essere, non solo controllori e progettisti, ma anche promotori (a volte formatori e diffusori di informazioni) e garanti (nella ricerca di un nuovo, delicato, equilibrio) della buona e corretta esecuzione.
In riferimento ai temi citati, la normativa del piano avrà attenzione perciò al contesto materiale – sia in termini di conservazione sia in termini di nuova realizzazione - fatto di elementi lapidei (compresi ovviamente i suo derivati: laterizi, e calci in primis) e tecnici: murature, pavimentazioni, elementi decorativi, mosaici, elementi metallici (con particolare attenzione alle lavorazioni in "ferro battuto"), serramenti (e altri apparati lignei) e vetrate, coperture, intonaci (leganti e inerti), tinteggiature, decorazioni.
Prescrizioni, norme di orientamento e di indirizzo hanno perciò anche contenuti rivolti alla conservazione e valorizzazione delle tecniche e dei materiali costruttivi tradizionali, promuovendo l'utilizzo di lavorazioni tradizionali, soprattutto per quanto riguarda gli intonaci, le decorazioni dipinte, le tinteggiature ad affresco, l'utilizzo di materiali di produzione odierna in modo consapevole

1.2.2. La prevalenza del quadro ambientale sull'edificato e il ribaltamento di importanza tra insider e outsider

L'immagine di Portofino, nella sua prospettiva culturale, parte da orizzonti contemporanei apparentemente lontani, ma pur sempre appartenenti all'agiografia ancora legata al suo nome. I più recenti fenomeni che hanno occupato, accerchiato, stravolto il paesaggio del Italia del Nord, sono i nuovi centri commerciali come l'Outlet di Serravalle, dove per fare posto a un centro commerciale che ripropone con percorsi e edifici di scarsissima qualità progettuale ed estetica, il modello dei centri storici, anch'essi ridotti a luoghi di passeggiate per shopping fra vetrine di negozi in edifici un tempo residenziali e artigianali, oppure sono interventi come la nuova struttura ricettiva visibile dal treno Milano-Venezia che alle soglie di Gardalan propone degli edifici raccolti in una corte aperta con soluzioni architettoniche echeggianti (ma anche qui in modo non coerente) la filmografia disneyana, in particolare il film "Cenerentola", giusto qualche chilometro prima di potere vedere, pur se fra interventi edilizi recenti, le mura medievali che culminano con il castello di Soave sulla collina a racchiuderle e dominarle.
Il paesaggio Portofino è stato, con Venezia e pochi altri al mondo, uno dei primi luoghi a avere effetti concreti sul territorio in termini di riproduzione di un immaginario proveniente da cinema, televisione e pubblicità. Si pensi al Portofino Hotel a Redendo Beach in California, dove è ricostruita la baia con la piazzetta e Calata Marconi, ma anche con gli edifici a ridosso della piazzetta, visibili dalle immagini fotografiche e cartoline. Questo ha avuto un effetto di ritorno nella Portofino reale in termini di spettacolarizzazione e mercificazione dei luoghi: i negozi che hanno soppiantato le attività artigianali, da tempo hanno esposto merci sempre più "alla moda", esponendo oggetti merceologicamente di "lusso, i ristoranti propongono una cucina in linea con gli standard della cucina dei più noti chef televisivi, le barche nel porto sono di dimensioni sproporzionate in alcuni casi, rispetto alla dimensione di progetto della stessa struttura portuale, le "grandi navi" pur restando ovviamente esterne alla rada, scaricano un flusso di

turisti rilevante, turisti che sono i primi fornitori di questo paesaggio immaginario che si sovrappone a quello reale.
La stessa cosa è avvenuta, pur con impatto minore, per quanto riguarda il monte di Portofino e gli aspetti più spiccatamente naturalistici. Una certa immagine della natura, trasmessa pur sempre da cinema, televisione e pubblicità, come spazio incontaminato, in opposizione alla realtà inaccettabile e compromessa delle città e delle periferie urbane prodotto dell'industrializzazione e nella non accettazione degli effetti dell'epoca della post-industrializzazione che ha prodotto rovine e degrado anche nelle campagne, per intenderci quella natura mitizzata che dai film del primo "Tarzan" ha portato alla ricerca di scenari sempre più eccezionali e contaminati negli ultimi film di "Harry Potter", giusto fino a acquisire connotati di irrealtà, non più appartenenza al nostro mondo, questa immagine della natura ha avuto effetti concreti di ritorno sul territorio di Portofino. Molte agenzia turistiche locali e non, internazionalizzando l'offerta di soluzioni turistiche, scaricano sui sentieri del monte una quantità, anch'essa rilevante di turisti. Questi, più che essere alla ricerca, come il turista colto degli anni '960 che utilizzava le guide edite dal Touring club, non sono più alla ricerca dei sentieri sacri o degli aspetti storico artistici legati al convento di San Fruttuoso, ma sono ansiosi di arrivare in quei punti di vista sul mare in cui non è più avvertibile la presenza dell'uomo, che loro stessi credono incontaminati, salvo dimenticarsi che il percorso che stanno facendo, in alcuni casi anche difficoltoso, dal punto di vista storico è recente e legato alle necessità di difesa dagli attacchi aerei durante la seconda Guerra Mondiale.
La valutazione di questi riferimenti si impone come priorità ricercare il significato del paesaggio attuale di Portofino, come di altri paesaggi minori e ancora più recenti, pur se su scala e visibilità diversa. Non chiudere gli occhi su questi eventi di forte impatto, anche da parte del pianificatore, così come dell'esperto di paesaggio o per il geografo è di fondamentale importanza, anche se tale interpretazione utilizza strumenti di analisi non consueti.
Pur se da lungo tempo e più volte, un noto geografo come Eugenio Turri, ha sottolineato l'importanza della fotografia di paesaggio fra gli strumenti di analisi dello stesso paesaggio, lo strumento della fotografia, così come oggi quello del cinema non ha trovato larga diffusione nelle analisi del territorio, malgrado l'importanza anche internazionale dei fotografi e dei registi cinematografici che si sono dedicati a questo vero e proprio genere e la quantità e qualità della loro produzione.
Nel film Case sparse. Visioni di case che crollano (2002) il regista Gianni Celati, fortemente legato a uno dei più importanti fotografi e fotografi di paesaggio italiani (Luigi Ghirri) pubblica in film dedicato a una riflessione sul paesaggio della pianura padana. Si tratta di una deviazione rispetto all'idea originaria, che era quella di filmare le "nuove fabbriche del divertimento obbligatorio" (CIT), ovvero le discoteche nella campagna emiliana. Tuttavia "per la grande tristezza alla vista di quella gente che finge di divertirsi, e così, per un senso profondo di malinconia" (CIT), circostanza che potremmo riscontrare oggi al cospetto dei turisti appena descritti nel caso di Portofino, invece che dedicarsi al progetto originario, il regista con la troupe iniziano a filmare le case in rovina lungo la via Emilia, alla ricerca di un senso del paesaggio di ruderi composto da edifici da lungo tempo obsoleti, che poco più di dieci anni fa pochissimi guardavano.

> L'dea principale – scrive Gianni Celati in un appunto – è di non mostrare le migliaia di case che crollano nelle campagne della valle del Po come malinconici resti del passato, ma come uno tra i più sorprendenti aspetti del paesaggio moderno. In un'epoca in cui si tende a restaurare tutto per cancellare le tracce del tempo, questa case portano i segni di una profondità del tempo e così pongono la domanda: cosa fare delle nostre rovine, cosa fare di tutto ciò che è arcaico e sorpassato e non può essere smerciato come un altro articolo di consumo?

Se immaginiamo, al posto della pianura padana abbandonata: il mare, al posto della campagna incolta: gli aspetti più autentici dell'edilizia del borgo di Portofino, se osserviamo in concreto al posto delle case obsolete in rovina: i sentieri del monte scarsamente utilizzati, siamo di fronte allo stesso contrasto e alla stessa emergenza visiva e così è per i centri di maggiore interesse storico artistico delle città e dei paesaggi italiani. Sostiene ancora Celati: *si tratta di riattivare la semplice*

percezione delle cose poco osservate, la capacità di guardare il mondo esterno così com'é. (CIT) Celati sostiene poi che questo modo di osservare riprende un termine utilizzato per la poetica filmica di Antonioni sul paesaggio: *sguardo eidetico, che indugia sulle cose senza altro scopo, senza le attese che vengono dagli artifici della trama o della spettacolarizzazione delle immagini. Gli aspetti periferici del paesaggio* [diremmo noi: marginali] *si rivelano in forma di visioni, di situazioni puramente ottiche [diremmo noi: visive], incarnazioni del tempo che passa*.
Di fronte a queste visioni, la dicotomia fra punto di vista esterno e interno, fra outsider e insider, fra fruitore del paesaggio che agisce al suo interno producendolo e modificandolo e visitatore esterno, viene meno in favore dell'ultimo termine. Di fronte i simili spettacolarizzazioni del paesaggio, anche se riusciamo ad avere uno sguardo eidetico il più possibile disincantato, ci poniamo in prospettiva esterna, nel senso che, considerando il caso di Portofino, anche una persona residente sul luogo e ivi lavorante da molto tempo non è immune da recepire gli influssi della spettacolarizzazione e mercificazione.
Questo sguardo soggettivo sul paesaggio è stato messo in atto come strumento analitico e applicato da tempo alla cartografia storica da Massimo Quaini in *Carte e cartografi in Liguria* (CIT 1987) in cui i luoghi di frontiera, noi oggi diremmo marginali (anche nella loro eccezionalità e notorietà), sono stati intrepretati come territori di scambi che hanno avuto effetti sugli elementi naturali e antropici del paesaggio. Per quanto interessa qui, tale studio risulta importante perché pone in luce l'esigenza di ripensare, pur sempre a partire da uno studio iedetico sul paesaggio prodotto da un outsider straniato di fronte alle nuove dinamiche, il rapporto fra elementi naturali e antropici e partire dai primi, in quanto questi ultimi, come si vedrà più avanti rimangono ancora poco considerati.
Allo stesso tempo Eugenio Turri, in: Il paesaggio degli uomini (CIT) ha definito il paesaggio come rappresentazione mentale e sentimentale di un territorio ampliando però il campo di interesse a quegli aspetti fisici di esso che vanno dalla geosfera alla litosfera e dunque a un ruolo del tempo nel definire il paesaggio che è differente dal punto di vista prettamente umano. Secondo tale impostazione, che qui si fa propria, è possibile partire da uno sguardo sull'oggi, così come descritto nella sua impostazione di fondo, e attraverso gli strumenti della periodizzazione, della storicizzazione dei mutamenti, giungere a mettere in luce l'*imprinting originario*, le successive trasformazioni e il rapporto glocale/globale per poi definire gli obbiettivi della pianificazione territoriale e urbanistica.
Non si tratta di imporre scelte a difesa di una o l'altra componente sociale di fruitori del paesaggio, ma di elaborare un'ottica tendenzialmente conservativa che possa offrire a ognuno di questi maggiore consapevolezza dell'identità storico culturale del paesaggio che li circonda.

1.3. Sviluppo sostenibile.

Ogni unità locale paesaggistica o ambientale, identificata e riconosciuta localmente, sulla base non solo delle caratteristiche intrinseche del territorio ma anche e soprattutto delle pratiche e dei saperi territoriali locali attuali e storici, esprime un insieme di norme e modelli che regolano tanto i processi di conservazione e riqualificazione quanto i processi di trasformazione. A questo risultato finale deve arrivare il piano in quanto struttura e processo.
Le indicazioni regionali in proposito sono del tutto esplicite: la finalità principale della Descrizione Fondativa in quanto partecipata e operativa deve condurre all'indicazione delle due parti in cui viene suddiviso il territorio comunale, ovvero agli ambiti di conservazione e riqualificazione ".
L'unico criterio di questo tipo consiste nella definizione condivisa di un modello di sviluppo locale sostenibile o meglio autosostenibile. Infatti, la definizione di tale modello non può più essere calata dall'alto ma deve essere agganciata ai processi storici e attuali di trasformazione che investono un territorio e una determinata collettività. Osservato da questo punto di vista il confine fra la conservazione e la riqualificazione e fra la riqualificazione e la trasformazione appare un confine labile,

che va tracciato caso per caso, in base alle qualità specifiche, autonome, del territorio e dei suoi processi.
Nel nostro territorio tutto lo spazio è spazio trasformato e ciò che viene definito spazio naturale è in realtà spazio ri- naturalizzato.
Tale è anche il caso delle fasce boschive che paiono apparentemente intatte, ma in realtà profondamente lavorate dalle attività agricole del passato.
Ma in generale è difficile che un territorio che storicamente è stato trasformato possa essere lasciato a riposo senza che la sua qualità, la sua stessa biodiversità, peggiori. Per essere conservato tale territorio ha bisogno di continui interventi non solo di manutenzione ma anche di tipo produttivo. In questo senso la conservazione diventa trasformazione. In questa ottica di conservazione attiva e non meramente vincolistica, il PUC, visto nella sua processualità e nella sua gestione, diventa qualcosa di molto diverso dal vecchio P.R.G. e non solo nei metodi e nei contenuti dell'analisi territoriale. In buona sostanza, diventa un patto fra i cittadini sulle scelte più essenziali che disegnano lo scenario futuro della collettività; un insieme di regole che, come un tempo gli Statuti delle comunità di antico regime, devono innescare comportamenti virtuosi e inquadrare correttamente anche la nuova progettualità.
Da questo punto di vista, come si è già cominciato a vedere, le zonizzazioni rigide, le prescrizioni fissate una volta per tutte, i vincoli devono progressivamente perdere di importanza per lasciar posto al manifestarsi di una progettualità creativa e innovativa, essenzialmente endogena, che sappia complessivamente porsi come modello di sviluppo locale sostenibile.
Che abbia cioè la capacità di incorporare nel paesaggio nuovo lavoro e capitali per consegnare alle generazioni future un patrimonio territoriale non impoverito, anzi più ricco di quello che abbiamo ricevuto.

1.4. Fasi e obiettivi del piano

Il piano urbanistico comunale (PUC), è il principale strumento di gestione urbanistica del territorio comunale, composto da documenti e elaborati cartografici[1] e a cui fa capo la normativa specifica di settore, regola la gestione delle attività di trasformazione urbana e territoriale.
La disciplina, come viene riportato dall'articolo n° 5 delle L. R. n° 36/97 è volta a:

<< a) a tutelare l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio;
b) a valorizzare le risorse ambientali e le economie locali;
c) a favorire il governo del territorio nelle sue diverse componenti disciplinando prioritariamente gli interventi di recupero, di riqualificazione e di rigenerazione urbana e di prevenzione del dissesto, di mantenimento e di riqualificazione del patrimonio agricolo-rurale compatibili con i valori storico-culturali, paesaggistici ed ambientali e prevedendo le trasformazioni territoriali ammissibili sulla base degli atti di pianificazione territoriale di livello sovra comunale.>>

Inoltre il Piano deve essere corredato da "documento degli obiettivi di piano " che mira a definire in modo chiaro e esplicito le finalità che il piano intende assumere, ponendo l'accento agli obiettivi in materia di sostenibilità ambientale, in relazione alle diverse componenti dell'assetto territoriale in coerenza con la descrizione fondativa, previa verifica dei rapporti di compatibilità, nonché con le indicazioni contenute negli atti di pianificazione e programmazione di livello regionale, metropolitano e provinciale.

[1] a) descrizione fondativa;
b) documento degli obiettivi;
c) struttura del piano costituita dagli elaborati essenziali di cui all'articolo 27;
d) rapporto preliminare e rapporto ambientale ai sensi della l.r. 32/2012 e successive modificazioni e integrazioni.

2. Ambiente

2.1. Geologia

Il Promontorio di Portofino ha uno sviluppo costiero di circa 13 km e risulta individuabile nella Carta Geologica d'Italia in scala 1:100.000 sui fogli n°. 83 Rapallo e 94 Chiavari, Tavolette in scala 1: 25.000 Recco, Rapallo, Chiavari, S. Margherita Ligure.

Nel lembo costiero caratterizzante il comune di Portofino coesistono due entità geologiche distinte: il calcare del Monte Antola (Flysch di M. Antola) il conglomerato "puddinga" di Portofino, entrambe sono rocce di tipo sedimentarie e si sono sviluppate in ere geologiche differenti.

La roccia di cui è costituito il Promontorio di Portofino prende il nome dalla cima più elevata dell'omonimo Parco, il Monte Antola; questo perché la copertura litologica è la stessa e scorre continua tra le due zone geografiche. Il calcare[2] ha tuttavia subito nel corso dei millenni vari rimaneggiamenti testimoniati oggi dalla presenza, in particolari zone del promontorio, di strati non più nell'originaria posizione orizzontale.

[2] *<<Dal punto di vista strutturale,il Flysch di M. Antola è condizionato dalle diverse fasi deformative subite, sia duttili sia fragili, mentre il Conglomerato di Portofino mostra evidenze di una tettonica deformativa esclusivamente fragile.*
Il Flysch di M. Antola (Cretacico superiore – Paleocene) è costituito da una successione di calcari marnosi, marne calcaree e marne argillose, in sequenza ritmicamente ripetute e talora a base arenitica di potenza assai variabile, da pochi centimetri ad alcuni metri, di colore grigio scuro se freschi e grigio chiaro nelle normali condizioni di alterazione, ascrivibile all'Unità Antola . Dal punto di vista strutturale, il Flysch di M. Antola è condizionato dalle diverse fasi deformative subite, sia duttili sia fragili, mentre il Conglomerato di Portofino mostra evidenze di una tettonica deformativa esclusivamente fragile.
Il Flysch di M. Antola (Cretacico superiore – Paleocene) è costituito da una successione di calcari marnosi, marne calcaree e marne argillose, in sequenza ritmicamente ripetute e talora a base arenitica di potenza assai variabile, da pochi centimetri ad alcuni metri, di colore grigio scuro se freschi e grigio chiaro nelle normali condizioni di alterazione, ascrivibile all'Unità Antola. Un elemento caratteristico è la presenza di tracce di bioturbazione, riconducibili in genere a piste di Helminthoides e gallerie di Chodrites, soprattutto al tetto delle sequenze marnoso-calcaree. >>(da: PTCP descrizione fondativa)

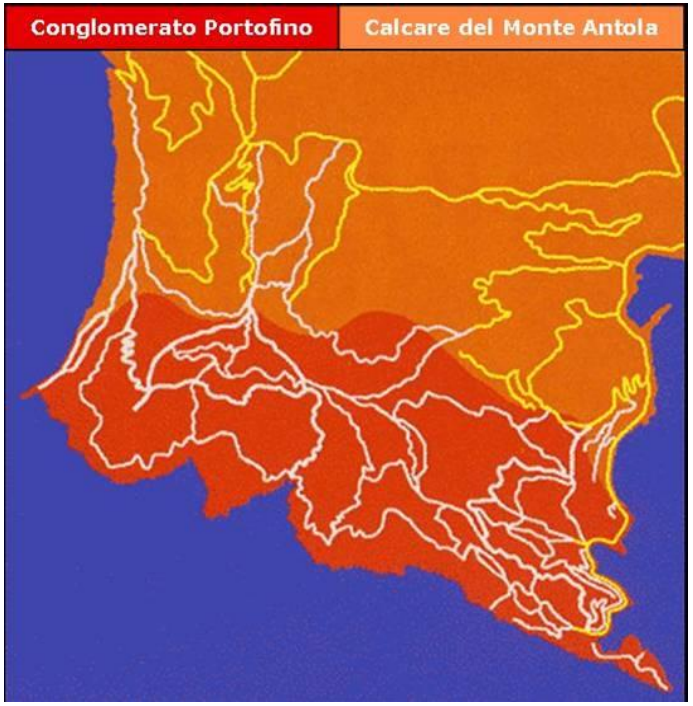


Fig. 1 : successione di calcari marnosi



Fig.2 : mappa Oligocenica

Come si può vedere dalla cartina in alto esiste una netta separazione tra il conglomerato[3] di Portofino e i calcari del Monte

[3] *<< Il Conglomerato di Portofino (Oligocene inferiore) è caratterizzato dalla presenza di ciottoli di forma arrotondata o subarrotondata di dimensioni eterogenee, da centimetriche a decimetriche, di natura prevalentemente calcareo-marnosa ed in subordine arenacea, immersi in una matrice calcareo-arenacea; talvolta sono presenti elementi di altri litotipi tra cui ofioliti, diaspri e scisti cristallini (Giammarino et al., 1969; Giammarino & Messiga, 1979). Si tratta dei primi sedimenti clastici, prevalentemente grossolani, derivanti dal rapido smantellamento di un settore in sollevamento durante le fasi tardive dell'orogenesi alpina e depositati sul flysch cretacico piegato ed eroso.*

Antola. Verso Portofino , in prossimità della superficie marina nella zona di contatto tra il conglomerato omonimo e il calcare, si possono riscontrare ,seppur in minima parte, delle coperture di quaternaria.
Le coste dell'area marina protetta di Portofino sono in gran parte molto ripide, quasi a precipizio, soprattutto nella parte sud più esposta al mare aperto. La parte più a sud del Promontorio tra Punta del faro di Portofino e Punta Chiappa è costituita da conglomerato risalente a circa 30 milioni di anni fa (oligocene). Questa particolare roccia,detta Puddinga , è costituita da ciottoli di varia grandezza ma anche da materiale di dimensioni inferiori, cementati da una matrice calcareo arenacea o alcune volte marnosa che farebbe pensare ad una sedimentazione in ambiente marino.

All'interno del Conglomerato di Portofino è stata dimostrata la presenza di tre diverse lito-petrofacies, la cui variazione composizionale verticale è indicativa della progressiva comparsa al tetto degli strati di litotipi provenienti dall'erosione di unità deformate a livelli strutturali sempre più profondi (Corsi, 2003). Si possono pertanto riconoscere tre livelli, che differiscono tra loro per la natura e la provenienza dei clasti: i) livello basale con clasti calcarei, calcareo-marnosi, argillitici ed arenacei, con subordinate rocce basiche metamorfosate e diaspri metamorfici riferibili all'Unità Antola; ii) livello intermedio con clasti in prevalenza metamorfici dei livelli superiori, in particolare marmi e dolomie provenienti dalle unità del Gruppo del Voltri; iii) livello superiore con clasti orto e paraderivati di più alto grado metamorfico (quarziti, quarzareniti, micascisti e quarzo scisti, para e ortogneiss talora migmatitici), riconducibili in parte alle unità del Gruppo del Voltri ed in parte ai massicci cristallini del ponente ligure e pertanto ai Domini Brianzonesi e Piemontesi.
Dal punto di vista tessiturale, il Conglomerato è caratterizzato da una particolare distribuzione dei clasti all'interno di ogni singolo strato secondo una gradazione inversa, con i ciottoli di dimensioni minori alla base e crescenti verso l'alto, e dalla disposizione reciproca di quelli più appiattiti, ordinati secondo la direzione della corrente all'atto della loro deposizione: embriciatura ed orientamento dei clasti sono indicativi di una provenienza occidentale del sedimento, con un senso di trasporto da SW verso NE.
Il Conglomerato di Portofino rappresenta il substrato roccioso della restante porzione del territorio comunale, lungo le pendici meridionali dei monti Brano, delle Bocche e di Portofino.>> (da: PTCP descrizione fondativa)

I tipi di roccia di cui sono costituiti i ciottoli hanno varia origine: calcari marnosi ed arenacei, calcareniti, diaspri, rocce ofiolitiche, scisti cristallini. Nel conglomerato sono inoltre diffuse fratture riempite spesso da calcite cristallizzata. Il conglomerato è una roccia particolarmente resistente che costituisce le grandi scogliere a picco sul mare del fronte meridionale. In queste, fortemente irregolari e con ampie fessure si aprono insenature e piccole cale, e sono presenti grotte costiere o anche piccole cavità e nicchie.





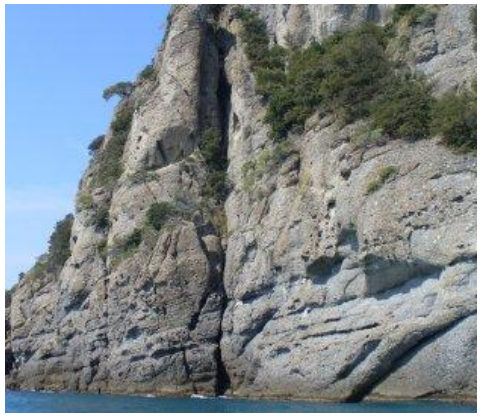


Fig.3 : Puddinghe e calcari marnosi

2.2. Geomorfologia

Portofino e il suo Promontorio,costituito da il resistente "*Conglomerato di Portofino"* (si rimanda al paragrafo n° 2.1 "Geologia"), si caratterizza per la notevole quota altitudinale per la linea di costa frastagliata modellata da lievi fenomeni erosivi dati dalle correnti marine.

Fig. 4 :Promontorio di Portofino

La sua costa meridionale presenta profili a picco sul mare ed è articolata dalla presenza di torrioni e grotte. Il versante occidentale riprende la geologia calcarea del Monte Antola, seppur meno articolato, anch'esso si caratterizza per la notevole pendenza ed è sottoposto all'attività erosiva del moto ondoso, sostenuto dal vento di libeccio, con un attivo scalzamento della linea di costa. [4]

2.3. Idrogeologia

Portofino è ricco di acqua, il suo reticolo idrografico è caratterizzato principalmente da corsi a regime torrentizio, piccoli

[4] *<<Il territorio del comune di Portofino assieme a S. Margherita Ligure sono parte integrante del Promontorio di Portofino che si protende dalla costa per circa 4 km originando due golfi. La parte più elevata del promontorio si colloca nella zona occidentale (M. di Portofino 610 m); a partire dalla displuviale principale si sviluppano tre bacini imbriferi con caratteristiche orografiche differenziate.*
Le zone pianeggianti interessanti la aree di fondovalle e le parti terminali dei bacini idrografici risultano moderatamente estese e decisamente antropizzate.
Tale stile morfologico contrasta con quello delle zone caratterizzate dalla presenza dei conglomerati contraddistinte in linea generale da uno stile più aspro, generato da giunti di fratturazione talora coniugati con piani di faglia. Le incisioni appaiono pertanto strette e incassate.
Le differenze litologiche di queste unità stratigrafiche assumono un ruolo importante nel determinare l'assetto morfologico delle rispettive aree influenzando, entro certi limiti,anche le attività antropiche.
I terreni di copertura risentono del contrasto litologico, per cui la morfologia delle zone a litologia calcarea è caratterizzata dal rimaneggiamento dei materiali incoerenti attraverso una successione di terrazzamenti artificiali presidiati da muri a secco.
Lungo la fascia di contatto fra calcari e conglomerati sono presenti coltri di accumulo collegate geneticamente a deformazioni gravitative profonde; le coltri detritiche giacciono in forma di conoidi o di ventagli sui calcari sottostanti.
Per quanto riguarda, infine, la morfologia costiera occorre rilevare relativamente alle zone di costa bassa l'alternarsi di depositi litoranei con infrastrutture di vario tipo.
Le zone di costa alta si sviluppano principalmente nell'ambito dei conglomerati ove l'azione di abrasione marina risulta in parte mitigata dalla presenza delle infrastrutture viarie che corrono parallele al litorale.
Per quanto concerne il Portofino, il tessuto urbano edificato si affacciia direttamente su una piccola insenatura naturale tramite cosiddetto "porticciolo" e "la piazzetta", mentre le palazzate del borgo storico delinea l'andamento morfologico del profilo costiero lungo "Calata Marconi".>>(Ente Parco)

rivi e torrenti di breve lunghezza e portata moderata, con origine sia atmosferica che da sorgente; i letti dei rivi sono caratterizzati da notevole siccità nel periodo estivo- autunnale e tendono a concentrare in media le piene massime nel periodo invernale-primaverile.
Le acque superficiali che scorrono lungo la superficie del Promontorio di Portofino in parte vengono assorbite dal suolo, in parte sono ridistribuite all'interno delle fratture che delineaano la morfologia del conglomerato di Portofino e del calcare Antola mentre un'ultima parte viene raccolta dai corsi d'acqua presenti nel territorio.
Osservando le riprese ortografiche e le carte si riscontra che i corsi d'acqua sono impostati in corrispondenza delle linee di frattura del conglomerato e ne determinano la morfologia.
I torrenti e rivi di maggiore portata sono presenti nel Promontorio omonimo ma non ricadono nel confine comunale di (es:San Siro , Boate) Portofino, al suo interno si riscontra solo un piccolo torrente di breve lunghezza denominato Rio Fondaco e altri due rivi che sfociano nella frazione di Paraggi, Rio Acqua Viva e Rio Acqua Morta.

2.4. Morfologia costiera

Portofino presenta una morfologia costiera contraddistinta da una costa alta e rocciosa, articolata in una serie di piccole insenature e promontori, in continua evoluzione per l'azione combinata di gravità e moto ondoso, quest'ultimo rappresenta il principale agente geomorfologico dell'intera fascia litoranea. La sua azione viene spesso associata ai caratteri litologici e strutturali del substrato, porta all'abrasione marina; si tratta di una falesia prevalentemente attiva, con orli di altezza in genere inferiore a 5 m, talora maggiori, caratterizzata da frequenti crolli e movimenti gravitativi che alimentano falde e coni detritici sottomarini.
Tra le principali forme di erosione che stanno agendo e rimodellando il litorale costiero di Portofino, si riconoscono alcune superfici sub-pianeggianti e spianate ubicate a diverse quote, spesso correlabili tra loro, lungo le dorsali orientate circa NE-SW nei settori centro-orientali del territorio comunale: tali superfici spesso sono il risultato non solo dei processi erosivi e delle loro oscillazioni legate alle variazioni del livello marino, ma anche di movimenti verticali neotettonici

> << Il Territorio della costa, definibile anche come sistema delle relazioni lineari, si caratterizza per la concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa, alle cui spalle salgono versanti, fortemente acclivi ed orientati prevalentemente verso sud, nei quali i nuclei abitati sono inseriti tra le fasce terrazzate, in parte coltivate ad ulivo, sostituite alle quote superiori dalla macchia mediterranea che, in alcune situazioni specifiche, quali il promontorio di Portofino, scende fino alla quota del mare. In tale contesto di omogeneità paesistica, si evidenziano tuttavia alcune rilevanti situazioni di specificità che sono sia di tipo puntuale, quali la presenza del capoluogo genovese e delle polarizzazioni minori (Rapallo - S. Margherita L., Chiavari - Lavagna) a carattere principalmente turistico, che di carattere più generale, che consentono la suddivisione della fascia costiera in sub-fasce. La costa del Tigullio occidentale comprende i Comuni di Portofino, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli ; la linea di delimitazione è costituita dallo spartiacque costiero del crinale M. Fascia - M. Lasagna - M. Rosa - M. Castello -M. Anchetta. Il Tigullio occidentale è caratterizzato, oltre che dai forti valori ambientali e paesistici presenti, dalla conformazione a "conca", racchiusa dalle colline marittime, con conseguente riduzione delle relazioni verso le valli interne.>> (tratto da PTCP Provinciale)

2.5. Sintesi degli elementi fondativi

Il territorio comunale di Portofino occupa la porzione centrale del Promontorio di Portofino..
Sotto il profilo geologico, questo territorio è caratterizzato dalla sovrapposizione del Conglomerato di Portofino, affiorante nel settore meridionale, sul Flysch di M. Antola, presente nelle restante porzioni, lungo un contatto tettonico con immersione verso SSW ed inclinazione di circa 30°-35°.

Dal punto di vista strutturale, il Flysch di M. Antola risulta condizionato dalle diverse fasi deformative subite, sia duttili sia fragili, mentre il Conglomerato di Portofino mostra evidenze di una tettonica deformativa esclusivamente fragile.
Sono riconoscibili due sistemi principali di discontinuità con direzioni circa WNW-ESE e NNE-SSW: tali lineamenti esercitano un evidente controllo sullo sviluppo del reticolo idrografico, della linea di costa e delle rotture di pendio rilevate lungo i versanti.
Per quanto riguarda le caratteristiche di permeabilità dei terreni e delle rocce, i materiali sciolti naturali ed artificiali risultano permeabili per porosità, con coefficienti variabili in funzione della granulometria e del grado di addensamento o di consistenza, mentre il substrato roccioso risulta prevalentemente permeabile per fessurazione e/o fratturazione, più o meno marcata a seconda del grado di fratturazione acquisito; in corrispondenza dei banchi calcarei più puri nella Formazione del Flysch di M. Antola, la permeabilità è inoltre favorita anche da localizzati fenomeni carsici. Nel territorio comunale sono inoltre presenti alcune sorgenti di portata significativa e numerose emergenze idriche.
L'assetto geomorfologico è caratterizzato da forme del rilievo piuttosto differenziate: nelle zone di affioramento del conglomerato sono presenti pendii acclivi e, localmente, a profilo subverticale lungo il litorale, con scarpate rocciose e falesie attive, mentre i settori di affioramento del complesso calcareo-marnoso sono contraddistinti da aree a debole pendenza e morfologie più blande, con coperture di diversa origine, spesso fortemente rimaneggiate dall'attività antropica. Le coltri di natura prevalentemente eluvio-colluviale, in genere di spessore sottile, sono localizzate per lo più in corrispondenza di aree conformate ad impluvio e di valloni lungo i principali corsi d'acqua come i fossi dell'Acqua Viva e dell'Acqua Morta. I depositi di natura detritica, differenti per genesi ed attività, ricoprono ampie porzioni di versanti e la loro origine è spesso connessa alle diverse caratteristiche meccaniche dei litotipi presenti; i cinematismi ricorrenti sono ascrivibili a crollo e ribaltamento, per scorrimento e colamento, ed a movimenti di tipo complesso: in particolare i) risultano attivi i movimenti gravitativi che interessano la zona costiera delle Gave, il versante destro del fosso Magistrato in località Busso, la porzione sommitale del versante orientale del M. Brano e quelli localizzati lungo il vallone del fosso dell'Acqua Morta e in località Pastinello, ii) i corpi di paleofrana/frana relitta o frane complesse inattive, diffusi sul territorio comunale, sono spesso interessati anche da processi di denudazione e dilavamento dei pendii ad opera delle acque ruscellanti, iii) fenomeni franosi per crollo e ribaltamento, a carattere puntuale, possono verificarsi lungo la falesia per l'azione combinata di gravità e moto ondoso.
La morfologia costiera è dominata dalla falesia alta, caratterizzata da piccole insenature e promontori, in continua evoluzione per l'azione combinata di moto ondoso e gravità associata ai caratteri litologici e strutturali dei litotipi presenti; crolli e movimenti gravitativi alimentano numerose falde e coni detritici lungo l'intera linea di costa.

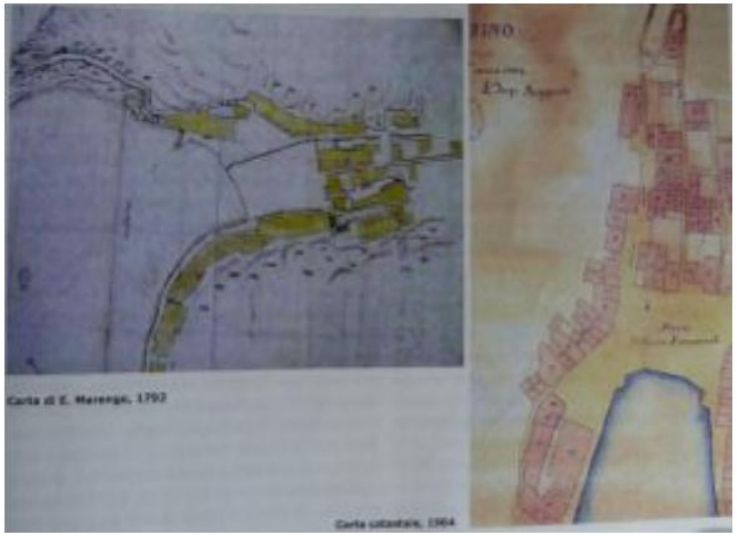
2.6. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: acque interne e litorale

2.6.1. Acque interne

Le acque interne di maggiore rilevanza per lunghezza dei corsi e portata all'interno dell'ambito del Golfo sono riconducibili al comune limitrofo di Santa Margherita; si distinguono i torrenti Magistrato e S. Siro, i cui alvei sono in parte tombinati.
Per quanto riguarda Portofino abbiamo gia citato nel paragrafo 2.3.. Il Rio Fondaco presenta una lunghezza m.l. di circa 450

Dalle immagini riportate sopra si evince in modo chiaro che, in origine, il Rio Fondaco attraversava longitudinalmente nucleo edificato e sfociava direttamente nel porto; nell'immagine in alto a destra riportante un estratto di carta del 1904 si riconosce gia, a grandi linee, la disposizione odierna della piazzetta e del porticciolo, questo lascia presupporre che alla fine dell'800 il torrente abbia subito un intervento di tobinatura.
Analogamente a Rio Fondaco anche il torrente di Acqua Viva (200 m.l.) di Paraggi ha subito la stessa tipologia di intervento seppur in epoca differente.

Fig 4:Immagini di Carte del 1972 e del 1904



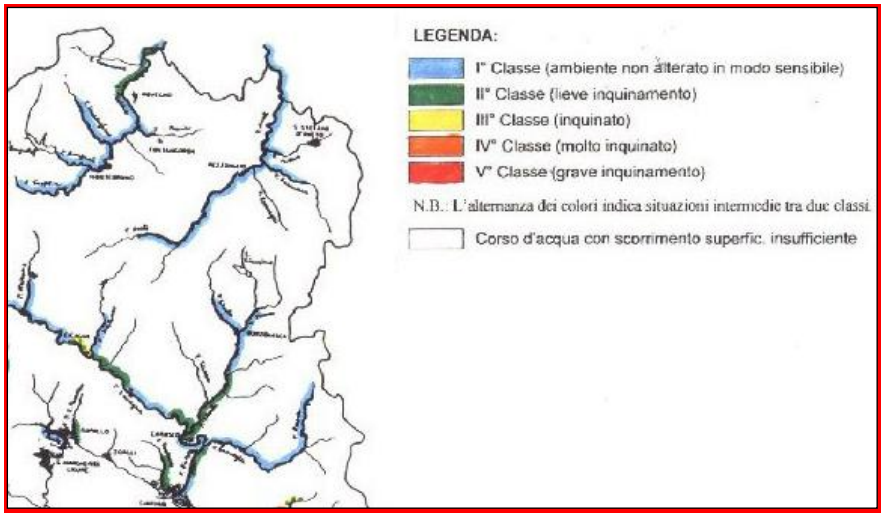
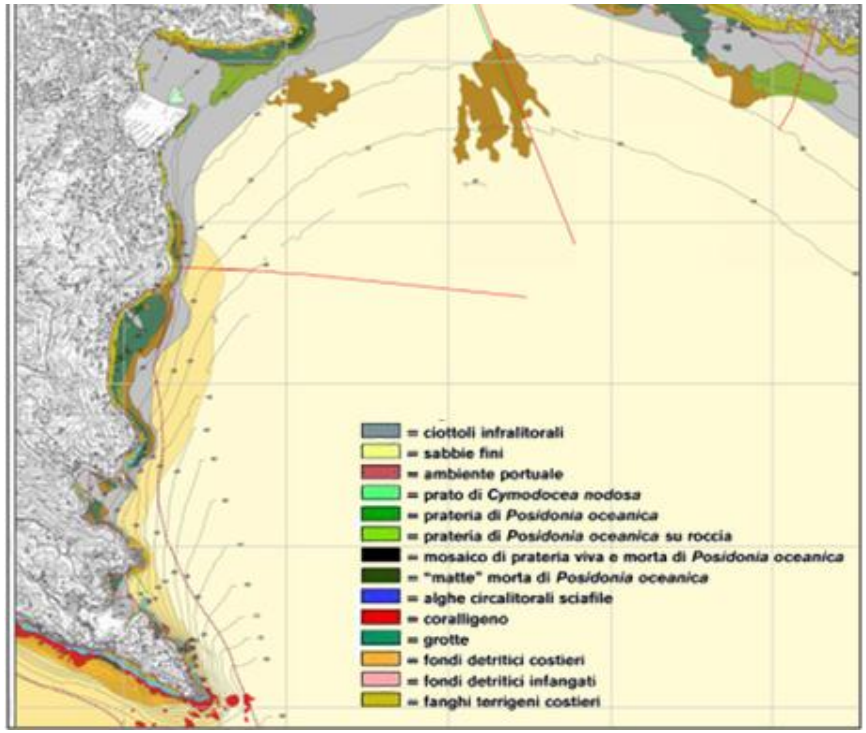


Fig. 1 - Classificazione corpi idrici: indice I.B.E., situazione primaverile

2.6.2. Ecosistemi costieri: popolamenti betonici

<<I fondali marino - costieri dell'area d'ambito presentano, come del resto gran parte dei fondali liguri, una grande varietà di habitat e popolamenti. Lungo i promontori di Portofino, Punta di Sestri, Punta Manara, Punta Baffe e in un ampio tratto compreso tra Rapallo e Chiavari la costa è formata da alte falesie e scogliere: esse risultano tuttora in buono stato di conservazione e scarsamente antropizzate; presso Paraggi e Zoagli sono presenti alcune grotte sottomarine.

Fig.6: Carta delle biocenosi



Alla base delle scogliere, tra la roccia o su substrati sabbiosi, si trovano piccole praterie di Posidonia oceanica, habitat prioritario ai sensi della direttiva habitat; all'interno delle numerose baie il posidonieto ha potuto costruire, in virtù delle favorevoli condizioni idrodinamiche, formazioni molto superficiali, talvolta semiaffioranti ascrivibili alla tipologia del récif-frangeant di particolare valore naturalistico; purtroppo l'estensione dei posidonieti ha subito negli ultimi 50 anni un forte regresso: il limite inferiore è risalito di molti metri e così pure le formazioni superficiali sono state pesantemente ridimensionate a causa delle trasformazioni costiere, fino alla totale scomparsa nelle rade occupate dai porticcioli turistici. In profondità il degrado è stato causato da molteplici fattori: la pratica della pesca a strascico, l'eccesso di sedimentazione dovuto a discariche di materiali di scavo in mare, l'erosione indotta da grandi opere marittime>>.

2.6.3. Costa

Il mantenimento di tratti di costa in buono stato di conservazione risponde a diverse esigenze e presenta diverse valenze in termini di opportunità:
- Aspetto ecologico: molti tratti di costa, per le loro caratteristiche morfologiche e biologiche rappresentano poli di biodiversità con ruoli chiave nei processi dell'ecosistema marino.
- Aspetto ricreativo/educativo: la linea di costa rimane il contesto di più facile accesso, per tutte le categorie di utenti, alla ricchezza naturalistica dell'ambiente marino.
- Aspetto turistico/promozionale.

2.6.4. Vegetazione delle spiagge

La vegetazione delle spiagge che caratterizza l'ambito e le spiagge di Portofino è generalmente indicata come flora psammofila e alofila[5].

[5] la flora psammofila è costituita da specie che colonizzano le sabbie incoerenti depositate dal moto ondoso e/o dal vento e presentano adattamenti morfologici che permettono loro di sopravvivere ai processi di trasporto e deposizione dei sedimenti; alcune sono organizzate in modo da consolidare la sabbia e facilitare nel tempo la formazione di dune, creando condizioni tali da permettere l'installarsi, in un secondo tempo, di vegetazione non psammofila. Le specie vegetali alofile occupano le depressioni salmastre in posizione retrodunale, sono in stretta vicinanza al mare, sono fisiologicamente adatte a colonizzare substrati caratterizzati da elevata salinità.

A livello di habitat l'ambiente della spiaggia emersa, può essere differenziato, in funzione della presenza della vegetazione, in tre fasce.
La prima, compresa tra la linea di bassa marea e la linea ove giungono le mareggiate ordinarie rappresenta una "zona afitoica" ossia priva di vegetazione, a causa dell'elevato dinamismo idrico e sedimentario che non consente la colonizzazione a nessuna specie, anche annuale.
La seconda fascia è compresa tra la linea delle mareggiate ordinarie e quella degli eventi estremi, che corrisponde con il limite morfologico funzionale della spiaggia (costituita cioè dai sedimenti movimentati dal moto ondoso); in questo ambiente si sviluppa una flora psammofila e alofila di tipo pioniero, ovvero adattata a colonizzare ambienti difficili e periodicamente perturbati (in questo caso dall'azione modellatrice delle mareggiate più intense); in questa situazione lo stadio pioniero della colonizzazione è per così dire permanente in quanto l'evoluzione vegetazionale viene ciclicamente "ringiovanita" se non azzerata; in condizioni di maggiore stabilità (ad esempio nel caso di una spiaggia in accrescimento) la vegetazione pioniera può stabilizzarsi e contribuire alla formazione degli apparati dunali.
La terza fascia è costituita dagli apparati delle dune costiere, formazioni di sabbie movimentate prevalentemente dal vento e consolidate e stabilizzate progressivamente dalla vegetazione: le dune litorali possono formare parecchie serie più o meno parallele, separate da vallette, ove possono formarsi stagni o laghi costieri con acque più o meno salmastre, secondo i rapporti che hanno col mare e con le fonti di acqua dolce; per questo complessità morfologica ed ecologica rappresentano un habitat di particolare interesse ai fini della conservazione della biodiversità.
Tali ambienti naturali sono particolarmente vulnerabili rispetto agli usi antropici della costa e sono stati inclusi fra gli habitat meritevoli di salvaguardia nella direttiva comunitaria 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche. La situazione di conservazione di tali aspetti vegetazionale nell'Ambito si può così riassumere:
- si rileva la totale scomparsa degli ambienti delle dune costiere;
- per quanto riguarda la flora pioniera delle spiagge si osserva una presenza diffusa ma del tutto frammentaria e riferita ad aspetti vegetazionale assolutamente impoveriti e relittuali.

2.6.5. Evoluzione storica del litorale

Portofino rientra nell'ambito del Golfo del Tigullio che presenta un'evoluzione storica del litorale che nel corso del tempo è stata dominata dalle variazioni del regime di trasporto di detriti del fiume Entella e dalle opere costruite nel tratto di litorale da esso alimentato. Infatti l'intero settore costiero ha visto la continua progradazione della linea di riva dal medioevo all'inizio del XIX secolo, seguita da una fase di regressione cominciata intorno alla prima metà dell'800 che, tra fasi alterne, prosegue tuttora. A questa tendenza generale si sono poi alternati episodi di erosione marcata ed episodi di stabilizzazione o avanzamento dovuti in prevalenza ad azioni antropiche. Le maggiori crisi erosive sono state determinate dalla costruzione della ferrovia in prossimità della fascia dinamica della spiaggia alla fine del XIX, ciò è stato in parte tamponato da grossi interventi di ripascimento in occasione della costruzione dell'autostrada Genova - Sestri Levante negli anni '60 del '900. Nel settore occidentale dell'ambito, tra Portofino e Zoagli, le principali variazioni della linea di riva riguardano la costruzione di opere marittime di irrigidimento della linea di costa e di discariche a mare ora consolidate. Le spiagge di fondo baia presenti in diversi settori dell'ambito (Paraggi, San Michele, Zoagli, Baia del Silenzio, Riva Trigoso), indipendentemente dalle loro dimensioni, sono sostanzialmente stabili nell'ultimo secolo

.

2.6.6. Qualità delle acque

La qualità delle acque i Portofino, in particolar modo quelle di balneazione[6], risultano, stante le analisi chimico fisiche effettuate nel corso degli anni da ARPAL[7], incontaminate.

Comune	Codice punto	Denominazione	Stato	Classificazione	Ostreopsis ovata
PORTOFINO	IT007010044003	Baia Belvedere	CONFORME	ECCELLENTE	Area 9
PORTOFINO	IT007010044A001	San Giorgio	CONFORME	ECCELLENTE	Area 9
PORTOFINO	IT007010044002	Zona Cannone	CONFORME	ECCELLENTE	Area 9
PORTOFINO	IT007010044001	Zona Olivetta	CONFORME	ECCELLENTE	Area 9

Fig.7: Tabella relativa ai punti di captazione del comune riportante i dati del 2017

Per la determinazione della qualità delle acque sotto il profilo chimico-fisico-microbiologico si sono utilizzati l'indice TRIX[8] e l'indice di qualità batteriologico a partire dai dati istituzionali di monitoraggio delle acque costiere.
Il TRIX fornisce indicazioni sulle caratteristiche trofiche delle acque, evidenziando fenomeni di eutrofizzazione , che possono emergere in prossimità di foci fluviali o scarichi di tipo urbano. Lo stato ambientale delle acque marine è definito dalla scala trofica indicata dal D.Lgs 152/99 e riportata nella tabella seguente:

Indice di trofia	Stato ambientale	Condizioni
2 – 4	Elevato	Buona trasparenza delle acque Assenza di anomale colorazioni delle acque Assenza di sottosaturazione di ossigeno disciolto nelle acque bentiche
4 - 5	Buono	Occasionali intorbidimenti delle acque Occasionali anomale colorazioni delle acque Occasionali ipossie nelle acque bentiche
5 – 6	Mediocre	Scarsa la trasparenza delle acque Anomale colorazioni delle acque Ipossie ed occasionali anossie delle acque bentiche Stati di sofferenza a livello di ecosistema bentonico
6 - 8	Scadente	Elevata torbidità delle acque Diffuse e persistenti anomalie nella colorazione delle acque Diffuse e persistenti ipossie/anossie nelle acque bentiche Morie di organismi bentonici Alterazione/semplificazione delle comunità bentoniche Danni economici nei settori del turismo, pesca ed acquacoltura

Fig.8: Tabella relativa ai punti di captazione del comune riportante i dati del 2017

Lo stato ambientale delle acque marino costiere è risultato nel complesso di un Elevato livello.
Partendo dai dati di controllo delle acque di balneazione prodotti da ARPAL nel triennio dal 2004 al 2006, è stato calcolato l'Indice di Qualità Batteriologico (IQB) (Melley et al., 2003). L'indice si basa sui risultati delle misure sui parametri coliformi fecali e streptococchi fecali e fornisce pertanto una misura molto sensibile sulla presenza di scarichi fognari, anche di piccole dimensioni, nelle acque di balneazione o nei corsi d'acqua ivi recapitanti; occorre sottolineare che tale indice non ha alcuna rilevanza con l'aspetto igienico sanitario, in quanto non indica il grado di salubrità delle acque marine (oggetto di una specifica norma e sistema di classificazione, qui non trattati). A seconda del punteggio a ciascun punto viene attribuita una delle seguenti classi, che determina il giudizio finale, da una minore ad una maggiore qualità: incontaminato, sufficiente, mediocre, contaminato, fortemente contaminato, come indicato nella tabella seguente:

[6] "*acque superficiali o parte di esse nelle quali l'autorità competente prevede che venga praticata la balneazione e non ha imposto un divieto permanente di balneazione*" (art. 1 comma 3 del D.lgs. 116/08)
[7] Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure.
[8] L'indice considera le principali componenti degli ecosistemi marini che caratterizzano la produzione primaria: nutrienti e biomassa fitoplanctonica. Riassume in un valore numerico una combinazione di alcune variabili (Ossigeno disciolto, Clorofilla "a", Fosforo totale e Azoto inorganico disciolto) che definiscono, in una scala di valori da 1 a 10, le condizioni di trofia e il livello di produttività delle aree costiere. L'Indice e la relativa scala trofica rendono dunque possibile la misura dei livelli trofici in termini rigorosamente quantitativi, nonché il confronto tra differenti sistemi costieri, per mezzo di una scala numerica che copre un'ampia gamma di situazioni trofiche, così come queste si presentano lungo tutto lo sviluppo costiero italiano, e più in generale, nella regione mediterranea. Con la emanazione del D.M. 260/2010, tale indice viene individuato quale elemento di qualità fisico-chimica a sostegno degli Elementi di Qualità Biologica (EQB), pertanto concorre alla classificazione dello stato ecologico delle acque marino-costiere.

	Min	Max	Classe	Giudizio
Punteggio totale	120	150	1	Incontaminato
	90	119	2	Sufficiente
	60	89	3	Mediocre
	30	59	4	Contaminato
	-65	29	5	Fortemente contaminato

Fig.9: Range di punteggio e relativa classe di contaminazione

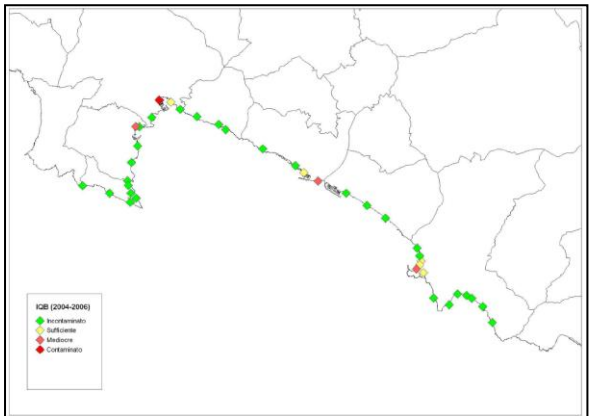


Fig.9: Indice di qualità batteriologica (IQB) rilevata al 2006

2.7. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: aria

La normativa in materia di inquinamento atmosferico prevede un inquadramento specifico per il monitoraggio della qualità dell'aria, attraverso il D.Lgs. 155/2010 .
Monitorare la qualità dell'aria significa misurare in modo continuo le concentrazioni degli inquinanti nell'aria ambiente.
Con il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra (Deliberazione del consiglio regionale del 21.2.2006 n. 4) la Regione Liguria ha dato le linee guida secondo cui adeguare la rete di rilevamento allora in essere alle disposizioni normative, ad esempio modificando l'ubicazione di alcune stazioni non conformi o aggiungendo ulteriori analizzatori.
Il monitoraggio della qualità dell'aria è, ai sensi della L.R.18/99, di competenza delle Amministrazioni provinciali che possono avvalersi dei Dipartimenti provinciali di Arpal in qualità di supporto tecnico per la gestione della rete di rilevamento della qualità dell'aria e per l' esecuzione di campionamenti ed analisi per la misura di inquinanti con tecniche non automatiche, anche a seguito di eventi accidentali.
Il monitoraggio avviene trammite stazioni di misura automatiche, fisse e mobili, che consiste in:
-la verifica periodica della risposta strumentale tramite prove o tarature fuori campo per ogni analizzatore;
-il controllo e la correzione in campo delle normali derive strumentali o dell'influenza della variabilità delle condizioni ambientali, nonché la verifica delle curve di taratura per ogni analizzatore
-l'esecuzione degli interventi manutentivi periodici per il mantenimento dell'integrità ed efficienza del sistema quali ad esempio la sostituzione dei componenti soggetti ad esaurimento o la pulizia degli organi filtranti
-le verifiche conseguenti alle segnalazioni di allarme o di anomalia provenienti dalle varie apparecchiature
-le verifiche sui sistemi di acquisizione, archiviazione e trasmissione dei dati
gestione del sistema "rete di monitoraggio"[9].
Il punto di captazione della qualità dell'aria più prossimo a Portofino e sito ne comune di Rapallo, che rileva e trasmette i dati con cadenza giornaliera rilevando l'incidenza dei principali gas inquinanti come Benzene, Biossido di Azono e monossido di Carbonio.
I dati vengo raccolti e rilevati sono archiviati e possono essere facilmente consultati sul sito www.ambienteliguria.it.

2.8. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: natura e biodiversità

2.8.1. Elementi generali degli habitat presenti sul territorio

La presenza del Parco di Portofino, con gli innumerevoli ambienti e microclimi, determina una delle maggiori concentrazioni floristiche nell'area del Mediterraneo, con oltre 700 specie spontanee.
Specie tipiche delle Alpi Marittime, come ad esempio la Sassifraga spatolata, convivono con le mesofite dei boschi misti, della macchia e addirittura con specie termofile quali l'Euforbia spinosa.
Da quote di 600 m fino quasi al livello del mare si trovano ulivi, pini, lecci e castagni, così come numerose specie di felci.
Molto ricca è anche la fauna. Tra gli invertebrati si contano più di 20 endemismi liguri, tra cui la 'ninfa del corbezzolo'; vi sono poi numerose specie di anfibi (raganella mediterranea, geotritone) e rettili (ramarro, tarantola muraiola).
L'avifauna conta più di cento specie, tra uccelli di macchia (capinera), di radura (upupa e cardellino), di bosco (fringuello e pettirosso), di pineta (tortora), rapaci (poiana e gheppio) e marini (gabbiani e starne).
Tra i mammiferi sono presenti numerose specie di piccola taglia, oltre a volpi, tassi, faine, cinghiali, ricci e scoiattoli.
I fondali intatti accolgono l'intero spettro delle biocenosi dell'alto Tirreno: accanto alle numerose varietà di poriferi si trovano praterie di Posidonia, formazioni di gorgonie gialle, rosse e arancione, popolamenti di corallo.

2.8.2. La vegetazione

La vegetazione del Promontorio di Portofino, in ragione delle caratteristiche di insolazione, ventosità, umidità, pendio e microclima, si caratterizza per una elevata ricchezza.

I versanti marittimi meridionali sono caratterizzati da piante tipicamente mediterranee, con presenza preponderante di specie sempreverdi adattate a condizioni di elevate temperature e ridotta piovosità.
Le principali formazioni osservabili sono:
La vegetazione della costa: presente sulle rupi a picco sul mare, composta da poche specie resistenti alla salinità e al vento nonché alla scarsità di terreno disponibile; tipici esempi sono il Finocchio marino (Chrithmum maritimum) e la Statice Cordata (Limonium cordatum).

- *Al di sopra di questa fascia, soggette a condizioni climatiche meno severe rispetto alle precedenti, si trovano piante di piccole dimensioni quali l'Euforbia spinosa (*Euphorbia spinosa*) ed esemplari del genere* Sedum *(ad esempio* S. album*), sui versanti marittimi più esposti al sole; l'Edera (*Edera helix*), il Polipodio volgare (*Polypodium vulgare*) e la Sassifraga spatolata (*Saxifraga cochlearis*), sulle rocce più umide e ombreggiate.*

- *Gariga:* questa associazione di piante, tipica dei versanti marittimi, è caratterizzata da una copertura discontinua e rada del terreno ed è formata da molti degli elementi della macchia, tra cui la ginestra (*Spartium junceum*), ginestra spinosa (*Calycotome spinosa*), cisto femmina (*Cistus salvifolius*) timo (*Thymus vulgaris*), Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides)* e da una sorprendente varietà di erbe aromatiche*.*

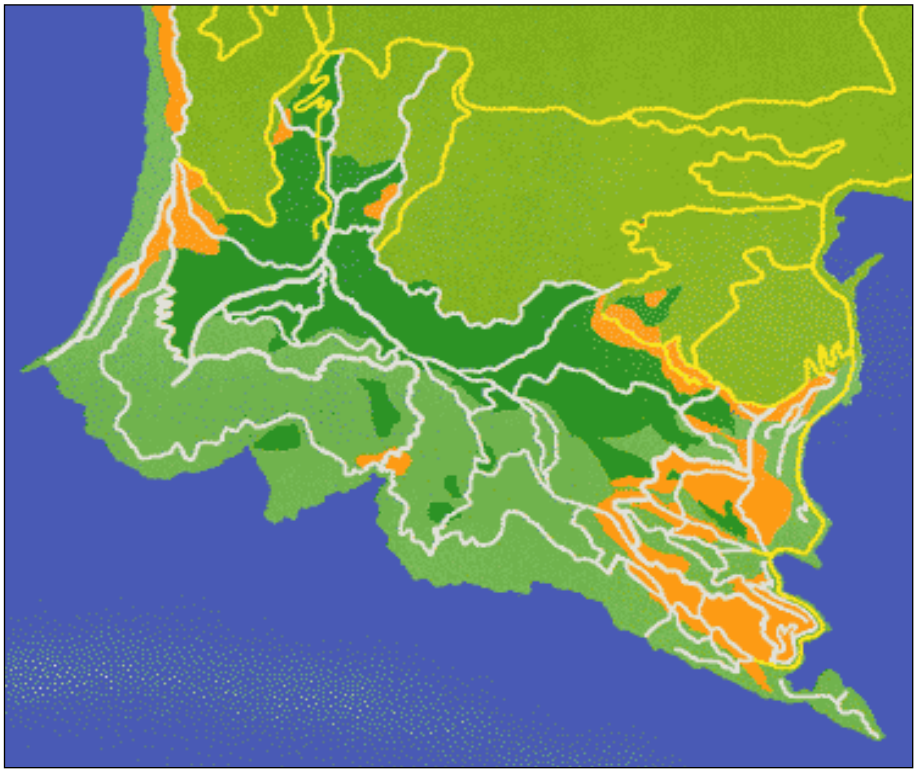


Fig.10: Fasce vegetazionali del promontorio di Portofino

- *Ampelodesmeto: questa particolare tipo di vegetazione si caratterizza per essere una prateria dominata dall'Ampelodesmos mauritanicus, nota a livello locale come erba lisca, al suo limite settentrionale di diffusione.*

- *Macchia mediterranea: il termine indica un complesso di associazioni vegetali costituite da specie sempreverdi arbustive, quali mirto (Myrtus communis), lentisco (Pistacia lentiscus), alterno (Rhamnus alaternus), terebinto (Pistacia terebinthus), fillirea (Phillyrea latifolia) e arboree quali corbezzolo (Arbutus unedo), orniello (Fraxinus ornus) e leccio (Quercus ilex) nonchè lianose: stracciabraghe (Smilax aspera), Robbia (Rubia peregrina), Fiammola (Clematis flammula).*

- *Pineta: sul Promontorio sono presenti tre specie principali di Pino: Pino domestico (Pinus pinea), Pino marittimo (Pinus pinaster) e Pino d'Aleppo (Pinus halepensis), delle quali solo le ultime due formano vere e proprie pinete.*



Fig.11: Pineta sul Monte di Portofino

- *Lecceta: è costituita da boschi puri di Quercus ilex, i cui esemplari formano un fitto manto di copertura che determina un sottobosco ombroso e povero di specie vegetali.*



Fig.12: Leccetaa sul Monte di Portofino

- *Castagneto: il castagno (Castanea sativa) si presenta in formazioni naturalizzate, derivate dalle forme di coltura sviluppate dall'uomo, ovvero bosco da frutto, in cui dominano piante di grandi dimensioni, e il bosco ceduo, composto da ceppaie da cui dipartono numerosi piccoli tronchi (polloni).*

- *Bosco misto mesofilo: tipico di aree esposte a nord la cui specie principale è il carpino nero (Ostrya carpinifolia) al quale sono associati, in funzione delle caratteristiche microclimatiche, l'orniello (Fraxinus ornus), il castagno (Castanea sativa), il maggiociondolo (Laburnum anagyroides), la roverella (Quercus pubescens) e, nelle aree più calde, il leccio (Quercus ilex).*

- *Vegetazione riparia: questa vegetazione, presente sulle rive dei torrenti e in prossimità di sorgenti (ad esempio nella Valle dei Mulini) è costituita da specie arboree come il sambuco nero (Sambucus nigra) e l'ontano nero (Alnus glutinosa), e da numerose felci.*



Fig.12: Bosco misto sulle alture del promontorio

2.8.3. Flora

La flora (insieme delle specie vegetali che vivono in un determinato territorio) del Promontorio di Portofino è costituita da circa 900 specie vegetali superiori (sono pertanto esclusi alghe, licheni e muschi). La notevole ricchezza e varietà floristica è favorita da diverse condizioni microclimatiche che generano microambienti differenti, nonchè della storia naturale del territorio e da quella legata all'uomo, che ha introdotto o diffuso inconsapevolmente specie esotiche.
Tra le specie endemiche spicca la Sassifraga spatolata (*Saxifraga cochlearis*); originaria di ambienti tipici delle regioni subartiche, giunta alle nostre latitudini con l'ultima glaciazione Wurmiana e che, in seguito ai mutamenti climatici verificatisi successivamente, è presente, nell'Europa meridionale, solo sulle rupi del Promontorio di Portofino e delle Alpi Marittime.
Sul Promontorio, le particolari condizioni climatiche consentono inoltre una insolita vicinanza tra specie dei climi caldi, quali l'Euforbia arborea (*Euphorbia dendroides*) e la Pteride di Creta (*Pteris cretica*), e specie di climi decisamente più settentrionali, quali la Genzianella campestre (*Gentianella campestris*) e il Croco bianco (*Crocus albiflorus*), presenti ad altitudini insolitamente basse.
A livello costiero si ritrova, nelle zone prossime al mare, la vegetazione è costituita da alofite di cui forse il rappresentante più diffuso è il finocchio di mare (Crithmum maritimum)., queste piante sono particolarmente resistenti all'azione di venti e salsedine e si adattano a vivere in substrati rocciosi.
Altre piante ben adattate a queste condizioni limitanti sono le sclerofille mediterranee, rappresentate in primo luogo dal leccio (Quercus ilex) e dal pino d'Aleppo (Pinus halepensis).
Negli ambienti con scarsa luminosità si sviluppan coperture arboree tipiche della macchia (macchia di leccio), ma anche muschi e licheni e felci. Nelle aree maggiormente maggiormente esposte alle radiazioni solari, si articolano pinete miste a piante xerofile ed in minor parte da macchia dove è presente anche il leccio, che si adatta con qualche modificazione delle foglie all'ambiente più secco.

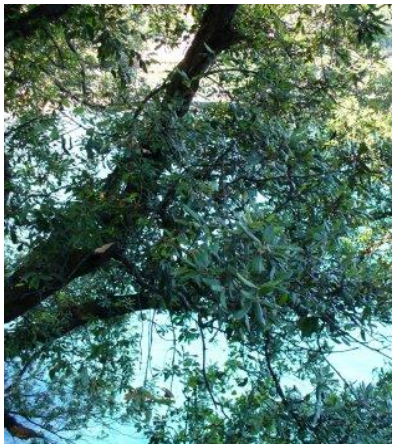



Fig.13: Flora, Pino d'Aleppo e un esemplare delle varietà di muschi

Nelle aree costiere dove sono presenti strati di terra, spuntano occasionalmente corpi fruttiferi che denotano la presenza di funghi simbionti di alcuni alberi.
Le specie vegetali presenti lungo la fascia costiera dell'area marina protetta sono tra quelle elencate tra le liste floristiche del Parco Regionale di Portofino
Anche i licheni vivono nella fascia costiera con alcune forme epifite che si rinvengono talvolta sulla corteccia degli alberi e con altre forme che si rinvengono sulle rocce; degna di nota "Verrucaria symbalana " che sopravvive nella zona costantemente bagnata dalle acque del mare.
Le spiaggie presentano un'estensiane limitata e su di esse si sviluppano principalemente specie arboree infestanti.
La zona regolarmente interessata dalle maree (escursione massima 30 cm) è ricca di alghe brune del genere Cystoseira, nelle zone esposte alla luce solare, mentre, nei luoghi più ombreggiati, si sviluppano invece formazioni di alghe coralline. In alcuni punti lungo la costa, come a Punta Chiappa e a "Niasca", si trovano alcune pozze di marea che ospitano numerose alghe verdi, rosse e brune e possono essere abitate da una fauna molto particolare.

3. Ambiente: quadro interpretativo

3.1. Suolo

3.1.1. Recepimento, aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa

I profili considerati per la descrizione del tema “suolo” recepiti dal PTCP si configurano in: Aree storicamente inondate, Aree interessate da rischio idraulico, Aree permeabili ed impermeabili, Aree interessate da movimenti franosi, Aree suscettibili al dissesto idrogeologico.

Portofino non rientra nelle criticità a carattere idrogeologico; sono le parti mediane dell’ambirto e, principalmente, le testate dei bacini ad essere fortemente esposte a fenomeni di instabilità che, sebbene nella norma comportino disagi a livello locale, in talune condizioni possono divenire di rilevante interesse e di significativa criticità. Le valutazioni di sintesi per l’ambito, per quanto attiene ai profili relativi al rischio idraulico, risultano inficiate dalla carenza di informazioni in relazione a gran parte del territorio interessato.

La descrizione fondativa del PTCP si esprime sul tema del suolo per l’ambito del Golfo come segue:

<< Ambito 2.1: Golfo: comprendente il territorio dei Comuni di Portofino, S. Margherita, Rapallo, Zoagli. Il sistema orografico separa questo territorio dal Golfo Paradiso e dalla retrostante vallata della Fontanabuona identificando il vero e proprio Golfo del Tigullio, con un sistema di bacini integralmente orientati verso sud - est. L’andamento della linea spartiacque descrive un anfiteatro dove i versanti si affacciano direttamente sul mare (balconi costieri), delineando un paesaggio unitariamente riconoscibile, strutturato sulle due dense aree urbane di S. Margherita e Rapallo cui fanno cornice i territori a forte configurazione ambientale di Portofino, a destra e Zoagli a sinistra. I rapporti relazionali si svolgono attorno ai due centri di Rapallo e S. Margherita, dove il primo funziona inoltre da punto centrale del sistema del trasporto locale: Tutti i Comuni dell’Ambito devono affrontare il tema della tutela del paesaggio, a fronte di un sistema insediativo fortemente sviluppato e che presenta elementi di elevato valore qualitativo e concentrate situazioni di degrado urbanistico ed ambientale, nonché le tematiche del funzionamento della rete dei collegamenti stradali, soprattutto nel settore occidentale, nelle relazioni che legano l’area a forte concentrazione turistica di S. Margherita e Portofino a Rapallo, dove si localizzano i principali servizi territoriali e l’accesso alla rete autostradale.>>

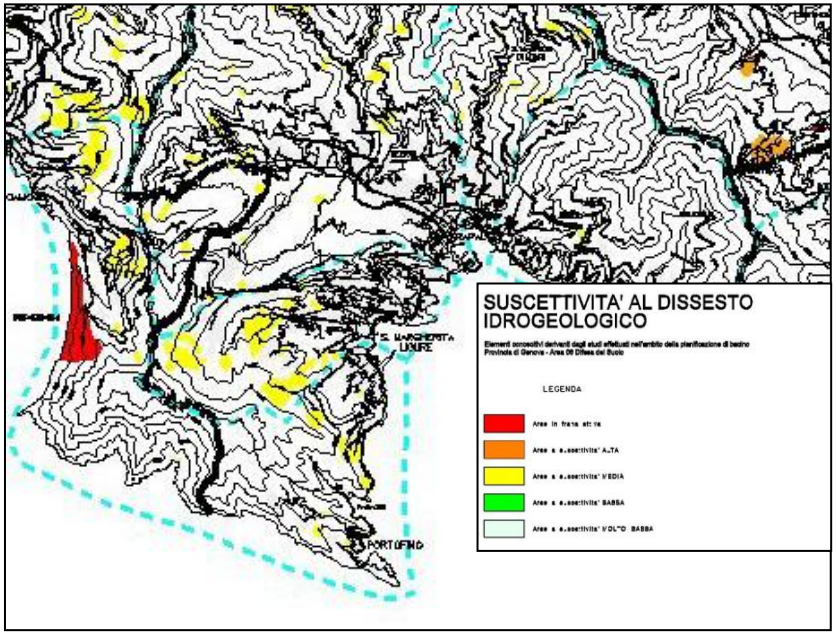


Fig.14: Area del Golfo: suscettività al dissesto idrogeologico

3.2. Acque interne

3.2.1. Normativa di settore relativa al comparto ambientale acque

3.2.1.1. Normativa Nazionale

- Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 - parte III: Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche
- Decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59: Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento
- Legge 31 luglio 2002 n. 179: Disposizioni in materia ambientale
- Decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1997, n. 509
- Decreto del Presidente della Repubblica n. 470 del 8 giugno 1982: Attuazione della direttiva 76/160/CE relativa alla qualità delle acque di balneazione.

3.2.2.2.Normativa Regionale

- Legge regionale 4 agosto 2006 n. 20: Nuovo ordinamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale
- Legge regionale 21 giugno 1999 n. 18: Adeguamento delle discipline e conferimento delle funzioni agli enti locali in materia di ambiente, difesa del suolo ed energia
- Legge regionale 28 aprile 1999 n.13: Disciplina delle funzioni in materia di difesa della costa, ripascimento degli arenili, protezione e osservazione dell'ambiente marino e costiero, demanio marittimo e porti
- Legge regionale 16 agosto 1995 n.43: Norme in materia di valorizzazione delle risorse idriche e di tutela delle acque dall'inquinamento
- Deliberazione di Giunta regionale n.1799 del 18 dicembre 2009: Approvazione degli indirizzi metodologici per l'elaborazione del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero
- Deliberazione di Giunta regionale n.1446 del 2 novembre 2009: Aggiornamento ed integrazione dei "Criteri generali da osservarsi nella progettazione degli interventi di ripascimento stagionali"
- Deliberazione di Giunta regionale n.429 del 9 aprile 2009: Integrazione dei criteri generali per la progettazione e l'esecuzione delle opere di difesa della costa e degli abitati costieri e di ripascimento degli arenili, ex DGR n.222/2003

3.3. Acque esterne

3.3.1. Litorale e acque di balneazione

Con cadenza annuale, nel periodo compreso tra aprile e settembre, l'ARPAL esegue una serie di campionamenti al fine di valutare la qualità delle acque di balneazione, in accordo con le indicazioni del DPR 470/82. Portofino rientra nell'area di riferimento 9 con codice di riferimento di campionamento 079- ge codice di stazione ZOAG,facendo riferimento alla Nota di avvio al "Programma di monitoraggio della acque 2016" pubblicato dal Dipartimento Salute e Servizi Sociali della Regione Liguria (Prot.

N.° PG/ 2016/55727) le acque per la balneazione del Comune di Portofino risultano Balneabili.
In particolare I punti indicati per il campionamento sono 4: Paraggi, Punta Pedale, Auxilium e Ghiaia.
Inoltre dato di significativa rilevanza consiste nel fatto che secondo le classi di qualità dell'Indice Battereologico IQB le acque che bagnano il litorale di Portofino risultano essere Incontaminate.
Il Comune, inoltre, avendo riconosciuto la necessità di disporre di dati costantemente aggiornati sulla qualità delle acque di balneazione, per garantire il controllo e l'eventuale tempestivo intervento, ha definito di propria iniziativa un piano di monitoraggio delle acque che prevede frequenti controlli da febbraio a settembre sulla concentrazione di streptococchi fecali, coliformi totali e fecali.

I prelievi e le relative analisi sono affidati alla Società Italgas di Chiavari, con un contratto annuale.

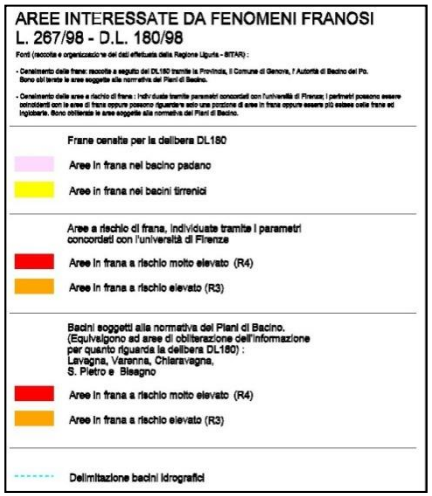


Fig.15:Aree interessate dai principali fenomeni franosi

Prov	Comune	2006 - 2007		2007 - 2008	
		IQB	CLASSE IQB	IQB	CLASSE IQB
IM	Bordighera	120	Incontaminato	120	Incontaminato
IM	Camporosso	100	Sufficiente	115	Sufficiente
IM	Cervo	120	Incontaminato	145	Incontaminato
IM	Cipressa	145	Incontaminato	145	Incontaminato
IM	Costarainera	145	Incontaminato	145	Incontaminato
IM	Diano M.	120	Incontaminato	120	Incontaminato
IM	Imperia	110	Sufficiente	105	Sufficiente
IM	Ospedaletti	120	Incontaminato	120	Incontaminato
IM	Riva Ligure	105	Sufficiente	105	Sufficiente
IM	San Bartolomeo	120	Incontaminato	120	Incontaminato
IM	San Lorenzo	145	Incontaminato	145	Incontaminato
IM	Santo Stefano	90	Sufficiente	120	Incontaminato
IM	Sanremo	105	Sufficiente	115	Sufficiente
IM	Taggia	95	Sufficiente	95	Sufficiente
IM	Vallecrosia	60	Mediocre	40	Contaminato
IM	Ventimiglia	115	Sufficiente	120	Incontaminato
SV	Alassio	95	Sufficiente	80	Mediocre
SV	Albenga	80	Mediocre	40	Contaminato
SV	Albisola M.	70	Mediocre	55	Contaminato
SV	AlbisolaS.	95	Sufficiente	65	Mediocre
SV	Andora	120	Incontaminato	120	Incontaminato
SV	Bergeggi	120	Incontaminato	95	Sufficiente
SV	Borghetto S.S.	95	Sufficiente	95	Sufficiente
SV	Borgio Verezzi	105	Sufficiente	80	Mediocre
SV	Celle L.	95	Sufficiente	80	Mediocre
SV	Ceriale	65	Mediocre	65	Mediocre
SV	Finale L.	120	Incontaminato	90	Sufficiente
SV	Laigueglia	120	Incontaminato	120	Incontaminato
SV	Loano	95	Sufficiente	80	Mediocre
SV	Noli	120	Incontaminato	120	Incontaminato
SV	Pietra L.	80	Mediocre	70	Mediocre
SV	Savona	50	Contaminato	40	Contaminato
SV	Spotorno	120	Incontaminato	95	Sufficiente
SV	Vado L.	40	Contaminato	30	Contaminato
SV	Varazze	95	Sufficiente	80	Mediocre
GE	Arenzano	110	Sufficiente	105	Sufficiente
GE	Bogliasco	85	Mediocre	95	Sufficiente
GE	Camogli	115	Sufficiente	115	Sufficiente
GE	Chiavari	115	Sufficiente	105	Sufficiente
GE	Cogoleto	85	Mediocre	105	Sufficiente
GE	Genova	35	Contaminato	35	Contaminato
GE	Lavagna	145	Incontaminato	115	Sufficiente
GE	Moneglia	120	Incontaminato	145	Incontaminato
GE	PieveL.	105	Sufficiente	105	Sufficiente
GE	Portofino	120	Incontaminato	120	Incontaminato
GE	Rapallo	60	Mediocre	80	Mediocre

Fig.16: Classi di contaminazione delle Acque

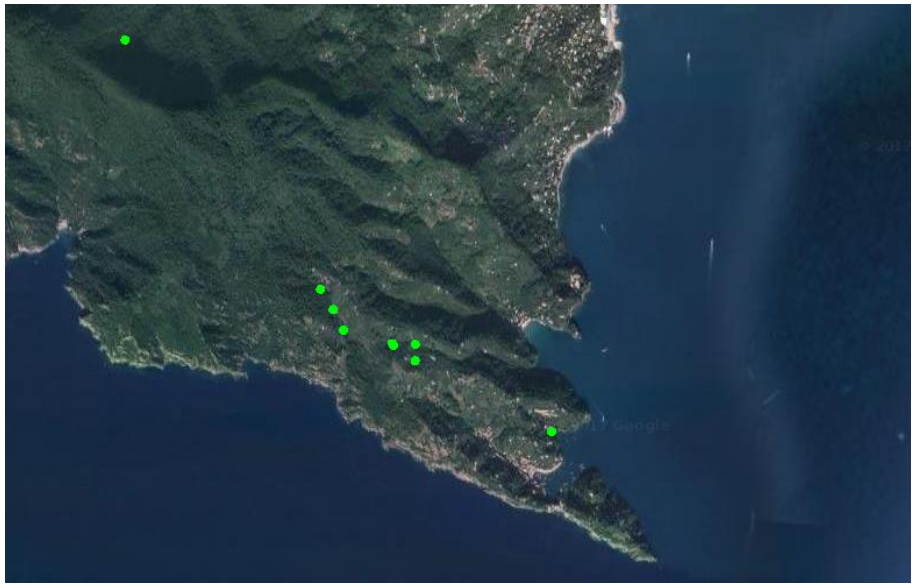


Fig.17: *Punti di captazione, Portofino*



Fig.18: qualità acque costiere (Rapallo, Santa Margherita L. , Portofino)

3.3.2. Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero del Tigullio

Portfino si configura per il PTAM nell'ambito Costiero 15, che cosi lo descrive:

> <<Il Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero dell'Ambito Costiero 15, individuato con DGR 1799/2009, comprendente le Unità Fisiografiche "Golfo del Tigullio", "Baia del Silenzio" e "Riva Trigoso", è stato redatto in attuazione di quanto disposto dall'articolo 41, comma 1 della Legge Regionale 4 agosto 2006 n°20 e ss.mm., recante "Nuovo Ordinamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente Ligure e riorganizzazione delle attività e degli organismi di pianificazione, programmazione, gestione e controllo in campo ambientale".>>

Il Piano ha valore di Piano territoriale di settore, in quanto è specificatamente finalizzato al riequilibrio sedimentario dei litorali e alla stabilizzazione della costa alta, nonchè al miglioramento della qualità delle acque costiere, alla difesa e valorizzazione degli habitat marini e della biodiversità costiera, nel rispetto degli assetti naturali e della loro tendenza evolutiva, degli usi compatibili e dello sviluppo sostenibile.
Il Piano si prefigge l'obiettivo di garantire ai litorali compresi nell'Ambito uno sviluppo durevole e socialmente sostenibile della zona costiera, in quanto, oltre a prevedere la tutela della costa dall'erosione marina, traguarda anche un ulteriore obiettivo, rappresentato dalla tutela e dalla valorizzazione della qualità ambientale della zona costiera e delle sue risorse.

> <<In particolare il Piano si prefigge i seguenti obiettivi generali:
> - garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso
> - tutelare la biodiversità e gli habitat marino - costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla

fascia costiera nonchè rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta, sulle spiagge, sulle foci fluviali.>>

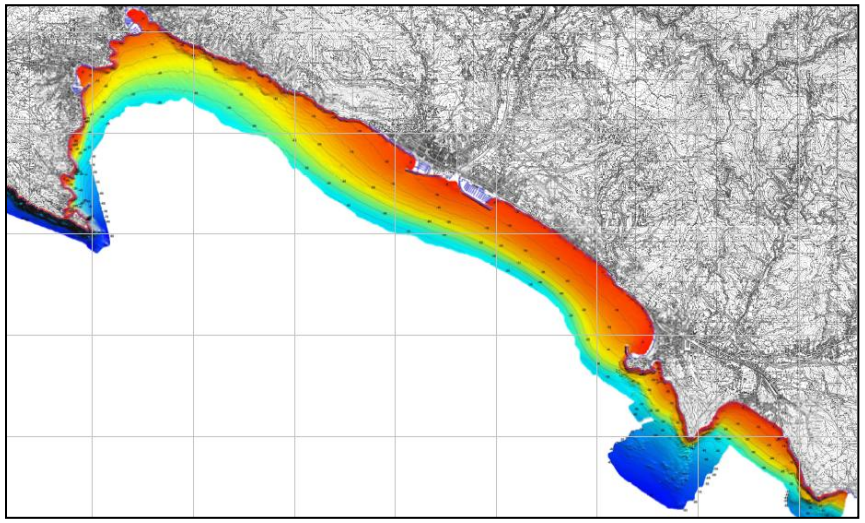


Fig.19: **Ambito geografico del PTAMC e carta batimetrica**

<< Il Piano persegue, pertanto, le seguenti finalità specifiche:
a) ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge e delle falesie;
b) ridurre il rischio da erosione e da frana di falesie anche ai fini della pubblica incolumità;
c) salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture marittime;
d) tutelare l'habitat marino prioritario "prateria di Posidonia oceanica" ed altri habitat di pregio dalle attività antropiche ad alto impatto;
e) ripristinare gli habitat tipici della vegetazione pioniera delle spiagge e degli ambienti dunali;
f) ripristinare gli habitat tipici delle foci fluviali.>>

3.4. Aria

3.4.1. Principale normativa di settore

3.4.1.1 .Normativa comunitaria

- Direttiva 2008/50/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 21 maggio 2008: Direttiva relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa
- Direttiva 1999/30/CE del Consiglio del 22 aprile 1999: Direttiva concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto, gli ossidi di azoto, le particelle e il piombo
- Direttiva 96/62/CE del Consiglio del 27 settembre 1996: Direttiva in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente
- Normativa Nazionale
- Decreto Legislativo 3 agosto 2007 n. 152: Attuazione della direttiva 2004/107/CE concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nichel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente
- Decreto Legislativo 4 aprile 2006 n. 216: Attuazione delle direttive 2003/87 e 2004/101/CE in materia di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, con riferimento ai meccanismi di progetto del Protocollo di Kyoto
- Decreto legislativo n.152 del 3 aprile 2006 - parte V: Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera
- Decreto legislativo 18 febbraio 2005 n. 59: Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento

- Decreto legislativo 21 maggio 2004 n. 171: Attuazione della direttiva 2001/81/CE relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici
- Decreto legislativo 4 agosto 1999 n. 351: Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente.
- Normativa Regionale
- Deliberazione di Giunta regionale n.1196 del 26 settembre 2008: Monitoraggio ed attuazione del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra - Valutazione della qualità dell'aria anno 2007
- Deliberazione di Giunta regionale n. 946 del 3 agosto 2007: Revisione della zonizzazione e adeguamento disposizioni del Piano di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra di cui alla deliberazione del Consiglio regionale n. 4/2006
- Deliberazione del Consiglio regionale n. 4 del 21 febbraio 2006: Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra.

3.4.1.2. Quadro di riferimento regionale

l Consiglio regionale, con la delibera n.4 del 21 febbraio 2006, ha approvato il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra.
Esso definisce le strategie per:

- conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria stabiliti dalle normative europee entro i tempi previsti
- mantenere nel tempo, ovunque, una buona qualità dell'aria ambiente mediante
- la diminuzione delle concentrazioni in aria degli inquinanti negli ambiti territoriali regionali dove si registrano valori di qualità dell'aria prossimi ai limiti
- la prevenzione dell'aumento indiscriminato dell'inquinamento atmosferico negli ambiti territoriali regionali dove i valori di inquinamento sono al di sotto dei limiti.
- perseguire un miglioramento generalizzato dell'ambiente e della qualità della vita, evitando il trasferimento dell'inquinamento tra i diversi settori ambientali
- concorrere al raggiungimento degli impegni di riduzione delle emissioni sottoscritti dall'Italia in accordi internazionali, con particolare riferimento all'attuazione del protocollo di Kyoto
- favorire la partecipazione e il coinvolgimento delle parti sociali e del pubblico.

Le strategie di pianificazione volte a contribuire a una riduzione delle emissioni di gas serra sono in relazione con quanto contenuto nel Piano energetico ambientale della Regione, approvato dal Consiglio regionale con la deliberazione n. 43 del 2 dicembre 2003.
Il Piano regionale di risanamento e tutela della qualità dell'aria e per la riduzione dei gas serra costituisce uno dei necessari quadri di riferimento per lo sviluppo delle linee strategiche delle differenti politiche settoriali (in particolare trasporti, energia, assetto del territorio, lotta agli incendi boschivi, smaltimento rifiuti) e per l'armonizzazione dei differenti atti di programmazione e pianificazione ai diversi livelli di responsabilità
territoriale. Serve, pertanto, da innesco e sostegno per un processo ampio e concreto di integrazione delle politiche territoriali a uno sviluppo maggiormente sostenibile.

3.5. Natura e biodiversità

3.5.1. Normativa di settore relativa alla tutela e valorizzazione della natura

3.5.1.1.Normativa Comunitaria

- Decisione della Commissione 2006/613/CE del 19 luglio 2006: Decisione che adotta, a norma della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea
- Decisione della Commissione 2004/798/CE del 7 dicembre 2004: Decisione che stabilisce, ai sensi della direttiva 92/43/CEE del Consiglio, l'elenco di siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica continentale
- Direttiva 92/43/CE (direttiva Habitat): Drettiva 92/43/CE "Habitat" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modificazioni
- Direttiva 79/409/CE (direttiva Uccelli): Direttiva 79/409/CE "Uccelli" relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche e successive modificazioni .

3.5.1.2.Normativa Nazionale

- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 3 luglio 2008: Primo elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea in Italia, ai sensi della direttiva 92/43/CEE
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 17 ottobre 2007: Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 5 luglio 2007: Elenco delle zone di protezione speciale (ZPS) classificate ai sensi della direttiva 79/409/CEE
- Decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio del 25 marzo 2005: Elenco dei Siti di importanza comunitaria (SIC) per la regione biogeografica continentale ai sensi della direttiva 92/43/CEE
- Legge 6 febbraio 2004 n. 36: Nuovo ordinamento del Corpo forestale dello Stato
- Decreto del Presidente della Repubblica n.120 del 12 marzo 2003: Regolamento recante modifiche ed integrazioni d.p.r. 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche
- Decreto ministeriale n.3 del 3 settembre 2002: Linee Guida per la gestione dei siti Natura 2000.

3.5.1.3.Normativa Regionale

- Legge regionale n.28 del 10 luglio 2009: Disposizioni in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità
- Legge regionale n.9 del 30 gennaio 1984: Norme per la protezione della flora spontanea
- Deliberazione della Giunta regionale n.1793 del 18 dicembre 2009: Istituzione Rete ecologica - LR 28/2009 art.3
- Deliberazione di Giunta regionale n.1687 del 4 dicembre 2009: Priorità di conservazione dei Siti di Importanza Comunitaria terrestri liguri e cartografia delle "Zone rilevanti per la salvaguardia dei Siti di Importanza Comunitaria"

- Deliberazione di Giunta regionale n.1507 del 6 novembre 2009: Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009
- Deliberazione di Giunta regionale n.1444 del 2 novembre 2009: Approvazione della rappresentazione cartografica degli habitat, delle specie ed altri elementi naturalistici rilevanti presenti sul territorio ligure
- Deliberazione della Giunta regionale n.551 del 23 maggio 2008: Norme tecniche art. 16 l.r. 38/98. Indirizzi per lo sfruttamento delle energie rinnovabili
- Deliberazione della Giunta regionale n.126 del 9 febbraio 2007: Indirizzi per le attività agro-silvo-pastorali nei siti della Rete Natura 2000 in Liguria
- Deliberazione della Giunta regionale n.328 del 7 aprile 2006: Approvazione di criteri e di indirizzi procedurali ad oggetto l'applicazione della Valutazione di Incidenza - Sostituzione dgr 646/2001
- Deliberazione della Giunta regionale n.1533 del 2 dicembre 2005: L.R. n. 18/99 art. 2, c.1 lett. g) e L.R. n. 38/98 art. 16 c.1 - Approvazione "Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario prateria di Posidonia oceanica"
- Deliberazione della Giunta regionale n.773 del 16 luglio 2003: Criteri per la valutazione degli impatti diretti e indiretti sugli Habitat naturali marini - art. 16 l.r. 38/98
- Deliberazione della Giunta regionale n.270 del 25 febbraio 2000: Individuazione delle Z.P.S. in Liguria
- Regolamento regionale n.5/2008: Misure di conservazione per la tutela delle zone di protezione speciali (zps) liguri.

3.6. Ecosistema processi costieri (area P15)

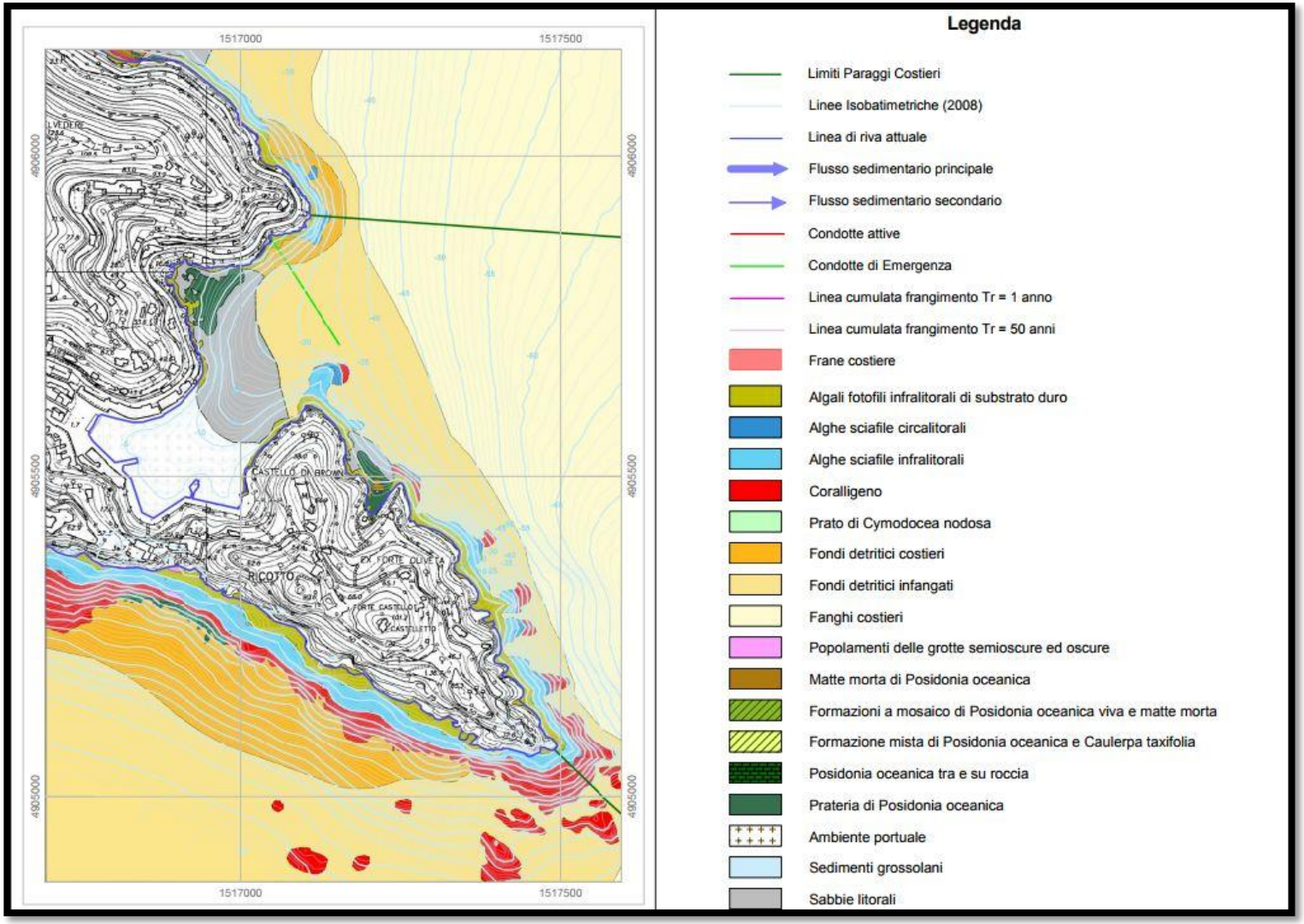


Fig.20: Carta dei popolamenti betonici

A Portofino di grande interesse e ricco di varietà di organismi viventi risulta essere l'ecosistema[10] marino.

Esistono diversi sistemi di suddivisione degli organismi marini in base a caratteristiche comuni, ma i due principali prendono in considerazione o dove vivono (es. mare aperto) e come si muovono (nuotano, strisciano, ecc.) oppure caratteristiche morfologiche comuni. La prima suddivisione individua le 3 grandi categorie del Plancton, Necton e Benthos; la seconda è più complessa viene definita sistematica o tassonomia[11].
Come detto gli organismi possono essere suddivisi in tre categorie, in base a dove vivono e come si muovono. Occorre ricordare tuttavia che esistono casi nei quali la divisione tra queste tre categorie non è così netta; inoltre per alcuni organismi l'appartenenza ad una di esse può interessare una prima fase del ciclo vitale e cambiare nella fase successiva.

[10] Un **ecosistema** è un insieme sistemico definito (spesso chiamato "unità ecologica") costituito da organismi viventi (animale/i e vegetale/i) che interagiscono tra loro e con l'ambiente che li circonda. Come tale esso è una porzione dell'ecosfera e quindi della biosfera.

[11] Le principali categorie tassonomiche in ordine gerarchico decrescente sono:
REGNO: Il raggruppamento maggiore;
PHYLUM o TIPO e DIVISIONE (in genere usato per i vegetali)
CLASSE, ORDINE, FAMIGLIA: Raggruppamenti creati sulla base di differenze e somiglianze esteriori alle quali dovrebbero corrispondere anche caratteristiche genetiche.
GENERE e SPECIE: Le unità che stanno alla base della moderna sistematica introdotta da Linneo.
Oltre a queste categorie fondamentali ne esistono altre intermedie (es. superclassi, sottoclassi ecc.) che talvolta sono necessarie nella classificazione degli organismi. L'entità biologica su cui si basa la sistematica è la specie. Organismi che appartengono alla stessa specie sono interfecondi e in grado di produrre prole fertile.

1. **Il Plancton**:

Al plancton appartengono gli organismi che galleggiano nell'acqua e che si lasciano trasportare dalle correnti e dal moto ondoso, non essendo in grado di opporsi attivamente ad essi. Questo non significa tuttavia che gli organismi planctonici non possano compiere piccoli spostamenti verticali ed orizzontali nella colonna d'acqua. Alcuni studiosi individuano un secondo gruppo di organismi, raggruppati nella categoria del Pneuston, che vivono nell'interfaccia aria-acqua, sono dotati di strutture che ne consentono il galleggiamento e vengono trasportati dal vento oltre che dalle correnti. Gli organismi del plancton rimangono sospesi nella colonna d'acqua grazie a particolari adattamenti come espansioni laminari e filiformi, flagelli, ciglia e lunghi tentacoli che favoriscono il galleggiamento e permettono loro piccoli spostamenti. Alcune specie, soprattutto quelle vegetali, tendono comunque ad affondare poiché la loro densità è superiore alla densità dell'acqua di mare. Altre specie riescono a diminuire il loro peso specifico e quindi a non affondare, grazie alla presenza di vacuoli pieni d'aria o di gas da loro stessi prodotti o grazie a riserve di grassi, presenti ad esempio nelle uova di molti pesci. Il plancton infatti è costituito sia da microscopici organismi animali e vegetali, tra cui piccole uova, larve o stadi giovanili di pesci, crostacei e molluschi, sia da specie più grandi. Le dimensioni variano dai 2 micron di organismi come i batteri (picoplancton), agli oltre 2 metri di specie come le meduse o alcuni sifonofori (megaplancton). Molte delle specie di dimensioni minori costituiscono la base della cosiddetta "piramide alimentare". Il plancton si può distinguere inoltre in fitoplancton, costituito da organismi a metabolismo autotrofo e zooplancton, che raggruppa organismi a metabolismo eterotrofo. Esistono, tuttavia, specie planctoniche di incerta collocazione, appartenenti al gruppo dei batteri e dei protisti, le quali possono svolgere attività fotosintetiche in presenza di luce e comportarsi da eterotrofi al buio. Il plancton si può suddividere anche sotto un altro punto di vista, separando gli organismi che ne fanno parte stabilmente (oloplancton) da quelli che trascorrono solo un periodo del loro ciclo vitale (in genere le prime fasi) come tali (meroplancton).

2. Il necton:

Il necton è l'insieme di tutti gli organismi definiti "nuotatori", in grado cioè di spostarsi autonomamente e di vincere in modo efficace i moti del mare, come le onde e le correnti. Tutti gli organismi che fanno parte del necton si spostano nell'ambiente pelagico, cioè in mare aperto, in genere non troppo vicini alla costa. Appartengono al necton i cetacei, alcuni molluschi cefalopodi, come i calamari e numerose specie di pesci. A questi gruppi possono essere aggiunti i pinnipedi, come le foche, i rettili marini, come le tartarughe, e le specie di uccelli marini che nuotano e si spostano sott'acqua. 28, 29, 30, 31 e 32) Dall'alto: alcuni delfini comuni (Delphinus delphis), una tartaruga (Caretta caretta), alcuni tonni (Thunnus thynnus), un calamaro dei caraibi (Sepioteuthis sepioidea) e uno squalo bianco (Carcharodon carcharias). La capacità natatoria dei vari componenti del necton presenta notevoli differenze e durante gli stadi giovanili alcuni di essi non sono ancora in grado di nuotare attivamente.

3. Il benthos:

Il benthos (dal greco "profondo") include tutti quegli organismi, animali e vegetali, la cui vita è legata al fondale, cioè che in qualche modo contraggono rapporti con esso. È importante ricordare che i rapporti col fondo sono più o meno costanti e più o meno stretti, pertanto i limiti tra benthos e necton non sono netti. Questa grande categoria include sia animali in grado di spostarsi attivamente sul fondo (benthos vagile) sia organismi animali e vegetali che non possono spostarsi (benthos sessile). Al primo gruppo appartengono molluschi come i polpi, crostacei come le aragoste, pesci come gli scorfani e molti altri, che rimangono a contatto col fondo per motivi diversi: alcuni si rifugiano in tane nella roccia, altri vi depongono le uova, altri ancora si muovono in cerca di cibo. Fanno parte del bentos sessile tutti gli organismi animali e vegetali che una volta insediati in un punto, non possono più spostarsi. Essendo legati al fondo, gli organismi bentonici sono condizionati nei loro aspetti morfologici, fisiologici ed ecologici dalle caratteristiche del substrato sul quale vivono. Inoltre, anche nel caso di organismi appartenenti al benthos vagile, gli spostamenti che possono compiere sono comunque generalmente limitati, per cui nel caso insorgano variazioni ambientali significative (es. inquinamento) non possono sfuggirvi con spostamenti significativi e sono quindi suscettibili di subire danni più o meno permanenti. Il substrato può essere duro, come nel caso di scogli, pali, moli e imbarcazioni, o molle (o mobile) come nel caso di sabbia e fango. La grande gamma dei substrati disponibili per gli organismi bentonici determina una maggiore varietà di organismi appartenenti a questo gruppo, sia a livello di categorie sistematiche sia a livello di specie, rispetto agli organismi appartenenti al necton, come vedremo. Nei fondali del Promontorio di Portofino, in particolare, lo sviluppo di organismi bentonici raggiunge una delle massime espressioni e sono moltissimi i subacquei che ogni anno si immergono qui per godere di questo spettacolo unico.

Le divisioni e Phyla più rappresentanti nel promontorio di Portofino risultano essere le seguenti:

- Eubacteria
- Archeabacteria
- Protista
- Fungi
- Plantae
- Animalia
- Dinofite[12]

12 **Dinofite** (Alghe dinoflagellate) :Sono microalghe unicellulari, per lo più marine e planctoniche. In genere prediligono climi caldi e in Mediterraneo sono presenti soprattutto d'Estate. Sono racchiuse in una teca di cellulosa formata da due coni, separati da un solco longitudinale (cingolo), con due flagelli di cui uno rimane dentro al solco. Comprendono sia forme eterotrofe che autotrofe. Fra le eterotrofe vi sono specie saprofite (cioè che vivono su tessuti di altri animali o vegetali in decomposizione) e simbionti che vivono insieme a Poriferi, Cnidari, Molluschi bivalvi. Bacillariofite (Diatomee) Sono microalghe unicellulari, osservabili solo con forti ingrandimenti al microscopio. Presentano clorofilla a e c ma la colorazione generalmente giallo–bruna è data dalla presenza di caroteni e fucoxantina. La caratteristica principale delle Diatomee è quella di avere una parete silicea chiamata frustolo che è composta da due teche che si sovrappongono e incastrano l'una sull'altra. La riproduzione avviene per divisione cellulare. Ognuna delle cellule figlie eredita una teca della cellula madre che fungerà da nuova epiteca, e ricostruirà l'ipoteca mancante. Le Diatomee sono le forme fitoplanctoniche più importanti per numero di specie e biomassa.

•Bacillariofite[13]
•Rodofite[14]
•Clorofite[15]

L'accumularsi sui fondali di microscopici frustoli ha permesso in tempi geologici la formazione di strati di notevole spessore che oggi permettono di ricostruire il paleoclima di determinate regioni.

[13] Sono microalghe unicellulari, osservabili solo con forti ingrandimenti al microscopio. Presentano clorofilla a e c ma la colorazione generalmente giallo–bruna è data dalla presenza di caroteni e fucoxantina. La caratteristica principale delle Diatomee è quella di avere una parete silicea chiamata frustolo che è composta da due teche che si sovrappongono e incastrano l'una sull'altra. La riproduzione avviene per divisione cellulare. Ognuna delle cellule figlie eredita una teca della cellula madre che fungerà da nuova epiteca, e ricostruirà l'ipoteca mancante. Le Diatomee sono le forme fitoplanctoniche più importanti per numero di specie e biomassa. L'accumularsi sui fondali di microscopici frustoli ha permesso in tempi geologici la formazione di strati di notevole spessore che oggi permettono di ricostruire il paleoclima di determinate regioni.

[14] Sono alghe molto antiche di cui si conoscono fossili risalenti al Cambriano. La maggior parte delle specie predilige i mari caldi. Sono per lo più autotrofe, presentano clorofilla a ma la colorazione tipica rosso violacea si deve alla presenza di pigmenti come ficocianina (blu), alloficocianina (blu) e ficoeritrina (rossa). Sono alghe prevalentemente pluricellulari, marine e bentoniche, alcune epifite, altre addirittura parassite di altre alghe. La riproduzione è tipicamente alternata con due fasi asessuate ed una sessuata. Il ciclo è spesso annuale o stagionale. Nella parete cellulare possiamo trovare delle sostanze che vengono chiamate ficocolloidi e sono usati per produrre Agar e Carragen. Queste sostanze vengono usate nell'industria alimentare per produrre gelatine, ma anche nell'industria farmaceutica, cosmetica, fotografica. Delle circa 6000 specie di Rodofite almeno 350 sono presenti nel Mediterraneo e qui si trovano in genere tra i 30-70 m di profondità.

[15] A questo phylum appartengono le **alghe verdi**. La loro colorazione deriva dalla presenza della clorofilla a e b. La parete cellulare è composta da cellulosa. Sono prevalentemente d'acqua dolce e meno del 10% vive in mare. Rappresentano un gruppo importantissimo da cui si ritiene si siano evolute tutte le piante terrestri, come testimonia la presenza di in alcune specie di plastidi molto evoluti (cloroplasti). Comprendono sia forme unicellulari sia forme coloniali; possono essere planctoniche e bentoniche e

• Poriferi [16]
• Cnidari [17]
• Anellidi[18]
• Molluschi [19]

in genere vivono a basse profondità. L'eccessiva proliferazione (detta fioritura algale) di alcune specie può creare non pochi problemi in alcune zone costiere soprattutto se interessate dal turismo e dalla navigazione.

[16] Come suggerisce il loro nome, sono animali che portano pori. Grazie a queste aperture, i **Porifer**i sono attraversati da una corrente d'acqua che serve loro come vettore di nutrimento e di rifiuto. Sono considerati il Phylum più primitivo in quanto il loro corpo non è differenziato in tessuti. Il Phylum dei Poriferi è composto esclusivamente da specie acquatiche bentoniche e sessili. Possono avere vita solitaria o costituire dense colonie che diventano importanti habitat per molti animali e vegetali.
La struttura principale delle spugne è schematizzabile come un sacco con un' apertura principale, l'Osculo e numerosi pori nella parete chiamati Ostii. I poriferi non possiedono veri e propri tessuti ma rappresentano piuttosto un assemblamento di cellule.

[17] Gli **Cnidari, o Celenterati**, costituiscono un Phylum di animali di natura acquatica e in prevalenza marini. Sono uno dei gruppi acquatici maggiormente diversificati presenti sia nel plancton sia nel benthos. Mostrano un primo livello di evidente organizzazione anatomica: hanno un abbozzo di sistema muscolare, una primitiva rete nervosa ed una struttura gastrica che li caratterizza; il nome Celenterati, infatti, deriva dalla cavità gastrica detta celenteron. Il nome cnidari deriva invece dalla presenza di cellule urticanti dette cnidociti presenti in tutti gli esponenti di questo phylum.
Il modello strutturale dei Celenterati si concretizza in due forme: polipo e medusa.

[18] Questo Phylum è caratterizzato da individui aventi un corpo cilindrico segmentato. Hanno simmetria bilaterale. Ogni segmento è simile a quello adiacente, sia esternamente che internamente (Metameria). I segmenti distali (verso la testa) sono diversi dagli altri e si chiamano prostomio (quello anteriore) e pigidio quello posteriore. Questo Phylum viene suddiviso nelle seguenti 3 classi: • Oligocheti (poche setole o"zampe") • Irudinei • Policheti (tante zampe o Parapodi)

[19] Il Phylum dei **Molluschi** racchiude classi molto differenziate tra loro ma accomunabili da caratteristiche rimaste invariate nel tempo. Il corpo, che ha simmetria bilaterale, si presenta distinto in 5 regioni: 1. Regione cefalica:

• Artropodi (solo il subphylum dei Crostacei)[20]
• Echinodermi[21]
• Cordati (approfondendo soprattutto il subphylum dei vertebrati.

dove hanno sede i recettori sensoriali (tentacoli e occhi) e la bocca, spesso provvista di una struttura cornea, la radula, che serve agli organismi per raschiare le superfici (manca nei Bivalvi). 2. Regione viscerale: posta dorsalmente è la sede di stomaco, sistema circolatorio, reni e gonadi. 3. Mantello: contorna il sacco delle viscere dove ha sede l'ano, le branchie e le aperture genitali. 4. Conchiglia: non sempre è presente, è formata dalle secrezioni ghiandolari del mantello che depositano una proteina (conchiolina) che successivamente viene impregnata di sali di calcio (carbonato di calcio). 5. Piede: è costituito da una espansione muscolare ventrale che serve per il movimento e come ventosa permettendo una salda adesione al substrato.

[20] Originatisi più di 600 milioni di anni fa gli Artropodi costituiscono il Phylum più vasto del regno animale, comprendendo gruppi come ragni, insetti e crostacei con una serie di caratteristiche fondamentali in comune. Il corpo è segmentato e si assiste ad una specializzazione in regioni del corpo (capo, torace, addome). Ogni segmento del corpo presenta un paio di appendici segmentate e il capo ha solitamente una coppia di occhi (composti) laterali. L'aspetto maggiormente caratterizzante il phylum è la presenza di un esoscheletro a protezione del corpo. Questa importantissima novità evolutiva consente a numerosi rappresentanti di questo gruppo di conquistare definitivamente le terre emerse, ma la scarsissima estendibilità di tale struttura non permette una crescita volumetrica. Per ovviare a tale problema, gli Artropodi vanno incontro, nel corso della loro vita, ad un certo numero di mute. La spoglia cuticolare prende il nome di exuvia. Il loro corpo è generalmente composto da un capo (o cefalon) e un tronco (o soma), solitamente suddiviso in torace (pereion) ed addome (pleon).

[21] Il phylum degli **Echinodermi** è rappresentato da organismi molto diffusi in mare. Tra i principali ricordiamo le stelle marine e i ricci di mare. Sono organismi esclusivamente marini e bentonici caratterizzati dalla presenza di un dermascheletro calcareo che si trova sotto l'epidermide ed è costituito da placche che possono essere saldate tra loro (come nei ricci di mare), o separate (come nelle stelle marine). Il dermascheletro spesso porta delle spine (da cui deriva il nome del Phylum). Il corpo ha simmetria bilaterale negli stadi larvali, che sono planctonici, mentre le forme adulte hanno simmetria pentamera. Hanno protuberanze con funzione sensoriali respiratorie e spesso locomotorie.

3.7. Recepimento ,aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa del PTC Provinciale

Dall'aggiornamento eintegrazione della descrizione fondativa del PTCP si evince quanto segue:

Ambito 2.1 GOLFO: Portofino, S.Margherita L., Rapallo, Zoagli

Profilo : Inquinamento atmosferico, sintesi interpretativa

− inquinamento atmosferico localizzato dovuto alla presenza di emissioni concentrate di origine domestica e da traffico urbano, in presenza dei centri urbani di S. Margherita Ligure, Rapallo e Zoagli : le emissioni rilevate risultano di livello medio - alto solo per le aree urbane centrali di Rapallo e S. Margherita, con una prevalenza della origine da traffico per il centro di Rapallo (valori alti di CO).

− inquinamento atmosferico distribuito lungo l'asta autostradale della A12, attestato su valori medio - alti dei parametri di riferimento, nonché lungo la SS. n. 1 con valori medio - bassi per i parametri di riferimento.

3.8. SIC e ZPS

3.8.1. SIC terrestre "Parco di Portofino"

Il sito presenta una superficie di 1196 ettari e comprende gran parte del promontorio di Portofino, area protetta sin dal 1935 e zona di particolare interesse turistico.
Le caratteristiche naturalistiche e paesaggistiche del promontorio sono riconducibili prioritariamente alla natura geologica ovvero alle caratteristiche delle rocce che costituiscono la parte meridionale, formata da un enorme blocco di conglomerato che si protende sul mare per circa 3 Km, contrastando l'erosione marina e quindi proteggendo la zona retrostante formata da calcari marnosi del Monte Antola e da

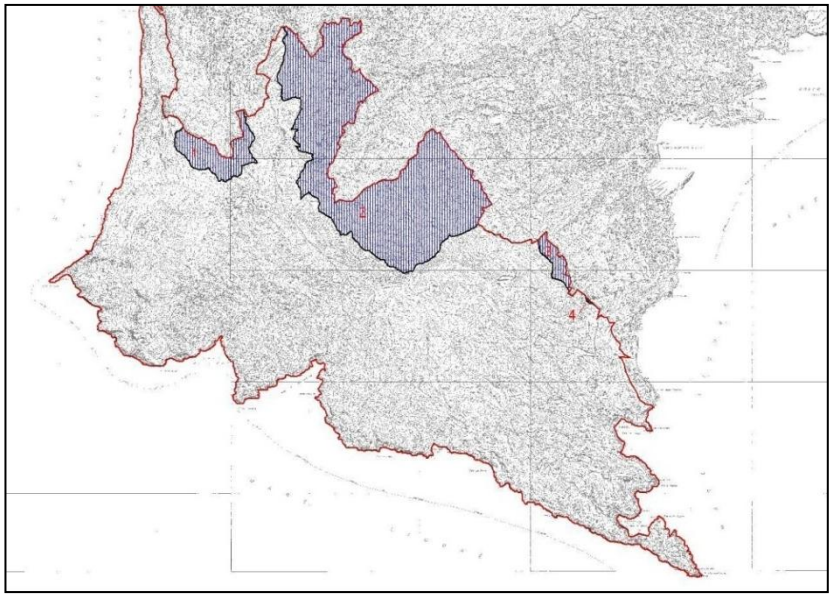


Fig.21: Area del SIC "Monte di Portofino" esterna all'area del Parco

Infatti i versanti meridionali e occidentali si presentano molto ripidi, con estesi affioramenti rocciosi, solcati da una fitta rete di vallecole e rii di breve lunghezza, mentre quelli con esposizione a Nord e ad Est si caratterizzano per una minore acclività, con corsi d'acqua e relativi bacini più estesi. La diversa esposizione, l'orografia, la natura e la profondità dei suoli e la diversa disponibilità idrica, determinano condizioni ambientali molto differenti fra i versanti a mare, con connotati tipicamente mediterranei, e quelli settentrionali che mostrano caratteristiche continentali. I valori naturalistici sono integrati da quelli paesaggistici e da quelli storici e architettonici, con i rinomati borghi marinari di Camogli, San Fruttuoso e Portofino e con scorci panoramici di particolare bellezza, che, partendo dai due golfi del Tigullio e del Paradiso, consentono di spaziare su tutto l'arco della costa ligure, dall'isola della Palmaria e del Tino, alle Alpi marittime nell'imperiese.
Circa l'84% del sito è compreso all'interno del Parco Naturale Regionale di Portofino e inoltre comprende limitate aree esterne al Parco, evidenziate nella cartografia e nella tabella sottoindicate.

Rif.	Località identificative	Comune	Ettari	%
1	Vallone dell'Acqua Fredda – San Rocco	Camogli	19,12	1,5
2	Ruta – Monte delle Bocche – San Lorenzo	Camogli - S. Margherita Ligure	170,59	14, 3
3	Nozarego	S. Margherita Ligure	5,56	0,5
4	Costa	S. Margherita Ligure	0,09	0,0
	Totale aree del SIC escluse dall'area protetta		*195,36*	*16, 3*

	Area del SIC compresa nell'area protetta		*1000,61*	*83,7*
	Totale area SIC		*1195,97*	*100*

Fig.23: Tabella riassuntiva delle aree esterne al Parco di Portofino appartenenti al SIC "Monte di Portofino"

Anche il tratto antistante il promontorio presenta una grande varietà di fauna e flora marina marina protetta ed è incluso nel SIC IT1332674 "Fondali Monte Portofino".
La vegetazione si distingue nettamente fra i versanti meridionali e settentrionali.
I primi sono caratterizzati soprattutto dalle seguenti associazioni:
Stretta cintura di vegetazione alofila che orla la linea costiera con specie proprie delle rupi marittime, riferibile al Crithmo-Limonietum cordati Lapraz e ad altri aspetti dei Crithmo-Staticetea Br.-Bl. et al.
Fascia ridotta e immediatamente superiore alla precedente di transizione verso le comunità a struttura più complessa, con specie proprie delle rupi e dei versanti acclivi con litosuoli, sovente soggetta a erosione e comprendente:
Aspetti più propriamente rupestri inquadrabili negli Asplenietea trichomanis (Br.-Bl. in Meier & Br.-Bl.) Oberd., con elementi dei Sedo-Scleranthetea Br.-Bl. em. Th. Muller e dei Thero-Brachypodietea Br.-Bl. ex A. De Bolos et Vayreda (aggr. a Euphorbia dendroides e aggr. a Heteropogon contortus) ed aspetti localizzati degli Adiantetea Br.-Bl.
Prati xeromorfi discontinui, suffruticeti radi, garighe (Lygeo-Stipetea tenacissimae, Thero-Brachypodietea e Cisto-Lavanduletea),
Garighe arbustate e macchie basse termofile (Pistacio-Rahmnetalia alaterni: Erico arboreae-Arbutetum unedi Allier et Lacoste pro parte; localmente Calicotomo spinosae-Myrtetum Guinochet)
Pseudosteppa a lisca (Ampelodesma) [Lygeo-Stipetea tenacissimae Riv. Martinez ed elementi dei Thero-Brachypodietea e Cisto-Lavanduletea Br.-Bl. in Br.-Bl. et al., localmente con elementi dei Quercetea ilicis Br.-Bl. ex A. De Bolos et Vayreda (Pistacio-Rhamnetalia alaterni Riv.-Martinez) nelle situazioni più evolute].
Macchia alta a leccio e corbezzolo [Quercetea ilicis: Viburno-Quercetum ilicis (Br.-Bl. 1936) Riv. Martinez 1975 ericetosum Molinier 1937 pro maxima parte e Erico-Arbutetum pro parte]
Boschi di leccio [Viburno-Quercetum ilicis (Br.-Bl.) Riv. Martinez in aspetti relativamente termofili (pistacietosum Br.-Bl.) e mesofili (ostryetosum O. de Bolos).
Formazioni costiere con Pino d'Aleppo sovrapposte per lo più a bosco termofilo di leccio, gariga o macchia, riferibili ad aspetti xerotermofili dei Quercetea ilicis (Querco-Pinetum halepensis Loisel)
Pinete antropogene degradate a Pino marittimo, inquadrabili nei Quercetea ilicis (Pistacio-Rhamnetalia alaterni pro maxima parte e dei Cisto-Lavanduletea), talora in aspetti misti con leccio (Viburno-Quercetum ilicis pinetosum pinastri)
Oliveti in coltura e a diverso stadio di abbandono
Il lato settentrionale è invece dominato da:

- Boschi misti d'alto fusto o più frequentemente cedui submesofili e mesofili con dominanza di carpino nero (Quercetea pubescentis Doing-Kraft ex Scamoni et Passarge)
- Boschi per lo più cedui di castagno (Quercetea pubescentis Doing-Kraft ex Scamoni et Passarge)
- Oliveti ed altri coltivi, talora in stato di abbandono.

Si riscontrano inoltre boscaglie di *Robinia pseudacacia*, parchi e aspetti artificiali con conifere esotiche, nuclei abitati.
E' notevole il contrasto fra i boschi di caducifoglie (con castagni, carpini, roverella, frassini, noccioli) che ricoprono i versanti settentrionali più freschi e la vegetazione sempreverde (con lecci ed euforbie arboree e le altre specie della macchia mediterranea) del versante meridionale. Tra gli habitat di maggiore importanza riferibili a quelli elencati nell'allegato 1 della direttiva 92/43 troviamo: aspetti a finocchio di mare e statice cordato che orlano le scogliere, formazioni rupestri, garighe di euforbia spinosa ligure, cenosi termofile con erbe a ciclo annuale, steppa a lisca o ampelodesma, macchia ad euforbia

arborea, macchie e boschi di leccio, pinete a pino marittimo, castagneti e boschi mesofili di carpino ed orniello.
Sono inoltre presenti due habitat classificati come d'importanza prioritaria ai sensi della direttiva europea: formazioni erbacee ricche di orchidee su terreni aridi, calcarei e frammenti di boschi ripari ad ontano.

Nella tabella che segue sono indicati gli habitat tutelati dal SIC (All. 1 direttiva 92/43) segnalati nella scheda Natura 2000:

Codice Natura 2000		**Prior.**	**Copert. %**	**Rappr.**[22]	**Stato Cons.**
1170	Scogliere	No	≤1	A	B
1210	Vegetazione annua delle linee di deposito marine	No	≤1	C	C
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con specie endemiche di *Limonium*	No	≤1	A	B
5320	Formazioni basse di euforbie vicine alle scogliere	No	≤1	C	B
5331	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici: Formazioni ad *Euphorbia dendroides*	No	≤1	B	B
5332	Arbusteti termomediterranei e pre-desertici: Formazioni di *Ampelodesmos mauritanica*	No	≤1	C	C
6210	Formazioni erbose secche semi-naturali e facies arbustate su substrati calcarei (*Festuco-Brometalia*) (* con siti importanti per le orchidee)	Sì	5	C	C
6220	Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei *Thero-Brachypodietea*	Sì	≤1	C	C
6310	Dehesas con specie sempreverdi di *Quercus*[1]	No	5	B	B
6431	Comunità igrofile di orli ad alte erbe (megaforbie) delle pianure e delle zone montane e alpine: Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate	No	≤1	C	C
8210 (8211)	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	No	2	C	B
8240	Pavimenti calcarei	Sì	≤1	D	
91B0	Frassineti di *Fraxinus angustifolia*[2]	No	5	C	B
91E0	Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae)*	Sì	≤1	C	B
91H0	Boschi pannonici di *Quercus pubescens*	Sì	5	C	B
9260	Foreste di *Castanea sativa*	No	20	B	B

[22] Rappresentatività: A = eccellente, B = buona; C = significativa; Conservazione: A = eccellente; B = buona; C = media o ridotta.

9340	Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*	No	≤1	B	B
9540	Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	No	20	B	B

Fig.23: Tabella riassuntiva degli habitat tutelati dal SIC

Rispetto alla Scheda Natura 2000, gli Studi e le analisi effettuati dal DIPTERIS dell'Università di Genova hanno escluso alcuni habiat segnalati e precisamente:

"8240 - Pavimenti calcarei". Si tratta di un habitat prioritario, ma che in Liguria è meglio rappresentato nella lama calcarea di La Spezia e in alcuni settori alpini, aree dove effettivamente sono necessarie misure di tutela.

"91B0 Frassineti di Fraxinus angustifolia". La segnalazione di questo habitat nella scheda Natura 2000 era fondata su una interpretazione preliminare che prevedeva in questa categoria anche le formazioni a Fraxinus ornus; sulla base dell'attuale interpretazione ufficiale (manuale EUR 15) l'habitat 91B0 è assente nel SIC come nel resto della Liguria.

Sulla base della efficacia e della integrità è stato escluso inoltre anche l'habitat "6430 (6431) Comunità igrofile di orli ad alte erbe (megaforbie) delle pianure e delle zone montane e alpine: Bordure erbacee alte di corsi d'acqua e aree boscate".

Tale esclusione ha diversi motivi: 1) la notevole diffusione dell'habitat su scala regionale, 2) la minore importanza dell'habitat su scala regionale (rispetto a situazioni di pianura o di montagna fortemente utilizzate) in quanto la notevole eterogeneità e frammentazione degli habitat forestali spesso a contatto con corsi d'acqua, percorsi e utilizzi diversi delle aree favoriscono la presenza e l'eventuale rapida ricositutizione dell'habitat.

La scheda Natura 2000 riporta inoltre i seguenti habitat di specie tutelate dalla Direttiva 92/43 e 70/409:

- Bosco misto di Fraxinus ornus e Ostrya carpinifolia (91B0 pro parte)
- Castagneto (9260 pro parte)
- Oliveti
- Orli e margini di contatto fra coltivi e habitat naturali
- Muretti a secco
- Piccole pozze ed altre zone "umide" anche di origine e carattere artificiale

Sulla base dei dati disponibili, le superfici per le diverse tipologie di copertura vegetale nel SIC possono essere riassunte nel seguente modo:

Uso del suolo-vegetazione	Habitat (All1. Dir. 92/43)	Superficie (Ha)
Rocce	1240, 5320, 5330 (p.p.), 6220, 6310 (p.p.), 8210	33,5
Pineta	9540	128,4
Lecceta	6310 (p.p.), 9340	159,3
Querceta	91H0	25,3
Castagneto	9260 (p.p.)	101,9
Steppa ad Ampelodesma	5332	76,4
Macchia	5320 (p.p.), 5331,	177,6
Ostrieto		253,7

Robinieto		4,9
Oliveto		192,6
Rimboschimento		0,4
Ville e giardini		54,8
Aree edificate		10,3

Fig.25: Tabella riassuntiva dell'uso del suolo e della copertura vegetale nel SIC

La natura geologica del Promontorio e il contrasto ambientale tra i versanti marittimi e quelli settentrionali, favoriscono un elevatissimo livello di biodiversità, con specie endemiche, rare o al limite di areale sia per la flora sia per la fauna.
Tra i vegetali si segnala la presenza di Saxifraga cochlearis, endemica dell'arco alpino occidentale e localizzata qui nella sua unica stazione disgiunta ed Orchis patens, una rarissima orchidea, entrambe proposte per l'inclusione nell'allegato 2 della direttiva 43/92.

Importante è anche la presenza di: Limonium cordatum, specie propria di alcuni tratti costieri della riviera, Ampelodesmos mauritanica (utilizzata in passato nelle attività agricole e artigianali) al limite Nord del suo areale; palma nana (Chamaerops humilis) allo stato spontaneo; numerose orchidee protette da convenzioni internazionali e leggi regionali.

La fauna annovera un numero consistente di invertebrati endemici, fra i quali emerge Chaetonyx robustus liguricus, coleottero presente in una ristretta 'area. Anche questa specie è stata proposta per l'inclusione nell'All 2 della direttiva 43/92 insieme con Ocydromus steinbühleri e Charaxes jasius (lepidottero del corbezzolo), tipici indicatori di qualità ambientale.

Il sito, per la sua particolare orografia e posizione, costituisce una zona interessata dalle migrazioni delle specie ornitiche.
Sono circa 75 le specie di uccelli protetti da norme comunitarie, con differenti esigenze ecologiche e diverso grado di rarefazione.

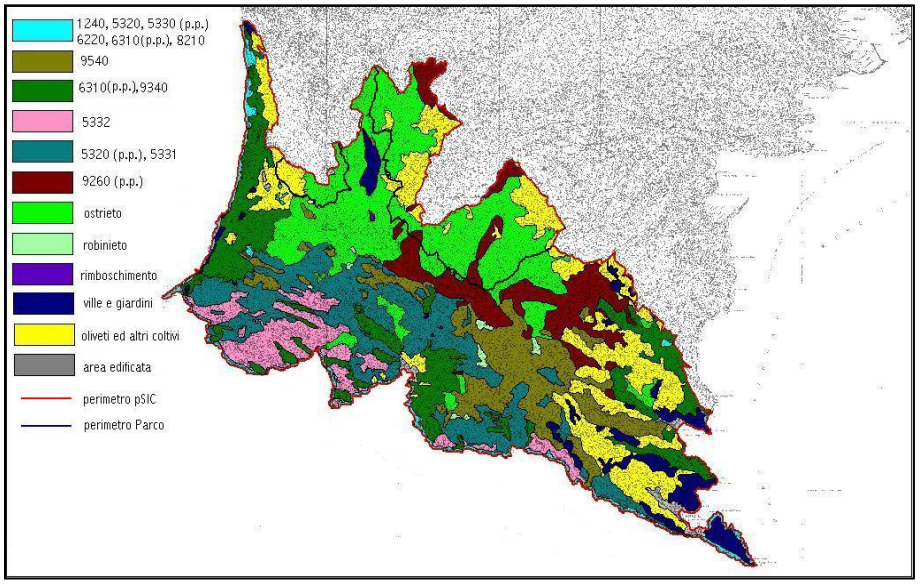


Fig.26: Vegetazione rilevata nell'area SIC

3.8.2.Analisi della porzione di SIC compresa nel territorio di Portofino

Il confine SIC coincide con quello comunale e si sviluppa a partire dalla sommità del Monte di Portofino (610 m s.l.m.), scende in direzione nord lungo il crinale che costituisce il confine con il comune di Camogli, raggiunge località Portofino Vetta e quindi Ruta di Camogli, delimitando i Golfi Tigullio e Paradiso.
In direzione Sud-Est, partendo dal Monte di Portofino, il confine scende verso località Pietre Strette, percorre per un tratto il crinale spartiacque fra il versante meridionale e quello settentrionale sino a Monte Castelluccio, si sovrappone a tratti alla strada di servizio Portofino Vetta-Portofino Mare, passando per il crinale del Monte Pollone e quindi raggiunge località Molini, per coincidere poi con il rio Acqua Viva che sfocia nell'insenatura di Paraggi.
All'interno del territorio comunale l'area SIC occupa i versanti esposti nel quadrante Nord-Est, prevalentemente ricoperti da superfici boscate, interessando solo marginalmente le aree agricole che rivestono i pendii alle quote inferiori e al cui interno sono presenti gli insediamenti sparsi, prevalentemente a carattere rurale, di Dolcina, Nozarego, il Monte, le Gave, Paraggi.
Il SIC in comune di Portofino interessa pertanto i versanti sud occidentalii,
All'interno dell'area comunale di Portofino sono presenti zone di versante, orlate da forme a terrazzo che richiamano uno sfruttamento del terreno a uso agricolo per la coltivazione di ulivi, oltre all'adattamento del terreno per dar vita a giardini privati . Nella zona a S si trovano estesi affioramenti rocciosi, mentre la zona a E è attraversata da numerosi rii. Le coste sono in prevalenza rocciose, con importanti strutture tettoniche.. Il sito fa parte del Parco Regionale "Parco di Portofino" istituito con L.R. n° 32 del 4/12/86, L.R. 50/19/12/1989 e successive modifiche. L'area è interessata inoltre da altri vincoli urbanistici (piani territoriali paesistici, D.M. 4/7/1953)
Inoltre, alcuni tra gli habitat più significativi dell'intero SIC, caratteristici dei versanti meridionali, tra i quali il 1240 (Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con Limonium spp endemici), il 5320 (Formazioni basse di euforbie vicine alle scogliere) e il 6210 (Formazioni erbose secche semi-naturali e facies arbustate su substrati calcarei - Festuco-Brometalia) sono completamente assenti all'interno del territorio comunale, mentre altri, quali il 5330 e il 5332 (Arbusteti termomediterranei e predesertici – Formazioni di Ampelodesmos mauritanica), il 6220 (Pseudosteppa di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea) e il 8210 (Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica) non sono presenti o sono limitati a sporadici episodi segnalati e individuati in località "Le Gave" e "Monte delle Bocche", per una superficie complessiva pari a 2.70.47 ha.
Nel bacino idrografico formato dai torrenti Acqua Viva e Acqua Morta, al di sopra dell'abitato di Paraggi, si individuano alcuni Habitat tipici dei boschi e macchie di leccio (Quercus ilex), costituiti da Dehesas con specie sempreverdi di Quercus (6310) e Foreste mediterranee di Quercus ilex e Quercus rotundifolia (9340) variamente combinati fra loro e associati ad altri habitat fra i quali il 9540 (Pinete), il 5332 (Arbusteti termomediterranei e pre-desertici - Formazioni di Ampelodesmos mauritanica), e l'habitat "boschi misti mesofili e submesofili con presenza di Ostrya carpinifolia e Fraxinus ornus", per una superficie complessiva pari a 30,40 ha.
Le aree più settentrionali del comune, all'interno del Sic, sono interessate dalla presenza di associazioni vegetali con più evidenti caratteristiche di continentalità e mesofilia, formati da boschi misti mesofili a dominanza di carpino nero (Ostrya carpinifolia) con presenza di roverella (Quercus pubescens), leccio (Quercus ilex), castagno (Castanea sativa) e ontano nero (Alnus glutinosa), quest'ultimo nelle zone ripariali.
In questi boschi si individuano gli habitat 9260 (Foreste di Castanea sativa), 91H0 (Boschi pannonici di Quercus pubescens), 91E0 (Foreste alluvionali di Alnus glutinosa e Fraxinus excelsior - Alno-Padion, Alnion incanae, Salicion albae) e l'habitat "Bosco misto mesofilo, dominato da Ostrya carpinifolia", per una superficie complessiva pari a 208,24 ha e pertanto costituiscono le biocenosi più rappresentate all'interno del SIC in questo comune.
Lungo il crinale interessato dal percorso della strada di servizio Portofino Vetta – Portofino Mare, e precisamente nel tratto a confine

con il comune di Portofino, sono presenti associazioni vegetali in cui prevale l'Habitat 9540 (Pinete) costituiti quasi esclusivamente da pini marittimi (Pinus pinaster). Questo habitat coesiste e si compenetra con altri habitat, quali il 9340 (Foreste mediterranee di Quercus ilex e Quercus rotundifolia), il 9260 (Foreste di Castanea sativa) e con formazioni a macchia mediterranea e ad arbusti dei boschi di caducifoglie, per una superficie complessiva di 32,33 ha.

Nelle aree agricole lo studio effettuato dal DIPTERIS individua diversi habitat strettamente dipendenti dall'attività agricola e dalla sistemazione del terreno a fasce terrazzate sorretti da muri a secco che ospitano specie vegetali e animali legati a questi microambienti: oliveti, orli e margini di contatto fra coltivi e habitat naturali, muretti a secco, piccole pozze ed altre zone umide anche di origine e carattere artificiale.

3.8.3.SIC marino "Fondali del Monte di Portofino"

Dall'analisi del SIC Marino tratto da "Ambiente in Liguria" si evince che:

> **<<** Il sito è una delle aree più rappresentative del Bacino N-W del Mediterraneo poiché si incontrano faune sia fredde che calde. Il fondale è caratterizzato da un conglomerato puddingoide che contribuisce alla costituzione di una grande quantità di microhabitat sommersi: dalla cornice a Litofillo alle biocenosi sciafile con Corallium rubrum, specie che è stata proposta dalla Regione Liguria per lo spostamento dall'allegato V all'allegato II della 92/43 poiché minacciata a causa dell'intenso prelievo. Inoltre, soprattutto lungo i lati di ponente e di levante del promontorio sono presenti alcune praterie di Posidonia oceanica mentre lungo la costa si trovano numerose grotte sottomarine. Gli habitat sono per la maggior parte in buon stato di conservazione ed alcuni di essi sono di interesse prioritario ai sensi della 92/43 CEE o proposti come tali. Nel sito sono presenti Paramuricea clavata, Eunicella verrucosa (specie indicatrici proposte dalla Regione Liguria per l'inserimento nell'allegato II), Spongia agaricina, Spongia officinalis e Spondylus gaederopus (specie in via di rarefazione proposte per l'inserimento nell'allegato V). Segnalata la presenza di Caulerpa prolifera. Esemplari della specie pelagica Tursiops truncatus sono stati avvistati occasionalmente entro i limiti del sito.>>

3.8.4.Rete ecologica regionale

Il concetto di rete ecologica assume significati differenti a seconda degli obiettivi che si vogliono raggiungere. Nella terminologia riguardante le politiche ambientali, per rete ecologica si intende generalmente un **insieme integrato di aree protette**. Nella terminologia tipica delle problematiche urbanistico-territoriali si intende un **sistema di aree su cui effettuare azioni di conservazione**, ma anche e soprattutto opera di promozione e valorizzazione, con riflessi socio-economici locali. E' evidente che in questi casi la rete è ideata e strutturata privilegiando aspetti percettivi del paesaggio, l'organizzazione dei servizi per il turismo (ad esempio sentieri, *greenways*, *green belt*, rifugi, punti di ristoro e di ricreazione). L'aggettivo ecologico non ha, in questi casi, un significato funzionale che soddisfi i problemi pertinenti la biologia della conservazione.

Anche nella terminologia scientifica vi sono interpretazioni differenti di rete ecologica. Quella più condivisa la considera come un **sistema interconnesso di unità ecosistemiche** nelle quali e fra le quali conservare la biodiversità. La rete deve essere cioè funzionale al mantenimento delle metapopolazioni, delle comunità e dei processi ecologici. Ciò è particolarmente vero nel caso della rete ecologica Natura 2000, per la quale la rete deve essere funzionale prioritariamente alla conservazione di specie/habitat di interesse comunitario, specialmente i target costituenti gli obiettivi di conservazione Siti di importanza comunitaria (Sic) e le Zone di protezione speciale (Zps). La direttiva habitat infatti prevede che al fine di rendere più coerente la Rete Natura 2000 gli stati membri si impegnino *a promuovere la gestione di elementi del paesaggio che*

rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche. Si tratta di quegli elementi che, per la loro struttura lineare e continua (come i corsi d'acqua con le relative sponde o i sistemi tradizionali di delimitazione dei campi) o il loro ruolo di collegamento (come gli stagni o i boschetti) sono essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche. Il Decreto del Presidente della Repubblica 357/97, e successive modificazioni, riporta a tal fine la necessità di individuare **tutti i collegamenti ecologico - funzionali** che consentono il mantenimento della coerenza della Rete natura 2000 sul territorio. Su tale base la **Legge regionale in materia di tutela e valorizzazione della biodiversità** (lr 28/2009) ha previsto che la Giunta istituisca la Rete ecologica regionale costituita dall'insieme dei siti della rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Con **deliberazione n.1793 del 18 dicembre 2009** Regione ha **istituito la Rete ecologica.**

Per la costruzione della rete ecologica regionale si sono individuati i seguenti elementi e tipologie di connessione:

- Siti nucleo areali, corrispondono ai siti della rete Natura 2000 e alle aree protette e rappresentano le aree che devono essere connesse con la rete. Nella terminologia ecologica possono identificarsi con le core areas

- Siti nucleo puntuali, corrispondono ad aree critiche, di sicura valenza ecologica per la funzionalità della rete, di ridotte dimensioni o addirittura puntiformi, per le quali però non sono possibili connessioni alla rete. In questa tipologia si ritrovano talora, per situazioni particolari di isolamento, alcune zone ecotonali, grotte, rupi, pozze, zone umide e alcune aree di fauna minore

i corridoi ecologici costituiscono una connessione di grande importanza per tutti gli ecological groups, ma sono particolarmente adatti alle specie legate ai corsi d'acqua, a quelle forestali e a quelle di ambiente prativo-arbustivo.

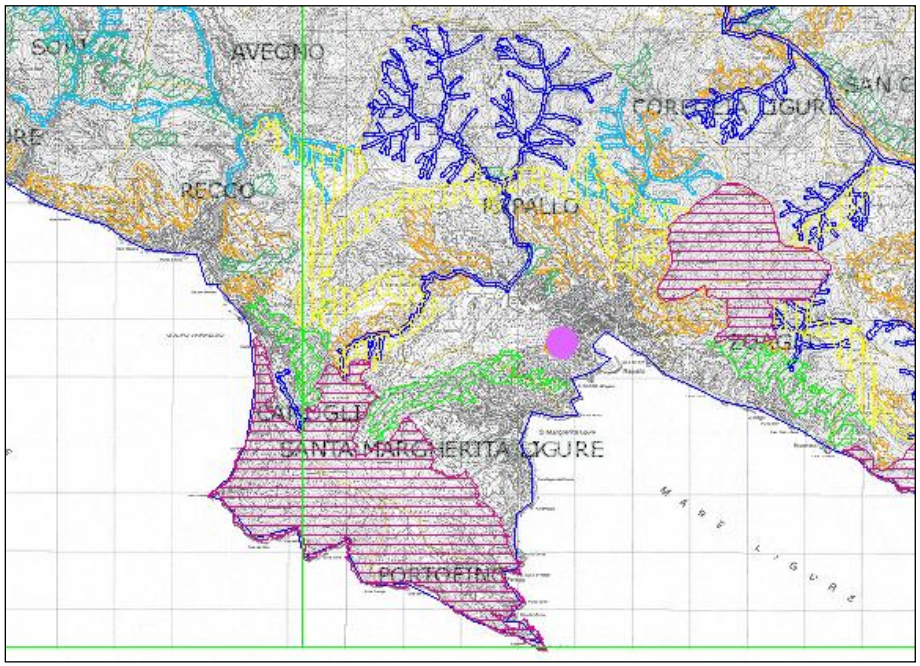


Fig.27: Stralcio della rete ecologica regionale

3.8.5.Sistema del verde provinciale

Il Sistema del Verde provinciale come delineato dal PTC è caratterizzato da una pluralità di tipologie di "aree", tutte in grado di conferire un contributo specifico e diverso all'interno del Sistema (fruizione attiva, fruizione visiva, interruzione dell'edificato, qualità e ricchezza vegetazionale, ambienti naturali, ambienti rurali, biodiversità) è, perciò, tali da comporre uno scenario di tutela paesistica ed ambientale innovativo, rispetto alla monotematicità delle indicazioni di pianificazione urbanistica, essenzialmente rivolte a fornire una risposta in termini di aree per abitante per la fruizione

attiva del territorio, oppure delle indicazioni per la tutela del territorio a carattere meramente naturalistico.
Al fine della definizione di un “Sistema del verde” così connotato e da correlarsi al sistema insediativo urbano costiero e delle principali valli intermedie, nel PTC risultano disponibili (rispetto all’estensione del territorio provinciale pari a 183.537 ha), le seguenti risorse:

- Parchi Urbani del PTCP, compresi nei territori urbanizzati: PU
- Aree verdi strutturate nell'ambito dei sistemi insediativi urbani soggette a vncolo monumentale: S-M
- Aree verdi strutturate nell’ambito dei sistemi insediativi urbani: S
- Aree rurali libere nei sistemi insediativi urbani: R
- Territori urbani con verde "connotante" (U)

Territori di cornice costiera: C

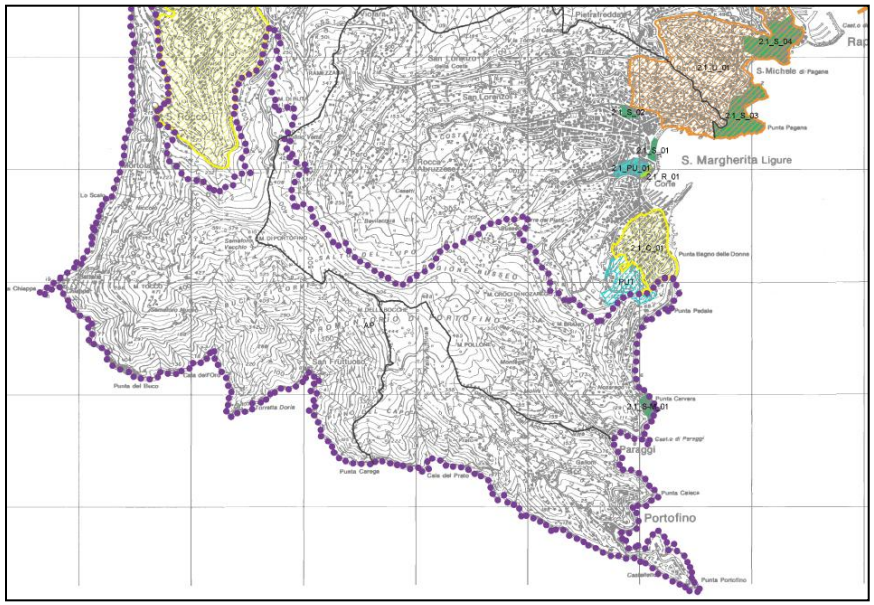


Fig.27: Sistema del verde di livello provinciale individuato dal PTC nell’area del Golfo

4. Paesaggio: quadro conoscitivo

4.1. Le radici invarianti del paesaggio

Per comprendere pienamente le invarianti strutturali del paesaggio di Portofino, invarianti che rendono il senso del legame profondo fra apetti geologici, naturalistici e antropici, occorre considerare una visuale da lontano dell'intero promontorio, dalle cime più alte dei monti a est dello stesso promonotrio (per esempio cima Stronzi). Qui il promontorio si incunea nel mare, rimanendo quasi sospeso fra i declivi costieri disposti fra il punto di stazione e lo stesso promontorio e fra esso e la costa della Liguria di Ponente. Anche il profilo del monte è sensibilmente diverso, rimarcato dall'andamento deciso della sommità del monte, così diverso dai monti che scoscendono al mare prima e dopo in modo più dolce e ondulato. Questa visione sentimentale, quasi estatica, degli aspetti naturalistici, rende il senso di un paesaggio eccezionale, inserito in un quadro già di notevole interesse paesaggistico.
Solo a partire da questa visuale, per poi penetrare negli aspetti più interni e particolari, è possibile comprendere la qualità sentimentale di questo paesaggio, ovvero ciò che, secondo Andrea Zanzotto, *resta sempre sospeso, non è mai passibile di una definizione totalizzante, ciò che da molto tempo si pone come un orizzonte aperto di ogni attività psichica* (Andrea Zanzotto, Luoghi e paesaggi – Verso e dentro il paesaggio, Bompiani, Milano, 2013, p. 47). Da questo orizzonte, procedendo verso l'interno dei luoghi, da queste specificità, si può cioè comprendere il tratto invariante più caratteristico e che ha informato l'attività umana per secoli, ovvero l'idea della sacralità dei luoghi, di quei luoghi che per la loro specificità fisica e ambientale già dall'antichità sono considerati così eccezionali, così atipici da fare sì che gli aspetti fisico materiali, nello loro particolare conformazione, richiamino altri aspetti legati allo stato di elevazione emotiva dei soggetti nell'osservarli e sentirsene parte.
Poco importa dunque disquisire, come si è fatto, sull'origine dell'abitato di Portofino. Più rilevante è invece sottolineare come i primi insediamenti siano stati come d'abitudine disposti nei luoghi più riparati (dalla "Calata" al sito del monastero di San Fruttuoso di Capodimonte), ma soprattutto siano stati limitati nelle dimensioni allo stretto, segno di un rispetto generale per la natura e l'ambiente, considerati come effetti di una manifestazione non umana, e come i percorsi sul monte, non più che sentieri, portavano a luoghi di culto ed erano essi stessi connotati da una sacralità, non dissociata dunque da aspetti di raccoglimento contemplativo.
Come è largamente noto in generale per molti territori, la romanizzazione (pur avendo lasciato tracce materiali come i resti archeologici di manufatti murari sotto il castello) non ha esercitato un "imprinting" sul territorio e la naturalità di questo permane come elemento caratterizzante il paesaggio.

4.2. Sviluppo dei percorsi e degli insediamenti fra Medioevo e Età Moderna

Sostiene Marina Cavana, in un passo ben documentato che si riporta integralmente per la chiarezza interpretativa e espositiva, relativamente al paesaggio del monte e promontorio di Portofino che dall'antichità si rivolge al Medioevo:

> L'aspetto geomorfologico, quello della copertura vegetativa e le vicende storiche che lo hanno attraversato dimostrano chiaramente l'isolamento naturale del contesto, superato, in parte, dall'innesto e dall'intervento dei complessi religiosi stanziati nel corso del medioevo. Fino all'arrivo delle ceneri dei santi martiri Fruttuoso, Eulogio e Augurio e la conseguente nascita del monastero intitolato al vescovo tarragonese [san Fruttuoso], il Monte è caratterizzato dall'esistenza di

una selva, mentre l'unica traccia di frequentazione sembra essere il porto di Portofino e una sporadica presenza negli scali minori. Quando nel 994 e nuovamente nel 1044 al cenobio di San Fruttuoso sono ribaditi i diritti sulla selva di Dema e se ne certificano i confini, risulta evidente come la superficie boscata occupi ancora una vasta area del sito. La scelta stessa da parte degli ordini religiosi, che man mano vedono il Monte come ambiente ideale del loro insediamento, risponde alla ricerca di un luogo selvaggio e isolato, adatto alle esigenze spirituali. È sicuramente San Fruttuoso a modificare – almeno in parte – l'assetto originario con l'impianto di nuove culture, lo sfruttamento delle risorse esistenti e il richiamo dei primi rari insediamenti abitativi. Conseguenza di tale nuova situazione è il potenziamento e manutenzione di quelli che dovevano essere i percorsi – sentieri? – già esistenti, anche se poco, se non pochissimo praticati, vista la natura boschiva della zona. Le fondazioni che si aggiungono nel tempo accentuano questa nuova vocazione economica dell'area, senza arrivare mai a un completo stravolgimento della situazione originaria né, di conseguenza, della viabilità stessa.
Le fonti scritte di Età Medievale e Moderna informano sulla presenza, lungo le pendici del Monte, di alberi da frutto, ortaggi, viti, ulivi, erbe aromatiche o medicinali, castagni e sulla raccolta della lisca per i cordami. Si tratta sicuramente di una produzione di sussistenza e le poche eccedenze sono condotte sui mercati – più agevolmente – via mare, senza trascurare però, l'uso dei sentieri esistenti, battuti con l'ausilio degli animali da soma o dei portatori a spalla. In maniera ancora più rilevante, rispetto al contesto territoriale esterno, qui la direttrice marittima è quella preferenziale, visto l'andamento morfologico del Promontorio, che impedisce la creazione di percorsi dallo sviluppo poco scosceso e la chiara presenza presso gli enti ecclesiastici di attracchi propri o viciniori. La stessa Portofino, con il suo porto così ben protetto, è l'unico centro abitato di una qualche importanza presente sul monte.
Le reti viarie terrestri e marine non servono soltanto per esportare prodotti da rivendere a scambiare, ma sono fondamentali anche per consentire gli approvvigionamenti. La presenza di due abbazie prestigiose [la seconda è l'abbazia della Cervara, situata però fuori dall'attuale confine del comune] e ricche ha sicuramente determinato l'arrivo delle merci di tutti i tipi, dal cibo alla ceramica, dagli arredi agli attrezzi, dalle stoffe alle tavole dipinte e ai marmi.
Se oggi si percorrono le strade del promontorio di Portofino risulta subito evidente come esse presentino tutt'ora un passo ridotto – dagli 1/1,5 ai 2,5/3 metri, ma anche meno – che identificano questi tracciati quasi come dei sentieri. Quelli principali – per esempio la via lungo Pietre Strette – hanno una copertura in ciottoli delimitati da pietre piatte poste lungo i lati. È comunque possibile individuare quelle che erano le direttrici principi – e lo sono tuttora - : il Monte è attraversato trasversalmente dal percorso che collega idealmente il versante di Ponente – Recco – a quello di Levante – Rapallo – e che si può far partire dal valico presso l'antica chiesa di San Michele. Questo, attraverso il nodo di Pietre Strette, scende a Santa Margherita e poi raggiunge Rapallo. Lungo tale asse si dipartono le redole che raggiungono le diverse località poste a mezza costa e sul litorale, ma vedono in Pietre strette il punto forte di raccordo fra i differenti tracciati: per San Fruttuoso, per Portofino, per San Rocco e San Nicolò, tanto per ricordare i più importanti. Fatte salve alcune strade principali e per questo praticamente perenni, i sentieri che solcano il Promontorio possono avere subito, nel tempo, modificazioni, abbandoni, ripristini a seconda delle esigenze, senza contare la costituzione di vie minori legate alla presenza antropica del momento […].23

La stessa autrice lega poi il passaggio dall'epoca medievale a quella moderna all'avvento dell'utilizzo dell'acqua come forza motrice delle macchine, nei seguenti termini:

> Se l'economia legata alla gestione del territorio propria dei complessi religiosi del Promontorio non è stata tale da determinare grandi traffici lungo le sue pendici, una svolta potrebbe essere individuata nello sfruttamento delle risorse idriche con l'impianto di mulini e frantoi, attività già attestata in Età Moderna. L'area che risente maggiormente di questa presenza sono le valli dell'Acqua Viva e dell'Acqua Morta, dove Matteo Vinzoni individua ben trentacinque strutture desinate alla macinazione. Di certo questo notevole incremento di attività produttive, che nel tempo serve un territorio che da Recco giunge fino a Sestri Levante, potrebbe avere portato a una maggiore frequentazione di questi tragitti anche se la via marina resta la preferenziale e ha nell'approdo di Paraggi l'attracco più idoneo.[24]

[23] Marina Cavana, *Verso e dentro il Monte: percorsi di accesso e percorsi all'interno*, in: Colette Dufour Bozzo, a cura di, *Sentieri sacri sul Monte di Portofino*, Silvana Editoriale, Cinisello Balsamo-Milano, 2010, pp. 17-19.
[24] Marina Cavana, *idem*, p. 19

Mentre per l'utilizzo di aree del Monte come carbonaie e di zone di transito per i greggi di pecore, per cui si hanno documenti certi solo in epoche più recenti (fra Settecento e Novecento), la stessa autrice non riscontra elementi tali da rilevare sostanziali modifiche del paesaggio, tanto che afferma, che l'elemento paesaggistico di gran lunga più caratterizzante è il Monte che

> può essere considerato come un luogo sacro costellato e segnato da ben cinque istituti ecclesiastici, che attirano attorno a loro devozione e interesse. In quest'ottica il Promontorio è spresso battuto da devoti, pellegrini e anche da personaggi di rango – come avviene per la Cervara -, che giungono in questi luoghi da soli, in gruppi o durante la processioni che solcano i suoi sentieri.

E conclude il suo discorso:

> Risulta evidente che il Monte di Portofino nella sua lunga storia, pur attraversato da numerosi tracciati, toccato da arterie importanti, solcato lungo il suo mare da vascelli, resti pur sempre un luogo appartato, perché così lo hanno voluto gli ordini religiosi che lo hanno scelto come dimora, ma non per questo isolato dal mondo.[25]

4.3. Il borgo

Di minore peculiarità relativamente alle matrici storico-paesaggistiche invarianti, il borgo di Portofino nella sua costotuzione è il risultato di vicende simili agli altri borghi costieri del Tigullio, prima approdi riparati per scambi commerciali, poi (in virtù di ciò), piccoli aggregati di case di pescatori e di piccole comunità organizzate, dedite anche all'agricoltura. Così il borgo, già intorno all'anno mille è riconosciuto come polo di urbanizzazione e Pieve nel sistema di organizzazione territoriale religioso del Levante ligure.
L'importanza paesaggistica del borgo è dunque legata, da un lato ai materiali, alle tecniche costruzione e alla tipicità locale dei repertori decorativi di cui si è detto nel primo capitolo, dall'altro lato può essere condotta un'analisi delle sue caratteristiche e valori attuali relazionando l'impianto urbano con le caratteristiche spaziali percepibili da chi percorre le sue strade, piazze e vicoli.
L'edificato sorge e si sviluppa storicamente all'interno della "vallicola" che contiene il rio Fondaco, il quale anticamente costituiva l'elemento separatore tra l'edificato della Calata del Porto e il nucleo centrale e molo Umberto I. Lungo la viabilità costiera e le prime propaggini delle direttrici interne, si riscontra, come specifico elemento di unitarietà e regolarità, tale da costituire alla vista un valore paesaggistico per chi percorre gli spazi aperti del borgo, una parcellizzazione dei lotti su cui sono costruite le unità abitative più fitta che in altre zone

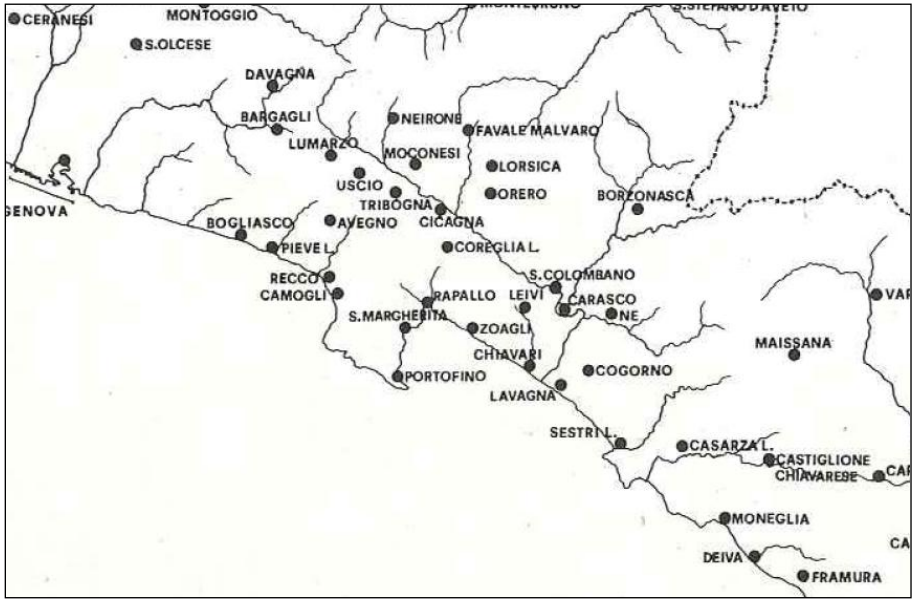


Fig.28: -Poli di urbanizzazione intorno all'anno 1000 (fonte: Carboneri CIT)

L'importanza paesaggistica del borgo è dunque legata, da un lato ai materiali, alle tecniche costruzione e alla tipicità locale dei repertori decorativi di cui si è detto nel primo capitolo, dall'altro lato può essere

[25] Marina Cavana, *ibidem*, p. 20.

condotta un'analisi delle sue caratteristiche e valori attuali relazionando l'impianto urbano con le caratteristiche spaziali percepibili da chi percorre le sue strade, piazze e vicoli.
L'edificato sorge e si sviluppa storicamente all'interno della "vallicola" che contiene il rio Fondaco, il quale anticamente costituiva l'elemento separatore tra l'edificato della Calata del Porto e il nucleo centrale e molo Umberto I. Lungo la viabilità costiera e le prime propaggini delle direttrici interne, si riscontra, come specifico elemento di unitarietà e regolarità, tale da costituire alla vista un valore paesaggistico per chi percorre gli spazi aperti del borgo, una parcellizzazione dei lotti su cui sono costruite le unità abitative più fitta che in altre zone.
Anche l'edificato a schiera della Calata del porto ha fitta parcellizzazione. Le facciate presentano due fronti: lungo la costa e sul retro. Le coperture , nei loro spioventi a due falde, sono ortogonali rispetto alla linea di costa, con soluzioni d'angolo esclusivamente sulle propaggini costiere a nord/est del borgo, dove esistono anche alcune coperture a padiglione. Al di sotto della chiesa di San Martino, lungo vico Pozzo Nuovo e vico Dritto (ad eccezione di vico alla Canonica), le unità abitative hanno un andamento rettilineo con parcellizzazione catastale più fitta in prossimità dell'edificio religioso e nelle porzioni centrali dell'abitato. Vico dritto è la principale direttrice, con andamento est-ovest. L'attuale via Roma ha una ampiezza maggiore degli altri vicoli in quanto prima di essere tombinata alla fine dell'ottocento accoglieva il greto del rio Fondaco, attraversato in origine da una serie di ponticelli. È infine riconoscibile una parcellizzazione delle unità abitative poco prima dell'inizio della salita di S. Giorgio.

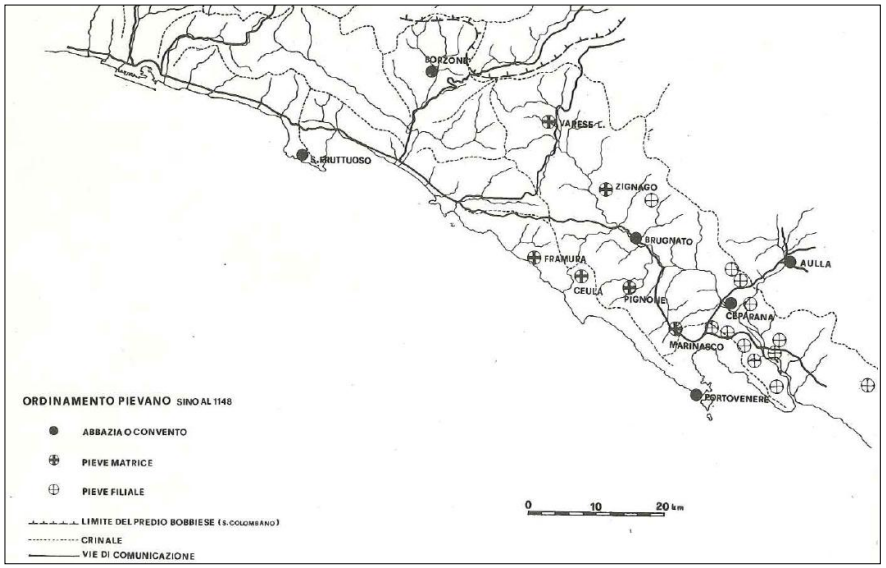


Fig.28: Schema ricostruttivo delle formazioni plebane della Liguria Orientale (fonte: Carboneri CIT)

4.4. Valori paesaggistici attuali

L'impianto edilizio di Portofino, i repertori decorativi, le tecniche e i materiali costruttivi di esso, collocato nella matrice invariante paesaggistica e naturalistica locale descritta, hanno dato spunto a considerazioni e osservazioni che sono diventate parte della sua immagine consolidata. Questa immagine è iniziata a definirsi prima dell'apposizione dei vincoli paesaggistici e monumentali negli anni '930, e nulla ha a che fare con i pregressi valori di sacralità del Monte e della costa che avevano garantito una tutela implicita per secoli dal Medioevo fino alla fine dell'Ottocento. Le note immagini fotografiche di F. Noack degli anni '890 e successivamente quelle dei Fratelli Alinari un decennio dopo, rispondono alle esigenze di un nuovo profilo di utenti: il pubblico della borghesia post Unità d'Italia che si pone come principale fruitore delle immagini dei monumenti e delle tipicità paesaggistiche, non più tanto interessato a una fruizione attiva

e partecipe dei luoghi, altresì contendo di poter ammirarne le specificità anche solo grazie a queste immagini appositamente scattate da fotografi specialistici, antecedenti delle più tarde cartoline e che comunque sono strumenti per la costruzione di un catalogo personale di luoghi del desiderio, eventualmente visitabili nei periodi di vacanza. Per queste ragioni sembra utile qui soffermarsi sui tagli delle inquadrature. La foto di Noack, essendo stata scattata quasi dalle pendici del Monte, rappresenta la particolarità naturalistica della vegetazione e dell'insenatura della baia come aspetti prevalenti sull'edificato, che nell'inquadratura sono ridotti alle presenze, non essenziali, e puntuali del borgo con lo svettare del campanile della chiesa, del Castello e della chiesa di San Giorgio. La foto dei fratelli Alinari, solo una decina di anni dopo, astrae e rende implicite le particolarità naturalistiche e si concentra su uno dei luoghi puntualmente descritti da Noack: il borgo. Si tratta di un passaggio fondamentale, non solo dovuto allo specifico modo di fotografare: la complessità, diremmo oggi, "sistema" della relazione fra edificato e aspetti naturalistici non è più rappresentata e inizia la riproduzione su larga scala di un'immagine oleografica, o comunque parziale dei luoghi. È la diffusine di tale immagine che fa si che, intorno agli anni '930, con l'ormai consolidata pressione turistica sui luoghi, si appongono da un lato i primi vincoli, dall'altro lato si costruisce la strada litoranea "panoramica".

Una coscienza un po' più attenta alla specificità locali ricomincia a sorgere con gli anni '960, non a caso partendo dal tentativo di smontare l'apparato oleografico e immaginifico legato a alcuni luoghi simbolo, come appunto Portofino. Nel 1965 la "Esso Italiana" affidò a Folco Quilici la realizzazione di una serie di film su "L'Italia vista dal cielo". La redazione del testo del documentario dedicato alla Liguria (https://www.youtube.com/watch?v=7s8hPqvj0wY) viene affidata a Italo Calvino, il quale, non nasconde nella descrizione generale dei luoghi costieri gli aspetti compromissori del paesaggio: "ci troviamo di fronte – osserva il famoso scrittore - a una quasi ininterrotta barriera di muri di cemento, a una distesa di finestre, di terrazze, di tetti", ma ritorna a manifestare interesse per "portarci a vedere al di là di questa barriera, a capire il segreto di questa regione nella sua struttura fisica e naturale, nella sua storia, nel suo carattere". In conseguenza di queste ragioni egli nota il contrasto fra espansione edilizia recente e riscoperta dei valori invarianti e in ciò attribuisce valore emblematico alle vie di comunicazione litoranee, come la litoranea che Santa Margherita Ligure conduce al borgo. Sostiene in sintesi che questa ha un valore in tutto diverso dalle precedenti vie di comunicazione che hanno caratterizzato tradizionalmente il territorio ligure, non litoranee ma perpendicolari alla costa. Questo spunto è per l'autore importante per definire una via di considerazione dei valori paesaggistici tendenzialmente a ritroso nel tempo, come se la stessa costruzione delle litoranea fosse il termine ultimo superato il quale non si possono più considerare autentici valori paesaggistici. Come termine di paragone per definire i valori paesaggistici pregressi, cita poi l'abbazia di San Fruttuoso nel suo isolamento se si eccettua la via d'accesso marittima e la continuità (solo visiva) fornita dalle torri costiere di avvistamento.

Calvino individua dunque una rottura nella trasmissione di autentici valori paesaggistici, non compromessi dalle trasformazioni recenti, individuabile d un lato (quello dei valori positivi) nell'apposizione del sistema di vincoli paesaggistici, dall'altro lato (quello della compromissione del territorio e del paesaggio) con la coeva costruzione della litoranea Santa MArcherita-Portofino. Di fatto, da questo momento in poi, la frattura fra elementi originari e di degrado paesaggistico diviene sempre più marcata. Per esempio, già nel 1970, un importante fotografo come Italo Zannier, pone in luce gli elementi do compromissione nel paesaggio ligure in contrasto con i valori paesaggistici originari (cfr., Ascione Insolera "Coste di italia dal Tevere a Ventimiglia" arti grafiche ricordi S.p.a Miano 1970 Fotografie Italo Zannier). Mentre limitatamente al caso di Portofino e del suo promontorio, possiamo rilevare significative anticipazioni nel mutamento degli interessi e del gusto del pubblico, fra gli anni '950/90 sempre più attento a rilevare la presenza sporadica di divi del cinema o come set di ambientazioni di film (*I Luoghi del cinema in Liguria",* Touring Club Editore- Mediateca Regionale Ligure e Genova Liguria Film Commission, 2010), fino a diventare luogo noto alle cronache mondane e non, per la presenza di noti personaggi protagonisti del mondo industriale o politico.

5. Paesaggio: quadro interpretativo

5.1. Il PTCP regionale ed i i suoi aggiornamenti

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (P.T.C.P.) della Regione Liguria è stato approvato con Deliberazione Giunta Regionale 10 marzo 1995, n. 731. Il Piano, esteso all'intero territorio regionale, persegue gli obiettivi fondamentali" della tutela e del rafforzamento dell'identità del paesaggio, della fruizione dei suoi valori e della stabilità ecologica"
Si articola nelle parti:

- Relazione generale
- Norme di attuazione
  (Disposizioni generali – Livello territoriale – Livello locale)
- Schede. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale
  (Descrizioni – Indirizzi per la pianificazione – Azioni proposte).
- Tabelle. Ambiti territoriali dal n° 1 al n° 100 - Livello territoriale
  (Indicazioni generali – Indicazioni particolari)
- Tavole (sc. 1: 25.000)- Livello locale

Le considerazioni e indicazioni del Piano sono riferite, in base al loro contenuto, seguente gruppo di temi paesistici:

- l'assetto insediativo,

Sono inoltre articolate su tre successivi livelli di studio e pianificazione paesistica:

- il livello territoriale, a cui sono riferite le Schede, le Tabelle e una parte delle Norme di Attuazione, al fine di individuare i valori paesistici e le indicazioni per gli interventi e per la successiva pianificazione;
- il livello locale, a cui sono riferite le Tavole e una parte delle indicazioni delle Norme di Attuazione;
- il livello puntuale, per il quale il Piano rimanda ai successivi atti di pianificazione di scala minore.

Nella Relazione generale, che spiega l'impostazione e il valore delle indicazioni del Piano, sono affrontati alcuni temi di ordine generale, che interessano il comprensorio regionale.

5.1.1. Livello territoriale: caratteri generali del paesaggio

All'interno delle *Schede*, che recano indicazioni corrispondenti al "livello territoriale" del Piano, il territorio del Comune di Portofino è totalmente incluso nell'*Ambito territoriale n. 64 – compresa porzioni di* Santa Margherita Ligure e porzioni Camogli

Ambito territoriale n- 64 – **Portofino**

5.1.2. Caratteri generali del paesaggio

MORFOLOGIA

<<Parallelo alla costa rettilinea, dalla quale sporge per 4-5 Km, il blocco di puddinga che ha consentito la formazione del Promontorio di Portofino rappresenta un' emergenza morfologica del tutto eccezzionale sia per l'estensione e l'ampiezza, sia per la natura del materiale litico costitutivo, che ha dato luogo a forme di erosione particolarmente importanti.>>

VEGETAZIONE E COLTURE

<<Le aree coltivate, con dominanza di uliveti e colture orticole, sono limitate nel complesso ai pendii soprastanti Portofino.
Nonostante i ripetuti incendi, i versanti meridionali ospitano una vegetazione in prevalenza legnosa, costituita da ampie estensioni di macchia mediterranea pura o come sottobosco di pinete termofile. In estensioni molto limitate è presente anche la lecceta, che nell'ambito ha valore di climax. Lungo i ripidi canaloni che scendono al mare decorrono sottili lembi di bosco mesofilo, con un corteggio di specie erbacee, tipiche di ambienti ben più elevati e freschi. Questa contiguità di forme termofile e nettamente mesofile costituisce una peculiarità vegetazionale di alto livello sul piano scientifico.
Nella porzione orientale dell'ambito la vegetazione arborea è molto ricca e le specie mesofile giungono quasi a lambire il mare.>>

INSEDIAMENTI

<<L'isolamento del promontorio e la morfologia aspra hanno determinato una densità insediativa storica eccezionalmente bassa per la costa ligure, mentre i vincoli hanno sostanzialmente bloccato l'espansione anche nel periodo più recente, salvaguardando largamente l'integrità di Portofino e San Fruttuoso e dei modesti nuclei del ripido versante orientale.
Questi vincoli non hanno tuttavia ostacolato una diffusa e ingiustificata privatizzazione della fascia costiera intorno all'abitato di Portofino e in particolare sulla penisola omonima che di fatto rende quasi nulle accessibilità e fruizione dei corrispondenti paesaggi marittimi .
Per quanto riguarda le emergenze storico- archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti monastici medioevali; centri marinari genovesi con castelli tardo medioevali; ville signorili e torri postmedioevali di avvistamento marittimo. >>

SINTESI

Al di là degli aspetti pittoreschi di Portofino che gli hanno valso notorietà internazionale, il Promontorio costituisce un insieme di valori paesistici, naturalistici, storici che determinano l'assoluta prevalenza degli obiettivi di tutela di interesse pubblico rispetto ad ogni altra esigenza e valutazione Nell'obiettivo primario di arricchire il repertorio delle conoscenze è fondamento del presente documento la ricognizione e la sintesi degli aspetti "emergenti" della pianificazione di livello Regionale, ciò al fine di sintetizzare e porre in rilievo le missioni pianificatorie di livello locale così come le ha intese
La lettura delle matrici sottostanti riferita all'art. 9 permette di individuare quali dovranno essere gli indirizzi della pianificazione riferiti al P.T.C.P. Regionale. Si leggono di seguito le sintesi della missione pianificatoria riferita alle tre componenti.

5.1.3. Sezione I : Assetto insediativo

MATRICE COMPONENTI /ASPETTI DEL PAESAGGIO

AMBITO TERRITORIALE N°	INDICAZIONI GENERALI	Indicazioni particolari											
		ASPETTI QUANTITATIVI				ASPETTI QUALITATIVI				ASPETTI STRUTTURALI			
		1	2	3	4	1	2	3	4		2	2	4
64 Portofino	Mantenimento	MA	MA	MA	CO	MA	CO	MA	MO	MA	MA	MA	MO

Nell'ambito di riferimento ove si colloca Portofino si applica l'indirizzo generale di MANTENIMENTO, il quale comporta:

- nelle situazioni in cui l'assetto territoriale ha raggiunto soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale, tali da escludere l'opportunità di significative

trasformazioni pur ammettendosi marginali potenzialità di completamento;

- nelle situazioni in cui debbono considerarsi già sostanzialmente esaurite le potenzialità di espansione pur non configurandosi soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale.
- L'obiettivo è quello nel primo caso di tutelare le situazioni di particolare pregio paesistico presenti nella scala territoriale e, nel secondo, di evitare ulteriori compromissioni del quadro paesistico

ambientale quali sarebbero indotte da nuovi consistenti insediamenti.

- In entrambi i casi la pianificazione dovrà pertanto essere informata a criteri di sostanziale conferma dell'assetto attuale, con una più marcata attenzione agli aspetti qualitativi e strutturali nel primo caso e quelli quantitativi nel secondo caso.

Indirizzi particolari:

1. *L'indirizzo particolare del MANTENIMENTO comporta, per quanto concerne:*

Gli aspetti quantitativi, la necessità di contenere le variazioni

- *relative entro valori marginali;*
- *Gli aspetti qualitativi , la necessità di confermare sostanzialmente i caratteri formali e funzionali;*
- *Gli aspetti strutturali, la necessità di non alterare gli organismi.*

B-INDIRIZZI PER LA PIANIFICAZIONE

B1 – Assetto insediativo

<<MANTENIMENTO L'obiettivo della pianificazione è volto alla salvaguardia degli aspetti naturali e degli equilibri insediativi esistenti sia per quanto riguarda i nuclei costieri di Portofino, Paraggi e San Fruttuoso, che per quanto riguarda linsediamento dei versanti. In coerenza con tali indicazioni, prevalenti rispetto ad ogni altra esigenza di diverso ordine, dovranno essere considerate solo possibilità di intervento a livello infrastrutturale connesse alla necessità di migliorare le attuali condizioni

del sistema di accessibilità, con particolare riferimento a quella pedonale. >>

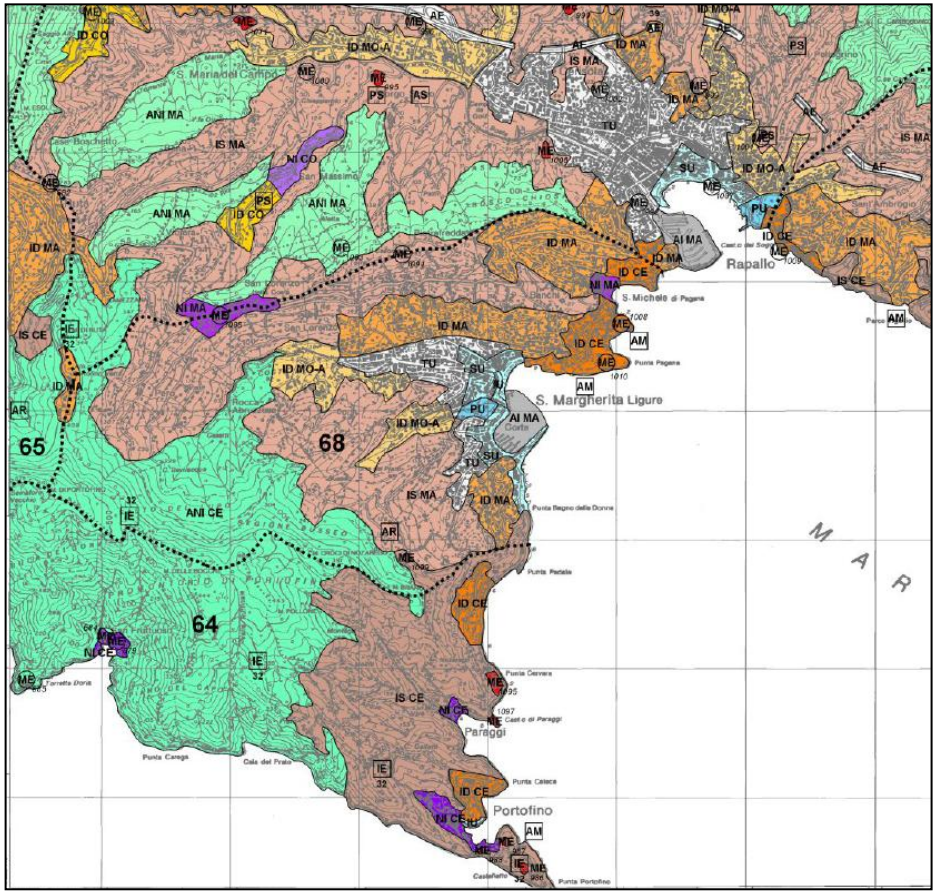


Fig.29: PTCP regionale: assetto insediativo

Manufatti emergenti

Manufatti individuati dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico quali Manufatti Emergenti (REGIME CE del PTCP)	
Identificativo	Denominazione
F1	Castelletto : Morfologia tipica di insediamento militare medioevale
F2	Castello : Fortificazione genovese del secolo XVI
S1 Sacri	San Giorgio : Chiesa tardomedievale in posizione dominante tra il mare e la rada

5.1.4. Rettifiche della cartografia relativa al PTCP

E' stata operata, vista la stesura delle tavole di struttura in scala 1:5000 la compatibilizzazione del PTCP Regionale a capisaldi certi operando lievi variazioni sovrapponendo le linee del PTCP a punti certi.

5.2. Il paesaggio nel PTC Provinciale(ambito del Golfo)

5.2.1.Fascia omogenea di appartenenza

<<Il Territorio della costa, definibile anche come sistema delle relazioni lineari, si caratterizza per la concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa, alle cui spalle salgono versanti, fortemente acclivi ed orientati prevalentemente verso sud, nei quali i nuclei abitati sono inseriti tra le fasce terrazzate, in parte coltivate ad ulivo, sostituite alle quote superiori dalla macchia mediterranea che, in alcune situazioni specifiche, quali il promontorio di Portofino, scende fino alla quota del mare.

In tale contesto di omogeneità paesistica, si evidenziano tuttavia alcune rilevanti situazioni di specificità che sono sia di tipo puntuale, quali la presenza del capoluogo genovese e delle polarizzazioni minori (Rapallo - S. Margherita L., Chiavari - Lavagna) a carattere principalmente turistico, che di carattere più generale, che consentono la suddivisione della fascia costiera in sub-fasce.

La costa del Tigullio occidentale comprende i Comuni di Portofino, S. Margherita L., Rapallo, Zoagli ; la linea di delimitazione è costituita dallo spartiacque costiero del crinale M. Fascia - M. Lasagna - M. Rosa - M. Castello -M. Anchetta. Il Tigullio occidentale è caratterizzato, oltre che dai forti valori ambientali e paesistici presenti, dalla conformazione a "conca", racchiusa dalle colline marittime, con conseguente riduzione delle relazioni verso le valli interne.>>

5.2.2. Descrizione del paesaggio nell'ambito del Golfo

L'ambito si caratterizza per l'alto valore paesistico dell'intero territorio, nel quale la presenza di episodi emergenti, particolarmente elevata in alcune zone costiere, è comunque diffusa in modo esteso anche nelle are di retrocosta e nelle parti interne. La concentrazione di elementi di forte connotazione paesistica, sia di tipo naturalistico (fra tutti le emergenze del Monte di Portofino), che di tipo storico-architettonico (centri storici, ville e manufatti storici) interessa zone in

cui l'accentuata pressione turistica rende particolarmente vulnerabile il paesaggio.
La percezione del paesaggio è garantita, oltre che dalla ferrovia e dall'autostrada, dalla SS 1 via Aurelia (che attraversa i territori comunali di S. Margherita L., Rapallo, Zoagli) ed alla SS 227 (che si dirama dalla SS1 collegando Rapallo e Portofino) che risultano particolarmente panoramiche rispettivamente nel tratto da S. Lorenzo della Costa a Rapallo, e da Punta Pedale a Portofino Borgo ; nel tratto della via Aurelia da Rapallo a Zoagli le visuali sono a squarci meno ampi, ma paesisticamente rilevanti.
L'ambito presenta quali elementi di maggiore valore paesistico di tipo fisico, oltre all'insieme dei valori naturalistici, geomorfologici, paesaggistici dell'insieme del sistema del Monte di Portofino : le linee di crinale della costa di S. Lorenzo, l'anfiteatro di Rapallo nel suo complesso, la dorsale di separazione fra Rapallo e Zoagli, promontori e coste a picco sul mare (punta Portofino, Punta Caieca, Punta Cervara, Punta Pagana, Punta Stella, Punta Chiappe), spiagge naturali (Baia di Paraggi, Baia di San Michele di Pagana).
Gli elementi emergenti di tipo antropico sono costituiti dai centri e nuclei storici, sia della costa che dei versanti collinari, dagli esempi di ville di pregio nel verde di valore ambientale (particolarmente diffuse lungo la Via Aurelia e la SS 227), dai complessi alberghieri d'epoca (Splendido, Miramare, Imperiale, Excelsior, Europa, Bristol), dalle sistemazioni terrazzate ad uliveti dei versanti a ridosso del mare. E', infine, da evidenziarsi che nelle zone di maggiore interesse turistico lo sviluppo residenziale ha comportato una crescita del tessuto edilizio verso forme di tipo urbano, spesso di scarsa qualità ed avulse dalle caratteristiche insediative locali, importando dall'hinterland milanese tipologie di edificazione che hanno trasformato in tessuto periferico parti dell'originario paesaggio agrario, peraltro senza un adeguato grado di infrastrutturazione e servizi.

5.2.3.Analisi conoscitiva per episodi

La lettura per episodi integra il quadro descrittivo contenuto nel PTCP, assumendo come parte integrante del tema "paesaggio" gli studi propedeutici attinenti ai profili:

- elementi morfologici ed idrografici
- paesaggio costruito

Sono, quindi, stati predisposti specifici approfondimenti riguardanti ulteriori elementi paesistici puntuali, significativi per il valore paesistico o per l'azione modificativa esercitata, che completano la lettura conoscitiva del territorio per episodi.
Oltre agli elementi di valore puntuale, sono da annoverarsi tali i crinali e le vette, pianori d'alta quota, reticolo idrografico e laghi, gli ambiti naturali di particolare interesse vegetazionale e naturalistico, coste rocciose e spiagge, gli ambiti fluviali, i terrazzamenti e gli ambiti agrari, come indicati dagli studi propedeutici al PTCP.

5.2.4.Sintesi interpretativa

Elementi di forza

Sono costituiti da tutti gli episodi di valore individuati puntualmente sul territorio, ed in particolare :

le aree agrarie residue, per S. Margherita L. e Zoagli, ed il verde urbano di pausa, per S. Margherita L. e Rapallo, per la valenza che tali spazi "vuoti" assumono all'interno di contesti urbani intensivamente edificati, costituendo non solo fattore di arricchimento e diversificazione del paesaggio, ma soprattutto rappresentando le ultime risorse territoriali in area urbana da utilizzare, laddove possibile, per elevare il livello di "qualità" ambientale.
tutti gli affacci urbani a mare, da salvaguardare e, ove occorre, qualificare in modo più accentuato, soprattutto per quanto attiene alla

necessità di non creare barriere di tipo fisico e funzionale fra la città e il mare.
sono costituiti anche dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio originario che possono essere considerati risorse, nel momento in cui se ne valuta la possibile conversione in positivo, in particolare :

per Rapallo e S. Margherita L.. : le artificializzazioni degli ambiti fluviali, segnatamente laddove esistono tombinature e fenomeni di disordine, in quanto possono essere utilizzate per risolvere problemi di inadeguatezze infrastrutturali e, comunque, possono diventare spazi per servizi urbani.

Elementi di debolezza

Sono costituiti dagli episodi negativi di trasformazione del paesaggio, per i quali sono da valutarsi le possibilità di intervenire attraverso azioni di mitigazione, riqualificazione o riconversione. Si evidenzia nell'ambito la presenza di un elemento di forte impatto negativo, quale l'asta autostradale, ed in particolare alcuni tratti in viadotto che tagliano i quadranti paesistici, rispetto al quale non sono evidentemente ipotizzabili interventi risolutivi. Rispetto ad altri episodi di criticità del paesaggio, quali la presenza di cave e discariche, le aree industriali fortemente impattanti, le artificializzazioni degli ambiti costieri e fluviali, si possono ipotizzare azioni di mitigazione e riqualificazione, che ne facilitino la conversione in risorse territoriali.

sono costituiti dai fattori di criticità, dovuti alla concentrazione di valori che rendono il territorio eccessivamente sensibile, con particolare riguardo alle risorse non riproducibili o facilmente deperibili, quali spiagge (S. Margherita L., Rapallo, Zoagli), valori naturalistici e paesistici di pregio (Monte di Portofino, Collina di Nozarego, San Bartolomeo, San Massimo, S. Ambrogio), aree di pregio paesistico per equilibrio fra l'edificazione e l'intorno (SS 1 via Aurelia e SS 227 di Portofino).

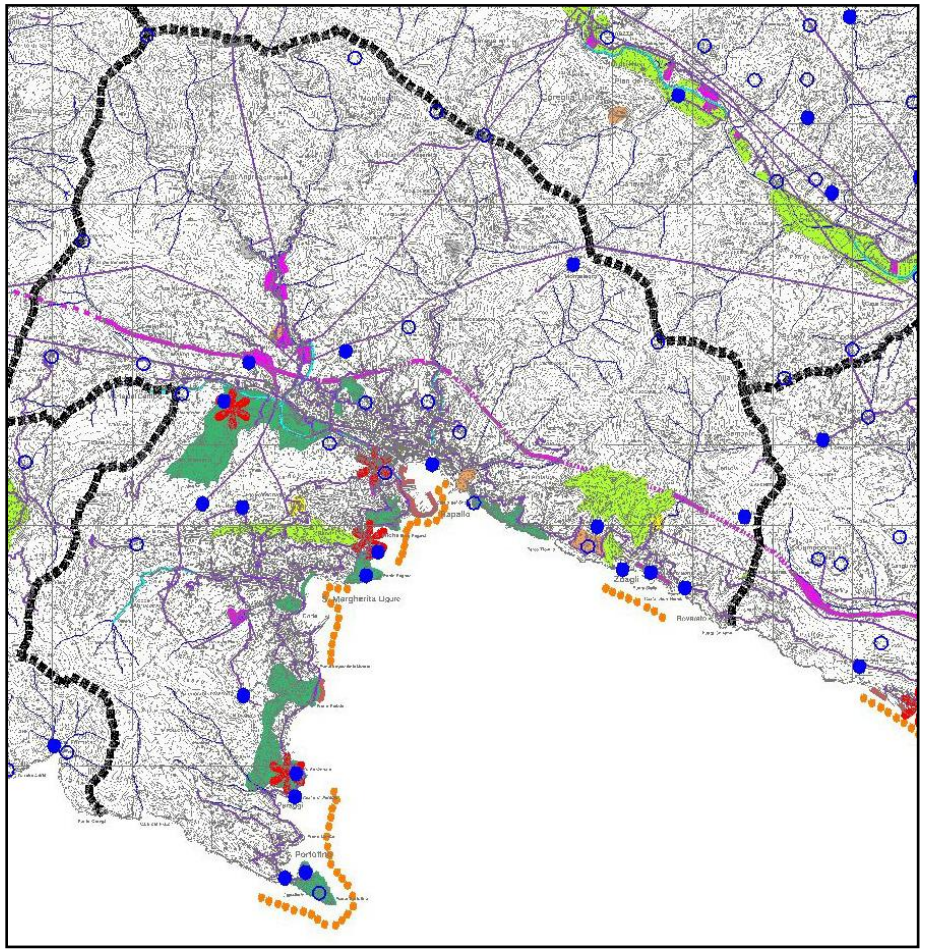


Fig.32: PTCP provinciale: lettura del paesaggio per episodi

5.2.5. Analisi conoscitiva per componenti

L'ambito è il più delicato dell'intero arco costiero provinciale. In esso convivono, in un equilibrio precario, gli aspetti naturali ed i segni di uno sfruttamento intenso sotto il profilo edilizio, che solo in alcuni casi hanno raggiunto una condizione di positiva stabilità. La difficile convivenza nasce dalla presenza lungo l'arco costiero, che si estende da punta Portofino fino a Punta Chiappe, (sul confine con il comune chiavarese), di forme di insediamento che, dalla rarefazione di alcuni tratti di costa si addensano sempre più fino a coagularsi nei tre centri principali di Santa Margherita, Rapallo e Zoagli (NUC), con l'eccezione di Portofino, che costituisce fenomeno a se (NUC). Questi tratti di costa presentano insediamenti a prevalente, se non esclusiva, funzione residenziale, che si sono attestati sia lungo la fascia inferiore, sia lungo quella mediana dei balconi affacciati sul mare (BCI). La matrice di questi insediamenti è rappresentata dalla strada costiera dalla quale si diramano, a salire e a scendere, le arterie minori frequentemente utilizzate a servizio di singole unità immobiliari.

Gli episodi edilizi, spesso puntuali, alternano situazioni di positiva integrazione ambiente naturale – ambiente artificiale (parchi privati, giardini, fasce e terrazzamenti) arricchite altresì da esiti di qualità sotto il profilo architettonico (edifici di villa di epoca storica e contemporanea), ad altre nelle quali la scarsa sensibilità e le logiche speculative hanno prevalso su un equilibrato rapporto con l'esistente.

I due centri principali di Rapallo e di Santa Margherita Ligure sono prevalentemente costituiti da un tessuto urbano nel quale si legge chiaramente una struttura costitutiva, funzionale e spaziale di tipo continuo (TUC), che, localmente, presenta aspetti di sofferenza per quanto concerne l'efficienza della armatura infrastrutturale, l'adeguatezza dei servizi di urbanizzazione, e non da ultimo la qualità del patrimonio edilizio. A queste forme di strutturazione si affiancano, soprattutto nel territorio rapallese, alle spalle del nucleo principale e a valle della linea segnata dal percorso autostradale, sfrangiature del tessuto che presentano una commistione di episodi produttivi, commerciali e residenziali, frequentemente caratterizzati da disordine e casualità (TUD e IP).

Il vasto territorio che si estende a monte dell'asse autostradale presenta una sostanziale rarefazione del fenomeno insediativo, che sopravvive in forme localizzate di modesta entità e principalmente attestate lungo i fondovalle, che penetrano verso l'interno o lungo le pendici dei versanti montuosi che individuano lo spartiacque parallelo alla costa (TNI e TNIA). Entro questo territorio si strutturano localmente forme di organizzazione con funzione agricola e residenziale (CR e TR).

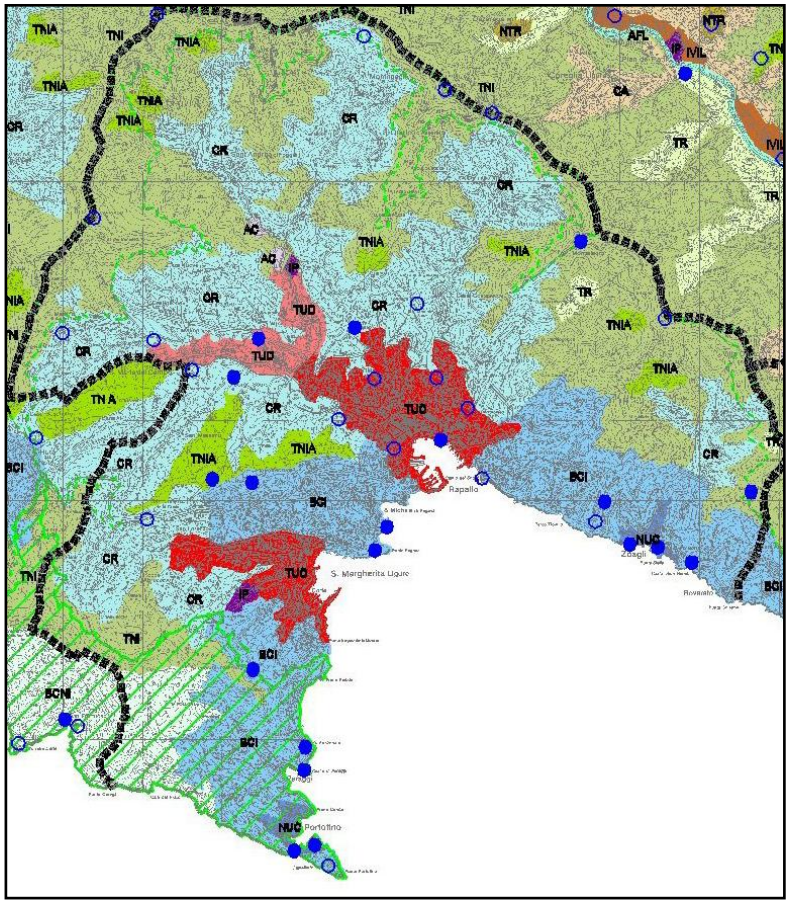


Fig.32: PTCP provinciale: lettura del paesaggio per componenti

5.2.6. Sintesi interpretativa

L'ambito si caratterizza da un lato per l'elevato valore paesistico dell'ambiente naturale ancora conservato, dall'altro per la presenza di una fascia costiera fortemente insediata (BCI, TUC, NUC), con livelli diversi di integrazione e/o conflitto con il medesimo (TNIA). In questo panorama spiccano forme insediative molto strutturate di elevato valore storico, ma anche di rilevante valenza sotto il profilo economico e produttivo. Nella porzione più interna del territorio a ridotta percentuale di insediamento (TNI e TNIA) si riscontra una dimensione rurale, con forme di insediamento maggiormente sparso ed episodi edilizi puntuali (CR e TR).

5.2.7. Analisi conoscitiva in rapporto al sistema dei vincoli

Aree soggette a vincolo

Il territorio dell'ambito in questione, come risulta rappresentato sulla relativa tavola, è interessato dal vincolo per la totalità della sua estensione ; i vincoli sono stati imposti dalle diverse norme che si sono succedute nel tempo, dalla 1497/1939 in poi, interessando contemporaneamente le diverse zone ; anche le motivazioni sottese dai vincoli si sovrappongono, in quanto nelle stesse zone sono evidenziate bellezze di carattere diverso. In particolare il Promontirio su cui si impostano i vincoli comunali di Portofino,è considerato un patrimonio paesaggistico e la sua bellezza è stata oggetto di vincoli succedutisi nel tempo, con sovrapposizione ed integrazione delle categorie giuridiche, dalla costituzione dell'Ente Autonomo del Monte di Portofino con la L. 1251 del 20.6.1935, ai Decreti ministeriali del 1948 e 1954, al Piano paesistico del Monte di Portofino approvato con D.M. 3.6.58, al D.M. 85 al Parco Regionale ex L.R. 12/95) .

L'ambito risulta adeguatamente tutelato, data l'estensione dei vincoli apposti, dovendosi riconoscere che le motivazioni risultano generalmente ancora coerenti con lo stato del territorio.

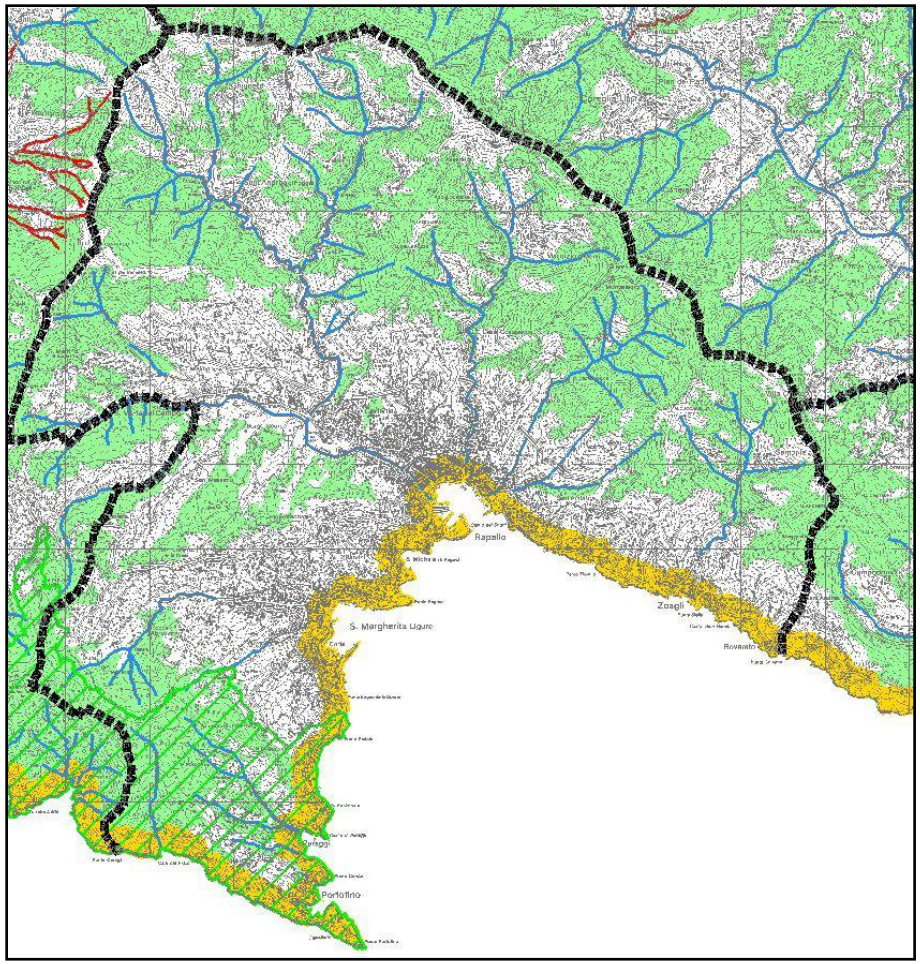


Fig.33: PTCP provinciale: ricognizione dei vincoli paesistico ambientali

Valori in aree non soggette a vincolo

Si deve preliminarmente porre in evidenza come la presenza del vincolo di cui alla L. 1497/1939 abbia prodotto effetti positivi sul territorio : infatti, la massiccia edificazione nelle piane e sulle colline, avvenuta in modo particolare nel Comune di Rapallo, ha interessato prevalentemente le zone sulle quali non esistevano forme di tutela (ante L.431/85), così che l'ambito risulta fortemente differenziato fra le parti di territorio assoggettato al vincolo ex L. 1497/1939 e le parti che in quegli anni non erano gravate dal vincolo. In considerazione di quanto sopra, nonché per la ridotta estensione delle aree oggi escluse dai vincoli, essendo state, successivamente, introdotte nuove categorie di vincolo ambientale per effetto della L. 431/85, in dette aree non soggette a vincolo non si rileva la presenza di elementi di particolare significato paesaggistico ; si devono, tuttavia, segnalare all'attenzione le aree urbane e periferiche di Rapallo e S. Margherita Ligure, per le quali sono necessarie azioni finalizzate alla riqualificazione.

5.2.8. Sintesi del tema per ambito del Golfo

Si tratta di un ambito caratterizzato dalla concentrazione dell'assetto insediativo nelle aree prospicienti la costa, ove si addensano sia gli elementi di valore sia le modificazioni del paesaggio che hanno comportato impatto anche fortemente negativo, con alcune rilevanti situazioni di polarità a Rapallo e S. Margherita L., ed una diffusa continuità insediativa di tipo lineare; sono presenti nell'ambito forti valori paesistici, concentrati in particolare in corrispondenza del Monte di Portofino, e più in generale lungo la SS1 e la SS 227 (ville ed aree verdi a contorno) e in corrispondenza degli affacci a mare. La zona costituisce un quadrante paesistico apprezzabile dalla via Aurelia SS1, quasi un corridoio visivo di squarci panoramici, e dalla ferrovia ; l'ambito nel suo complesso è fortemente esposto alla vista anche da alcuni tratti dell'asta autostradale, che pertanto si configura non solo come elemento di criticità del paesaggio, ma anche come asse di percezione del territorio interno. Il profilo di lettura più significativo per cogliere le caratteristiche dell'ambito è risultato quello costituito dall'analisi conoscitiva in rapporto ai vincoli paesistico ambientali, in quanto maggiormente in grado di descrivere la peculiarità paesaggistica del territorio e di evidenziare le punte di eccellenza che qui si rilevano. La presenza del vincolo paesistico ambientale sul territorio dell'ambito, particolarmente estesa e differenziata nelle categorie normative di riferimento e nelle tipologie di motivazioni sottese, ha evidenziato il sostanziale e diffuso valore paesistico ambientale dell'ambito, nonché le specificità di numerose aree, che si caratterizzano sia per il grado del valore e la complessità del bene tutelato che per l'estensione. La sussistenza di vaste aree vincolate ha comportato una sostanziale "tenuta" dei principale valori paesistici, con situazioni specifiche di maggiore conservazione dei valori presenti, in relazione al carattere del regime vincolistico esistente (Monte di Portofino); si devono, per contro, evidenziare episodi puntuali nei quali la presenza del vincolo non ha comportato una sufficiente tutela del paesaggio. Quanto sopra trova conferma nell'analisi delle zone del territorio non soggette al vincolo paesistico ambientali, o nelle quali il vincolo non vigeva negli anni di maggiore pressione insediativa, ed in particolare nelle aree più appetibili sotto il profilo turistico. Da quanto sopra sintetizzato e dal riconoscimento degli elementi paesisticamente più qualificanti il territorio dell'ambito, si ricava che il paesaggio dominante è di tipo antropico, con configurazione urbana fortemente strutturata lungo la costa, e con matrice rurale, oggi sostituita in parte dall'edilizia sparsa residenziale turistica, sui versanti ; a contorno dell'edificato e nelle zone di versante di sfondo e di crinale prevale la componente naturalistica, anche se sono quasi sempre presenti fenomeni di antropizzazione. Il "valore paesistico" più rilevante si riscontra, oltre che nell'evidente situazione di eccellenza del Monte di Portofino, negli affacci costieri, l'edificato storico delle aree urbane, l'edificato di pregio posto lungo le strade di attraversamento longitudinale, il verde urbano, i giardini delle ville e le aree libere da edificazione all'interno del tessuto urbanizzato. Si riconoscono, invece, come situazioni di crisi del paesaggio la concentrazione di insediamenti ed infrastrutture in una stretta fascia territoriale ed il disordine "urbano" che si verifica in molte situazioni locali, dovuto all'intenso sfruttamento delle risorse

ambientali ed all’abbandono delle aree non sottoposte ad usi urbani. Le sopra elencate situazioni sono, quindi, le risorse paesaggistiche da mettere in gioco nelle azioni di pianificazione che, conseguentemente, devono essere improntate al mantenimento dell’equilibrio dei fattori positivi ed alla riqualificazione, fino alla riconversione verso la configurazione originaria, degli elementi negativi.

6. Il sistema urbano ed insediativo:quadro conoscitivo

6.1.Collocazione geografica

Il comune di Portofino è un piccolo borgo situato sulla Riviera di Levante in Liguria; il suo Promontorio inserito nello splendido Parco Regionale di Portofino,area protetta, si protrae verso il mare per circa 4 Km ed è delimitato da Golfo del Paradiso e dal Golfo del Tigullio , e ne segna di atto il loro confine.

L'abitato, confina a nord con il comune di Santa Margherita Ligure, ad ovest con Camogli, e a sud e ad est è bagnato dal mar Ligure, dista circa 47 km da Genova, è circondato da colline ricoperte di vegetazione mediterranea,in particolare da Lecci e Pini D'Aleppo, sulle quali si trovano ville e giardini con vista sulla Costa dei Delfini, costa, che unisce Santa Margherita Ligure a Portofino.
Il porto è utilizzato per l'ormeggio, di imbarcazioni da diporto di piccole e grandi dimensioni ; esso è anche sede di importanti attività legate agli sport del mare (vela, canottaggio e subacquea) e di eventi mondani legati alle grandi regate internazionali ospitate. Tutto il territorio comunale di Portofino è compresa nel Parco Naturale Regionale di Portofino; lo specchio acqueo antistante il Promontorio di Portofino fa parte dell'Area Marina Protetta di Portofino.
Il comune fa parte della zona geografica chiamata Tigullio, ossia il golfo (denominato anche Golfo Guglielmo Marconi, in onore dei primi esperimenti radiofonici qui effettuati dal grande inventore bolognese) compreso tra il promontorio di Portofino e punta Manara, ad est dell'abitato di Sestri Levante.

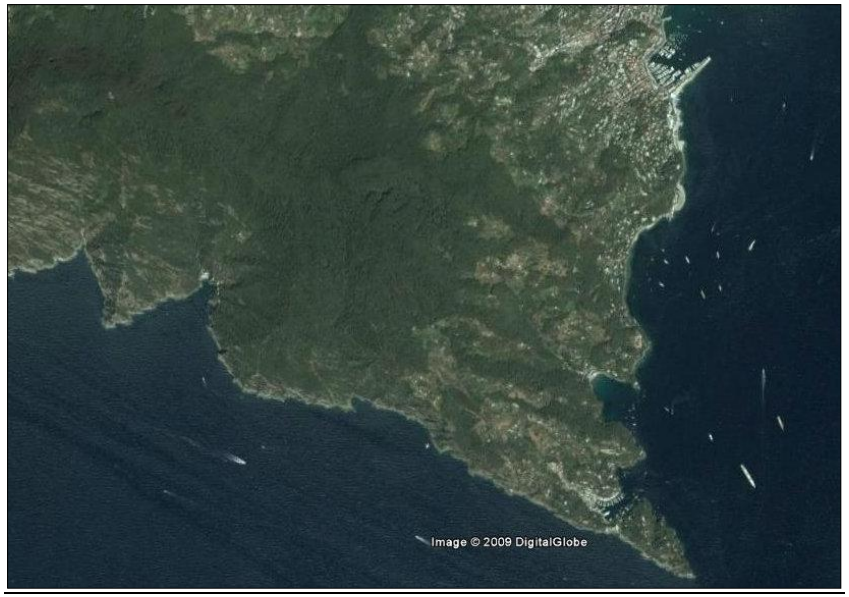


Fig.34: Vista satellitare del territorio portofinese



Fig.35: Mappa tridimensionale del Golfo del Tigullio

6.2. La morfologia

L'abitato di Portofino è situato all'interno dell'anfiteatro naturale entro cui sfocia il rio Fondaco. La piccola piana alluvionale da esso formata ospita il centro abitato. Oggi il rio è completamente tombinato. Il rio compare ancora all'aperto in una mappa del 1792, mentre presumibilmente in una mappa catastale del 1904 appare completamente tombinato, verosimilmente il rio Fondaco fu tombinato nell' 800. Per il resto, il territorio comunale è caratterizzato da dolci pendii collinari che dal mare salgono fino alle propaggini più alte di Portofino Vetta. La zona collinare di Paraggi che poi prosegue fino a Portofino presenta una più accentuata acclività e sicuramente si tratta dell'area più impervia di tutto l'arco della costiero.

La struttura territoriale del comune si presenta quindi come un contenuto anfiteatro coronato da culminazioni congiunte da linee di crinale spesso collegate da sentieri pedonali panoramici. I versanti del territorio comunale sono segnati dalle profonde solcature dei bacini imbriferi del citato rio e da altri bacini minori. Sul lato sud est del comune si aprono le valli dei rii Bogo, Siro e Acquamorta. I fossi detti dell'Acqua Morta e dell'acqua viva confluiscono in un unico rio interrato nell'attraversamento di Paraggi. Il regime di tali corsi d'acqua con bacini relativamente ampi è incostante con piene improvvise .

Le valli dei torrenti citati sono ripide e sono state interamente terrazzate al fine della loro coltivazione la loro presenza comporta in mancanza di azioni volte alla loro manutenzione spesso dissesti con conseguente ostruzione dei rivi secondari. Le numerose zone di erosione presenti , fanno ben comprendere lo stato dei versanti , con punti di dissesto collocati anche in luoghi prossimi alle creste ed ai crinali. La diversa incisura definita dai torrenti definisce nella profondità delle valli anche il tipo di substrato roccioso. Il sistema descritto rappresenta il territorio di margine e il coronamento dell'abitato. Il sistema paesistico più ampio è composto da tre culminazioni: Monte di Ruta ml. 444 s.l.m. , Portofino vetta ml. 421 s.l.m., e la culminazione senza nome in località Casa Olivari ml 335 s.l.m., proseguendo verso sud, il Monte di Portofino in località detta del Semaforo Vecchio raggiunge una altezza ml. 606 s.l.m.. Da località Semaforo Vecchio, dipartono due linee di crinale la prima ad est (senza rapporti di intervisibilità con il comune di Portofino) prosegue ortogonale al mare formando il versante ovest di San Fruttuoso concludendosi a Punta Torretta o (Torretta Doria). La fascia costiera del versante sud della costa è composta da ripide pendici vegetate che solcate da alcuni brevi rii, e si tuffa nel mare con ripide scogliere, formanti luoghi si singolare bellezza sia al di sopra che al di sotto del mare in un "unicum" di incomparabile bellezza. La costa è priva di significativi episodi edilizi se si eccettuano nel Comune di Camogli la così detta "*Torretta*" di Cala dell'Oro del 1561/62, alcune fortificazioni della seconda guerra mondiale, la così detta "*Casa del sindaco*". Nel primo tratto subito dopo il faro visibili dal mare: il Faro, la chiesa di San Giorgio, e villa Altachiara. Altri episodi edilizi sia pur visibili dal mare sono più arretrati rispetto alla linea di costa. Recentemente sono state recuperate le fortificazioni e i bunker presenti sul monte ed è stato riaperto il percorso delle batterie agli escursionisti. La seconda linea di crinale prosegue normale alla linea di costa coronando il comune a sud . Quindi incontriamo le due culminazioni di Monte delle Bocche ml. 506 s.l.m. e ml. 472 s.l.m. ; la prima culminazione disegna con il crinale del versante est l' enclave di San Fruttuoso , che prosegue verso il mare fino a raggiungere Punta Carega (senza rapporti di intervisibilità con il comune di Portofino). Proseguendo verso est la seconda culminazione attraverso Monte Pollone prosegue verso località Prato fino a concludersi nell'omonima Cala del Prato (senza rapporti di intervisibilità con il comune di Portofino). Da Monte Pollone scendono verso mare due fossi che nel tempo hanno prodotto gli impluvi del sistema paesistico di Paraggi: fosso dell'Acqua Morta a nord e fosso dell' Acqua Viva a sud; seguendo verso est incontriamo la culminazione di Croci di Nozzarego (ml. 391 s.l.m.), Monte Brano (ml.311 s.l.m.). Dalla culminazione di Monte Brano due sistemi di crinale il primo verso nord/est attraverso la culminazione in Cappelletta della Neve raggiunge il mare tra Punta Pedale e Punta Bagno delle Donne. I rapporti di inter-visibilità e le visuali panoramiche sono di notevole qualità ed estensione per tutto il territorio e la valle ove si dispone l'abitato: non si hanno ostacoli visivi ed è facilmente percepibile, per intero, l'anfiteatro naturale che

circonda il borgo disegnato dal rio del Fondaco. Tali visuali sono a tratti parzialmente e mirabilmente interrotte dai crinali secondari che creano quinte con piani visuali in sequenza. Altro anfiteatro con rapporti di inter-visibiltà ridotti ma di notevole bellezza e quello della caletta di Paraggi, racchiusa nei bacini dei torrenti dell'Acqua Morta e dell'Acqua Viva . Se da terra la qualità paesaggistica e visiva è notevole: dal mare, percorrendo la costa, da media distanza si ha la piena percezione del sistema paesistico, potendo ammirare i borghi, la contenuta presenza rurale, le pregevoli architetture inserite in un contesto impareggiabile di specie arboree di pausa che spesso raggiungono la costa. La "dolcezza" del paesaggio collinare fa da sfondo alla contenuta asprezza della costa.
Le visuali interne:

1) Dall'abitato volgendo lo sguardo verso **nord/ovest** sia pur mirabile la visuale è piuttosto limitata. L'abitato di Portofino come già accennato è posto all'interno della vallicola del Rio Fondaco. La Piazzetta, il simbolo di Portofino «un piccolo villaggio che si allarga come un arco di luna attorno a questo calmo bacino», come lo definiva Guy de Maupassan, è la genesi di un anfiteatro stretto e chiuso dalle pendici che si dipartono da punta Caieca e Faro Verde fino a località Belvedere e San Sebastiano da dove l'anfiteatro naturale chiude verso sud verso la valle detta di Vescini e la linea di crinale segue la linea costiera ove sono presenti radi insediamenti sparsi che culminano con le emergenze di Villa Altachiara, il castello di San Giorgio, la culminazione detta Ricotto è la cesura che da detta culminazione giunge a Castello Brown e chiude l'arco panoramico visibile dalla "Piazzetta" .
2) Sempre dalla "Piazzetta" volgendo lo sguardo verso sud e sud-est l'ampia visuale è interrotta dalla penisola che incornicia la baia e ne delimita l'igresso, risalta subito all'occhio, esaltata dalla sua peculiare posizione sulla sommità del promontorio,l'imponente fortezza militare di Castello Brown la cui edificazione si ipotizza risalga intorno al X secolo. Ossevando verso sud est dall'edificato si intravede la Chiesa dio San Giorgio, struttura che risulterà ancora più chiara e visibile percorrendo verso sud il Molo Umberto I e dalla schiera su Calata Marconi verso nord/est.
3) Proseguendo il Molo Umberto I e volgendo lo sguardo verso l'imboccatura naturale del porto si ha un'ampia visuale aperta dove si può intravedere la linea costiera dall'abitato di Rapallo fino a Chiavari, tale visuale viene interrotta a nord/ovest dalla schiera su Calata Marconi. L'ampio panorama descritto risulterà ancora piu chiaro ed evidente in corrispondenza di quei monumenti posti sul promontorio della penisola che offrono visuale ampia e completa della morfologia naturale della Baia in particolare in corrispondenza della chiesa di San Giorgio verso nord/est e ancor di più da Castello Brown che offre dalla sua posizione privilegiata lo scenario completo, panoramico- naturale che caratterizza il litorale e l'entroterra del comune di Portofino e dei comuni.
4) Riprendendo i percorsi interni dalla Piazzetta ma volgendo le spalle alla Baia si può osservare un'insieme di edifici a schiera caratterizzati delle tipiche tinte e decorazioni parietali alla "Genovese"che incorniciano la baia e delimitano i percorsi interni del borgo.

5) Rivolgendosi a nord est, verso uno dei due percorsi principali che si snodano dalla piazzetta per portare l'osservatore verso l'interno del Parco di Portofino si intravede la Chiesa Divo Martino, dedicata al santo Martino di Tours, è la sua edificazione sembrerebbe risalire al XII secolo in stile romanico lombardo, così come la locale chiesa di San Giorgio.

6) Per comprendere la bellezza e l'eccezionalità di Portofino bisogna guardarla dal piazzale della chiesa di San Giorgio che sorge a picco sul promontorio dominando il borgo. Da qui con un colpo d'occhio si dominano il porto e la fila di case colorate con le caratteristiche decorazioni. La chiesa di San Martino, del XII secolo, sorge nel nucleo più antico del paese, conserva marmi barocchi, sculture e dipinti notevoli, come il trittico dei Santi Rocco, Sebastiano e Fabiano con in alto l'"Ecce Homo" affiancato dall'Arcangelo Gabriele e dall'Annunziata.



Fig.35: :L'anfiteatro naturale a coronamento dell'abitato

6.3. La struttura insediativa

Il Comune di Portofino fa parte prevalentemente del Sistema individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico Ambito Territoriale Ambito n. 64 (Portofino). L'ambito 64 definisce il centro costiero come riferimento dell'intero sistema, coincidente nello stesso tempo con l'area di maggior concentrazione delle funzioni e dei pesi insediativi. Qui l'insediamento ha sviluppo concentrato lungo la costa in corrispondenza dei brevi tratti di piana alluvionale e diffuso a media densità, lungo i versanti. La parte più interna ed il versante orientale conservano un insediamento sparso, a carattere prevalentemente rurale

L'antico aggregato edilizio, la matrice dell'antico tessuto di Portofino è ipotizzabile fosse posto lungo la viabilità costiera, ovvero ove la parcellizzazione catastale è più fitta e le prime propaggini delle direttrici interne. La palazzata sul mare costituisce il "trait d'union" tra le diverse strutture che compongono il borgo, ma le matrici sono diversificate. L'edificato sorge e si sviluppa storicamente all'interno della vallicola che contiene il rio Fondaco il quale anticamente costituiva l'elemento separatore tra l'edificato della Calata del Porto e il nucleo e molo Umberto I. E' piuttosto probabile vista l'evoluzione del tessuto edilizio e della parcellizzazione catastale che vi fossero più "strutture matrice". La prima è l'edificato a schiera della Calata del porto parrebbe rappresentare per struttura conformazione e parcellizzazione il primo impianto, presentandosi, vista l'orografia con doppio percorso di impianto lungo la costa e lungo l'attuale sede della SS227 ciò è desumibile dalla specializzazione delle facciate che presentano due fronti principali lungo la costa e sul retro. Anche se a dire il vero quelle lungo costa presenta una maggiore specializzazione. Anche dalla lettura delle coperture si può notare come queste siano ortogonali alla linea di costa con coperture a due acque con esempi di specializzazione d'angolo esclusivamente sulle propagini costiere a nord/est del borgo, dove alcune coperture di case d'angolo presentano coperture a padiglione. Non di secondaria importanza pare lo schema del sistema edilizio sorto al di sotto della chiesa di San Martino lungo vico Alla Canonica, vico Pozzo Nuovo e vico Dritto i quali ad eccezione di vico alla Canonica, hanno un

andamento rettilineo con parcellizzazione catastale più fitta in prossimità dell'edificio religioso e nelle porzioni centrali dell'abitato ed una conformazione di edifici specializzati nelle due testate dell'abitato. Vico dritto che pare il principale percorso di impianto ha andamento est-ovest e sorge sull'impianto del cardo dell'originale impianto romano attraversato dal decumano all'altezza del giardino dell'Eden. L'attuale via Roma ha una ampiezza maggiore degli altri vicoli in quanto prima di essere tombinata alla fine dell'ottocento accoglieva il greto del rio Fondaco, attraversato in origine da una serie di ponticelli. Possiamo osservare che ulteriore parcellizzazione di maggior intensità è attestata poco prima dell'inizio della salita di S. Giorgio proseguendo con edifici di più antica matrice maggiormente specializzati.

6.3.1. Il sistema territoriale di riferimento



*Fig.36: Mappa tridimensionale del Golfo del **Tigullio***

6.3.2. Lo sviluppo insediativo dopo il 1000

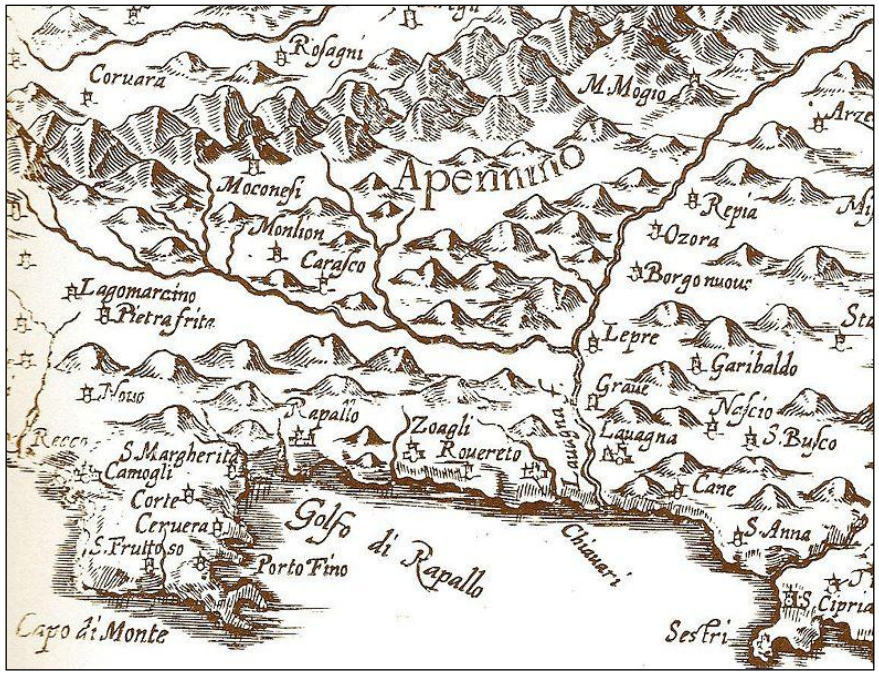


Fig. 37: Il comprensorio del Tigullio in una mappa del XVI secolo



Fig.38: Restituzione dei confini giurisdizionali del capitaneo di Rapallo istituito nel 1608

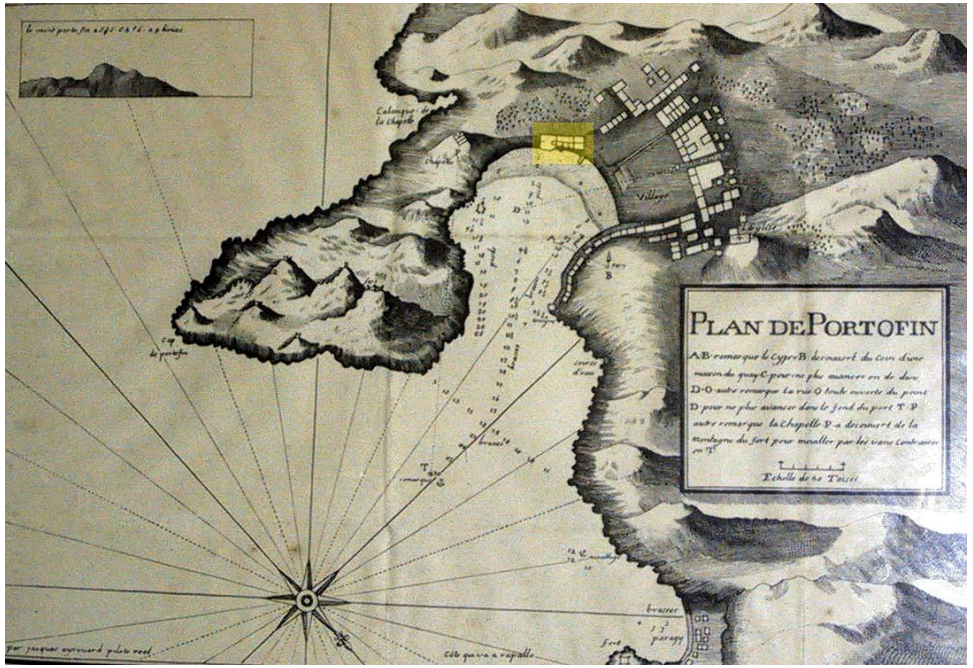


Fig.39 : Rappresentazione del Golfo di Protofino di Jacques Ayrouard (prima metà del '700)



Fig.40: Il Golfo di Portofino nella rappresentazione settecentesca di Matteo Vinzoni, 1773

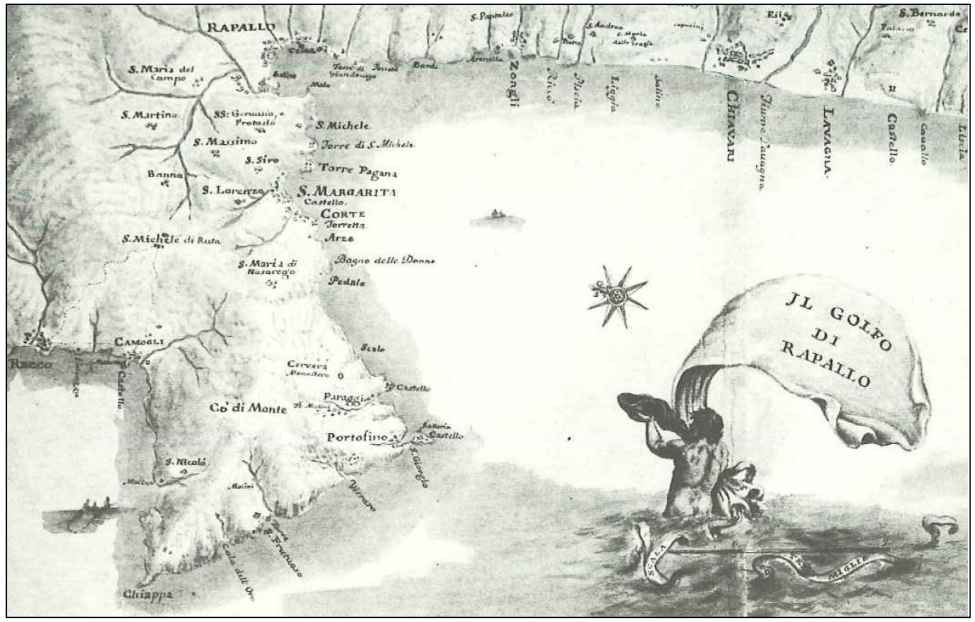


Fig.41: Il Golfo di Rapallo nella rappresentazione settecentesca di Matteo Vinzoni con restituzione del Promontorio e del Golfo di Portofino

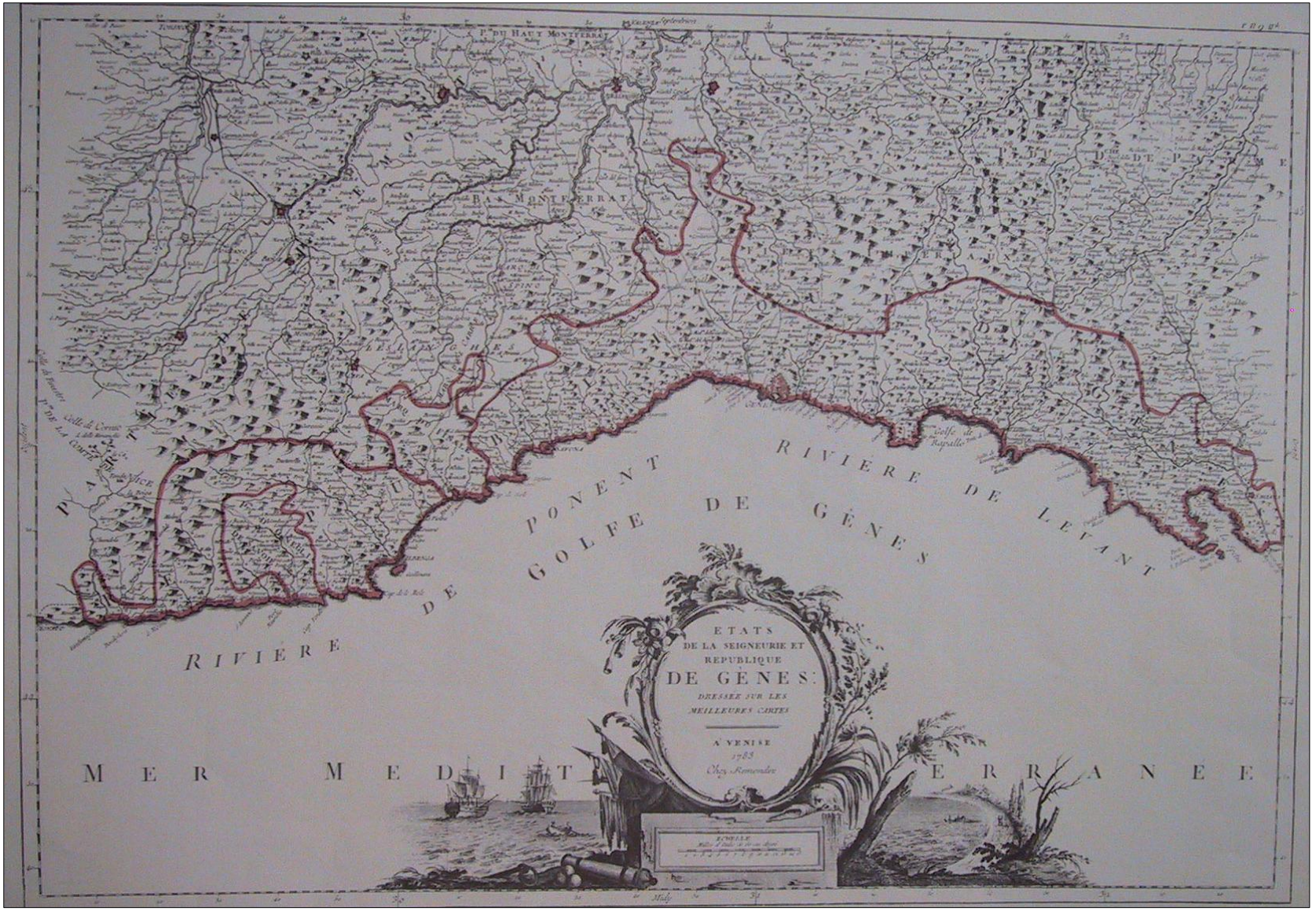


Fig.42: Carta della Repubblica di Genova del 1780



Fig.43: Portofino nella rappresentazione del 1792 di Marengo (Particolare)

6.3.4.Lo sviluppo insediativo dopo il 1800

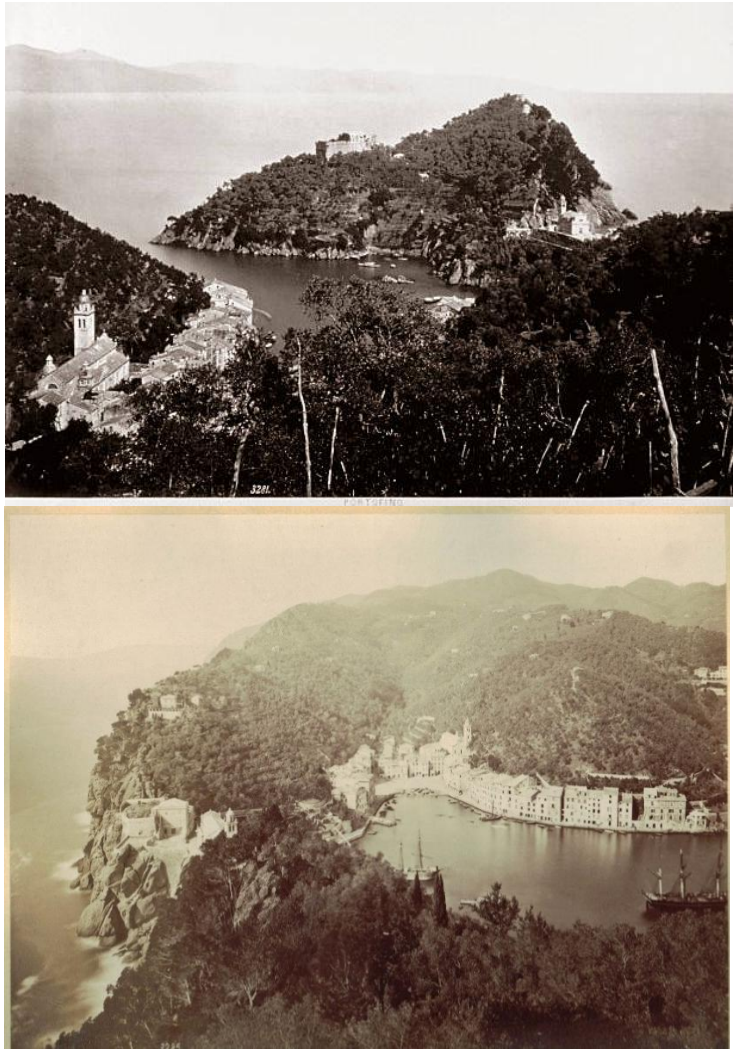


Fig.44: Viste del Promontorio e del Golfo di Portofino di A. Noack 1880



Fig.45: Portofino mappa catastale del 1904

6.4.La struttura insediativa odierna;

6.4.1.Le frazioni

Paraggi Nozarego è l'unica frazione di Portofino.

Paraggi è il risultato di quello che fu un piccolo abitato di pescatori e mugnai (sono famosi i mulini che si trovavano lungo l'odierna via dei Mulini). Oggi è un rinomato centro balneare: spiaggia attrezzata, ricettività di alto livello, locali di tendenza. Si trova lungo la Costa dei Delfini, lungo la strada che da Santa Margherita Ligure conduce a Portofino.
Nella località, di notevole interesse è il sistema delle canalizzazioni che fornivano energia idraulica ai citati mulini della valle retrostante il borgo costiero.

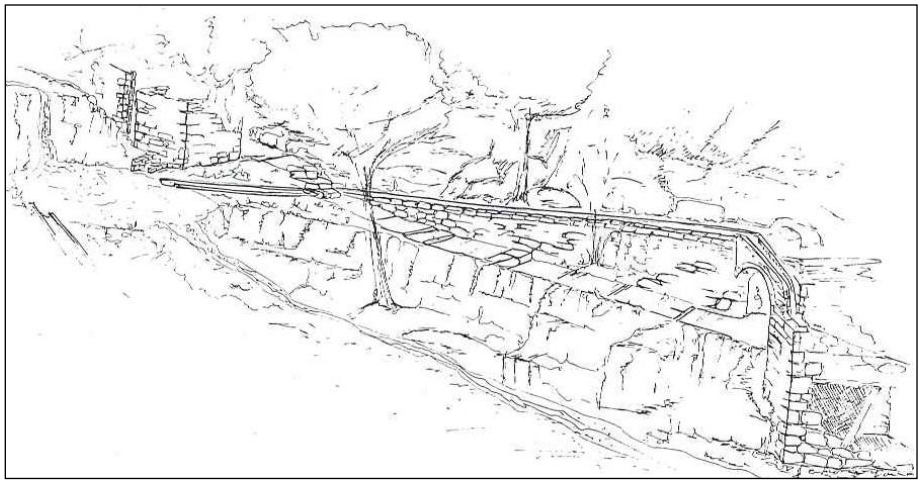


Fig.46: - Canalizzazioni per i mulini di Paraggi

Il Fossato dell'Acqua Viva ebbe, sulle sue rive, la maggior concentrazione di mulini, non solo di tutto il promontorio, ma anche delle zone vicine. Ben 35 erano infatti i mulini che, suddivisi fra macinatura delle olive, delle castagne e dei cereali, erano attivi alla fine del 1700, rimasti attivi nei secoli successivi senza grandi modifiche, si sono però persi in questi ultimi anni. La loro concentrazione era dovuta alla particolare ricchezza d'acqua del torrente, alimentato da oltre 20 sorgenti a regime perenne; accumulando in grosse cisterne l'ac qua necessaria alla messa in moto delle ruote delle macchine e, sfruttando un complesso quanto ingegnoso sistema orizzontale per la raccolta delle acque, si riusciva a mantenere costante l'apporto idrico tanto che tutti i mulini potevano funzionare anche nei periodi maggiore siccità.

6.5.Tipologie architettoniche prevalenti

Il territorio Portofinese, ai fini di una descrizione dei modelli e dei tipi architettonici presenti, può essere suddiviso in quattro tipologie di tessuto edilizio:

1. il nastro lineare costiero, di più antica origine, dalla forma compatta che presenta propaggini verso il retrocosta, secondo l'andamento dell'arco costiero;
2. le aree di espansione ottocentesca e primo novecentesca, sistemi di villa edificate lungo la costa da Paraggi lungo la litoranea e al di sopra dell'abitato tra il Faro e il crinale che sovrasta il borgo, nel periodo dell'espansione turistica tra ottocento e novecento;
3. il tessuto rurale di tipo sparso delle colline più lontane dalla costa;
4. le urbanizzazioni compatte di tipo urbano del Dopoguerra, che interessano soprattutto l'ambito in prossimità di piazza della Libertà;

Costituisce caso a sè il borgo di Paraggi, assimilabile ad un vecchio borgo marinaro che trova analoghi riscontri nei casi di San Michele di Pagana o Portofino stessa nell'ambito dello stesso comprensorio.
Il sistema edificato costiero presenta evidenti livelli di continuità, essendo il risultato dello stratificarsi nel tempo del tipo a schiera, rifuso secondo cicli successivi di addensamento e ricomposizione. Ne risulta una cortina edilizia estremamente eterogenea, dove anche gli elementi superfetativi e le sopraelevazioni sono spesso stati ricomposti entro sistemi edilizi sempre più complessi. Il tessuto edilizio in questo contesto risulta assolutamente consolidato e l'immagine che esso genera è entrata pienamente nella caratterizzazione di Portofino e pertanto costituisce valore di immagine, come peraltro rilevato dallo stesso PTCP regionale.
Le aree di espansione Otto e Novecentesca si situano subito alle spalle dell'edificato storico costiero,
Gli impianti di villa collinari sono posti in parte lungo la litoranea (SP 227) con tessuti a intensità diversificata. Una certa intensità con ampie aree verdi di pausa è localizzata alle spalle della schiera di Calata Marconi, via via più radi procedendo verso la frazione di Paraggi. Altri episodi ma più radi ed isolati sono presenti alle spalle del promontorio e lungo il crinale dell'arco costiero dove l'episodio più significativo è quello di villa Altachiara e del relativo parco, fatta costruire , dall'egittologo lord Carnavon.
Tali interventi risentono dello stratificarsi nel corso del tempo di numerosi episodi edilizi isolati che si possono tutti ricondurre (seppure in forme diversissime) alla tipologia della villa. La tradizione della villa costiera (soprattutto litoranea) è molto diffusa e datata in tutto il comprensorio del Tigullio e interessa un arco di tempo che investe gli ultimi 150 anni, ma che ha radici culturalil ancora più antiche. Da tale modello ne sono conseguite un'infinità di varianti, che abbracciano diversissimi stili architettonici e compositivi. Alcuni elementi però accomunano tra loro questi episodi edilizi: la presenza di ampie fasce verdi di cornice (il giardino), la consistenza volumetrica (nella norma piuttosto rilevante), il rapporto diretto e ricercato con gli affacci a mare, la ricerca di uno stile architettonico che rende evidente il distacco con l'edilizia di carattere urbano.

6.6.Sistema delle emergenze architettoniche

6.6.1.La Chiesa di San Giorgio

Secondo una lapide posta all'interno della chiesa, l'edificio fu eretto in stile romanico nel 1154 anche se ulteriori scavi - effettuati nella ricostruzione dopo la seconda guerra mondiale - hanno permesso il ritrovamento di un'antica cappella a pianta quadrata risalente forse all'epoca dei Longobardi in Liguria quando operavano i monaci di San Colombano.
La struttura fu rivista e modificata nel 1691 e in contemporanea fu allargata la strada (Salita San Giorgio) che permette di raggiungere la chiesa dalla piazza principale del borgo marinaro; un ulteriore restauro e ampliamento si attuò nel 1760. Durante il secondo conflitto bellico la chiesa fu distrutta interamente[1] da una bomba sganciata da un cacciabombardiere in picchiata.
L'opera di ricostruzione avvenne poco dopo la cessazione del conflitto, nel 1950, ad opera e con fondi degli stessi abitanti che la ricostruirono con nuovi altari e arredi, ma secondo l'antica struttura del 1760.
All'interno sono custodite le reliquie di san Giorgio, santo patrono di Portofino, portate dai marinai portofinesi reduci dalle Crociate.



Fig.47: Chiesa di San Giorgio

6.6.2.La Chiesa di San Martino

Parrocchia antichissima, anteriore all'anno 1000. Il documento più antico che riguarda la chiesa di Portofino è del 1130 : Papa Innocenzo II concede ai Monaci di San Fruttuoso di Capodimonte la giurisdizione sulla chiesa di Portofino ; questi privilegi furono confermati da Papa Alessandro III con una bolla del 1164. Il paese di Portofino rimase sotto la giurisdizione dell'Abate di San Fruttuoso fino al 1171, anno in cui, in seguito ad un accordo, la giurisdizione civile passò ai Consoli di Rapallo, mentre la chiesa rimase sotto il patronato dell'Abate. L'8 marzo 1550 Papa Giulio III concesse che tutti i diritti e i privilegi dell'Abate di San Fruttuoso fossero trasmessi al Principe Andrea Doria e ai suoi successori, che quindi ebbero facoltà di eleggere il Parroco di Portofino (e anche di Corte e Nozarego).
Con un decreto della Sacra Congregazione del Concilio del 24 gennaio 1885 le Parrocchie di Portofino, Nozarego e Corte furono sottratte alla giurisdizione dell'Abbazia di San Fruttuoso e poste sotto l'autorità dell'Arcivescovo di Genova. Nel 1892 passarono alla Diocesi di Chiavari. Nei primi tempi i Parroci di Portofino sono denominati "Ministri" ; dal 1331 assumono il titolo di Rettori. Il 25 maggio 1696 Mons. Giovanni Spinola, Arcivescovo di Genova, eleva la Parrocchia ad Arcipretura. La chiesa è dedicata a San Martino, Vescovo di Tours e fu consacrata il 10 giugno 1548 ; nel 1120 San Giorgio martire venne eletto Protettore e Contitolare con San Martino della Parrocchia (le reliquie di San Giorgio furono portate a Portofino nel 1154 e custodite nel Santuario : vedi I Santuari della Diocesi di Chiavari). E' patria del Carmelitano Michelangelo Marchese, apostolo della redenzione degli schiavi d'Africa (sec. XVII), e dell'Arcivescovo di Genova Salvatore Magnasco(sec. XIX). Abbazia di San Fruttuoso di Capodimonte La fondazione del Monastero di San Fruttuoso di Capodimonte, oggi nel Comune di Camogli e appartenente all'Archidiocesi di Genova, è attribuita nel 262 d.C. a due religiosi, Giustino e Procopio: questi erano partiti dalla Spagna per Roma con le ceneri del Santo Vescovo di Tarragona, Fruttuoso, poco tempo dopo il suo martirio; a causa di una tempesta approdarono nella piccola insenatura dove costruirono la prima chiesa. La storia del

monastero inizia probabilmente con i primi monaci di San Colombano, o con i Benedettini: sono accertate devastazioni di pirati saraceni a danno di questi monaci intorno al sec. VIII / IX. Nell'anno 986 Adelaide, imperatrice e regina d'Italia, fece dono di alcune terre del Tigullio al monastero di San Fruttuoso per suffragare l'anima del defunto marito Ottone I e per ringraziare il Signore di aver salvato da una tempesta il figlio Carlo per l'intercessione di San Fruttuoso e le preghiere dei monaci.
Fra il 1000 e il 1300 il monastero si liberò da ogni soggezione all'Arcivescovo di Genova e raggiunse l'apice della sua potenza: da esso dipendevano molte chiese e territori (in particolare aveva giurisdizione sulle Parrocchie di Portofino, Nozarego e Corte), ed ebbe importanti privilegi sia da autorità civili che religiose. L'organizzazione caratteristica delle grandi abbazie feudali è confermata da una bolla di Papa Alessandro III del 1164, che indica proprietà e privilegi dell'Abbazia di San Fruttuoso. Il monastero ebbe molto a soffrire per la crisi di vocazioni religiose e per le continue scorrerie di pirati saraceni. Papa Giulio III, con una sua bolla dell'8 marzo 1550, concesse che tutti i diritti e i privilegi dell'Abbazia di San Fruttuoso fossero trasmessi al principe Andrea Doria e ai suoi successori (i Doria avevano il sepolcro di famiglia nell'Abbazia fin dal sec. XIV, e nel sec. XVI fecero costruire la Torre in difesa dalle incursioni saracene). L'Abbazia fu poi acquistata dalla famiglia Doria Pamphili nel 1863, per sottrarla alle leggi sull'incameramento dei beni ecclesiastici. Con decreto della Sacra Congregazione del Concilio del 24 gennaio 1885 fu abolito il giuspatronato della famiglia Doria sulle Parrocchie di Portofino, Nozarego e Corte, e nel 1983 la famiglia stessa donò l'Abbazia e la Torre al F.A.I. (Fondo per l'Ambiente Italiano), associazione che si propone di acquisire, restaurare e adibire a uso pubblico beni di valore artistico, storico e ambientale.



Fig.48: La Chiesa di San Martino

6.6.3. Castello San Giorgo Brown

Durante alcuni scavi nella zona dove oggi sorge la fortezza militare furono rinvenute tracce di un'antica torre di avvistamento di epoca romana che gli storici hanno fissato tra il II e il III secolo la sua datazione.
Le prime notizie ufficiali sull'odierna struttura risalgono invece al 1425 quando Tomaso Fregoso, doge della Repubblica di Genova fino al 1421, occupò il borgo di Portofino e la sua fortezza in opposizione a Filippo Maria Visconti duca di Milano. Nel 1430 ritornò ad essere dominio di Genovagrazie a Francesco Spinola di Ottobono. Il castello, situato in una posizione strategica poiché si poteva avere

un'ampia visuale sul borgo e del Golfo tigullino, fu più volte oggetto di continui tentativi di occupazione e assedi fino ai primi anni del XIV secolo.
Divenuto infine possedimento militare della repubblica genovese, quest'ultima avviò nel XVI secolo diversi lavori di restauro e ampliamento per una maggiore difesa del borgo marinaro e dello specchio acqueo antistante. Fra il 1554 e il 1557, su progetto dell'ingegnere Giovanni Maria Olgiato (progettista di fiducia del re Carlo V di Spagna), il castello fu allungato mediante una nuova piattaforma verso il porto e per costituire una maggiore difesa militare in caso di improvvisi attacchi pirateschi saraceni - frequenti in Liguria e già avvenuti negli anni precedenti a Camogli, Recco e Rapallo - fu munito di munizioni e armi nonché nuovi alloggi per il presidio.
Le nuove opere difensive permisero, negli anni a seguire, di sventare diversi attacchi per la conquista del borgo tra cui quelli effettuati dall'ammiraglio di Oneglia Andrea Doria; l'ammiraglio, che avrà poi il controllo dell'interaRepubblica di Genova, riuscì infatti a conquistare e sottomettere quasi tutti i forti della Riviera di Levante tranne appunto la fortezza di Portofino ben difesa e armata dalla stessa repubblica anni prima.
Nuovi lavori nel 1624 rafforzarono ancora il castello, detto "di San Giorgio", riuscendo così a sventare nel 1664 un nuovo attacco; altri lavori furono eseguiti nel 1728 arricchendo l'armamento e sistemando gli interni della fortezza, entrata 120 anni prima (1608) nei territori del Capitaneato di Rapallo (Sestiere di Pescino nella quale fu compresa anche Santa Margherita Ligure e frazioni) sotto la repubblica genovese.
La fortezza passò sotto il dominio francese dal 1797 quando Napoleone Bonaparte conquistò la Liguria e la sua Repubblica, compiendo altri lavori nel castello e del porto sottostante.
Caduto Napoleone e dopo il passaggio della Repubblica Ligure nei territori del Regno di Sardegna dapprima e nel neo costituito Regno d'Italia, la fortezza militare venne completamente dismessa e disarmata a partire dal 1867.
Nello stesso anno, fu acquistata dal console del Regno Unito a Genova sir Montague Yeats Brown e nuovi lavori di ampliamento, affidati all'architetto Alfredo d'Andrade, modificarono l'originale struttura secondo i canoni architettonici e il corredo interno di quell'epoca; tra le modifiche più significative, oltreché l'innalzamento delle torri, la trasformazione dell'antica piazza d'armi in un giardino pensile: è in questo periodo che furono piantati i due pini marittimi (in occasione delle nozze del proprietario). L'ultimo proprietario inglese dell'ex fortezza militare fu John Baber che raccolse nei suoi anni di residenza le notizie storiche ad oggi pervenute.
Dal 1961 è di proprietà del Comune di Portofino che utilizza il castello come sede di esposizioni culturali.



Fig.49: Castello di San Giorgio o Brown

6.6.4.Il faro di Portofino

Il faro è stato costruito nel 1870 e si presenta con una torre bianca, quadrata con tronco piramidale, alta 12 m, con annesso una casetta di servizio a due piani. La lanterna si trova a 40 metri sopra il livello del mare. Il faro è stato ed è un preciso riferimento per chi va per mare, essendo l'avamposto del piccolo un porto naturale ottimamente protetto dai venti e dai marosi. Il faro è situato a circa 15 minuti a piedi dalla famosa piazza dei Martiri dell'Olivetta di Portofino, ed è accessibile tramite una stradina pavimentata che finisce sulla punta del promontorio.



Fig.50: Faro di Portofino

6.6.5.Oratorio dell'assunta

L'oratorio della Confraternita dell'Assunta a Portofino è un edificio ad aula unica, a pianta rettangolare e coro quadrato, della stessa ampiezza della navata e diviso da essa da un arco trionfale a profilo ribassato e ghiera semplice. La navata è coperta da capriate lignee, mentre sul coro si erge una elegante volta ad ombrello in muratura a nove vele su altrettante lunette semicircolari. Le finestrature sono a forma di monofora, alte e strette, concluse ad arco, e a doppia strombatura. L'edificio ha un solo ingresso che si apre sul prospetto principale (Est) di via Roma. Si tratta di un elegante portale in ardesia, in stile classico, architravato e sormontato da un timpano a lunetta. In fine bassorilievo, entro la lunetta, è raffigurata la Madonna col Bambino attorniata da figure incappucciate in preghiera e sulla ghiera dell'arco è inciso il monogramma di Cristo IHS con cartiglio e data del 1555. Le strutture verticali: muratura continua in pietre a spacco irregolari e malta di calce, rivestita da sottile strato di intonaco mentre quelle orizzontali sono costituite da una volta a ombrello in mattoni sul presbiterio e capriate lignee sulla navata.
La copertura è costituita da lastre di pionbo su tavolato ligneo, sia sul coro che sulla navata.



Fig.51 – Oratorio dell'Assunta

6.6.6.Ermo di Sant'Antonio Niasca

L'Eremo di Niasca è un complesso monumentale dell'inizio '800, costruito sui ruderi di un Eremo medioevale dedicato a Sant'Antonio ed abitato, con sicurezza, da monaci eremiti, nel XIV secolo.Centro di coltivazione dell'olivo, ha vissuto alterne vicende: passato sotto la giurisdizione dell'Abazia della Cervara, venne ceduto a privati che lo trasformarono in mulino.Le rovine dell'edificio sono state di recente parzialmente recuperate dal Parco.La bellezza dell'edificio è valorizzata dal contesto ambientale dell'omonima valle: una stretta e boscosa incisura ricca di felci.La valle Niasca deve il suo nome all'Enula viscosa, una pianta officinale un tempo succedanea del tabacco.



Fig.52. Eremo di San Antonio di Niasca

6.6.7.Cappella di San Sebastiano

Un piccolo insediamento di ex case contadine sparso attorno alla sua chiesetta del XV secolo, sul cui sagrato a ciottoli, è raffigurato lo stemma di Portofino.



Fig.53: Cappella di San Sebastiano

6.6.8.Villa Odero o Castello Odero dell'architetto G. Coppedè



dero

6.6.9.Cimitero di Portofi



di Portodino

6.6.10.Calata Marconi



Fig.55: Calata Marconi

7. I livelli della pianificazione: quadro interpretativo

7.1.Orientamento Legislativo Regionale

7.1.4. Il Piano Territoriale Regionale PTR

Con la dgr n.1579 del 22 dicembre 2011 la Giunta regionale ha approvato il **Documento preliminare del progetto di Piano**, avviando così il procedimento di adozione del **Piano Territoriale Regionale**.

Il documento preliminare del Piano Territoriale è composto da:

- quadro descrittivo che consente di capire come sta cambiando la Liguria, mettendo a fuoco alcune questioni specifiche attorno a cui si sviluppa il nuovo impulso che il Piano vuole imprimere alle politiche territoriali. Il Quadro descrittivo comprende anche l'atlante degli Ambiti e delle Unità di paesaggio
- documento degli obiettivi che si possono sintetizzare in: semplificazione (verso un piano unico), impulso (nuove politiche territoriali) e sostegno tecnico ai comuni
- quadro strutturale che fornisce le indicazioni del piano:
- categorie territoriali (le azioni)
- gli ambiti territoriali (i luoghi)
- il quadro degli interventi infrastrutturali
- le idee di Liguria (i progetti regionali)
- rapporto ambientale preliminare in base al quale si avvia e si sviluppa il processo Valutazione ambientale strategica.

7.2.Elementi tratti dal quadro descrittivo (documento preliminare PTR del 2011 aggiornamento del 14 novembre 2014)

Il Comune di Portofino rientra nell'Ambito 7 del nuovo PTR (Tigullio - Paradiso).



Caratteristiche generali dell'ambito:

L'ambito comprende al suo interno una pluralità di sottosistemi: la città dell'Entella, composta da Chiavari, Lavagna, e Cogorno, la conurbazione Sestri Levante Casarza Ligure, il polo urbano di Rapallo e Santa Margherita, i Comuni di Portofino, Camogli, Recco, Sori, Avegno, Pieve Ligure, Bogliasco, Leivi e Zoagli per un totale di 147.158 abitanti al 2000, la popolazione straniera pari a 8.150 incide in modo marginale sul totale della popolazione. Il patrimonio abitativo è (al 2001) di circa 105.170 abitazioni a fronte di 67.012 famiglie. Il tasso di non occupazione delle abitazioni molto alto è pari al 35.82 %. L'età del patrimonio abitativo presenta dal 1919 un costante e graduale calo fino al 1991, paragonabile ai dati degli altri ambiti contigui.

La realtà di questo ambito presenta una forte gravitazione sul capoluogo regionale. Un primo carattere di questa realtà è una certa attitudine ad affrontare la soluzione dei problemi alla scala sovra comunale: ne sono esempi il PRUSST di Sestri Levante-Casarza e, più recentemente, il dibattito che si è sviluppato intorno al tema Città del Tigullio. La variante di salvaguardia costiera del PTCP ha proposto in questo settore della costa numerose varianti in senso conservativo volte a contrastare una ulteriore diffusione dell'edificazione sui versanti collinari.

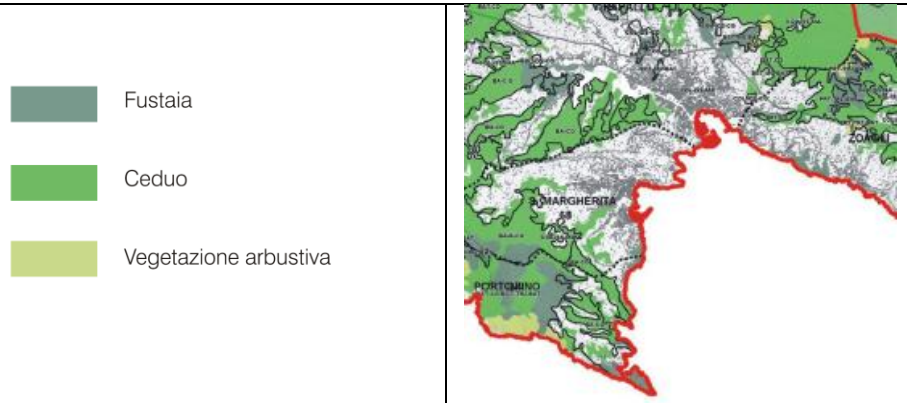
Il settore compreso tra Portofino e Genova si presenta oggi come un sistema che ha raggiunto una sua configurazione definita, caratterizzata da un elevato livello di qualità ambientale sottolineato dall'attribuzione della certificazione ambientale ISO 14001 al comune di S. Margherita Ligure e dalla importante presenza del Parco di Portofino e della antistante Area protetta marina. Le altre componenti, più urbane e turistiche dell'ambito possono ottenere un miglioramento dell'efficienza e delle prestazioni da alcuni mirati interventi di carattere infrastrutturale

Sistema dell'accessibilità - infrastrutture

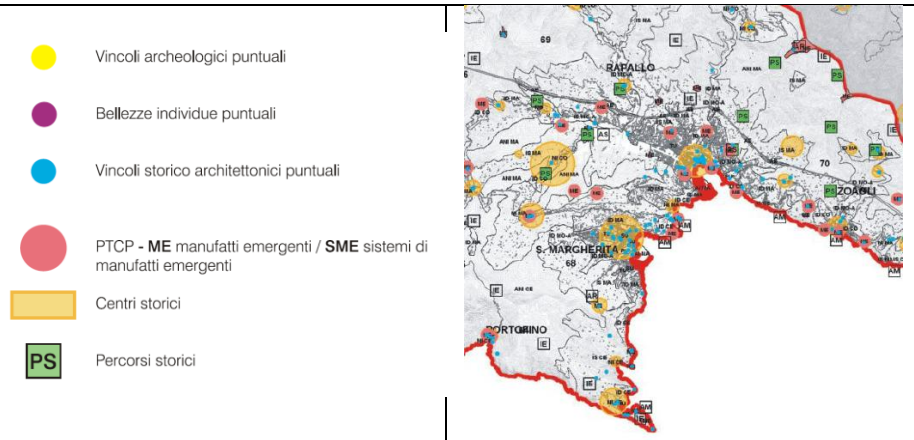
Il rafforzamento del sistema dell'accessibilità, che manifesta ciclicamente la sua criticità, costituisce uno dei fattori decisivi per la competitività dell'Ambito. Per la parte riguardante Rapallo, S. Margherita e Portofino, il tema è stato oggetto di un PTC regionale (DCR 57/94) ai sensi della l.r. 39/84; le indicazioni del PTC sono state in parte attuate (realizzazione parcheggi di Portofino e Paraggi, approvazione SUA per il parcheggio Miramare). Resta ancora da progettare l'attuazione di due fondamentali previsioni del Piano: il collegamento Rapallo-S. Margherita (intervento ricompreso nell'Intesa Generale Quadro Stato Regione del 6 marzo 2002, relativa alla Legge Obiettivo per le infrastrutture di preminente interesse nazionale) e i parcheggi di interscambio di S. Siro e Punta Pedale (del quale è in corso la fase di progettazione preliminare), intervento indicato anche dal PTC della Costa insieme al connesso adeguamento del depuratore fognario, come cardine della riqualificazione del litorale circostante (AP 28). Il sistema dell'accessibilità dell'Ambito, quindi, è nel suo complesso un nodo che necessita ancora di un forte coordinamento e di impegni progettuali di carattere integrato (viabilità stradale e autostradale, parcheggi di interscambio, trasporto pubblico via terra e via mare, passeggiate a mare).

Gli elementi caratterizzanti il sub-ambito del territorio portofinese sono così riassunti

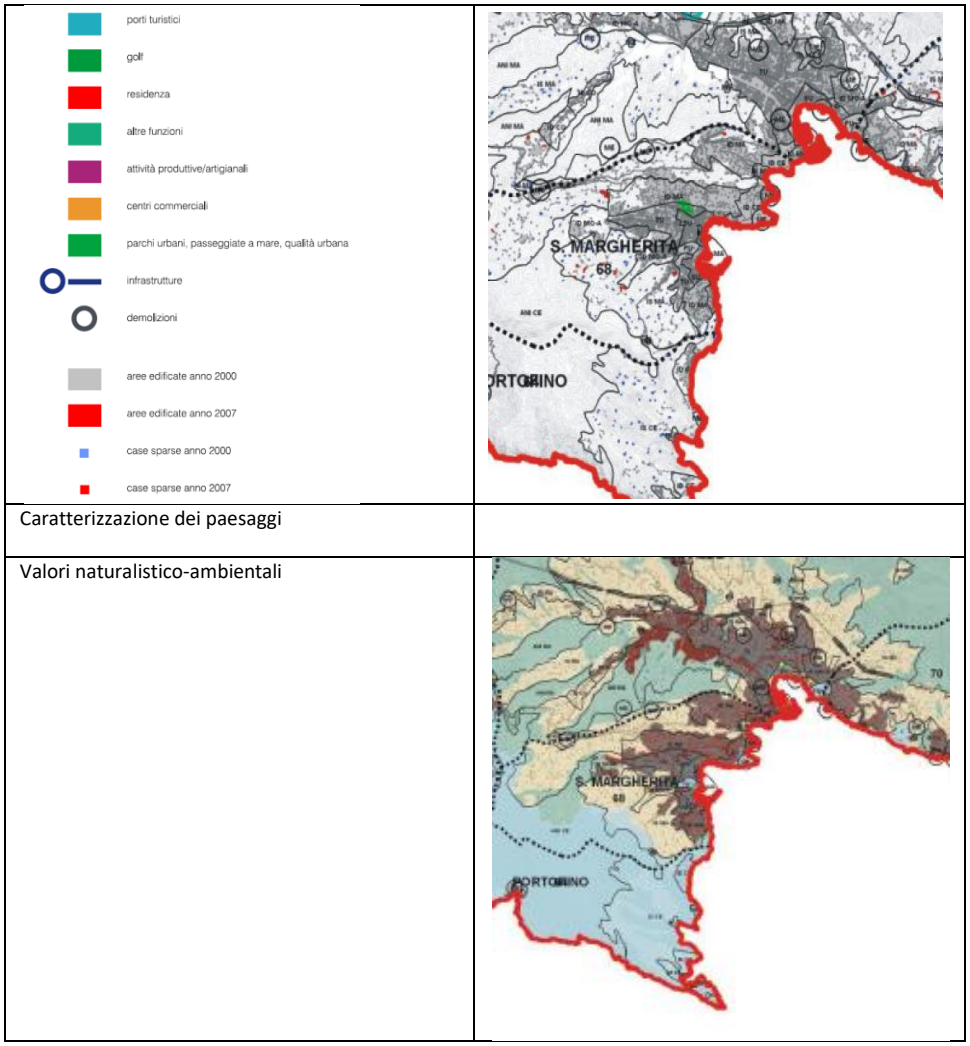
Aree boscate



Valori storico - culturali



Trasformazioni



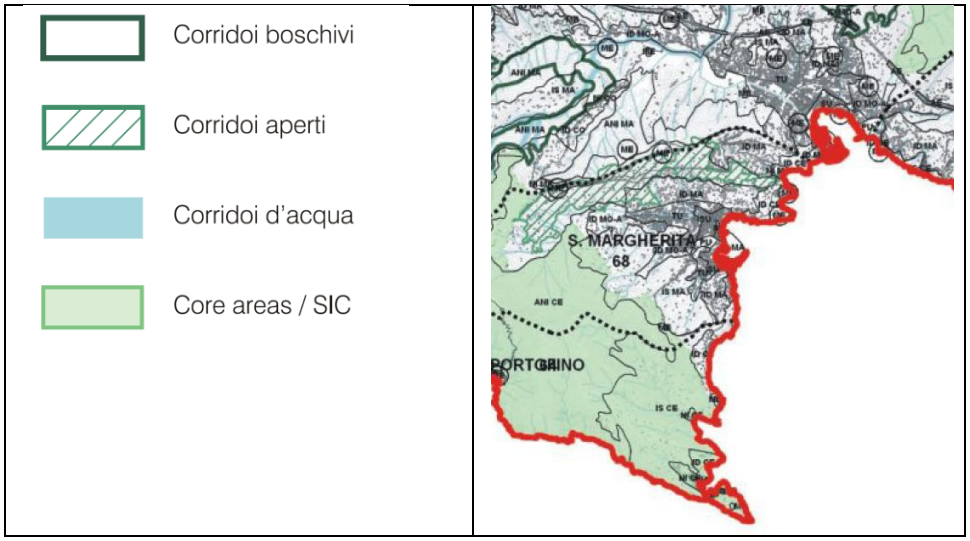


Fig.53: Esiti del quadro descrittivo per l'area del Tigullio Occidentale

Ambito 7 Tigullio-Paradiso

Sub-ambito 64 – Portofino

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO

Morfologia

Parallelo alla costa rettilinea, dalla quale sporge per 4-5 Km, il blocco di puddinga che ha consentito la formazione del Promontorio di Portofino rappresenta un'emergenza morfologica del tutto eccezionale sia per l'estensione e l'ampiezza, sia per la natura del materiale litico costitutivo, che ha dato luogo a forme di erosione particolarmente importanti.

Vegetazione e colture

Le aree coltivate, con dominanza di uliveti e colture orticole, sono limitate nel complesso ai pendii soprastanti Portofino. Nonostan te i ripetuti incendi, i versanti meridionali ospitano una vegetazione in

prevalenza legnosa, costituita da ampie estensioni di macchia mediterranea pura o come sottobosco di pinete termofile in estensioni molto limitate è presente anche la lecceta, che nell'ambito ha valore di climax. Lungo i ripidi canaloni che scendono al mare decorrono sottili lembi di bosco mesofilo, con un corteggio di specie erbacee, tipiche di ambienti ben più elevati e freschi. Questa contiguità di forme termofile e nettamente mesofile, costituisce una peculiarità vegetazionale di alto significato sul piano scientifico. Nella porzione orientale dell'ambito la vegetazione arborea è molto ricca e le specie mesofile giungono quasi a lambire il mare.

Insediamenti

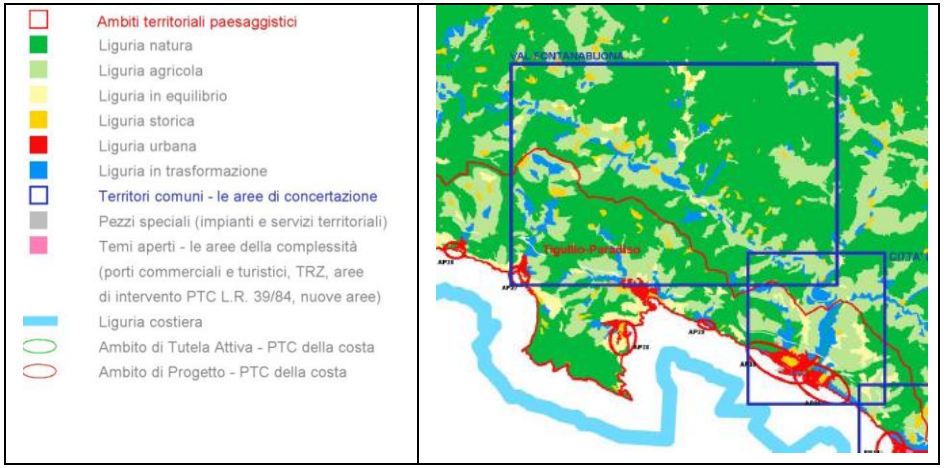
L'isolamento del promontorio e la morfologia aspra hanno determinato una densità insediativa storica eccezionalmente bassa per la costa ligure, mentre i vincoli hanno sostanzialmente bloccato l'espansione anche nel periodo più recente, salvaguardando largamente l'integrità di Portofino, S. Fruttuoso e dei modesti nuclei del ripido versante orientale. Questi vincoli non hanno tuttavia ostacolato una diffusa ed ingiustificabile privatizzazione della fascia costiera intorno all'abitato di Portofino e in particolare sulla penisola omonima che di fatto rende quasi nulle accessibilità e la fruizione dei corrispondenti paesaggi marittimi. Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche risultano presenti in questo ambito: morfologie residuali di insediamenti arroccati preromani; insediamenti monastici medievali; centri marinari genovesi con castelli tardomedievali; ville signorili e torri postmedievali di avvistamento marittimo.

SINTESI

AI di là degli aspetti pittoreschi di Portofino che gli hanno valso notorietà internazionale, il Promontorio costituisce un insieme di valori paesistici, naturalistici, storici che determinano l'assoluta prevalenza degli obiettivi di tutela di interesse pubblico rispetto ad ogni altra esigenza e valutazione.

7.2.1.Temi e indirizzi normativi per l'ambito

Per l'ambito che interessa il territorio comunale non sono previsti ambiti di concertazione.



Il territorio è interessato da un ambito di progetto del PTC della costa ed è lambito da un'azione strategica regionale: "Liguria costiera".

LIGURIA COSTIERA

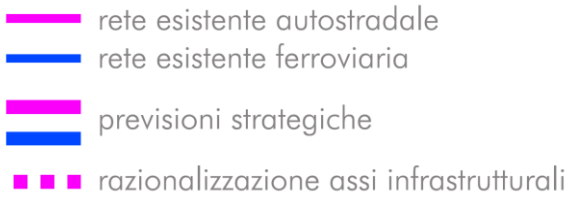
Il Piano conferma l'interesse regionale sulla fascia costiera, in quanto area di particolare complessità progettuale nella quale si concentrano le maggiori pressioni e criticità. Il Progetto di Piano delimiterà, in vista del completamento dell'aggiornamento del Piano della Costa avviato con DGR 936/2011, la fascia di influenza costiera, al cui interno specificherà, in funzione delle singole situazioni territoriali le indicazioni di carattere normativo fissate per le singole categorie territoriali. Le indicazioni del PTR sulla fascia costiera, che saranno esplicitate nella sezione AMBITI, avranno pertanto un valore di prevalenza sulle corrispondenti indicazioni della strumentazione urbanistica comunale. In tale fascia rientreranno necessariamente gran parte delle Aree della complessità (oggi TRZ, Aree di intervento di PTC ex L.r 39 L'orientamento del Piano, a completamento del processo già avviato con la Variante di salvaguardia costiera del PTCP e con la citata variante di aggiornamento del PTC della Costa è volto a contenere le trasformazioni a filo di Costa, estendendo ulteriormente le aree sottoposte a tutela, riconsiderando le previsioni di consistente trasformazione edilizia a filo di costa e promuovendo modalità di fruizione della Costa centrate sulla qualità degli aspetti paesistici e ambientali.

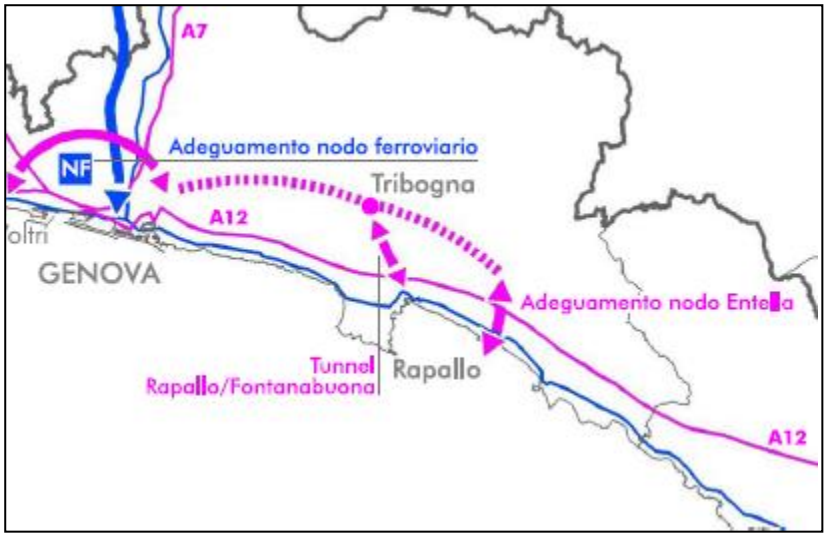
Le azioni sopra delineate configurano pertanto uno scenario in cui la Regione esprime la propria competenza in particolare sulla fascia costiera, sulle aree non insediate e sulle Aree della complessità (già oggi aree di interesse regionale); il ruolo della provincia si concentra fondamentalmente sulla Liguria agricole e sul coordinamento della Liguria in trasformazione, mentre il ruolo dei Comuni si svilupperà prevalentemente sulle aree già insediate.

La GEOGRAFIA ottenuta "meccanicamente" dalla aggregazione e conversione delle categorie originali del PTCP (come proposta a titolo meramente indicativo nella cartografia allegata) dovrà essere verificata, aggiornata e articolata sulla base del confronto con le specifiche situazioni territoriali e, per quello che riguarda le aree riconducibili alla Liguria in trasformazione, con il raffronto con gli elementi di sensibilità e fragilità del territorio individuati dagli strumenti di settore con particolare riguardo ai tematismi relativi al rischio di frane e esondazioni e alla rete ecologica.

Il Documento preliminare di Piano contiene pertanto una carta in scala ridotta che si prevede di sviluppare, attraverso un lavoro congiunto Regione - Province, fino alla scala 1:25.000 in vista dell'adozione del Progetto di Piano da parte del Consiglio Regionale. A ciascuna delle zone così individuate sarà associata una specifica NORMA che conterrà le espressioni urbanistiche, paesistiche e alcune indicazioni di carattere ambientale e infrastrutturale (vedi Norme di Piano).

Scenario infrastrutturale ipotizzato dal PTR.





7.3 .Il piano della Costa della Regione Liguria (P.T.C. della costa)

7.3.1. Generalità

Il Piano prende le mosse dall'esame delle condizioni attuali della costa ligure, alla fine di un ciclo espansivo fondato su un accrescimento solo quantitativo dell'edificazione e contrassegnato da una trasformazione spesso anche brutale dell'ambiente costiero. Nel contempo la dotazione di servizi e infrastrutture mostra evidenti carenze che incidono sull'efficienza del sistema economico, sull' attrattività turistica e sulla qualità complessiva della vita dei residenti.

Finalità del piano possono essere così riassunte:

- tutelare l'ambiente naturale costiero terrestre e marino;
- recuperare l'immagine del paesaggio costiero, nelle componenti naturali e antropiche;
- incrementare e diversificare le occasioni di fruizione del mare;
- riorganizzare e qualificare il sistema dell'offerta turistica costiera creando anche nuove opportunità per il turismo

sostenibile quali quelle rese possibili attraverso il riuso appropriato della linea ferroviaria dimessa o da dimettere.

In questo contesto il Piano punta a perseguire i seguenti obiettivi:

- la tutela e la valorizzazione dei tratti di costa emersa e sommersa che rivestono valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale;
- la riorganizzazione e la riqualificazione dei tratti costieri urbanizzati;
- la difesa del litorale dall'erosione marina ed il ripascimento degli arenili;
- lo sviluppo della fruizione pubblica e dell'uso turistico e ricreativo della zona costiera (anche in vista della formazione del Piano di utilizzazione delle aree del Demanio Marittimo previsto dalla L.494/1993);
- l'adeguamento e lo sviluppo del sistema della portualità turistica;
- il riuso, in forma integrata e coordinata, dei tratti di ferrovia dismessi o da dismettere lungo la costa;
- il miglioramento delle condizioni della viabilità costiera.

La zona costiera definita dal Piano contempla un ambito di studio (a terra: ambiti di bacino e fascia costiera compresa al di sotto della curva di livello dei 200 metri / a mare: fascia compresa nella batimetrica -100 metri) e un ambito di applicazione (i 63 comuni costieri). Questo perché la definizione di "zona costiera" varia estremamente in funzione delle caratteristiche morfologiche del territorio interessato e delle ricadute che si vogliono ottenere.

7.3.2.Struttura del Piano

Il Piano è articolato in quattro sezioni:

1. i materiali ritenuti necessari per l'approfondimento delle conoscenze
2. le indicazioni relative a quattro settori tematici di interesse regionale: difesa della costa e spiagge, porti turistici, riuso della ferrovia, viabilità costiera
3. le indicazioni di sintesi di livello territoriale, rivolte ad indirizzare Province e ai Comuni nella formazione dei rispettivi strumenti di Piano e di livello locale, riferite all'assetto di singoli tratti di costa (54) per cui vengono formulate specifiche indicazioni di progetto: In questa sezione confluiscono le indicazioni relative a particolari temi progettuali ricorrenti o problematici per l'assetto della zona costiera (ad es. le attività produttive, i porti commerciali, gli impianti di depurazione, ecc.)
4. le norme d'attuazione

I cinquantaquattro tratti di costa selezionati sono suddivisi in Ambiti Progetto (quarantuno) e Ambiti per la Tutela Attiva (tredici). I primi sono riferiti a tratti di costa urbanizzati, caratterizzati dall'esigenza di interventi di trasformazione di particolare complessità o che richiedono una particolare azione di coordinamento; i secondi sono riferiti a tratti di costa di particolare valore paesaggistico, naturalistico ed ambientale, che non ricadono di norma già in aree parco, suscettibili di costituire una risorsa turistico-ambientale alternativa ai modelli tradizionali.

Per raggiungere gli obiettivi sopradescritti il piano indica interventi e azioni rivolti a:

1. incentivare la protezione e la conoscenza delle aree di interesse naturalistico marine e terrestri;
2. proteggere, migliorare e rendere più accessibili le spiagge;

3. eliminare o ridurre le presenze ambientalmente e paesisticamente incompatibili come
attività a rischio di inquinamento, cave, discariche, ecc.;
4. migliorare l'immagine dei waterfront dei centri costieri;
5. incrementare la ricettività, le strutture ed i servizi per la nautica da diporto, individuata
come attività generatrice di lavoro specializzato, ad iniziare dalla riconversione delle sezioni dismesse dei porti commerciali;
6. coordinare il riuso della linea ferroviaria già dismessa e di quella da dismettere attraverso un complessivo e unitario progetto di ricomposizione e valorizzazione del paesaggio ai fini dello sviluppo turistico e della qualificazione degli insediamenti costieri (pista ciclabile – trasporto pubblico in sede propria – progetti di qualificazione urbana nelle aree delle ex stazioni ferroviarie;
7. migliorare la fluidità del traffico lungo la costa privilegiando, in generale, un migliore uso
della rete esistente, e la valorizzazione di percorrenze e visuali;
8. riconvertire le aree dismesse lungo costa (portuali, ferroviarie e ove sussistano le condizioni, militari) rendendole occasioni di riordino pesistico ed urbanistico.

7.3.3.Variante di aggiornamento (adottata nel 2011)

La Regione Liguria ha adottato, con la delibera di Giunta n.936 del 29 luglio 2011, la variante di aggiornamento del Piano territoriale di coordinamento della Costa**,** che contiene proposte di modifica riferite ai porti turistici, agli impianti nautici minori e ai cantieri navali.

La Variante si propone i seguenti obiettivi:

- verifica dello stato di attuazione del Piano rispetto ai temi "porti turistici" e "impianti nautici minori";
- verifica delle previsioni del Piano non attuate rispetto ai temi "porti turistici" e "impianti nautici minori", alla luce dell'attuale quadro di conoscenze e sensibilità;
- inserimento di precisazioni di carattere normativo relative al tema "impianti nautici minori" con particolare riferimento a quelli che il Piano classifica di categoria A1;
- rafforzamento delle indicazioni di Piano relative al Tema progetto Cantieri Navali;
- aggiornamento degli standard progettuali relativi al tema parcheggi

Rispetto ai temi indicati sono state effettuate:

1) una ricognizione dello stato di attuazione delle previsioni del PTC della Costa come approvato con DCR n.64/2000 relativamente ai Porti turistici;

2) una verifica delle previsioni del PTC della Costa relative alle nuove realizzazioni e all'ampliamento sia dei Porti turistici che degli Impianti nautici minori, non ancora attuati e/o in itinere e che non hanno superato l'art.5 del DPRn.509/98 (approvazione del progetto preliminare).

Tale verifica effettuata sia sotto il profilo ambientale, sia sotto il profilo urbanistico-paesistico, ha tenuto conto:

- dei principi del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero e delle misure di salvaguardia relativamente alla difesa delle coste e degli abitati costieri di cui alla DCR n. 29 del 17/11/2009;

- del quadro aggiornato delle conoscenze sull'ambiente marino e costiero;

- della lettura aggiornata dei criteri urbanistico territoriali di localizzazione già previsti dal PTC della Costa volti a:

a) privilegiare le localizzazioni di nuove strutture per la nautica all'interno di bacini commerciali esistenti;

b) evitare localizzazioni in settori della costa connotati da un ancora apprezzabile grado di naturalità e comunque tali da costituire una saldatura tra centri costieri in oggi ancora chiaramente separati, ciò anche alla luce della più aggiornata lettura dello stato dei luoghi e del conseguente apprezzamento dei valori paesistici effettuata con

la Variante di Salvaguardia della fascia costiera del PTCP adottata con DGR n. 940/200

7.4. Il Piano di Bacino;

7.4.1.Il Piano di Bacino Stralcio, ambito 15;

Il piano è stato redatto dalla Provincia di Genova, area 06 Difesa del Suolo e Pianificazione di Bacino, quale piano di bacino stralcio sul rischio idrogeologico, in adempimento all'art. 1, comma 1 del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, convertito con modificazioni nella L. 267/1998 e costituisce parte del piano di bacino stralcio per la difesa idrogeologica, nonché del piano di bacino completo, di cui alla L. 183/1998 e sue modificazioni ed integrazioni. La definizione del piano di bacino stralcio, ambito 15, è stata approvata con Delibera del C.P. n. 67 del 12 dicembre 2002 e con successiva Delibera n. 48 del 15 ottobre 2003.

Elenco provvedimenti :

Approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 67 del Rapallo e Zoagli, illustrando i tematismi di indagine e proposta in scala 1:10.000, con specifici approfondimenti per i bacini che possono maggiormente definire punti di interesse o di cautela di intervento (nello specifico per le aree di rischio idraulico e delle fasce di inondabilità), scendendo alle scale 1:5.000 o 1:1.000.

7.4.2.Gi effetti del Piano di Bacino Stralcio;

Gli effetti della scelta sul sistema della pianificazione ai diversi livelli territoriali risultano condizionati in modo evidente dalle indicazioni normative imposte dal Piano di bacino stralcio, in quanto tale strumento definisce diversi parametri sulle cautele di intervento, giungendo a determinare, nelle zone a maggiore rischio, l'inedificabilità delle aree e le esclusive modalità di intervento sull'esistente.

È, pertanto, uno strumento di particolare rilevanza vincolistica nel campo del territorio che richiede un'attenta osservazione al fine di non incorrere in problematiche di intervento.

La cartografia allegata al piano, ad integrazione dell'apparato tecnico normativo, si compone di elaborati descrittivi e di elaborati prescrittivi: in entrambi i casi, le finalità della cartografia sono quelle di evidenziare i punti critici e di cautela legati all'assetto morfologico, geomorfologico e idrogeologico del territorio in esame.

Cartografia che compone il P.B. ambito 15

Carta del reticolo idrografico e della rete idrografica significativa : tra gli elaborati di interesse normativo proprio del territorio comunale si mette in evidenza la carta della rete idrografica significativa, dove sono indicate le reti idrografiche reputate di maggior importanza della fascia territoriale in oggetto. I torrenti cartografati assumono valore prescrittivo per le distanze e i metodi di comportamento per tutte le operazioni che in qualche modo possono interessare le prossimità dei corsi d'acqua o i torrenti stessi. Rientrano nei corsi d'acqua di interesse i rami principali di fondovalle e tutti gli affluenti di primo e secondo ordine: è comprensibile come una simile maglia determini una rete di influenza notevole nel campo delle potenziali operazioni prevedibili sul territorio. In legenda sono riportati con diversa tonalità i corsi d'acqua non significativi , i corsi d'acqua significativi . Nelle tavole allegate alla presente D.F. sono stati riportati quelli significativi con il reticolo di affluenti secondari indicando le fasce di ml. 20,00 interne ai centri abitati e ml. 40,00 esterne ai centri abitati.

Carta della franosità reale

Carta della suscettività al dissesto. L'elaborato suddivide il territorio in fasce di suscettività al dissesto, indicate secondo incidenza progressiva di gravità . Si tratta nel campo delle carte di tipo prescrittivo e di vincolo tra quelle di maggior cogenza per gli interventi sul territorio, e per la pianificazione, si mettono in evidenza tutte le carte del rischio: queste planimetrie accorpano le informazioni desunte dagli elaborati di indagine (censimenti della franosità reale, erosione, ecc.), componendo delle cartografie "semaforiche"

utilizzando scale cromatiche di intensità crescente verso il rosso per evidenziare il rischio antropico e ambientale di livello maggiore. Queste cartografie sono realizzate sia per gli aspetti geomorfologici sia nel caso dell'individuazione delle zone oggetto di inondazione di cui al successivo punto .

Pg4) Frana attiva (rischio molto elevato),

- 12/12/2002 e con Delibera del Consiglio Provinciale n. 48 del 15/10/2003
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 305 del 06/07/2004 (Normativa)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 340 del 20/07/2004 (ex mattatoio S. Margherita Ligure)
- Modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 6 del 16/02/2005 (studio idraulico di dettaglio T. Boate)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 384 del 20/09/2005 (rete idrografica loc. Nozarego)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 87 del 14/03/2006 (cava Torrente S. Pietro)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 140 del 27/04/2006 (Rio Cereghetta, loc. Santa Maria del Campo e loc. Costa Cavaggina)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 476 del 19-12-2006 (rete idrografica Uscio)
- Modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 24 del 21-03-2007 (revisione del piano)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 399 del 04-12-2007 - vedi scheda (4,47 MB)
- Modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 80 del 10-12-2008 (rete idrografica Rio Canale della Cantina - S. Margherita Ligure) - vedi scheda (750 Kb)
- Modificato con Delibera del Consiglio Provinciale n. 22 del 06-05-2009 (rete idrografica Rio Durazzo - Camogli) - vedi scheda (790 Kb)
- Modificato con Delibera della Giunta Provinciale n. 204 del 19/10/2010 (Adozione variante sostanziale vincolo idrogeologico)

L'ambito 15 comprende la fascia territoriale del Tigullio che include i comuni di Recco, Avegno, Camogli, Portofino, Santa Margherita,

Pg3) Frana quiescente (Rischio elevato) definite dalle zone in frana attiva o inpaleofrana,

Pg3a) Frana quiescente(rischio elevato ma suscettibile di classificazione)

Pg2) Suscettività media

Pg1) Suscettività bassa

Pg0 Suscettibilità molto bassa

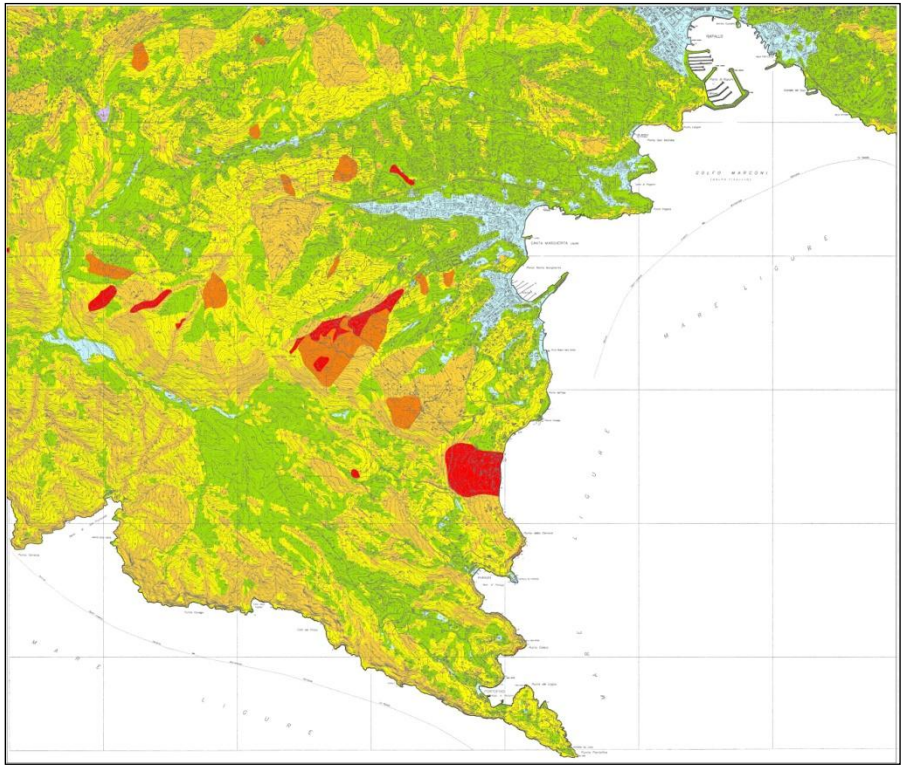


Fig 56: Piano di bacino, Ambito 15: suscettività al dissesto

Carta dei sottobacini e di ubicazione delle sezioni di chiusura

Carta delle tracce delle sezioni idrauliche e dei tratti indagati

Carta delle fasce fluviali. Da leggersi coordinata con la carta successiva , questa carta indica le fasce di esondabilità anche essa è una carta semaforica con il rischio più elevato indicato in colore rosso tonalità decrescente fino all'azzurro per le classi di minor rischio . Appare subito evidente come gli abitati di Corte , Pescino e pate di S.Siro siano interessati da vaste aree rosse ove il tempo di ritorno di un evento alluvionale ha una ricorrenza cinquantennale . Sono presenti

Fascia A tempo di ritorno cinquantennale

Fascia B tempo di ritorno duecentennale

Fascia C tempo di ritorno duecentennale

Alveo attivo

Area interessata dal tracciato del canale scolmatore del Torrente S.Siro

Gli elementi di cui sopra saranno riportati su apposita carta allegata alla Descrizione Fondativa.

Carta del rischio idrogeologico, sono indicate le classi di rischio idrogeologico , cogenti sotto l'aspetto urbanistico edilizio , anche essa è una carta semaforica con il rischio più elevato indicato in colore rosso tonalità decrescente fino all'azzurro per le classi di minor rischio :

R4 rischio molto elevato

R3 rischio elevato

R2 rischio medio

R1 rischio moderato

R0 rischio lieve o trascurabile

Riscontriamo diverse fasce R4 dovute a problemi idraulici a Corte e Pescino , fasce piuttosto estese che riguardano molta parte dell'abitato , una porzione piuttosto estesa R4 ed R3 tra punta Cervara e punta Pedale . Il resto del territorio se non alcune localizzazioni critiche di minore estensione in situazioni di rischio moderato o trascurabile .

Carta degli interventi, la carta degli interventi oltre al canale scolmatore indica sinteticamente tutta una serie di opere , i principali da segnalare per Corte e Pescino l'adeguamento delle reti fognarie bianche.

7.5. PTC provinciale: ruolo di indirizzo e coordinamento;

7.5.1.Introduzione

Le scelte di pianificazione compiute dal PTC provinciale, che individuano le azioni da applicare al territorio, sono originate da un insieme di obiettivi di carattere socio - economico che formano una *strategia di intervento*.

La costruzione di tale strategia è un atto politico rilevante perché:

- si basa sulle scelte di sviluppo espresse, coordinate e contrattate dalla comunità provinciale, in tutte le sue componenti, pubbliche e private, ed in tutte le sue articolazioni sociali e territoriali;
- impegna tutti i diversi attori che agiscono nel territorio provinciale per conservarlo e trasformarlo ad assumere comportamenti coerenti con tali scelte strategiche;
- è inserita in un *sistema di pianificazione* dotato di un livello superiore corrispondente alla dimensione regionale e di un livello inferiore corrispondente alla dimensione comunale e locale, e costituisce l'anello di congiunzione di questi due livelli, dando respiro e visione strategica alle scelte urbanistiche compiute dagli strumenti di pianificazione locale.

Pertanto deve essere espressa con chiarezza, deve esplicitare le condizioni e gli effetti dei

propri assunti e deve essere condivisa il più largamente possibile. A fronte della proposizione degli obiettivi strategici non sono sufficienti semplici assensi verbali, ma occorrono profondi convincimenti e comportamenti conseguenti, perché si mette in gioco il futuro stesso della comunità provinciale e del suo territorio in una competizione tra aree nazionali ed europee alla quale, volenti o nolenti, oggettivamente si partecipa.

Tale strategia, che sottende le scelte di pianificazione territoriale ed è quindi proiettata nel

tempo per un periodo di almeno dieci anni, ha un carattere necessariamente complesso ed articolato in relazione alle diverse problematiche presenti nella realtà provinciale ed alla loro prevedibile evoluzione; tuttavia, per raggiungere risultati significativi ed incidere su una situazione esistente che necessita di modificazioni e miglioramenti, deve puntare con decisione verso una certa direzione, non essendo ammessa una miscellanea di obiettivi disparati e contraddittori, che produrrebbe l'effetto di una dispersione di risorse e per la quale sarebbe impossibile controllare gli esiti delle azioni intraprese.

Nell'affermare la centralità e l'importanza della formazione di tale strategia per lo sviluppo, si

ritiene utile far precedere l'espressione degli obiettivi specifici del piano territoriale di coordinamento dalla prefigurazione di possibili *scenari* di tipo socio economico e territoriale che possono determinarsi in relazione alle scelte strategiche effettuate, per valutare preventivamente la *natura* degli obiettivi che costituiscono lo scenario e gli *effetti* che essi potrebbero produrre. Tali scenari, la cui valenza appartiene unicamente alla sfera tecnica, intendono mostrare, attraverso esemplificazioni, analogie e previsioni, i pregi e i difetti di diverse possibili alternative di sviluppo che potrebbero verificarsi in relazione a determinate scelte basate sugli esiti della descrizione fondativa del territorio provinciale, e sull'analisi dei caratteri di identità che esso possiede. Allo scopo di rendere più evidenti le condizioni e le conseguenze di ciascuna prospettiva si è fatta la scelta di enfatizzare ed in qualche caso di esagerare gli effetti di ciascuno scenario, considerandolo radicalmente *monodirezionato*.

Nella realtà la strategia che maturerà dalla concertazione con i diversi soggetti che dovranno

gestire l'attuazione del piano risulterà ovviamente più composita e flessibile, e comprenderà gli opportuni correttivi allo scenario prescelto. L'unico scenario che non può essere corretto è quello designato con la locuzione "scenario zero", che corrisponde alla situazione di assenza di un quadro di coordinamento ovvero alla incoerenza delle azioni e dei comportamenti dei soggetti coinvolti.

7.5.2. Gli scenari proposti

Le scelte di pianificazione sono influenzate dall'atteggiamento che il decisore assume sulla direzione da assegnare allo sviluppo del territorio in relazione a due grandi antinomie che caratterizzano la nostra società:

conservazione / innovazione - localismo / globalizzazione.

I termini di questi rapporti non implicano di per sé giudizi di valore e di preferenza relativa.

In positivo si può affermare che:

- gli scenari maggiormente influenzati dalla *conservazione* partono dalla considerazione che le risorse territoriali sono limitate e per la maggior parte non rinnovabili ed è un imperativo etico mantenere anche nel futuro i valori presenti nel territorio, soprattutto quando questi costituiscono proprio la risorsa che rende attrattivo e competitivo un territorio;
- quelli che puntano sull'*innovazione* considerano la necessità di affrontare e risolvere situazioni di crisi utilizzando gli strumenti di intervento più aggiornati e proiettandosi quindi verso nuove configurazioni che diano spazio all'inventiva ed alla capacità di intraprendere nuove strade, avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissioni dei valori presenti.
- Analogamente gli scenari che tendono ad affermare la *dimensione locale* puntano alla ricerca delle radici profonde che legano una comunità umana al suo territorio, che

presenta innumerevoli biodiversità rispetto ad altri e richiede quindi la migliore utilizzazione delle risorse locali;

- quelli che propongono obiettivi di *globalizzazione* prendono atto delle straordinarie opportunità offerte da un contesto mondiale sempre più integrato per costruire solide prospettive di sviluppo economico a livello locale attingendo da risorse che si rendono disponibili anche nei più remoti angoli del pianeta, avendo accertato che non si determinino, allo stesso tempo, compromissioni dei valori presenti.

In *negativo*:

- al termine *conservazione* è associato un atteggiamento di immobilismo nei confronti delle opportunità di sviluppo e di indifferenza al rapporto costi/benefici nella destinazione delle risorse necessarie;
- l*'innovazione* può produrre l'introduzione di modelli estranei alla cultura ed alla capacità gestionale di un contesto territoriale, con conseguenti rigetti, sperpero di risorse non rinnovabili e modifiche irreversibili di valori territoriali;
-
- il *localismo* genera una chiusura della società in sé stessa con conseguenti fenomeni di invecchiamento e depauperamento delle proprie componenti;
- la *competizione globale* comporta rischi elevati e può produrre passività, disorientamento e incapacità di autogoverno da parte della comunità locale, nonché consumo di risorse territoriali e compromissione di valori.

Appare chiaro come ciascuna prospettiva di sviluppo tenda a collocarsi nei pressi di queste diverse polarità, ed il modo in cui ciascuno scenario si colloca in rapporto ad esse fornisce quindi utili informazioni sui vantaggi e gli svantaggi che è lecito attendersi e sugli effetti che può produrre.

Tra i vari possibili scenari sono stati individuati i seguenti, che si ritengono i più significativi per la comunità provinciale ai fini del lavoro di approfondimento e di selezione degli obiettivi:

- scenario zero
- natura e cultura
- infrastrutture e logistica
- specializzazione residenziale
- specializzazione produttiva
- specializzazione turistica

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
SUOLO	1) La permeabilità del suolo		in quanto valore dovuto alle caratteristiche litologiche del substrato, sul quale i nuovi interventi debbono essere finalizzati al mantenimento e alla tutela
	2) La condizione generalizzata di stabilità della costa		in quanto valore dovuto alle caratteristiche intrinseche della costa (prevalenza di costa rocciosa, intercalata da brevi tratti di battigia sabbiosa/ciottolosa) e per la presenza di opere di difesa
AMBIENTE	1) Generalizzata buona situazione dell'aria e acqua		in quanto valore fondamentale per il permanere dell'identità da salvaguardare e comunque da consolidare nella riorganizzazione del territorio, rilevandosi soltanto episodi di crisi puntuale
	2) L'Area Naturalistica del parco del Monte di Portofino		per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito
	3) Area naturale marina protetta di Portofino, istituita con DM Ambiente 6.6.1998		per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito
	4) Presenza di siti di interesse naturalistico individuati all'interno del progetto «Bioitaly» proposti come siti di interesse comunitario (SIC) * «Fondali M. di Portofino» ; * «Parco di Portofino».		per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale dei siti presenti nell'ambito, che necessitano di tutela
	5) Le zone di protezione faunistica * all'interno dell'area a Parco del Monte di Portofino		in quanto le previsioni della relativa pianificazione concorrono alla definizione del valore ambientale dell'habitat faunistico
INFRA STRUTTURE	1) Boulevard costieri * Rapallo * Santa Margherita Ligure	in quanto risorsa di alto valore identificativo del territorio sia a carattere paesistico che per la fruizione dello stesso, che deve essere salvaguardata e rafforzata	
	2) Percorrenze a valenza turistica * Strada Statale n. 227 di Portofino * Strada Statale n. 1 Aurelia. * Strada Provinciale n. 58 di Crocetta. * Strada Provinciale n. 31 di S. Martino di Noceto direzione opposta al centro di Rapallo. * Nuova strada comunale di Zoagli in località San Pietro		in quanto sono risorse da potenziare ed integrare con attrezzature a servizio della viabilità, al fine di potenziare lo sviluppo turistico del territorio

7.5.3. Ruolo di coordinamento del PTC provinciale: valori

La selezione operata nella tabella seguente introduce alla identificazione della missione pianificatoria che di seguito verrà esplicitata i temi di seguito sintetizzati pongono le basi per le azioni pianificatorie, sono stati selezionati la prima riga indica il tema, ed il valore oggetto di tutela assoluta o di tutela attiva la sintesi costituirà elemento fondante della pianificazione.

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
	* strada di collegamento fra la frazione di Semorile e il M.Anchetta * strada di collegamento fra Semorile e loc. Ciazza		
	3) Stazioni ferroviarie * Rapallo * Santa Margherita Ligure * Zoagli		**in quanto attrezzature che garantiscono una buona fruizione dei luoghi, in particolare sotto il profilo turistico, comunque da consolidare e potenziare anche con interventi integrativi**
	4) Parcheggio in località Poggiolino a Rapallo		**in quanto risorsa strategica da utilizzare in un progetto di sistema per la mobilità sostenibile dell'ambito**
	5) Attracchi dei vaporetti * Rapallo * Santa Margherita Ligure * Portofino		**in quanto attrezzature in particolare finalizzate alla fruizione turistica dei luoghi, comunque da consolidare e potenziare anche con interventi integrativi**
SERVIZI	**1) Le strutture turistico - ricettive** * porticcioli turistici * attrezzature balneari * alberghi di medio/alto livello * alberghi congressuali		**in quanto valori che garantiscono la fruizione turistica e per il tempo libero dell'ambito e che debbono comunque essere potenziate ed aggiornate allo scopo del mantenimento dello stesso in un circuito di livello sovranazionale**
	2) Gli impianti sportivi *Rapallo - campo da golf - galoppatoio - piscina		**in quanto valori che garantiscono la fruizione turistica e per il tempo libero dell'ambito, che debbono comunque essere potenziate al fine del mantenimento dello stesso in un circuito di interesse sovra provinciale**
	3) Le strutture culturali e per istruzione		**in quanto valori che garantiscono il permanere dell'identità dell'ambito e che devono comunque essere potenziati ed aggiornati per incentivare modelli di fruizione del territorio alternativi al consumo turistico**
INSEDIATIVO	**1) I tessuti storici principali** * Rapallo * Santa Margherita Ligure * Portofino	**per la qualità ambientale e la rilevanza urbanistica architettonica turistica e di concentrazione residenziale primaria (Rapallo)**	
	2) I nuclei urbani storici * Portofino : Paraggi * Rapallo : San Michele di Pagana * S. Margherita Ligure: San Lorenzo della Costa * Zoagli: San Pietro di Rovereto	**per la qualità ambientale e la rilevante esposizione paesistica**	
	3) Le aree verdi di pausa e di cornice	**per la qualità degli assetti vegetazionali, dei parchi con l'organica presenza di ville di**	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
INSEDIATIVO	* aree distribuite lungo il filo della costa dalla Punta di Portofino sino a Punta Chiappa al confine con Chiavari * aree comprese e lambite dal sistema urbano di Rapallo (Villa Luisa, comprensorio del Golf)	epoche diverse ed alberghi (Splendido, Cervara, Continental, Excelsior, Bristol) lungo la costa - in quanto costituenti elementi emergenti di primo piano nella percezione paesaggistica della costa ed in particolare di sfondo e cornice alle aree urbane	
	4) Le aree libere nel sistema urbano		per la capacità di interrompere la continuità dei tessuti urbani ed offrire momenti di pausa e di rigenerazione ambientale, riproponendo la trama rurale
	5) I nuclei rurali		per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi
	6) Il territorio rurale dei versanti che si affacciano sul mare * versanti compresi nel Parco di Portofino * versanti che qualificano l'anfiteatro alle spalle dell'area urbana di Santa Margherita L. sotto San Lorenzo della Costa * versante esposto a sud sopra l'area urbana di levante di S. Margherita L., compreso tra l'Aurelia e la Sp.39 * versanti che si sviluppano da Mexi e S. Ambrogio sino a S. Pietro		per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e per la leggibilità del sistema insediativo della costa
	7) Il territorio non insediato, dislocato lungo la costa e nelle parti elevate dei versanti che si affacciano al mare		per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza come elemento essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'ambito ed il territorio provinciale
PAESAGGIO	1) Le aree agrarie in ambito urbano * S. Margherita L. * Zoagli		in quanto le aree residuali localizzate alle spalle dei contesti urbani dei Comuni di Zoagli e S. Margherita L. sono peculiarità del paesaggio, rappresentando infatti l'identità agraria storica
	2) Gli affacci a mare * Rapallo * S. Margherita L. * Portofino	in quanto connotanti in modo significativo il paesaggio ed il valore specifico dell'area costiera, risorsa da salvaguardare eliminando i fattori di degrado	
	3) Le ville ed aree verdi di pausa * a Portofino: il promontorio Punta Portofino ; le ville private a nord della Baia; il verde privato del complesso alberghiero dell'Hotel Splendido; * a S .Margherita Ligure : l'Abbazia della Cervara, Punta Pedale, Villa Durazzo - Centurione, i giardini pubblici nel centro urbano, le ville private a monte della SS 227;	in quanto pause rigeneratrici e parte integrante del tessuto edificato, del quale costituiscono integrazione, favorendo la leggibilità degli elementi insediativi più significativi (manufatti emergenti, cortine edilizie storiche)	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
	* a Rapallo : il Golf, il Parco delle Rimembranze, Parco Casale le ville lungo la SS 227 e la SS 1 ; * a Zoagli : Parco Tigullio, il complesso della Guarnigione, ville private lungo la via Aurelia, villa denominata la Borraccia, situata nel Parco Morello, Hotel Le Palme e villa al civico numero 24 della Via Garibaldi.		
	4) Gli edifici specialistici di valore paesistico dismessi * Complesso del Monastero di Valle Christi a S. Massimo (Rapallo) * Edificio «Salone Nautico» di Daneri a S. Michele di Pagana (Rapallo) * Edificio «Casa Littoria» in Rapallo		in quanto costituiscono rilevante risorsa nel paesaggio, stante la peculiarità ed il valore dei manufatti ; per il complesso del Monastero di valle Christi, oltre al valore storico si evidenzia la cornice ambientale in cui è felicemente inserito
	5) I manufatti emergenti reali e virtuali	in quanto si tratta di elementi di valore storico, culturale di rilevante valenza paesaggistica, fortemente qualificanti il territorio ; la distinzione fra reali e virtuali sottende un approfondimento del valore da tutelare	
	6) Gli alberghi storici di rilievo paesistico		in quanto si tratta di elementi di valore storico e di rilevante valenza paesaggistica, fortemente qualificanti il territorio
	7) Le espansioni residenziali unitarie a modello		in quanto risorsa che può costituire un modello per altri insediamenti, che può anche essere oggetto di modificazioni ed ampliamenti, comunque volti alla tutela del valore riconosciuto
	8) Il Parco del Monte di Portofino e il Parco marino		per l'elevato valore e grado di vulnerabilità degli elementi presenti nell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio
SOCIO ECONOMICO TURISMO	1) La presenza di strutture ricettive qualificate di livello sovranazionale		in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale, e risorsa essenziale per il mantenimento delle attività turistiche
	2) Le attività economiche specialistiche		in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale, e risorsa essenziale per il mantenimento delle stesse attività e della corrispondente immagine all'esterno
	3) Il mercato ittico di livello provinciale		in quanto elemento caratterizzante l'ambito nel panorama provinciale da tutelare per la salvaguardia di una attività consolidata
	4) I servizi di assistenza alle attività economiche		in quanto risorse che garantiscono il proseguimento delle differenti attività produttive nei diversi settori, che debbono comunque essere potenziate ed integrate
	5) Gli elementi naturalistici ed antropici di elevato valore e forte richiamo		in quanto risorse caratterizzanti l'ambito nel panorama provinciale, nonché risorsa essenziale per il potenziamento del turismo

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
SUOLO	1) I fenomeni di rischio idraulico * T. S. Siro e T. Magistrato a S. Margherita L. * T. Boate a Rapallo	la risoluzione della criticità può avvenire attraverso opere di regimazione che presentano particolari problematiche ove si riscontra la presenza insediativa a margine delle sponde	
	2) I fenomeni di instabilità * puntuali situazioni di instabilità sui versanti del T. S. Pietro a Rapallo * puntuali situazioni di instabilità sui versanti dei T. S. Siro e Magistrato a S. Margherita L. * erosione costiera a Zoagli		criticità legate all'azione erosiva delle acque superficiali, all'elevata pendenza ed allo stato di fratturazione
AMBIENTE	1) L'inquinamento atmosferico ed acustico da traffico * Autostrada A 12 * strade statali di intenso traffico (SS1 e SS 227) * Ferrovia * impianti produttivi (Rapallo)	in ragione della complessità di risoluzione delle criticità dell'assetto viario	ove si operi con interventi tecnologici di mitigazione dell'impatto (barriere anti rumore, ecc.)
	2) L'inquinamento atmosferico da riscaldamento domestico * nei centri urbani di Rapallo e S. Margherita L.		la diffusione del fenomeno implica una certa complessità di risoluzione
	3) L'inquinamento dei corsi d'acqua * T. San Francesco a Rapallo		si rilevano tassi di lieve inquinamento in un breve tratto del T. S. Francesco in Comune di Rapallo (II classe), dovuti alla concentrazione degli scarichi civili di residenti e turisti ed all'impoverimento della portata del corso d'acqua ; l'adeguamento degli scarichi civili può ridurre in tempi brevi i fenomeni
INFRA STRUTTURE	1) La pressione del traffico sulla viabilità costiera * SS 1 : tratto da Rapallo a Zoagli * SS 227 : da Rapallo a Portofino	di risoluzione complessa in quanto legata alla struttura dell'armatura viaria quasi interamente appoggiata sull'asta litoranea	
	2) Il nodo viario intorno al casello A12 di Rapallo	in quanto risolvibile attraverso interventi di scala sovracomunale che drenino i flussi verso S. Margherita L. e Zoagli, evitando l'attraversamento di Rapallo	la criticità è risolvibile con interventi di scala comunale per quanto riguarda le congestioni dovute a flussi di traffico urbano e locale
	3) Il difficoltoso collegamento con le valli interne	in quanto condizionato da una viabilità di valico per il superamento dello spartiacque parallelo alla costa, nonché connesso alla crisi evidenziata per il nodo viario intorno al casello di Rapallo	
SERVIZI	1) L'inadeguatezza delle attrezzature per la balneazione		in quanto tale criticità, in rapporto alle esigenze della domanda turistica attuale, è dovuta alla natura della costa ed alla scelta effettuata dalla pianificazione di

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	A BREVE TERMINE la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
			privilegiare la portualità turistica; criticità che può essere affrontata già dalla pianificazione di livello locale
INSEDIATIVO	1) Crisi del centro urbano di Rapallo * crisi della struttura urbana (viabilità e parcheggi) e dei servizi di urbanizzazione ; * diffusa presenza di condizioni di obsolescenza del tessuto edilizio; * pressione del traffico sull'area urbana centrale di Rapallo ed, in particolare, sulla direttrice casello autostradale A12 – S. Margherita – Portofino, e sulla direttrice di attraversamento del centro lungo costa, in direzione Genova e Chiavari; * assenza di spazi e strutture per il parcheggio in entrata alla città, in grado di arrestare l'afflusso turistico veicolare	stante la rilevanza del fenomeno e la compresenza di fattori negativi che evidenziano la sussistenza di una crisi del sistema urbano	
	2) L'eterogeneità tipologico/funzionale, il degrado e l'irrazionalità del sistema insediativo periferico lungo la direttrice di S. Maria del Campo		in quanto lo sviluppo insediativo, avvenuto in modo disorganizzato e privo di identità e struttura urbana, ha prodotto una situazione irrisolta in un'area di valore strategico per localizzazione e potenzialità, in grado di svolgere un ruolo fondamentale nel riequilibrio d'immagine e funzionalità dell'area urbana centrale
	3) L'irrazionale organizzazione del sistema insediativo e dei servizi nel tratto iniziale della valle del Torrente S. Pietro, a fronte delle risorse spaziali disponibili		sia in quanto lo sviluppo edilizio, avvenuto con casualità, risulta privo di identità, sia in ragione della presenza di aree strategiche, da finalizzare non solo alla riorganizzazione urbana ma anche alla potenziale localizzazione di servizi territoriali
	4) Il degrado ambientale e lo scadimento della qualità urbana nelle zone periferiche di S. Margherita, specie negli ambiti di valle dei Torrenti Magistrato e S. Siro		per la complessità del fenomeno, anche in ragione della compresenza di insediamenti residenziali e produttivi e della inadeguatezza infrastrutturale, e per la carenza di aree libere disponibili da finalizzare alla riorganizzazione urbana
	5) Carenza di parcheggi pubblici e pertinenziali * S. Margherita L. * Zoagli * Rapallo	per quanto riguarda Rapallo, tale criticità è a medio/lungo termine in quanto connesso strettamente con la crisi del centro urbano	per quanto riguarda S. Margherita L. e Zoagli la criticità può essere di risoluzione a breve termine in quanto le problematiche evidenziate afferiscono la sfera ed i tempi della pianificazione comunale

LIVELLO DI GRAVITA' DELLE SITUAZIONI DI CRISI	
CRISI DI SISTEMA **situazione che, anche se relativa ad aspetti settoriali, produce effetti negativi sul territorio tali da coinvolgere una pluralità di aspetti e una maggiore estensione territoriale**	Si riconosce la presenza di una situazione di criticità, complessa per dimensione ed interazione di profili di criticità, nel sistema di mobilità dell'ambito. La «crisi di sistema» si focalizza nel «nodo» costituito dal casello autostradale A 12 di Rapallo e dal sistema infrastrutturale ed insediativo ad esso collegato, ed investe le connessioni tra viabilità autostradale e viabilità ordinaria, quest'ultima inadeguata rispetto alle funzioni di attraversamento urbano e di collegamento con i restanti Comuni dell'Ambito, in particolare con S. Margherita L. e Portofino, con ricadute negative sull'assetto insediativo e sulla qualità ambientale. Fattore aggravante di tale crisi è la presenza nell'intorno del casello autostradale di Rapallo di risorse territoriali, quali aree pianeggianti idonee per insediamenti di attività produttive e per localizzazioni di servizi, che costituiscono le residue ed irrinunciabili disponibilità territoriali in un ambito fortemente congestionato, come tali, da utilizzare ai fini della riorganizzazione dell'assetto complessivo del Comune di Rapallo e, più in generale, dell'ambito Golfo. Stante il livello sovracomunale della crisi in atto il PTC predispone un apposito studio di approfondimento al fine di individuare le necessarie azioni risolutive.
CRISI PUNTUALI **situazione che, anche se determinata da una complessità di fattori, produce effetti negativi circoscritti che non coinvolgono in modo diretto l'assetto territoriale più esteso**	Tutte le altre situazioni di criticità evidenziate nel tabella sopra riportata possono essere considerate crisi di livello puntuale. Tra le situazioni di crisi puntuale meritano maggiore attenzione, per intensità o perché indirettamente collegate con la crisi di sistema, le seguenti : • il degrado ambientale e lo scadimento della qualità urbana delle zone periferiche di Rapallo e S. Margherita L. • la carenza di spazi per parcheggi pubblici e pertinenziali • la pressione insediativa sui versanti collinari di Zoagli • l'inquinamento atmosferico da traffico • la mancanza di un collegamento diretto fra l'ambito ed il territorio di transizione Sono, infine, da evidenziarsi alcune problematiche di livello locale, quali : • le carenze dell'affaccio urbano a mare di Zoagli e del collegamento fra centro urbano e stazione ferroviaria • l'irrisolta situazione di inadeguatezza e degrado della zona del Fondaco in Portofino • la carenza di attrezzature di qualità per la balneazione.

7.5.4. Missione di pianificazione a livello d'ambito

Il territorio dell'ambito deve essere sottoposto ad azioni di ristrutturazione ed integrazione tese a rinnovare il ivello di eccellenza raggiunto nell'offerta insediativa e nell'accoglienza turistica, in considerazione dei rilevanti valori paesistici che rappresentano l'immagine identitaria dell'ambito, attraverso il superamento delle crisi di istema e puntuali che ne insidiano il mantenimento; i tessuti urbani storici ed i nuclei rurali devono essere sottoposti ad azioni di manutenzione e restauro, conservando il loro fondamentale rapporto con le aree naturalistiche non insediate, le aree agrarie, gli affacci a mare, le ville e le aree verdi di pausa, potendosi ammettere, in tali contesti, l'introduzione di funzioni di tipo turistico e ricettivo; gli assetti insediativi devono essere sottoposti ad azioni di ristrutturazione urbanistica, con modifiche e sostituzioni, laddove abbiano prodotto contesti segnati dal degrado ambientale e dallo scadimento della qualità urbana, e devono riqualificare e integrare la dotazione di servizi territoriali, in particolare rivolti all'offerta turistica; il sistema infrastrutturale deve modificare la propria organizzazione con interventi risolutivi delle crisi di mobilità che connotano l'ambito ed in particolare il nodo di Rapallo, integrando la dotazione di attrezzature specifiche.

Contenuti fondamentali dei Piani Urbanistici Comunali

- Azioni per l'organizzazione del sistema insediativo:

Nell'ambito, che presenta un complesso diversificato di situazioni di crisi del sistema insediativo ed ancora una tendenza al consumo delle risorse ambientali e paesaggistiche, le azioni di pianificazione dovrebbero orientarsi, da un lato verso il deciso rinnovamento degli assetti urbani inefficienti ed obsoleti e, dall'altro, verso la tutela dei valori ambientali e paesaggistici diffusamente presenti, agendo prioritariamente per il superamento delle situazioni di criticità più sopra evidenziate, ma introducendo nello stesso tempo quelle azioni selettive e strategiche per lo sviluppo del sistema economico locale, volte alla diversificazione delle funzioni territoriali e delle attività, specie nel settore turistico, cogliendo le opportunità che in tal senso

si possono presentare, alle quali deve peraltro essere richiesto il più elevato grado di compatibilità ambientale e di inserimento paesistico.

- Azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio:

Nell'ambito, che presenta un generale complesso di valori paesistici ambientali, con punte di eccellenza nel territorio del Monte di Portofino e lungo la Via Aurelia, ma anche la tendenza al consumo di tali risorse, oggi orientato maggiormente verso le aree rurali e di versante, le azioni di pianificazione dovrebbero tendere a :

per l'intero ambito perseguire la tutela delle parti di territorio in cui i valori presentano punte di eccellenza (affacci a mare, scogliere, promontorio di Portofino, centri storici urbani e frazionali, edificazione e ville lungo la via Aurelia e la strada statale n. 227) prevedendo interventi mirati a rafforzare l'immagine e l'identità dei luoghi, anche attraverso l'eliminazione degli elementi impropri che si sono nel tempo sovrapposti allo stato originario dei siti, compromettendone la leggibilità, e delle barriere che si interpongono alla visibilità del mare e della costa, favorendone la fruizione pubblica;

- Azioni inerenti il sistema infrastrutturale:

Il tema delle infrastrutture per la mobilità risulta di rilievo cruciale per il riordino dell'assetto territoriale dei comuni dell'ambito e richiede previsioni di specializzazione funzionale e di nuovo impianto, per quanto riguarda sia le reti sia le attrezzature ad esse connesse.

- Azioni inerenti il sistema dei servizi:

L'obiettivo del mantenimento del livello di eccellenza raggiunto nel sistema dei servizi turistici può essere conseguito con azioni di carattere sovracomunale, realizzando circuiti in rete di strutture qualificate che offrano opportunità di fruizione alternative a modelli ormai maturi e tendenti al declino. L'iniziativa del Parco culturale del Tigullio si colloca in questa prospettiva e richiede la specifica previsione a livello comunale di attrezzature ed impianti che rendano concreta tale opportunità. L'Ambito è caratterizzato essenzialmente dalla presenza di strutture di rilievo sovra comunale nel settore sanitario (a Rapallo il polo regionale di riabilitazione presso l'Ospedale specializzato, dove ha sede anche il poliambulatorio, e l'Ospedale di S. Margherita con servizi di pronto soccorso, anche in questo caso sede di ambulatori), dell'Istruzione media superiore (liceo classico Da Vigo, centro polivalente IPSIA De Ambrosis ed Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri Liceti, a Rapallo ; l'Istituto Professionale Commerciale Caboto a S. Margherita), cui si aggiunge la struttura universitaria distaccata dell'Istituto di Scienze Ambientali Marine a S. Margherita L. presso la Villa Durazzo. Nella città di Rapallo sono inoltre concentrati uffici amministrativi e di interesse territoriale finanziari, giudiziari, assistenziali, ecc.). Nella gamma di servizi di livello territoriale si riscontra pertanto una marcata carenza in rapporto al peso insediativo espresso nell'Ambito, che determina una conseguente dipendenza dalle strutture di interesse generale collocate negli Ambiti di Genova e di Chiavari - Lavagna, tra l'altro anche a fronte di un rilievo turistico di primo piano nel contesto provinciale.

7.6. Il processo di urbanizzazione del dopoguerra: effetti del PRG

"Portofino: il modesto livello di attuazione del PRG 1987 è tale per cui non è formulabile un giudizio sugli esiti delle trasformazioni indotte; al contempo è peraltro da segnalarsi il sostanziale fallimento dello strumento di pianificazione urbanistica di cui il Comune è dotato, dovendosi, inoltre, riscontrare che con tale Piano, se da un lato non si sono verificate modificazioni nell'assetto insediativo esistente con ciò mantenendo la situazione paesistica sostanzialmente invariata, dall'altro non sono state risolte le situazioni di degrado urbano e paesistico presenti in ambiti importanti del territorio comunale (Piazza della Libertà e la zona del Fondaco) e si è innescato un processo di modificazione dell'edilizia del centro storico al di fuori di quelle regole per disciplinare le destinazioni d'uso e le caratteristiche degli interventi che si sarebbero dovute definire mediante l'apposito Piano Particolareggiato che non è stato predisposto."

7.6.1.Stato di attuazione del PRG vigente

Durante il periodo di vigenza del P.R.G. approvato con D.P.G.R. n. 8568 del 09.02.1987 sono stati realizzati minimi interventi edilizi e urbanistici che indicativamente si possono riassumere come segue, riportando le integrazioni all'art. 33 delle NdA del PRG.

- realizzazione di una cabina per la trasformazione dell'energia elettrica a servizio del molo umberto 1°, ubicata in Salita San Giorgio, come da progetto approvato dalla Conferenza di Servizi deliberante del 17.10.2007"
- (**prescrizione** dettata nel provvedimento dirigenziale Provincia di Genova Area 05 – Urbanistica e pianificazione generale di settore. Atto n° 5632 Prot. 0120338/2007 del 16/10/2007)
- realizzazione di un'area attrezzata per la Pesca sul Molo Umberto 1°, come da progetto approvato nella Conferenza dei Servizi deliberante del 28.11.2007"
- (**prescrizione** dettata nel provvedimento dirigenziale Provincia di Genova Area 05 – Urbanistica e pianificazione generale di settore. Atto n° 6460 Prot. 0138524/2007 del 27/11/2007)
- installazione definitiva del manufatto precedentemente autorizzato per utilizzo stagionale, adibito a postazione per il personale addetto alle operazioni di ormeggio, ubicato sul Molo Umberto 1°, come da progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi deliberante del 05.02.2008"
- (**prescrizione** dettata nel provvedimento dirigenziale Provincia di Genova Area 05 – Urbanistica e pianificazione generale di settore. Atto n° 570 Prot. 0012737/2008 del 4/2/2008)
- ampliamento del cimitero comunale di Portofino, come da progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi deliberante del 05.07.2006"
- (approvazione contenuta nel Provvedimento dirigenziale Provincia di Genova Area 05 – Urbanistica e pianificazione generale di settore. Atto n° 3629 Prot. 0072906/2006 del 3/7/2006)
- ristrutturazione con ampliamento dell'immobile sito in VicoNuovo civv. 38-40 e Vico Canonica civv. 8-9, comportante variante all'art. 3.3 delle Norme Tecniche di Attuazione del vigente P.R.G., come da progetto approvato dalla Conferenza dei Servizi deliberante del 29.8.2003" (approvazione contenuta nel Provvedimento dirigenziale Provincia di Genova Area 05 – Urbanistica e pianificazione generale di settore. Atto n° 4590 Prot. 0080635/2003 del 4/8/2003).

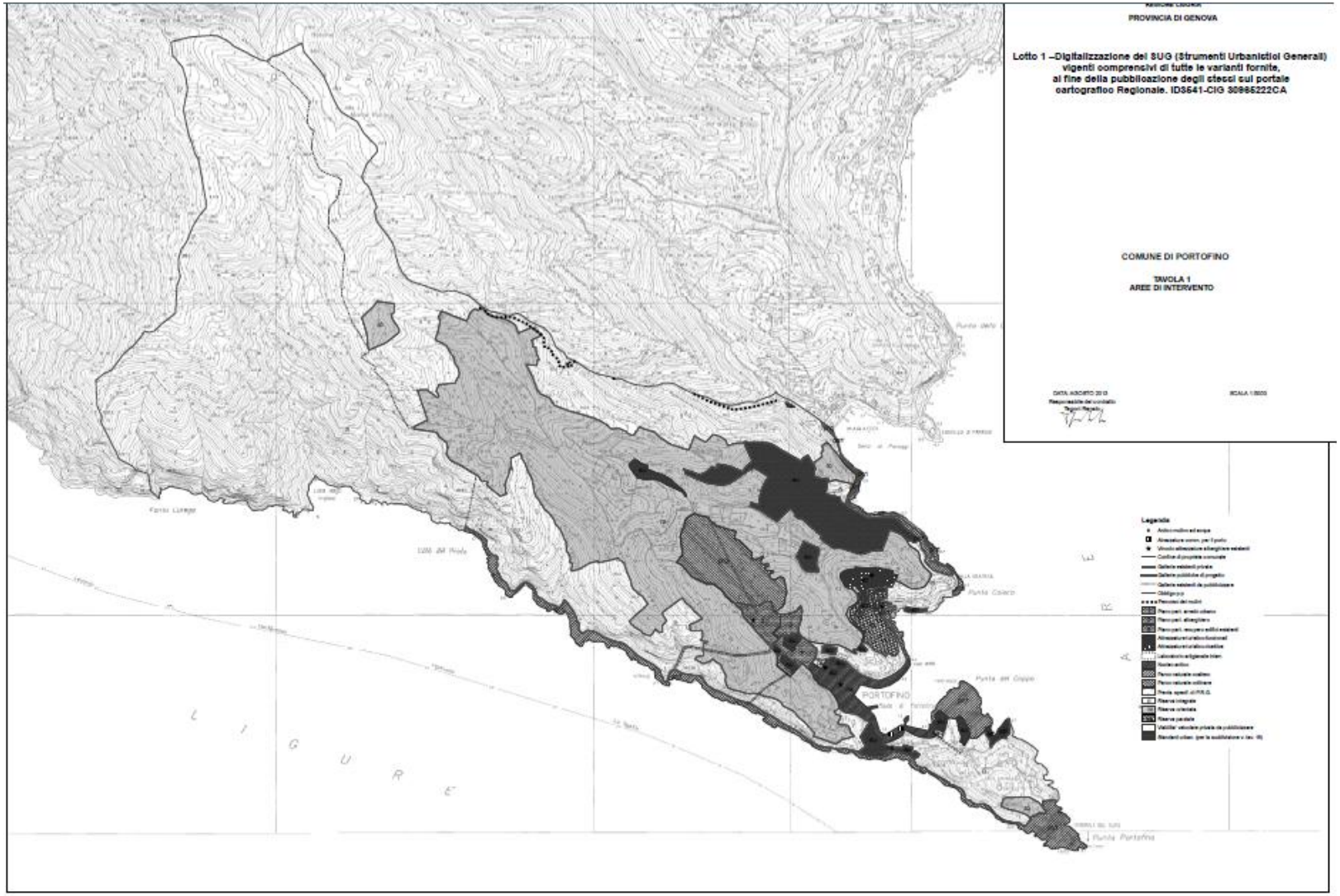


Fig 57: PRG vigente

8.Il PUC :quadro operativo

8.1.Aspetti fondativi del territorio comunale:sistema dei servizi e suddivisione in ambiti di conservazione, riqualificazione e completamento

Nel territorio comunale sono riconosciuti e classificati il sistema della aree per servizi evidenziati per categoria di appartenenza sulla tavola STR-1° e STR-1B sono evidenziati indifferentemente quelli esistenti e di nuova previsione , sulla tavola allegata al dimensionamento STR-1C sono individuati e differenziati con diverso colore se esistenti o di nuova previsione . Il piano altresì individua , gli ambiti di conservazione CE , ambiti di riqualificazione RQ, il sistema dei territori aperti distinti in: territori di presidio ambientale CE-TPrA in regime di conservazione e i Territori prativi, boschivi e naturali CE-TPBN sui quali è applicato il regime di conservazione.
Nei capitoli successivi le predette classificazioni indicheranno nel dettaglio gli obiettivi e la disciplinari che in tali ambiti dovranno essere conseguiti . Verrà indicato quale base di approfondimento la pertinente classificazione del P.T.C.P. Regionale e del P.T.C. Provinciale onde fissare il campo della entro cui le Norme generali (N.G.) , in coerenza con il disegno sovraordinato
Dovranno altresì, coerentemente con il documento degli obiettivi produrre gli effetti posti alla base della presente descrizione fondativa
Al fine della loro riconoscibilità le successive classificazioni indicheranno il regime di appartenenza ed il regime normativo , nonché altre indicazioni , per rendere comprensibile la lettura .
All'interno della Struttura del PUC per gli ambiti, i territori e le aree sono definiti obiettivi, opzioni e modalità di intervento.

È altresì definito il bilancio degli standard e sono stabilite le norme generali di contenenti le regole per la qualità progettuale degli interventi alle quali occorrerà attenersi.

8.1.1. Il sistema dei servizi

Le sigle che seguono le successive classificazioni del sistema dei servizi indicano: l'appartenenza ed il pertinente regime normativo .
Il disegno dei servizi trova negli indirizzi strategici del documento degli obiettivi un prezioso quadro di riferimento, particolarmente per quanto concerne il loro rapporto con il sistema ambientale e la qualità ambientale consequenziale
Correttamente gli Indirizzi enfatizzano il ruolo comunale e ne propongono la valorizzazione come ambiti lineari continui da riportare al massimo grado possibile di naturalità, integrandoli con percorsi continui, affiancati da aree di verde pubblico e privato.
Nel complesso la dotazione appare adeguata e largamente integrata con le risorse naturali formanti il sistema del verde a scala territoriale.
Le aree scolastiche e quelle di interesse Comune, sono, per quanto possibile connesse al sistema del verde. Il piano distingue le aree destinate ad attrezzature scolastiche da quelle di interesse Comune, ne' specifica le destinazioni delle aree per servizi da reperire negli ambiti ritenendo opportuno rinviare alle scelte di programma della gestione amministrativa le decisioni, stante anche la difficoltà di prevedere la disponibilità relativa nel tempo dello stock di aree.
Va notato che, nel complesso, le aree scolastiche non sono presenti, la scolarizzazione della scuola dell'obbligo avviene nel Comune di Santa Margherita Ligure.
Le attrezzature di interesse Comune, come definite ai sensi del D.M. n. 1444/1968 e secondo le istruzioni della D.G.R n°.321 dell' 11 Maggio 2018 in attuazione del Regolamento Regionale in attuazione dell'articolo 34 commi 3, 4, 6 dell L.R. 36/97 risultano sufficientemente, dimensionate in relazione al fabbisogno (U.C.U.).
Tradizionalmente buona è la copertura del territorio da parte delle attrezzature religiose.

Il sistema dei parcheggi: si tratta di servizio locale e intercomunale, ricavati ove possibile nei tessuti saturi o derivanti da previste cessioni a seguito di interventi convenzionati, in zone di completamento e di trasformazione. Il piano, tanto attraverso previsioni dirette, quanto attraverso le indicazioni della struttura si sforza di distribuire il più possibile l'offerta di aree per posteggio, connettendole ai circuiti stradali locali.

8.1.2.Urbanizzazioni

L'azione di ricomposizione degli spazi urbani cui si e' fatto più volte cenno costituisce uno degli obiettivi perseguiti dal Piano.
In linea generale la ricomposizione degli spazi urbani si attua attraverso:
la realizzazione o il ridisegno degli spazi pubblici destinati alle strade e alle piazze, sia in funzione delle esigenze della viabilità che di quelle delle percorrenze pedonali, dei trasporti pubblici e del decoro urbano;
la realizzazione dei sistemi del verde, dei servizi, dei parcheggi, che devono essere concepiti come elementi costitutivi dello spazio urbano, oltre ché nella loro funzione specifica;
in particolare il sistema del verde relativo alle fasce di rispetto delle infrastrutture di comunicazione, quello ripariale dei corsi d'acqua nei tratti periurbani e urbani, quello di attrezzatura delle aree per il gioco, il riposo e lo sport, di completamento dei servizi pubblici, nonché quello a carattere condominiale e privato, che deve costituire un sistema organico, quanto più possibile continuo e che deve essere utilizzato per ridefinire fronti, ombreggiare e disegnare spazi urbani, graduare il passaggio dagli ambiti urbani al territorio rurale;
l'ampliamento e l'adeguamento di servizi pubblici, che devono, in ogni caso, rispettare le indicazioni tipologiche e ricercare le più opportune modalità di integrazione con gli spazi urbani sotto il profilo funzionale e visuale;
la realizzazione, l'ampliamento e l'adeguamento di edifici privati, che devono essere sempre attentamente indirizzati all'acquisizione di significativi miglioramenti degli spazi urbani.

8.1.3.Viabilità

Come già accennato la viabilità rappresenta uno degli aspetti più sensibili, in quanto sommariamente appare sufficiente come appare sufficiente la dotazione delle aree di sosta se rapportate al numero dei residenti . E' però necessario distinguere i vari momenti dell'anno in cui, la percorribilità delle strade è buona da quei momenti in cui il sistema integrato viabilità-parcheggi entra in crisi. Non ci soffermeremo sulle strategie generali del nodo autostradale di Rapallo che sarà oggetto di trattazione più dettagliata, ma sulla viabilità intrinseca e sulla necessità di renderla più fluida meno "macchinosa" individuando soluzioni o scenari per una soluzione condivisa.

Una prima risposta possibile fu tentata con il "Piano Territoriale di Coordinamento dell'Accessibilità veicolare di Portofino" Oggi abrogato con LR 07.08.2018 n. 15. Per completezza di trattazione si da atto degli elementi fondanti relativi a detto piano regionale e gli effetti conseguiti. Il Piano Territoriale di Coordinamento dell'Accessibilità di Portofino (P.T.C.A. di Portofino) è stato approvato con deliberazione n°57 del 24.05.94 del Consiglio Regionale. Tale strumento intende proporre soluzioni alternative alle questioni del traffico veicolare privato. Il piano nacque con ambiziose prospettive , che in effetti per ciò che attiene la progettualità legata ai parcheggi si sono in effetti concretizzate , con la realizzazione del parcheggio del "Miramare" in corso di esecuzione e con quello del Covo il piano sarebbe attuato , salvo le disposizioni in merito all'accessibilità al borgo di Portofino. Obbiettivo principale, di tale strumento urbanistico fu il perseguimento, in via permanente, di un equilibrato rapporto fra domanda ed offerta di mobilità e ridurre, a livelli compatibili, con le esigenze di tutela degli elevati valori ambientali che contraddistinguono, la circolazione veicolare sul percorso congiungente i centri di Santa Margherita Ligure con Portofino.

Il piano per la sua attuazione, contempla delle opere da realizzare nei territori dei Comuni di Portofino, Santa Margherita Ligure ed infine con quello di Rapallo.

In buona sostanza, il piano, prevede due interventi:

- La realizzazione di una strada di connessione tra il Casello Autostradale di Rapallo e la S.S.227 a cornice dell'abitato di Santa Margherita Ligure. Buona parte del tratto è previsto in galleria e prevede il collegamento con alcuni nodi infrastrutturali già esistenti;
- Una serie di interventi quali: parcheggi, programmi di mobilità privata e segnaletica controllata lungo il percorso della S.S. 227, nel tratto compreso tra il centro urbano di Santa Margherita Ligure e Portofino.

STATO ATTUALE della S.S.227: Attualmente la SS.227 Santa Margherita Ligure-Portofino ha una lunghezza di circa 5 Km., una sezione stradale intorno a 6,00 mt., con raggi di curvatura molto ridotti ed è classificata nella categoria E1, vale a dire che è considerata tra le peggiori. Oggi la velocità media è di circa 22/23 Km/h. e non è possibile il passaggio di veicoli di grandi

TRASPORTO PUBBLICO : La frequenza attuale del trasporto pubblico è pari, nel periodo estivo, a 20'- 40', con un tempo di percorrenza medio di 15 minuti per il tratto di Santa MargheritaLigure-Portofino.

VOLUME DI TRAFFICO : Il volume di traffico attuale, può essere suddiviso in tre periodi dell'anno principali secondo la tabella sotto riportata:

	Periodo di punta		**Periodo intermedio**		**Periodo di morbida**	
	Giorno	**Ora**	**Giorno**	**ora**	**Giorno**	**Ora**
S.Margherita L.-Covo	2200/4300	280/560	1300/2200	160/275	1000/1200	130/160
Covo- Paraggi	2100/4200	270/540	1200/2000	150/250	950/1100	130/150
Paraggi- Portofino	1700/3400	260/530	1100/1600	140/230	880/1000	120/130

Lunghezza tratti

- Santa MargheritaLigure-Covo Km 2,00
- Covo-Paraggi Km 1,5
- Paraggi-Portofino Km 1,5

PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE URBANISTICO Le progettazioni previste dal piano riguardavano:

- **Portofino** Parcheggio di Portofino (all'interno dell'abitato e già realizzato e a regimo). Questo dovrebbe essere un parcheggio destinato alla sosta degli autoveicoli dei residenti, dei domiciliati, degli alberghi, e della mobilità operativa capacità 200 posti auto. Attualmente il parcheggio, assolve anche le esigenze di carattere turistico.

Nel tratto **Santa Margherita Ligure-Paraggi** parcheggi destinati a ricevere la sosta della mobilità turistica per una capacità stimata a circa 690 posti auto. Suddivisi nel seguente modo:

- Parcheggio Paraggi 240 posti auto (realizzato) ; Parcheggio "Miramare" 200 posti auto (in fase di realizzazione);
- Parcheggio Covo 200 posti auto (progettato) ;

PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DEL TRAFFICO

Vengono su suddivisi in: misure di disciplina della circolazione a piano attuato divieto di circolazione sul tratto strada Paraggi-Portofino ad eccezione dei veicoli in servizio pubblico quali autobus, taxi; sistemi tecnologici di avviso, controllo e selezione: costituito da pannelli indicanti la disponibilità di aree di sosta nei diversi parcheggi

PROGETTAZIONE DEGLI INTERVENTI NEL SETTORE DEI TRASPORTI PUBBLICI

Gli autobus potranno seguire l'itinerario dall'abitato di Santa Margherita Ligure fino a giungere Portofino secondo una frequenza fissata in base alla potenzialità che il servizio necessita.

LE MODIFICHE PREVISTE DAL PIANO

Secondo le ipotesi le modifiche che si avranno saranno: L'entità del traffico dei veicoli si ridurrà fortemente sull'intero percorso. Nel tratto Paraggi-Portofino si avranno, nell'arco della giornata, circa 600

passaggi pari a meno di un passaggio al minuto nel periodo di punta, valori minori negli altri periodi. Nel tratto Santa Margherita Ligure-Paraggi, la riduzione del traffico dipenderà dalla localizzazione dei parcheggi di interscambio e dalla disponibilità di posti all'interno degli stessi tuttavia, la presenza di un trasporto collettivo con la frequenza elevata, avrà certamente un effetto di dissuasione all'origine. Talché è lecito prevedere un forte calo del traffico veicolare sull'intero percorso. Vi sarà un minor numero medio di passaggi su strada; La velocità media tenderà ad elevarsi.

Lo squilibrio fra la domanda ed offerta a Portofino scomparirà; cadrà, quindi, l'attuale ragione della conseguente congestione sul tronco Paraggi-Portofino; Scomparirà ogni effetto di dissuasione dovuto all'incertezze che si accompagnano alla prospettiva di raggiungere Portofino, specie nei periodi di punta. Si svilupperà una maggiore incoraggiamento di presenze valutabile almeno in 1000/giornaliere;Tutte le autovetture dirette a Portofino, pur non potendo raggiungere direttamente la meta, troveranno da sostare nei parcheggi scambiatori dislocati lungo l'itinerario; quindi gli occupati potranno trasferirsi agevolmente sul trasporto pubblico e così portarsi a Portofino.

FASI DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI

Gli interventi previsti dal piano erano attuabili in tre fasi:

1°FASE

La prima fase del piano prevede la realizzazione dei parcheggi di Portofino e Paraggi e l'attivazione parziale del sistema telematico di segnalazione con pannelli luminosi;

Attuazione sul tratto Paraggi-Portofino del divieto di circolazione di tutti i veicoli;

Riorganizzazione del servizio automobilistico Santa Margherita Ligure-Portofino.

2°FASE

Realizzazione dei parcheggi Covo e Miramare. In questo modo si renderà possibile l'interscambio trasporto privato-trasporto pubblico che costituisce l'aspetto centrale e caratterizzante del futuro modello di accesso a Portofino. Il passaggio dalla prima fase alla seconda sono i seguenti:

- Entrata in esercizio dei parcheggi Covo e Miramare;
- Completamento del sistema telematico di segnalazione e prenotazione;
- Soppressione dei 70 posti-sosta per i residenti in via del Fondaco ed in Viale Odero di Portofino;
- Disattivazione del parcheggio di Portofino dal sistema telematico di segnalazione e prenotazione dei posti a rotazione con conseguente limitazione del transito sul tratto Paraggi-Portofino ai soli veicoli muniti di autorizzazione permanente (residenti, domiciliati, addetti) ovvero quelli diretti agli alberghi, muniti di speciale autorizzazione temporanea;
- Attivazione del servizio automobilistico specializzato fra la stazione FF.SS. (Santa MargheritaLigure) e Portofino.

3°FASE

E' il completamento del Piano, la piena applicazione del nuovo modello della mobilità è legata alla realizzazione della nuova viabilità di cornice dell'area urbana di Santa Margherita Ligure di comunicazione con lo svincolo autostradale di Rapallo, nonché la realizzazione del parcheggio terminale di San Siro. Fra gli interventi previsti:Realizzazione della nuova viabilità Santa Margherita Ligure Svincolo di Rapallo;Realizzazione del Parcheggio San Siro; installazione in corrispondenza del Parcheggio San Siro dei Pannelli luminosi e delle colonnine del sistema telematico di segnalazione e prenotazione; Estensione del percorso del servizio automobilistico specializzato Portofino fino al parcheggio San Siro.

8.1.4. Il sistema dei servizi

Apposita tavola del Piano identifica tutte le aree destinate a servizi di standard indicandone con apposita segnalazione l'appartenenza ad una specifica funzione corrispondente alla applicazione di specifica disciplina.

L'insieme del sottosistema si ripartisce funzionalmente nelle seguenti zone identificate con apposita sigla:

- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Parcheggi a Raso SIS-P
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Parcheggi in Struttura e nel sottosuolo SIS-Ps
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Attività Sportive SIS-As
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Attività di Interesse Comune SIS-IC e SIS-ACM
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Istruzione SIS-I
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Servizi Religiosi SIS-SR
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Verde Pubblico Attrezzato SIS-VA
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Cimiteri SIS-CM
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Attrezzature Socio Sanitarie SIS-H
- Sistema dei Servizi e delle Infrastrutture Servizi Tecnologici SIS-T
- Sistema della Viabilità Pubblica e di interesse sovra comunale SIS-VP
- Viabilità di Nuova Previsione e Adeguamenti Calibro Stradale SIS-V
- Sistema della viabilità pedonale SIS-V
- Sistema degli Ambiti Demaniali S-AD

8.2. Sintesi interpretativa della classificazione degli ambiti del PUC di Portofino

Dalle NCC si evincono i parametri che disciplinano e regolamentano l'attuazione del Piano Urbanistico Comunale, del Comune Portofino, tenendo in considerazione la pianificazione sovraordinata.

Il piano ripartisce il territorio in ambiti e li raggruppa secondo caratteristiche originarie comuni, che pongono una base unitaria su cui poter far considerazioni di evoluzioni territoriali future; tali ambiti vengono individuati attraverso Ambiti di Conservazione e di Riqualificazione.

Sono definiti ambiti di Conservazione quelle porzioni del territorio comunale insediate e non insediate, caratterizzate da un assetto fisico e funzionale definito, e per tale motivo il Piano pone funzioni e ruoli che non comportino modificazioni o variazioni significative (nessuna variazione di carico insediativo o di traformazioni significative agli edifici pre-esistenti) .

Gli ambiti di Riqualificazione a differenza dei precedenti, sono caratterizzati da porzioni di territorio identificate da una molteplicità di situazioni che devono essere gestite e regolamentate, il Piano in questo caso si pone l'obiettivo di far evolvere queste aree in modo da poter sfruttare e ottimizzare le loro potenzialità in relazione alle esigenze delle ammnistrazioni e della comunità locale, nel totale rispetto di un territorio, di particolare pregio naturalistico- ambientale nonché paesaggistico quale è il Comune di Protofino.

Gli ambiti di completamento sono costituiti dalle parti di territorio in situazione di sicurezza idraulica ed idrogeologica caratterizzate da un tessuto edificato che il PUC descrive ed individua come suscettibile di integrazioni mediante interventi di sostituzione edilizia e di nuova costruzione che siano coerenti con i valori paesaggistici dei luoghi e con le caratteristiche tipologiche, formali e strutturali dell'edificato.

Il Puc di Portofino riconosce ambiti di Conservazione, di Riqualificazione e di completamento riassunti nel seguente elenco:

IL SISTEMA TERRITORIALE: AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE, E DI CONSERVAZIONE DI COMPLETAMENTO				
AMBITO				
AMBITI DI CONSERVAZIONEDEI TERRITORI APERTI				
CLASSIFICAZIONE L.R. 36/97	**AMBITI DEL PUC**	**CLASSIFICAZIONE PIANO DEL PARCO**	**RIFERIMENTI DM 1444/68**	**ARTICOLAZIONE DI AMBITI, TERRITORI (ARTT. 28, 29, 35, 36 DELLA L.R. N. 36/1997 e s.m. e i.)**
CE-TBPN	Ambito di conservazione territori boschivi, prativi e naturali	**A, B1, B2**	**Zone E**	**AMBITO 19**
CE-TPrA	Ambito di conservazione territori di presidio ambientale	**C1**	**Zone E**	**AMBITO 7**
CE-TPrA	Ambito di conservazione territori di presidio ambientale, assoggettati alla disciplina degli ambiti CE-TPBN (B2 del piano del Parco)	**C1**	**Zone E**	**AMBITO 7**

AMBITI DI CONSERVAZIONE DEI TESSUTI DI INTERESSE STORICO AMBIENTALE DI IMMAGINE				
CE-TSU	conservazione tessuti storici urbani;	**D1**	**Zone A**	**AMBITO 2**
CE-IVPP	Ambito di Conservazione territori insediati di valore paesaggistico e panoramico (sistemi di villa litoranei di pregio)	**C2.1**	**Zone A**	**AMBITO 4**
CE-TDC1 **CE-TDC2** **CE-TDC3**	conservazione territorio demaniale costiero	**A, B1, C2.1**	**Zone A/B**	**AMBITO 8**
AMBITI DI CONSERVAZIONE, RIQUALIFICAZIONE E COMPLETAMENTE DELLE STRUTTURE RICETTIVE				
RQ-DA-1	Ambito di Riqualificazione dell'Albergo Splendido	**D2**	**Zone C**	**AMBITO 9**
CO-DA-2	Ambito di Completamento dell'Eight Hotel Portofino	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 17**
CE-DA-3	Ambito di Consevazione dell'Albergo Nazionale	**D1**	**Zone B**	**AMBITO 5**
CE-DA-4	Ambito di Consevazione dell'Hotel Splendido Mare	**D1**	**Zone B**	**AMBITO 5**
CE-DA-5	Ambito di Consevazione del Piccolo Hotel (Portofino)	**C2.!**	**Zone B**	**AMBITO 5**

CE-DA-6	Ambito di Consevazione dell'Albergo Canova Maria Eden	**D1**	**Zone B**	**AMBITO 5**
AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE				
RQ-TUE	Ambito di Ambiti di riqualificazione di tessuti urbani con caratteri eterogenei del del Fondaco e di piazza della Libertà	**D1**	**Zone B**	**AMBITO 9**
RQ1, RQ2, RQ3	Ambiti di Riqualificazione attraverso intervento di demolizione e ricollocazione attraverso credito edilizio e intervento di nuova Costruzione negli ambiti di ricollocazione sub-ambiti RQ-TUE-AT1, RQ-TUE-AT2, RQ-TUE-AT3	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 9**
RQ-TUE-AT1, RQ-TUE-AT2, RQ-TUE-AT3	Sub Ambiti di ricollocazione	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 9**
RQ-TUE-4	Ambito di completamento per integrazione edilizia con destinazione a servizi privati e commercio	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 17**

RQ-TUE-5	Ambito di Riqualificazione per il potenziamento della dotazione di spazi di sosta privati e commercio	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 9**
RQ-6	Ambito di Riqualificazione civico n. 12 di Molo Umberto I F. 4 mappale n. 101	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 9**
RQ-7	Ambito di riqualificazione ristorante Strainer	**D1**	**Zone C**	**AMBITO 9**
Classificazione LR 36/97	SISTEMA DEI SERVIZI	**CLASSIFICAZIONE PIANO DEL PARCO**	**RIFERIMENTI DM 1444/68**	**AMBITO 20**
SIS-P	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: parcheggi a raso	**D2**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-Ps	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: parcheggi in struttura e nel sottosuolo	**D1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-AS	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: attività sportive	**C1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-IC	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: attività di interesse Comune, civili, giudiziari, militari dello Stato, strutture per i servizi amministrativi	**D1**	**Zone F**	**AMBITO 20**

SIS-SR	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi religiosi	**C1-D1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-VA	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: verde pubblico attrezzato	**C1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-CM	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi cimiteriali	**C2.1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-T	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi tecnologici	**//**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-V	Sistema della Principale Viabilità Pubblica e d'uso pubblico	**//**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-V	Viabilità di nuova previsione e adeguamento dei calibri stradali	**D1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-VP	Sistema della viabilità pedonale pubblica e di uso pubblico	**A-B1-B2-C1-D-1-D2**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-CR	Sistema della viabilità pedonale e carraia condizionata	**C1**	**Zone F**	**AMBITO 20**
AMBITI DI CONSERVAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI PROGETTI SPECIALI				
SIS-CE-RP	Ambito di conservazione Rada di Portofino	**RIF.8**	**Zone F**	**AMBITO 20**
SIS-CE-MO	Ambito di conservazione Piazza Martiri Dell'Olivetta	**D1**	**Zone F**	**AMBITO 20**

DC1	Distributori di carburante	**D1**	***//***	***//***

Il Piano, in congruenza con quanto previsto dalla L.R. 12/1995 ha obiettivi chiari e si focalizza principalmente su temi di delicato equilibrio quali paesaggio, ambiente, fauna… ecc.…
Come è noto Portofino rientra in tutta la sua estensione comunale all'interno del Parco Naturale di Portofino, fatto salvo l'ambito D1 del Piano, connotandosi appieno come un territorio di grande interesse naturalistico e paesaggistico sia marino che terreste. E' da sottolineare che la manovra economica per l'anno 2018 prevede infatti l'istituzione di due nuovi Parchi nazionali e altrettante aree marine protette, ricomprendendo il territorio del Parco.

Gli Obietti del Piano sono chiari e strategici:

- Ripristinare e valorizzare con interventi che favoriscano la comunità nella gestione del territorio, le caratteristiche
- paesaggistiche e ambientali del Parco di Portofino, conservandone le caratteristiche non solo antropologico-

  ambientali , ma anche valorizzandone e rilanciando le attività agrarie e pastorali;
- Favorire le attività di presidio agricolo-produttivo, in atto e in abbandono, ritenute fondamentali per la conservazione e la valorizzazione della identità e del patrimonio paesistico-ambientale del Parco.
- Valorizzare i sentieri che consentono una maggiore fruizione del Parco.
- Valutare e regolamentare tutte quelle attività che possono comportare impatti e inquinamento ambientali di tipo acustico, chimico-fisico e elettromagnetico;
- Mantenimento della biodiversità, in quanto indice di una buona gestione del territorio, favorendo l'interconnessione degli ecosistemi;
- Individuazione e la gestione delle risorse idriche necessarie alla conservazione degli ecosistemi, avuto riguardo a garantire il sostanziale mantenimento delle captazioni legittimamente in atto;
- Tutelare gli ecosistemi marini, assicurando la difesa della diversità biologica, la riduzione degli apporti inquinanti, la tutela delle aree e delle specie importanti e a rischio (comunità bentoniche, cetacei, fanerogame marine).
- Gestire la fascia costiera, con particolare riguardo, e nei centri abitati con azioni volte alla riduzione e miglioramento degli scarichi, al fine di porre le basi per un intervento finalizzato alla messa in sicurezza del rio Fondaco;

Tali obiettivi verrano perseguiti sempre in conformità con le disposizioni dei Piani e regolamenti Sovraordinati (regole per la qualità progettuale degli interventi ed ai regolamenti del Piano del Parco Regionale di Portofino. Il Comune di Portofino oltre al particolare pregio geologico-ambientale deve tutelare il tessuto urbano preesistente, in quanto patrimonio edilizio caratteristico ligure, con disposizioni specifiche (Manutenzione ordinaria e manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo…) che ne preservino e in alcuni casi ripristininino l'integrita di un borgo conosciuto nel mondo anche per le caratteristiche tipologiche dei sui edifici (facciate alla genovese, con colori e decorazioni tradizionali), evitando e eliminando tutti quegli elementi che disturbino l'armonia compositiva del tessuto urbano. Di seguito vengono identificati gli ambiti del PUC così come classificati dalla L. R. 36/97 e ss.mm.ii. con evidenziata la classificazione del Piano del Parco Regionale di Portofino.

Per Territori aperti si intende il sistema delle aree a prevalente copertura vegetativa. Insediati e non insediati, che rappresentano la cornice del sistema edificato del Comune.

8.2.1. Ambiti di conservazione dei territori aperti non insediati e di rilevante valore paesistico Appartenenti all'area del Parco del Monte di Portofino

Per Territori aperti si intende il sistema delle aree a prevalente copertura vegetativa. Insediati e non insediati, che rappresentano la cornice del sistema edificato del Comune.

8.2.2. Ambiti di conservazione. dei territori aperti e di Conservazione dei Territori di Presidio ambientaleappartenenti all'area del Parco del Monte di Portofino;

CE-TPBN : Ambiti di conservazione dei Territori prativi, boschivi e naturali: (A, B1, B2 del piano del Parco di Portofino)

CE-TPA: Ambiti di Conservazione dei Territori di Presidio Ambientale (C1 del piano del Parco di Portofino)

8.2.3. CE- TPBN Ambiti di conservazione dei territori boschivi, prativi e naturalo classificati dal Piano del Parco Naturale Regionale di Portofino A-Riserva integrale, B1-Riserva Orientata Naturalistica, B2 riserva forestale Orientata

Si tratta delle porzioni di territorio a prevalente copertura boscata del versante ovest, nord, e che dirada verso il mare del del Monte di Portofino, riconoscibile ad ovest sul confine di Camogli da Punta Carega, verso nord Piano del Capo, proseguendo verso località Feliciara, fino all'intersezione dei tre Comuni facenti parte del Parco Portofino, Camogli Santa Margherita Ligure in prossimità della culminazione (mt 506 s.l.m.) di Monte delle bocche. Proseguendo da nord verso sud/est, Monte Pallone, località Prato per proseguire parallelamente alla costa fino al Cimitero di Portofino. Alcuni sistemi boscati rilevanti, appartengono ad ambiti diversi del PUC e del Piano del Parco, meritevoli essi stessi di massima tutela.

Gli ambiti di Conservazione dei Territori non Insediati **CE-TPBN** sono sistemi boscati costituiti da elevati valori di immagine con elevata intervisibilità, coronamento dei sistemi insediati a carattere nucleo e sparso.

Disciplina sovraordinata e lettura per componenti del PTC della Città Metropolitana

- Nel P.T.C.P. Regionale sono riconoscibili con la sigla **ANI-CE** (aree non Insediate in Regime di Conservazione art. 51 N.T.A. del P.T.C.P.) **IS-CE** (Insediamenti Sparsi in Regime di Conservazione art. 48 N.T.A. del P.T.C.P.)

  Nel P.T.C. della Città Metropolitana sono riconoscibili con la sigla **TNI** (Territori non Insediati) aree di vasta estensione, con assetto vegetazionale diversificato in ragione della dislocazione, caratterizzato dalla sostanziale assenza di apprezzabili forme di insediamento e con limitate condizioni di accessibilità. Con la sigla **BCI** sono riconosciuti i balconi costieri insediati che costituiscono le forme più diffuse di insediamento lungo i fronti costieri, con diretto affaccio sul mare, ma con intensità di insediamento non eccessiva. Territorio ove gli insediamenti a prevalente funzione residenziale hanno occupato con continuità la costa, sia pur con differenti gradi di intensità la parte bassa e mediana del versante costiero che si affaccia direttamente sul mare. L'ambito è dotato di una armatura infrastrutturale viaria e di servizi di urbanizzazione e di offerta per la ricettività nautica e turistica generalmente insufficienti rispetto ai consistenti carichi insediativi ed alla domanda di fruizione della costa, determinando situazioni di compromissione e di perdita di

competitività del relativo sistema economico. **BCNI** (Balconi Costieri non Insediati) tratti o parti di versante costiero, a più diretto affaccio sul mare, con assetto vegetazionale marittimo, nelle quali sono assenti forme apprezzabili di insediamento e con accessibilità quasi esclusivamente pedonale.

8.2.4. CE-TPBN

Si tratta delle porzioni di territorio a prevalente copertura boscata del versante nord/oves e nord dei territori del Monte di Portofino appartenenti al Comune di Portofino, confinanti con il comune di Camogli e Santa Margherita Ligure.

Gli ambiti di Conservazione dei Territori non Insediati **CE-TBPN** sono sistemi boscati costituiti da elevati valori di immagine e limitrofi ai territori del Parco di Portofino.
Gli ambiti **CE-TBPN** rappresentano i sistemi boscati del versante nord/ovest del Monte di Portofino ove i caratteri paesistici panoramici, la copertura vegetazionale, la flora la fauna e il rapporto tra il mare e la costa rocciosa, rendono questo sistema naturale e paesistico unico, in tale ambito prevarranno i criteri della tutela assoluta del sistema boscato e degli altri sistemi ad esso appartenenti.
Per tali ambiti il PUC riprende integralmente i perimetri delle zone del Parco di Portofino sovrapponendo a tale disciplina le risultanze della Valutazione di Incidenza del nel P.sic IT 1332603. L'orientamento è indirizzato alla tutela più assoluta dell'esistente, con divieto di realizzare opere o tipologie di opere che possano in alcun modo ridurre la copertura vegetale o alterare l'equilibrio dell'ecosistema. Ammettendosi opere di esclusiva manutenzione sull'esistente con ciò non ammettendo ampliamenti o potenziamenti dell'eventuale edificato esistente, fatte comunque salve le iniziative del Parco.

Positività:

- Elevati valori edilizi e tipologici, non sono presenti elementi di compromissione appartenenti al sistema edificato, salvo sporadici casi (così detta Casa del Sindaco);
- Buono il rapporto tra i sistemi edificati esterni e le aree verdi di pausa;
- Buona l'accessibilità pedonale;
- Antiche pedonalità anche in acciottolato in buono stato di conservazione;
- Valori paesistico ambientali di notevole pregio ;
- Ecosistema integro con presenza di ambienti unici;

Negatività:

- Ecosistema terrestre delicato con bassa pressione antropica;
- Vulnerabilità agli incendi;
- Limitate porzioni in abbandono in prossimità dei sistemi edificati;

Azioni proposte

Stante i caratteri di preminente tutela per l'ambito gli indirizzi pianificatori in ottemperanza al Piano del Parco ed alle risultanze della Valutazione di Incidenza, saranno volti alla tutela più assoluta del sistema esistente. Con divieto di realizzare opere o tipologie di intervento che possano in alcun modo ridurre la copertura vegetale o alterare l'equilibrio dell'ecosistema. Ammettendosi opere di esclusiva manutenzione sull'esistente, non ammettendone il potenziamento.

Riferimenti legislativi all'istituzione del Parco di Portofino

- Nel 1935 con la legge n. 1251 viene istituito l'Ente Autonomo del Monte di Portofino.
- Nel 1986 con la legge regionale n. 32, che abroga la precedente, viene istituito l'Ente Regionale Monte di Portofino e vengono definiti i confini dell'Area Parco e dell'Area Cornice.
- Nel 1991 con la legge quadro di riordino delle aree protette si stabiliscono le funzioni dei Parchi nazionali e regionali.
- Nel 1995 con la legge regionale n. 12 di riordino delle aree protette liguri, viene abrogata la legge del 1986 ed è istituito l'attuale Ente Parco di Portofino con propria autonomia amministrativa e funzionale.
- Nel 2001 con la legge regionale n. 29 vengono ridisegnati i confini dell'Area Parco e dell'Area Contigua e attribuite competenze al Parco sui Siti di Importanza Comunitaria limitrofi.

- PIANO DEL PARCO NATURALE REGIONALE DI PORTOFINO Adottato con Deliberazione dell'Ente Parco n. 77 del 05.11.2001 Approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 33 del 26 giugno 2002.
- Direttiva Habitat 92/43/C.E.E.

Caratteri biologico-vegetazionali e geomorfologici dell'area Parco

Dati Desunti dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura.

La Flora

L'eccezionale varietà di ambienti e microclimi determina una delle più elevate concentrazioni floristiche del Mediterraneo: oltre 700 specie spontanee abitano un territorio di estensione limitata e con modeste variazioni altitudinali (0-610 m). Una specie delle Alpi Marittime, la rara sassifraga spatolata (Saxifraga cochlearis), convive con quelle mesofile dei boschi misti, con quelle della macchia o addirittura con elementi decisamente termofili, come l'euforbia spinosa o l'ampelodesma africano. Ulivo, pino, leccio e castagno, che altrove occupano quote distinte, qui convivono fin quasi al livello del mare. Di particolare interesse le felci (felci rupicole e dei muri, felce florida, pteride di Creta).

La Fauna

Oltre 20 endemismi liguri sono presenti tra gli invertebrati. Merita anche di essere ricordata la "ninfa del corbezzolo" (Caraxes jasius), in forte rarefazione in Liguria. Tra gli anfibi, da segnalare la raganella mediterranea, il geotritone, la rana italica. Tra i rettili, il geco verrucoso, la tarantola muraiola, il ramarro. L'avifauna (un centinaio di specie) comprende uccelli di macchia (occhiocotto, magnanina, capinera, sterpazzola), di radura (upupa, ortolano, cardellino), di bosco (tordo, cinciarella, fringuello, pettirosso, ghiandaia), di pineta (tortora, colombaccio), rapaci (gheppio, poiana, pellegrino, lodolaio), uccelli marini (gabbiani, sterne, berte, sule). Tra i mammiferi, sono presenti la volpe, il tasso, lo scoiattolo, il riccio, la faina il cinghiale e numerosi micromammiferi.

Il Fondale Marino

Lo sperone roccioso del Promontorio, proteso verso il mare aperto e caratterizzato da coste a strapiombo, genera una serie di fondali tra i più interessanti e intatti del Mediterraneo.Vi è rappresentato l'intero spettro delle biocenosi dell'alto Tirreno. Di particolare rilievo la presenza di numerose specie del Mediterraneo meridionale, l'eccezionale ricchezza vegetale e animale del mesolitorale, la varietà dei poriferi, le praterie di posidonia (Posidonia oceanica), le formazioni di gorgonie gialle (Eunicella stricta), arancioni (Eunicella cavolinii), rosse (Paramuricea chamaelon), i popolamenti di corallo (Corallium rubrum). A maggior tutela di questi splendidi fondali è stata istituita dal Ministero dell'Ambiente una Riserva marina.

Il territorio del parco è dotato di Personalità Giuridica di Diritto Pubblico e funzioni ai sensi della L.R. n°12/95, e la sua delimitazione è istituita ai sensi della L.R. 29/2001, l'Ente Parco ha le finalità istituzionali così come definite dall'art. 3 dello statuto dell'Ente Parco così come nella sua stesura definitiva D.C. n°28/05. Tali compiti riguardano anche la definizione della tipologia e le modalità di intervento per le opere da eventualmente realizzarsi all'interno del parco, la definizione di tali interventi è in ogni caso imprescindibile dalla Valutazione di Incidenza allegata al presente PUC in attuazione alla Direttiva Habitat 92/43/C.E.E, con D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, modificato con D.P.R. n. 12 marzo 2003, n. 120, che introduce notevoli aspetti di spunto e di riflessione che devono portare ad un "corpus disciplinae" indirizzato non solo a tutelare ed a disciplinare l'attività edilizia, ma a far si che questa dal lato pratico agisca anche su aspetti che riguardano la tutela degli habitat naturali e che le opere ammesse non creino pregiudizio alla naturale evoluzione del sistema appartenente al (S.I.C.) . Va in tal senso chiarito che detti siti di interesse comunitario (S.I.C.) sono cosa diversa dalle aree protette, dai parchi nazionali, regionali, dalla riserva naturali, marine ecc. ecc.. Essi traggono origine dal concettuale rilevante valore scientifico, naturale "tipico o biotipico" che un habitat possiede. Non hanno, dunque, rilevanza i concetti di estensione o l'abituale flora e fauna, quanto piuttosto la tipicità o la rarità o se si vuole la peculiarità di una determinata specie animale o vegetale e/o paesistica che è degna di tutela perché di interesse sovranazionale. Con ciò, l'istituzione dei

(S.I.C.), è finalizzata alla salvaguardia di ambienti, specie o ecosistemi caratteristici di particolari aree europee, con ciò i (S.I.C.) possono o meno coincidere con le aree dei parchi, delle riserve, già oggetto di tutela, ma possono essere più estese e quindi ricomprenderle così come possono allocarsi in nuovi siti.

Il S.i.c. di Portofino è denominato con la sigla S.i.c. IT 1332603.

Di seguito si elencano alcune delle caratteristiche degli elementi salienti del S.i.c. IT 1332603, i cui temi saranno trattati più diffusamente nella Valutazione di Incidenza.

Dati Desunti dal sito del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della Natura contenenti:

Tipo sito E;

Provincia GE;

Codice Natura 2000 IT 1332603;

Regione biogeografia Mediterranea;

Formulario Standard;

Per Zone di Protezione Speciale (ZPS);

Per Zone Proponibile per una identificazione come siti d'importanza comunitaria (SIC);

Per Zone Speciali di Conservazione (ZSC)

Il formulario standard del Ministero al punto 1) indica l'identificazione del sito e tutte le informazioni necessaria alla redazione delle analisi propedeutiche alla Valutazione di incidenza i dati geografici longitudine (E 9°10'54'') latitudine (44°19'22'') superficie ha 1232,00, altezza min. 0,00 max 610,00 media 305,00. Regione Bio-geografia: Mediterranea, vengono poi trattate le informazioni ecologiche secondo il testo coordinato del D.P.R. n. 357/97, con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 20-01-99 ed il D.P.R. n. 120/03 ed i relativi allegati . Gli indicatori trattati sono:

- Informazioni ecologiche (tipi di HABITAT e relativa valutazione)Il territorio. La sottostante tabella è ricavata dalla lettura comparata del formulario standard e dall'allegato "A".

FORESTE DI CONIFERE DELLE MONTAGNE MEDITERRANEE E MACARONESICHE	%
Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici	20%
Laurisilve macaronesiche laurus, ocotea	20 %
Foreste di quercus ilex e quercus rotundifolia	6
Boschi pannonici di quercus pubescens	5
FORMAZIONI ERBOSE SECCHE SEMINATURALI E FACIES COPERTE DA CESPUGLI	
Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato	5
Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei thero-brachypodietea	1
FORESTE DELL'EUROPA TEMPERATA	
Frassineti termofili a fraxinus angustifolia	5
Foreste alluvionali di alnus glutinosa e fraxinus excelsior (alno-padion , alnion incanae , salicion albae	1
BOSCAGLIE TERMO-MEDITERRANEE E PRE-STEPPICHE	
Arbusteti termo-Mediterranei e pre-desertici	2
Formazioni basse di euforbie vicino alle scogliere	1
PARETI ROCCIOSE CALCAREE CON VEGETAZIONE CASMOFITICA	
Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	1
Pavimenti calcarei	1
ACQUE MARINE E AMBIENTI A SCOGLIERA	
Scogliere	1
SCOGLIERE MARINE E SPIAGGE GHIAIOSE	
Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con limonium spp. Endemici	1
Vegetazione annua delle linee di deposito marine	1
PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	
Bordure parziali montane e alpine di megaforbie igrofile	1

- Le specie di cui all'art.4 della Direttiva 79/409 CEE e quelle elencate nell'allegato II della direttiva 92/43 CEE e relativa valutazione sono ommessi in quanto verranno sviluppata nella

Valutazione di Incidenza;

Descrizione del sito:

- **Caratteristiche del sito**

  - All'interno dell'area sono presenti zone di versante, orlate da forme a terrazzo nella zona a Sud si trovano estesi affioramenti rocciosi, mentre la zona a Est è attraversata da numerosi rii. Le coste sono in prevalenza rocciose, con importanti strutture tettoniche. E' presente il conglomerato di Portofino, appartenente alla formazione di Molare che appoggia discordante sul flysch calcareo marnoso del M. Antola. Tra Punta Chiappe e S. Fruttuoso si osservano le forme più note delle coste alte (nicchie di distacco, tafoni, solchi di battenti, grotte di crollo). Si segnalano il notevolissimo interesse paesaggistico e l'elevato flusso turistico. Il sito fa parte del Parco Regionale "Parco di Portofino" istituito con L.R. n° 32 del 4/12/86, L.R. 50/19/12/1989 e successive modifiche. L'area è interessata inoltre da altri vincoli urbanistici (piani territoriali paesistici, D.M. 4/7/1953).

- **Qualità ed importanza**
  - Il promontorio ha un tipico substrato conglomeratico, che offre condizioni di insularità geologica, ed è caratterizzato da un netto contrasto ambientale (mediterraneo sui versanti marittimi e continentale su quelli settentrionali). Di notevole interesse è la presenza di specie endemiche, rare o al limite di areale. Fra queste emergono Saxifraga cochlearis, endemismo alpino occidentale localizzato qui nella sua unica stazione disgiunta, Orchis patens, rarissima e presente nel sito con le uniche stazioni europee e Chaetonyx robustus liguricus, endemita esclusivo di un'area ristretta del sito, tutte specie proposte per l'inclusione nell'All II dalla Regione Liguria. II della direttiva 92/43 CEE insieme a Ocydromus steinbühleri ed a Charaxes jasius (indicatori tipici ambientali). Numerose sono le specie protette ai sensi delle direttive/convenzioni internazionali, alcune delle quali in via di notevole rarefazione. La posizione geografica di area protesa sul mare conferisce al sito una notevole importanza anche per i fenomeni migratori delle specie ornitiche. Si segnala il notevolissimo interesse paesaggistico che determina un elevato flusso turistico.

- **Vulnerabilità**
  - Il rischio maggiore è costituito da frequenti incendi dolosi. Persistono anche altri pericoli: l'immissione di specie esotiche, l'apertura di strade ecc.

L’organizzazione generale del territorio del parco

La partizione territoriale del PUC individua la gran parte dei territori appartenenti all’area boscata parco come AC-TPBN. Sarà necessario coordinare le discipline al fine della maggior tutela dell’area. Al capo secondo art.5 delle norme di attuazione del Piano del Parco di Portofino è operata la partizione nel dettaglio delle aree del Piano del Parco , tralasciando quelle non appartenenti al territorio di Portofino, il PUC individua quelle cogenti ai fini della sua attuazione. In particolare avremo:

- **Riserva Orientata**

Comprende le aree di spiccato valore naturalistico, ambientale e paesaggistico, in cui prevale l’esigenza di orientare scientificamente l’evoluzione e la riqualificazione degli ambienti naturali, nella salvaguardia della biodiversità.

E’ distinta in:

1) A- Riserva Integrale

2) B1 - Riserva Orientata Naturalistica;

2) B2 - Riserva Orientata Forestale.

- **Area di Protezione**

Comprende le aree di utilizzazione agricola e insediativa di tipo rurale, anche se in abbandono, presenti nella fascia collinare nonché quelle caratterizzate da insediamenti a ville e giardini distribuite lungo la fascia costiera.

In tali aree è incoraggiato il mantenimento, il recupero e lo sviluppo delle attività agro-silvo-pastorali tradizionali o condotte con metodi di agricoltura biologica nonché la conservazione del paesaggio a ville e giardini.

E' distinta in:

1) C1 - Paesaggio agricolo collinare;
2) C2.1 - Paesaggio delle ville e dei giardini costieri;
3) C2.2 - Paesaggio degli insediamenti costieri.

- **Area di sviluppo**

Riguarda i nuclei insediati di elevato valore paesistico ambientale, che comprendono i borghi marinari, i nuclei rurali collinari e le mete del turismo storico.

In tali aree, in coerenza con i principi di tutela e di conservazione attiva dei luoghi, è perseguito l'obiettivo di garantire le funzioni abitative, nel rispetto della qualità e della identità paesistico-culturale dei luoghi, nonché lo sviluppo delle attività socio-economiche di tipo turistico, culturale, artigianale e di servizio, compatibili con le finalità istitutive del parco in modo tale che il peso insediativo complessivo non pregiudichi le finalità di conservazione del territorio.

E' distinta in:

1) D1 - Borghi e insediamenti marinari, nuclei rurali collinari;
2) D2 - Mete e strutture del turismo storico.

Nel territorio sanmargheritese con la sigla D2.2 è individuato il Convento della Cervara i cui riferimenti sono l'art. 12 punti 1, 2, 3.

La disciplina del PUC identifica sulla cartografia le aree appartenenti al Parco di Portofino indicandone in legenda le classificazioni, è sovrapponendo ad esse le aree appartenenti al al Sito di Interesse Comunitario.

Il paesaggio non insediato e la missione pianificatoria

Il sistema paesistico dell'ambito appartenente al Comune di Portofino è posto sul versante sud del Monte in prossimità del crinale in parte appartenente ai Territori prativi, boschivi e naturali di alto valore confermati dal PUC e appartenenti all'area del parco.

Il paesaggio presenta scorci vedutistici di incomparabile bellezza che hanno reso famosi in tutto il mondo i luoghi del Monte e delle aree limitrofe. I rapporti di intervisibilità sono notevoli e non possono limitarsi al solo ambiente terrestre, ma anche al sistema marino. Se consideriamo l'ambito più esteso, percorrendo in barca la costa da località S.Michele, a Portofino gli scorci costiere e del sistema del verde di cornice sono percepibili appieno senza interferenze visuali, con aperture a 180°. Dal centro del golfo volgendo lo sguardo a nord si scorge il sistema paesistico di Punta Pagana, verso ovest vedremo il sistema edificato costiero del primo tratto della schiera continua del centro in parte nascosto dalla diga portuale, volgendo lo sguardo verso sud il sistema edilizio più rado fino a Punta Pedale, ed il sistema di maggior pregio fino a Paraggi. Tutto il sistema costruito da Punta Pagana fino al Castello di Paraggi è coronato indirettamente fino all'abitato di Santa Margherita Ligure e direttamente dal centro fino a Paraggi e Portofino da una mirabile cornice di verde che sul versante nord e costellata di insediamenti ben strutturati con numerose pause naturali che gli conferiscono un aspetto equilibrato e gradevole, mentre sul versante del Monte di Portofino gli insediamenti vista l'esposizione nord si attestano nella porzione bassa nelle frange collinari con esposizione sud e sud/est. Dall'ambito esaminato se si sale sui sentieri pedonali verso l'alto si hanno percezioni visuali a 360° più limitate ma non meno pregevoli lungo tutta la strada che raggiunge località Nozarego, le visuali abbracciano tutto il golfo fino a intravedere la punta di Sestri Levante, mentre la visuale verso sud è interdetta dal Monte di Portofino .

Positività:

- Elevati valori edilizi e tipologici, non sono presenti elementi di compromissione del sistema edificato;
- Buono il rapporto tra i sistemi edificati e le aree di pausa;
- Buona l'accessibilità sia pedonale che carraia;
- Antiche pedonalità anche in acciottolato in buono stato di conservazione;
- Valori paesistico ambientali di notevole pregio ;
- Ecosistema integro con presenza di ambienti unici;

Negatività:

- Ecosistema terrestre delicato con forte pressione antropica;
- Vulnerabilità agli incendi;
- Estese porzioni in abbandono;

Azioni proposte

Stante i caratteri di preminente tutela per l'ambito gli indirizzi pianificatori in ottemperanza al Piano del Parco ed alle risultanze della Valutazione di Incidenza, saranno volti alla tutela più assoluta dell'esistente. Con divieto di realizzare opere o tipologie di intervento che possano in alcun modo ridurre la copertura vegetale o alterare l'equilibrio dell'ecosistema. Ammettendosi opere di esclusiva manutenzione sull'esistente, non ammettendone il potenziamento.

8.2.5.Ambiti di conservazione dei territori di presidio ambientale CE-TPrA classificati C1 del Piano del Parco Regionale di Portofino

Nella lettura del paesaggio tali ambiti appartengono negli strumenti sovraordinati in diverse percentuali alle seguenti classificazioni, che avranno rilievo ai fini delle scelte pianificatorie.

- Nel P.T.C.P. Regionale sono classificati con la sigla, **IS-CE** (Insediamenti Sparsi in Regime di Conservazione art. 48 a seguito della D.G.R. n. 940 del 2009 e S.m.i., marginalmente **ANI-CE** (aree non Insediate in Regime di Conservazione art. 51 N.T.A. del P.T.C.P.)
- **Nel P.T.C. Provinciale** sono classificati con la sigla **BCNI** (Balconi Costieri non Insediati) tratti o parti di versante costiero, a più diretto affaccio sul mare, con assetto vegetazionale marittimo, nelle quali sono assenti forme apprezzabili di insediamento e con accessibilità quasi esclusivamente pedonale. **BCI** sono riconosciuti i balconi costieri insediati che costituiscono le forme più diffuse di insediamento lungo i fronti costieri, con diretto affaccio sul mare, ma con intensità di insediamento non eccessiva. Territorio ove gli insediamenti a prevalente funzione residenziale hanno occupato con continuità la costa, sia pur con differenti gradi di intensità la parte bassa e mediana del versante costiero che si affaccia direttamente sul mare. L'ambito è dotato di una armatura infrastrutturale viaria e di servizi di urbanizzazione e di offerta per la ricettività nautica e turistica generalmente insufficienti rispetto ai consistenti carichi insediativi ed alla domanda di fruizione della costa, determinando situazioni di compromissione e di perdita di competitività del relativo sistema economico.

Gli ambiti **CE-TPrA**: Ambiti di Conservazione dei territori di presidio ambientale sono quei sistemi aperti che per la frequenza insediativa e per i caratteri paesaggistici hanno raggiunto un sostanziale equilibrio e sono da considerare saturi agli effetti della nuova edificazione, fatte salve quelle a carattere produttivo previste dal Piano del Parco di portofino e confermate nel presente PUC. Essi rappresentano una parte consistente del territorio retrocosta che riveste un elevato valore paesistico quale quinta di visiva alla prima collina. Rientrano in questa classificazione quei territori con prevalenza ad oliveto con rilevante connotazione antropica, nei quali l'equilibrio tra spazi liberi e l'edificazione ha, di fatto, raggiunto un equilibrato rapporto spaziale. Il piano al fine di mantenerne elevato il grado di conservazione fin qui raggiunto, incentrerà la propria azione a far sì che le puntuali azioni di recupero siano in ogni modo

finalizzate al presidio ed al mantenimento dei valori presenti. Paesisticamente l'ambito corona a mezza costa l'abitato e rappresenta il "cuscinetto" tra i territori boscati e la parte più densamente edificata del nucleo e dei sistemi di villa costieri. L'ambito si percepisce come un lento e graduale passaggio dall'insediamento a maggior frequenza delle ville costiere e del centro al diradarsi immediato dell'edificazione sparsa della campagna retrocosta. Sul versante con esposizione sud levante la maglia abitativa è costituita da episodi a prevalente tipologia a villa con ampie aree di pausa. I valori da tutelare nell'ambito sono le aree di pausa verde tra le edificazioni, il mantenimento della copertura a oliveto e a bosco, il mantenimento dei muri a secco memoria storica dell'originario impianto. Da un esame svolto dagli scriventi sul come mettere a dimora un impianto produttivo appare subito evidente quali difficoltà dovettero affrontare i produttori e quale valore in termini di immagine oggi essi rappresentino nei ripidi terreni costieri : "*Tecnicamente bisognava per prima cosa creare un muro a secco a valle del pendio "maxèa" utilizzando le pietre più grosse tolte dal terreno o trasportate da altri luoghi a dorso di mulo . Fatto il muro si cominciava il riempimento usando il bidente detto "bagàggiu". Realizzato il riempimento lo si spianava con picconi e zappe, e le pietre più piccole di risulta dalla pulitura del piano realizzato venivano utilizzate per costruire gli altri muri unitamente alle scalette tra una fascia e l'altra e/o per realizzare le recinzioni tra una proprietà e l'altra. Infine veniva preparato il terreno per piantarvi la pianta e di seguito venivano praticati dei buchi all'interno dei quali veniva posto lo stallatico o degli stracci al fine di concimare il terreno. Questa operazione era detta "pastinà" dal nome del "pastìnum" la zappa a due punte, secondo un'espressione tuttora in uso nella Liguria di levante dove "andare a pastinare" significa zappare. Per indicare il tempo impiegato per piantare un olivo occorre sapere che undici giorni erano necessari per realizzare il muro di fascia (superficie necessaria per ogni pianta mq. 20) e due ulteriori giorni per mettere a dimora la pianta. Se consideriamo che per rendere produttivo un oliveto è necessario un ettaro di terreno e che di regola in un ettaro trovano posto cinquecento piante d'ulivo questo semplice calcolo mette in evidenza l'enorme sforzo necessario per la realizzazione di un impianto d'oliveto.*" Si tratta quindi di salvaguardare la risorsa paesistica e territoriale attraverso azioni volte alla conservazione di un patrimonio alquanto fragile e irripetibile. Gli interventi ammessi, saranno incentrati sul recupero dell'esistente e connessi alla funzione del presidio al fine di salvaguardare contestualmente all'immagine dell'edificato la risorsa territoriale attraverso la ricognizione dell'immediato intorno degli edifici, ed indicando le azioni volte alla sua manutenzione. Esistono comunque ampie aree di degrado dei sistemi colturali e degli oliveti nell'ambito facente capo all'ambito posto a corona del rio Fondaco.

Un sia pur limitato grado di sviluppo dell'edilizia in tali ambiti deve in ogni caso produrre effetti positivi sul territorio. Le ville e le case sparse alimentano il mercato immobiliare attraendo bisogni di residenzialità di qualità. Certamente non possiamo leggere questo fenomeno ponendolo in relazione ad una rinnovata vitalità dell'attività rurale. Dovrà essere invertita la tendenza in atto da alcuni decenni assegnando a tali aree, seppur marginali, rivolgendo l'obiettivo della riqualificazione verso quegli operatori che si rivolgono sempre di più verso un'agricoltura tipica e di qualità che sappia utilizzare al meglio anche la difficile orografia del territorio e ricollegarsi alle specificità della produzione locale, prevalentemente e tradizionalmente legata alla viticoltura ed all'olivicoltura. Una componente rilevante del quadro economico locale è, infatti, tuttora rappresentata dalle attività agricole, che pur ridimensionate negli ultimi decenni, mostrano in alcuni settori innovativi, chiari e promettenti sintomi di riorganizzazione. La maggior parte del settore agricolo è però caratterizzata da una fascia anziana di occupati che si trova a scontrarsi con un'attività in evoluzione. Alla generale contrazione della dimensione aziendale media ha fatto riscontro in questi ultimi anni una maggior diffusione della meccanizzazione e dell'associazionismo tra i produttori, che appare oggi il principale mezzo per la sopravvivenza delle attività. La forma dell'associazionismo consente un'ottimizzazione dell'attività part-time, sottraendola al mero ruolo di autoconsumo. Questo tipo di organizzazione consente il finanziamento in proprio di studi e sperimentazioni nel settore dell'innovazione, che ormai costituisce un requisito indispensabile per il mantenimento di un'agricoltura vitale.

Nel comparto vitivinicolo nell'ultimo ventennio si evidenzia una sostanziale tenuta dei livelli produttivi, con un miglioramento delle qualità del prodotto derivante dalla ormai affermata concessione delle Denominazione d' Origine Controllata ai segmenti più qualificati della produzione locale. L'altro comparto portante, quello olivicolo, particolarmente significativo nelle aree collinari , che potranno trovare rafforzamento e consolidamento nella concessione della Denominazione d'Origine Controllata al prodotto oleario. L'agricoltura, essenzialmente finalizzata alle produzioni tipiche, non va vista soltanto nelle evidenti sinergie con l'economia turistica, ma anche e soprattutto in funzione del presidio del territorio e della sua sicurezza e stabilità; pertanto a questo settore verrà dato grande risalto sul "piano dei progetti" anche allo scopo di pervenire a quel patto di manutenzione del territorio di cui si parla anche a livello provinciale e che da alla difesa del paesaggio un significato più concreto e locale. Pertanto questa risorsa territoriale è da sottrarre al mercato immobiliare, tali patti dovranno essere preliminari e duraturi nel tempo, la parametrazione del Piano del Parco che permette la costruzione di annessi agricoli nel presente PUC sarà correlata alla funzione produttiva pur non variando i parametri del Piano del Parco.

Positività:

- Elevati valori edilizi e tipologici, di contro sono presenti elementi di crisi del sistema edificato a causa delle opere esterne agli edifici causa di compromissione del quadro paesistico;
- Presenza di infrastrutturazioni di scarso livello a causa delle pendenze e dei calibri stradali inadeguati;
- Rete nera non capillare;
- Livello dell'illuminazione pubblica sufficiente;
- Valori paesistico ambientali di pregio per l'unicità del sistema edificato, pregevolmente inserito nel contesto del verde strutturato;
- Ecosistema sostanzialmente integro;

Negatività:

- Ecosistema terrestre delicato;
- Vulnerabilità agli incendi;
- Estese porzioni in abbandono da riqualificare;

Azioni proposte

Stante le caratteristiche degli ambiti saranno vietate le nuove costruzioni, fatte salve quelle previste dal Piano del Parco Naturale Regionale di Portofino zona C1; le azioni proposte sono volte al recupero del patrimonio edilizio esistente, collegando gli interventi ammessi alla funzione di Presidio Ambientale e di produzione in ottemperana a quanto previsto dal Piano del Parco Naturale Regionale di Portofino zona C1.

8.2.6.CE-TSU Ambiti di conservazione dei tessuti storici urbani

Le aree appartenenti agli ambiti di conservazione dei tessuti edificati rappresentano parti del territorio con caratteri di interesse storico-ambientale; essi comprendono il tessuto storico del Comune di grande valore di immagine (anche internazionale). Tale insediamento e le aree in esso ricomprese sono di valore ambientale, le azioni previste saranno volte alla tutela di immagine e gli interventi ammessi calibrati secondo tali principi. Tali porzioni sono in genere riconosciute dal P.T.C.P. appartenenti agli ambiti **NI-CE** Nuclei Isolati in regime di Conservazione (art. 39 N.T.A. del P.T.C.P.), **IU** Aree Urbane valore di Immagine (art. 37 N.T.A. del P.T.C.P. Valori di Immagine assoggettate al regime di Mantenimento).

- Nel P.T.C. della Città Metropolitana
- **NUC** (nuclei urbani costieri) Insediamenti costituiti da una parte storica prevalente inserita in un tessuto urbano di epoca recente, caratterizzati da un impianto centrale portante e da un affaccio a mare generalmente meno qualificato, ma più intensamente utilizzato a scopi turistici, sprovvisti di infrastrutture fisse per la nautica e con un assetto delle spiagge sostanzialmente naturale, collocati direttamente sull'asse viario

costiero e dotati degli essenziali servizi di urbanizzazione a scala locale, con marcata criticità nel settore dei parcheggi.

Gli Ambiti di conservazione dei sistemi edificati di alto valore storico ambientale sono quelle frange di tessuto di maggior pregio sia tipologico che di immagine;

Alle aree in regime NI-CE e IU del P.T.C.P e per le parti NUC del P.T.C. si applicherà il regime di maggiore tutela in quanto riguardante le parti di territorio ad elevato valore storico tipologico e di immagine. Nella Struttura del PUC l'ambito comprende: il tessuto storico di pregio, di valore tipologico e di immagine. Al suo interno è presente l'edificazione lungo il fronte mare e le porzioni che si sono sviluppate verso l'interno, fino all'innesto con piazza della Libertà. Nell'insieme costituiscono un valore unico da tutelare e conservare. E' prevista la sostanziale conservazione dell'attuale assetto in quanto strutture territoriali caratterizzate unicità tipologica. Tali strutture sono assoggettabili ad interventi di recupero tipologico e funzionale qualora ne ricorrano le condizioni. Saranno ammessi interventi volti alla conservazione degli involucri edilizi, dei caratteri morfologici e strutturali, l'eventuale recupero di situazioni di degrado dovuto ad uso improprio di materiali, con le metodologie stabilite dalla Struttura del PUC. Sostanzialmente il criterio da applicare è la conservazione filologica dell'attuale assetto. Si tratta di strutture territoriali che presentano livelli di definizione o caratteristiche tali da rendere inopportuno livelli di intervento che alterino sia pur a livelli minimi il carattere tipologico - compositivo e di immagine. Particolare riguardo dovrà essere posto nella disciplina dell'uso dei materiali relativi alle coperture, ai fronti, alle ferramenta di finitura delle facciate, finestre, persiane, alle gronde ai pluviali, in sintesi a tutti quegli elementi in vista che rappresentano elementi irrinunciabili. Sarà inoltre vietata l'introduzione di materiali innovativi avulsi dal contesto, le sperimentazioni architettoniche ed ogni altra forma di interventi trasformativi che costituiscano superfetazione incongrua. La disciplina dovrà inoltre intervenire sulle destinazioni d'uso ammesse, privilegiando ai piani terra le attività commerciali di vicinato escludendo quelle incompatibili con la vocazione preminentemente turistica di Portofino (sinteticamente attività che compromettano l'immagine del borgo) riassumibili in uffici, agenzie immobiliari, banche, studi professionali, ovvero tutte le attività non comportanti potenziamento dell'attività di vendita al dettaglio. La lettura che segue vuole evidenziare l'evoluzione tipologica degli insediamenti matrice che formano il tessuto storico. Nel seguito una breve presentazione per meglio comprendere i termini usati e la metodologia di base. L'indagine parte dall'analisi delle cartografie storiche e dalla ricerca sulla maglia catastale degli edifici il cui "passo" sia più breve rispetto agli altri. Da ciò è facilmente intuibile che quelli fossero i tessuti matrice e che i percorsi che li fronteggiano erano anticamente i così detti percorsi d'impianto che normalmente ricalcavano le percorrenze più agevoli per gli spostamenti interni ed esterni all'abitato. La ricerca dei passi brevi ove la maglia catastale si addensa parte dalla constatazione che le tecnologie utilizzate dei primi insediamenti prevedevano l'utilizzo della pietra e del legno che quindi le "luci" dei travi utilizzati per solai e tetti non potevano superare i quattro o al massimo i cinque metri. In genere si trattava di edifici di forma semplice a pianta quadrata o rettangolare di due piani con spazi di pertinenza sul retro e sul davanti. In genere con il crescere dell'insediamento venivano occupate le pertinenze poste sul retro e lo spazio antistante la strada diventavo uno spazio specializzato di relazione. Spesso accade che gli spazi di relazione sul fronte principale si specializzino attraverso la formazione del porticato, come è di fatto accaduto in alcuni casi del tessuto di Portofino in piazza Martiri dell' olivetta dove gli edifici del fronte nord si sono specializzati inglobando il porticato e per alcuni episodi in via Roma. Gli edifici con l'evolvere dei tessuti si sono successivamente appropriati delle pertinenze sul retro, innalzati e specializzati in case d'angolo. Stessa cosa è accaduta agli impianti viari che con l'evoluzione del tessuto, dal percorso matrice, ortogonalmente ad esso si vennero a formare i percorsi di lottizzazione e paralleli al percorso d'impianto i percorsi di intasamento, fino a formare gli antichi isolati come oggi li conosciamo. E' probabilmente riconoscibile la matrice del tessuto portofinese .

La lettura del tessuto al fine di verificarne le linee di sviluppo è operata con l'aiuto delle carte del repertorio cartografico. L'analisi che segue cercherà di ricostruire in tessuto edilizio dalla matrice del primo insediamento al suo evolversi nel tempo. Il primo sistema edilizio

partendo da una sintetica indagine tipologica e dalla parcellizzazione catastale (1° fase). E riconoscibile un percorso matrice sviluppato perpendicolarmente alla linea di costa vico Dritto, dove la maglia catastale presenta passi molto brevi che si infittiscono nella parte centrale per specializzarsi successivamente in case d'angolo sulla "piazzetta". Quindi vico Dritto può essere considerato il percorso di impianto e vico Traverso il percorso di lottizzazione, con i lati nord e sud specializzatisi dopo "l'intasamento" in case d'angolo . Salita san Giorgio, e alcune porzioni di Calata Marconi presentano alcuni sistemi edilizi molto probabilmente appartenenti alla 1° fase i due sistemi Calata Marconi e salita San Giorgio sono formate da schiere perpendicolari ai percorsi di impianto con specializzazioni in case d'angolo frutto di successivi accorpamenti in entrambi i casi si tratta di schemi a tipologia lineare. La 2° fase di sviluppo consiste per vico Dritto dell'intasamento delle corti retrostanti dell'impianto matrice e per calata Marconi la 2° fase si comprende dal cambio dei passi delle cellule. Tali cellule con passi maggiori vanno ad occupare gli spazi vuoti del tessuto originale. E probabile che nel passaggio tra la 1° e la 2° fase alcune porzioni di tessuto pongono e accorpano i fronti stanti portici.

Nella 3° fase L'abitato prosegue verso ponente dando un'immagine di continuità apparente, ma nel dettaglio sono riconoscibili le diverse interruzioni dovute all'originaria morfologia dell'area. Il primo condizionamento è dato ad esempio dal rio Fondaco che opera una cesura del tessuto ove oggi è posta via Roma raggiungendo caratteri di compiutezza tipologica avendo saturato le aree di pertinenza poste sui retri ed inoltre, si è avuta una ulteriore specializzazione sul fronte nord-est sviluppando il fronte porticato.

Obiettivi della disciplina:

Gli obiettivi della disciplina delle Norme di Conformità e congruenza dovrà tendere alla più assoluta tutela dei valori in atto sia strutturali che di immagine, con ciò intendendo l'assoluto divieto di interventi che alterino i caratteri costruttivi degli edifici compresi gli accessi, la strutturazione e l'andamento interno delle scale che in prevalenza sono ortogonali ai percorsi, mantenimento dei materiali di finitura di copertura e di facciata. Non ammettendo quindi alterazione dei fronti, delle coperture e degli spazi d'ambito.

Positività:

- Valori di immagine e architettonici ;
- Buon livello di manutenzione delle facciate;
- Assetto tipologico sostanzialmente integro perciò che attiene gli spazi comuni ingressi e vani scala;

Negatività :

- Elevata pressione immobiliare;
- Alterazione di alcuni fronti e coperture con elementi d'arredo incongrui (tende, coperture fortemente alterate);
- Presenza di elementi d'arredo esterno o attività incongrui con il contesto;

Azioni proposte

Azione di tutela assoluta degli elementi caratterizzanti l'immagie architettonica e tipologica e azioni volte al recupero di incongruità pregresse.

8.2.7. **CE-IVPP** ***Ambiti di conservazione territori insediati di valore paesaggistico e panoramico (Sistemi di villa litoranei di pregio)***

CE-IVPP (ambiti di conservazione dei sistemi a villa litoranei di pregio). Il primo ambito occupano il versante nord del comune con una strutturazione tendente allo sparso, sono presenti alcuni edifici di particolare peso architettonico e parchi di ville di notevole valore. Il secondo ambito occupa il sistema edificato dalla diga portuale aCala degli Inglesi di notevole valore paesistico.

- Gli ambiti riconosciuti con la sigla AC-SV-LP in generale nel P.T.C.P. regionale sono indicati in regime ID-CE , ID Insediamenti Diffusi in regime art. 43 N.T.A. del P.T.C.P.) di Conservazione CE, **IS-CE** (Insediamenti Sparsi in Regime di Conservazione art. 48 a seguito della D.G.R. n. 940 del 2009 e S.m.i., marginalmente.
- Nel P.T.C. Balconi Costieri Insediati. Nel P.T.C. Provinciale con la sigla BCI sono riconosciuti i balconi costieri insediati che costituiscono le forme più diffuse di insediamento lungo i fronti costieri, con diretto affaccio sul mare, ma con intensità di insediamento non eccessiva. Territorio ove gli insediamenti a prevalente funzione residenziale hanno occupato con continuità, seppur con differenti gradi di intensità la parte bassa e mediana del versante costiero che si affaccia direttamente sul mare, dotato di una armatura infrastrutturale viaria e di servizi di urbanizzazione e di offerta per la ricettività nautica e turistica generalmente insufficienti rispetto ai consistenti carichi insediativi ed alla domanda di fruizione della costa, determinando situazioni di compromissione e di perdita di competitività del relativo sistema economico.

Si tratta dei sistemi edificati costieri che in continuità con il tessuto dei sistemi di villa della costa sanmargheritese, si estendono con sporadici caratteri sparsi comunque sempre prossimi al diffuso La caratteristica di tali insediamenti è il sistema a villa o specialistici extraurbane. Sarà preminente nella disciplina la tutela sia degli edifici che dei giardini pertinenza delle abitazioni e del verde di cornice, ammettendo interventi volti alla conservazione degli elementi di pregio. Il sistema degli insediamenti costieri a villa è composto da due distinte matrici paesistiche da Paraggi fino punta Caieca il carattere è tendente all' insediamento sparso sebbene vi siano episodi di maggior intensità edilizia comunque episodici. Il sistema ID-CE (Insediamenti Diffusi in regime di Conservazione) che si estende da punta Caieca fino al terminale di calata Marconi con un sistema edificato continuo sia retro costa che costiero con episodi edilizi a villa di grande pregio.

L'ambito presenta elevati valori paesistici ed elevati rapporti di intervisibilità. L'apparente "numerosità" di episodi edilizi anche pregevoli frutto di interventi ottocenteschi o dei primi anni del secolo scorso, ha mantenuto l'ambito in totale equilibrio. L'importante armatura infrastutturale non inficia la lettura del paesaggio, anche e soprattutto per l'evata presenza di spazi verdi di pausa tra gli edifici. Si tratta per lo più di un verde importante con alberature d'alto fusto con valore di immagine. Il puc si allinea alla disciplina del Piano del Parco e segnala alcunim episodi di grande pregio. L'altura su cui è posta Villa Altachiara costruita nel 1874 da Lord Carnavon scopritore della tomba di Tutankhamo posta a quota elevata, crea una quinta permeabile all'ambito, il cui elevato valore paesistico è percepibile da media distanza dalla costa e pianamente visibile dal mare. Villa Odero del 1915 dell'architetto Coppedè, villa Klaus in località Castagneto, villa Recchi, inizialmente una casa rurale di proprietà di lord Carnarvon, villetta La Cipressina, realizzata negli anni 50, costruita prima dell'approvazione del piano regolatore grazie alle deroghe allora concesse, Villa Vacca Camerana, villa la Torre, villa Bond, villa San Giovanni, villa Mondadori.

Positività:

- Valori di immagine e architettonici ;
- Ottimo rapporto tra edifici di villa e verde di pausa;
- Assetto tipologico sostanzialmente integro;

Negatività :

- Pressione immobiliare contenuta dala disciplina del Parco;

Azioni proposte

Azione di tutela assoluta degli elementi caratterizzanti l'immagie architettonica e del verde.

Camerana, villa la Torre, villa Bond, villa San Giovanni, villa Mondadori.

8.3.Gli Ambito di Ambiti di riqualificazione di tessuti urbani con caratteri eterogenei del del Fondaco e di piazza della Libertà RQ-TUE

Nel Comune di Portofino, al sistema dei valori e delle unicità paesistiche e di immagine, si contrappongono alcuni sistemi edilizi con elevato degrado. Si tratta di via del Fondaco che dal piazza della Libertà prosegue fino all'estremo nord/ovest del borgo ove le situazioni di degrado, necessitano di azioni volte alla sostituzione di parti di tessuto con eventuale ricollocazione. Al di sotto della via scorre il Torrente Fondaco e tutto l'ambito è interessato dalla fascia con tempo di ritorno cinquantennale (T50) del Piano di Bacino ambito 15. L'ambito fu interessato da un Piano di Recupero approvato alla fine degli anni novanta e in parte attuato. Oggi per le parti non completate sono subentrate le discipline sovraordinate del piano di bacino, deyterminando l' inammissibilità degli interventi ammessi per la presenza della fascia cinquantennale e per il sopravvenuto *Regolamento regionale n. 3/2011 recante "Disposizioni in materia di tutela delle aree di pertinenza dei corsi d'acqua"*. Tali ambiti per definizione sono sistemi edificati e non edificati di margine a tessuti compatti o pseudo compatti ove per i motivi sopramenzionati, il PUC ritiene che per il superamento delle condizioni di degrado si debba ricorrere ad interventi di sgombero di tali aree e la ricollocazione dei manufatti presenti in aree contigue sicure sotto l'aspetto idrogeologico. Gli interventi saranno connessi a processi di riqualificazione, che interessano le zone edificate e ne costituiscono in qualche modo il fulcro, sia per il contributo che sono chiamate a dare alla produzione di aree per servizi, sia per la capacità di costituire polarità. Gli insediamenti sono classificati quali ambiti di riqualificazione ed hanno in genere carattere misto, comprendendo quote variabili di residenze e servizi. In tali ambiti è prevalente il ricorso a Permesso di Costruire diretto Convenzionato. Nella Struttura del PUC per ogni singola zona sono tracciate le prestazioni di livello urbanistico e architettonico da conseguire. Nella Struttura del PUC per ogni singolo ambito è indicato il limite della SA. e le modalità per la sua realizzazione, le prestazioni tipologiche, ambientali e pubbliche da conseguire.

L'individuazione degli ambiti di riqualificazione e' stata dettata da ragioni diverse:

-) esigenze di riqualificazione;
-) esigenze di reperimento di aree per standard;
-) miglioramento della qualità urbana;
-) miglioramento dell'immagine complessiva

<u>Varianti al PTCP Regionale VARIANTE N.1 (da NI-CE a NI-CO, da NI-CE a NI-MA da NI-CE a IS-CE)</u>

Il PUC si è dato carico della rimodellazione della perimetrazione operata dal P.T.C.P. Regionale. Una porzione d'area regimentata dal PTCP in regime NI-CE, sarà oggetto di variante al PTCP. L'area oggetto della presente variante paesistica è classificata dal PTCP vigente quale Insediamenti Diffusi – Regime di Conservazione (NI-CE), disciplinata dall'art. 39 delle NTA del PTCP. La presente variante al PTCP si rende necessaria al fine di allineare la disciplina del PRG vigente e prevista dal presente PUC. Ferma restando la conservazione del Regime NI-CE nelle parti in ambito CE-TSU del PUC. La variante prevede la modifica del regime CE per la parte relativa all'ambito del Fondaco e di piazza della Libertà D1 Articolo 11 del Piano del Parco di Portofino (Aree di sviluppo - D1) ove la previgente disciplina prevedeva interventi di restauro e risanamento conservativo la sostituzione edilizia e alla nuova costruzione. Tali tipologie di intervento sia pur ammesse contrastano con il regime di conservazione del PTCP. La proposta di variante, intende attraverso la lettura dei tessuti e del loro stato di compromissione, raggiongere l'obiettivo della complessiva riqualificazione dell'ambito. Operando modifiche di perimetro ricollocando parte dell'ambito NI-CE in ambito NI-CO e NI-MA nonché collocando alcune frange marginali dell'ambito NI-CE in regime IS-CE.

Assetti del P.T.C.P.

Ambito di Riqualificazione RQ-TUE		
Assetti del P.T.C.P.	Assetto attuale	Assetto in Variante
Assetto Insediativo	NI-CE	NI-CO NI-MA
Assetto Geomorfologico	MA	//
Assetto Vegetazionale	COL-ISS-MA	//

Ambito di Riqualificazione RQ-TUE		
Assetti del P.T.C.P.	Assetto attuale	Assetto in Variante
Assetto Insediativo	NI-CE	IS-CE
Assetto Geomorfologico	MA	//
Assetto Vegetazionale	COL-ISS-MA	//

Previsioni urbanistiche del Progetto di P.U.C.

L'ambito in oggetto è disciplinato dalle discipline contenute all'art. 26.1 .e alla disciplina paesistica dell'art. 28.10.

8.4. RQ1, RQ2, RQ3 Ambiti di Riqualificazione attraverso intervento di demolizione e ricollocazione attraverso credito edilizio e intervento di nuova Costruzione negli ambiti di ricollocazione sub-ambiti RQ-TUE-AT1, RQ-TUE-AT2, RQ-TUE-AT3

Nel tessuto urbano residenziale di Portofino sono presenti in località il Fondaco marginalmente al centro alcune situazioni di incongruenza: formale, tipologica, e di destinazioni d'uso incompatibili, o che comportano alterazione dei valori di immagine. Ove, quindi è manifesta la necessità, di porre in atto azioni volte alla sostituzione e/o ricollocazione dei tessuti. Sono stati individuati settori entro cui per le ragioni di seguito esposte è necessario porre in atto azioni di riqualificazione per giungere all'obiettivo del riordino tipologico e formale. Tali azioni dovranno fornire alla città di servizi altrimenti mancanti, migliorare la qualità urbana, quindi superare situazioni di degrado pregresso. I settori evidenziati, presentano identiche problematiche idrauliche del più ampio ambito AR-LIFO.

- AR.1. e AR.2. AR.3.

L'ambito individuato con la sigla AR.1. è un fabbricato di proprietà del Comune in grave stato di degrado dequalificante, la porzione alta dell'ambito appartenente al Fondaco AR.2. è un fabbricato di proprietà privata in fase di ristrutturazione che genera per le condizioni di degrado un grave dequalificazione dell'ambito AR.3. è un fabbricato di proprietà privata le cui condizioni di conservazione dequlaificano l'ambito. I fabbricati si trovandosi nella fascia dei ml 10 dal corso d'acqua non possono essere recuperato a funzioni compatibili con la prevalente destizione d'uso della zona. Si prevede il trasferimento della capacità edificatoria entro gli ambiti denominati AT1, AT2, AT3. appartenente al più ampio ambito AR-LIFO. E' da considerare quale elemento di degrado l'area AR4 collinare posta alle spalle di piazza della libertà (regime NI-CO e NI-MA del PTCP), con il complessivo recupero tipologico/edilizio delle aree e di alcuni manufatti edilizi esistenti. I manufatti esistenti dovranno essere demoliti in quanto deturpano l'ambito, la riqualificazione dovrà dare un nuovo impatto, di risanamento e rivalorizzazione dell'area anche attraverso la rimozione di vegetazione infestante, e opportunamente terrazzata con muri in pietra a secco tipico dei terrazzamenti locali.

8.5. Ambito di riqualificazione RQ-TUE4, RQ-TUE5

L'ambito **CO-TUE4** sarà destinato a funzioni connesse al turismo finalizzate alla creazione di un nuovo centro congressi e sala per la musica. L'intervento di riqualificazione e completamento dovrà comprendere la realizzazione obbligatoria di parcheggi pubblici in numero tale da liberare piazza della libertà dalle autovetture che attualmente la impegano, pertineziale e privati. **I**l progetto dovrà essere corredato da più rendering finalizzati a dimostrare la compatibilità dell'intervento con il contesto ambientale in particolare uno studio tipologico che dimostri la compatibilità dell'intervento con la tipologia del contesto d'ambito e la riqualificazione del verde collinare.

Azioni proposte

Nell'obiettivo della totale riqualificazione dell'ambito è prioritario giungere ad una completa riqualificazione dell'area della piazza e della zona collinare retrostante. Le NCC indicano le modalità e gli obblighi convenzionali.

Dovrà essere redatto un progetto unitario esteso all'intero ambito.

L'ambito **RQ-TUE5** è caratterizzato da fabbricati che degradano l'intera area assoggettata all'ambito, e si pone quindi l'obiettivo primo di riqualificare l'area attraverso un delicato recupero tipologico/edilizio del fabbricato esistente già destinato alla sosta delle autovetture. L'intervento prevede opere fino alla sostituzione edilizia, con possibilità di incremento della superficie di parcata. Riservando per quanto possibile una porzione per la sosta dei motocicli.

Il progetto dovrà essere corredato da uno SOI finalizzato a dimostrare la compatibilità dell'intervento con il contesto ambientale contenente in particolare uno Studio tipologico che dimostri la compatibilità dell'intervento con la tipologia del contesto d'ambito, e dovrà avere come finalità lo sgombero dei veicoli in sosta su Piazza della Libertà.

Assetti del P.T.C.P.

Ambito AR7		
Assetti del P.T.C.P.	Assetto attuale	Assetto in Variante
Assetto Insediativo	NI-CE	NI-CO
Assetto Geomorfologico	MA	//
Assetto Vegetazionale	COL-ISS-MA	//

8.6. Gli ambiti di riqualificazione RQ6 e RQ7

1) In contrapposizione all' ambito RQ-TUE, Via molo Umberto I, identificato dal PUC con la dicitura SIS-CE-RP rappresenta un sistema unico; gli scenari panoramici che offre percorrendolo, dove le forme del paesaggio e il quadro di margine, raggiungono livelli di valore assoluto, dove la pietra della pavimentazioni della banchina del molo, la puddinga delle pareti collinari, il verde naturale e l'arredo marinaro sono elementi caratterizzati, dove "pure" è un valore il "disordine di necessità". In questo quadro vi sono elementi sfuggenti alla vista dell'osservatore che è attratto dall'unicità del paesaggio, i quali comunque necessitano di azioni correttive sia pur minime. Vengono segnalati dal PUC sue aspetti che contrastano con il quadro generle e che dovranno essere rivisti formalmente e omogeneizzati al quadro generale, attraverso l'uso di materiali colori e forme compatibili con il contesto. Si tratta del fabbricato indicato con la sigla RQ6 posto al di sopra del civico n. 12 che al primo piano presenta al primo piano un manufatto in struttura ligena incongruo con le caratteristiche tipologiche dell'ambito. L'altro aspetto rigurda civico n.19 con la sigla RQ7 ove è posto il ristorante STRAINER. Parte della struttura è integrante nel contesto tuttavia presenta

anch'esso elementi a carattere volumetrico e in forma di spazi coperti tettoie, manufatti in struttura metallica e coperture, che dequalificano il contesto.

Le azioni dovranno tendere al mantenimento delle strutture consolidate ed alla complessiva riqualificazione delle altre porzioni della struttura.

Assetti del P.T.C.P.

Ambito RQ6		
Assetti del P.T.C.P.	Assetto attuale	Assetto in Variante
Assetto Insediativo	NI-CE Prossimo a ME	//
Assetto Geomorfologico	CE	//
Assetto Vegetazionale	COL-ISS-MA	//

Ambito RQ7		
Assetti del P.T.C.P.	Assetto attuale	Assetto in Variante
Assetto Insediativo	NI-CE Prossimo a ME	//
Assetto Geomorfologico	CE	//
Assetto Vegetazionale	COL-ISS-MA	//

Azioni proposte

Azione di tutela assoluta degli elementi caratterizzanti l'immagie tipologica e azioni volte al recupero di incongruità pregresse.

8.7..La pianificazione del territorio comunale: sistema di servizi;

Il sistema dei servizi ed attrezzature pubbliche di interesse generale viene disciplinato dal PUC in termini autonomi per l'intero territorio comunale, indipendentemente dall'esistenza delle superfici destinate a tale funzione all'interno di specifici ambiti.
Costituiscono componenti del sistema, oltre a tutte le superfici identificate e elencate nella tabella a seguire le infrastrutture viarie aperte al pubblico transito, le reti ed impianti tecnologici per l'erogazione di servizi alla collettività, nonché le dotazioni per i servizi religiosi.
Possono far parte del sistema anche le strutture e dotazioni di proprietà e gestione privata a condizione che ne sia garantita la pubblica fruizione senza discriminazioni, attraverso appositi atti a rilevanza pubblica.

Le superfici interamente destinate ad accogliere il sistema dei servizi sono identificate nelle tavole STR1A e STR1B e STR1C (su base catastale) del Piano con colorazione unica e sigla

Classificazione LR 36/97	**SISTEMA DEI SERVIZI**	**RIFERIMENTI DM 1444/68**
SIS-P	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: parcheggi a raso	**Zone F**
SIS-Ps	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: parcheggi in struttura e nel sottosuolo	**Zone F**
SIS-AS	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: attività sportive	**Zone F**

SIS-IC	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: attività di interesse Comune, civili, giudiziari, militari dello Stato, strutture per i servizi amministrativi	**Zone F**
SIS-SR	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi religiosi	**Zone F**
SIS-VA	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: verde pubblico attrezzato	**Zone F**
SIS-CM	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi cimiteriali	**Zone F**
SIS-T	Sistema dei servizi e delle infrastrutture: servizi tecnologici	**Zone F**
SIS-V	Sistema della Principale Viabilità Pubblica e d'uso pubblico	
SIS-V	Viabilità di nuova previsione e adeguamento dei calibri stradali	
SIS-VP	Sistema della viabilità pedonale pubblica e di uso pubblico	
SIS-CR	Sistema della viabilità pedonale e carraia condizionata	

SISTEMA DEI SERVIZI PROGETTI SPECIALI **AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE**	
SIS-CE-RP	Ambito di conservazione Rada di Portofino
SIS-CE-MO	Ambito di conservazione Piazza Martiri Dell'Olivetta

Sommario

1. Impostazione teorico-metodologica

1.2. Gli indirizzi teorici della pianificazione in rapporto al tema di Portofino……p.2

1.2.1. Dalla "norma non normata" all'articolazione della norma in prescrizione, indirizzo, orientamento……p.10

1.3. Nuova centralità del rapporto fra aspetti naturalistici e edificato……p.12

1.3.1. Gli indirizzi della "storia del costruito"……p.12

1.3.2. La prevalenza del quadro ambientale sull'edificato e il ribaltamento di importanza tra insider e outsider……p.13

1.4. Sviluppo sostenibile……p.15

1.5. Fasi e obiettivi del piano……p.15

2. Ambiente

2.1. Geologia……p.17

2.2. Geomorfologia……p.19

2.3. Idrogeologia……p.20

2.4. Morfologia costiera……p.20

2.5. Sintesi degli elementi fondativi……p.21

2.6. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: acque interne e litorale ……p.22

2.6.1. Acque interne ……p.22

2.6.2. Ecosistemi costieri: popolamenti betonici ……p.23

2.6.3. Costa ……p.23

2.6.4. Vegetazione delle spiagge……p.23
2.6.5. Evoluzione storica del litorale ……p.24
2.6.6. Qualità delle acque……p.25
2.7. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: aria ……p.26
2.8. Lettura dello stato dell'ambiente per componenti: natura e biodiversità……p.27
2.8.1. Elementi generali degli habitat presenti sul territorio ……p.27
2.8.2. La vegetazione ……p.27
2.8.3. Flora……p.30

3. Ambiente: quadro interpretativo

3.1. Suolo……p.31
3.1.1. Recepimento, aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa……p.31
3.2. Acque interne……p.32
3.2.1. Normativa di settore relativa al comparto ambientale acque……p.32
3.2.1.1. Normativa Nazionale ……p.32
3.2.2.2.Normativa Regionale……p.32
3.3. Acque esterne……p.32
3.3.1. Litorale e acque di balneazione ……p.32
3.3.2. Piano di tutela dell'ambiente marino e costiero del Tigullio……p.34
3.4. Aria……p.35
3.4.1. Principale normativa di settore……p.35
3.4.1.1 .Normativa comunitaria……p.35
3.4.1.2. Quadro di riferimento regionale…… .p.36

3.5. Natura e biodiversità……p.37

3.5.1. Normativa di settore relativa alla tutela e valorizzazione della natura ……p.37

3.5.1.1.Normativa Comunitaria……p.37

3.5.1.2.Normativa Nazionale……p.37

3.5.1.3.Normativa Regionale……p.37

3.6. Ecosistema processi costieri (area P15) ……p.39

3.7. Recepimento ,aggiornamento e integrazione della descrizione fondativa del PTC Provinciale ……p.43

3.8. SIC e ZPS ……p.44

3.8.1. SIC terrestre "Parco di Portofino" ……p.44

3.8.2. Analisi della porzione di SIC compresa nel territorio di Portofino ……p.49

3.8.3. SIC marino "Fondali del Monte di Portofino" ……p.50

3.8.4. Rete ecologica regionale……p.50

3.8.5. Sistema del verde provinciale ……p.51

4. Paesaggio: quadro conoscitivo

4.1. Le radici invarianti del paesaggio……p.53

4.2. Sviluppo dei percorsi e degli insediamenti fra Medioevo e Età Moderna……p.53

4.3. 4.3. Il borgo……p.55

4.4. 4.4. Valori paesaggistici attuali……p.56

5. Paesaggio: quadro interpretativo

5.1. **Il PTCP regionale ed i i suoi aggiornamenti……p.58**

5.1.1. **Livello territoriale: caratteri generali del paesaggio ……p.58**
5.1.2. **Caratteri generali del paesaggio……p.58**
5.1.3. **Sezione I : Assetto insediativo……p.59**
5.1.4. **Rettifiche della cartografia relativa al PTCP……p.61**

5.2. **Il paesaggio nel PTC Provinciale(ambito del Golfo)……p.61**

5.2.1. **Fascia omogenea di appartenenza……p.61**
5.2.2. **Descrizione del paesaggio nell'ambito del Golfo……p.61**
5.2.3. **Analisi conoscitiva per episodi……p.62**
5.2.4. **Sintesi interpretativa……p.62**
5.2.5. **Analisi conoscitiva per componenti……p.64**
5.2.6. **Sintesi interpretativa……p.65**
5.2.7. **Analisi conoscitiva in rapporto al sistema dei vincoli……p.65**
5.2.8. **Sintesi del tema per ambito del Golfo……p.66**

6. Il sistema urbano ed insediativo: quadro conoscitivo

6.1. **Collocazione geografica……p.68**

6.2. **La morfologia……p.69**

6.3. **La struttura insediativa……p.71**

6.3.1. ***Il sistema territoriale di riferimento……p.72***

6.3.2. Lo sviluppo insediativo dopo il 1000……..p.72
6.3.3. Lo sviluppo insediativo dopo il 1800……..p.76

6.4. La struttura insediativa odierna……...p.77

6.5. Le frazioni……..p.77

6.6. Tipologie architettoniche prevalenti……..p.78

6.7. Sistema delle emergenze architettoniche……..p.79

6.7.1. La Chiesa di San Giorgio……..p.79
6.7.2. La Chiesa di San Martino……..p.79
6.7.3. Castello San Giorgo Brown……..p.80
6.7.4. Il faro di Portofino……..p.82
6.7.5. Oratorio dell'assunta ……..p.82
6.7.6. .Ermo di Sant'Antonio Niasca……..p.83
6.7.7. Cappella di San Sebastiano……...p.83
6.7.8. Villa Odero o Castello Odero dell'architetto G. Coppedè……..p.84
6.7.9. Cimitero di Portofino……..p.84
6.7.10. Calata Marconi……..p.84

7. I livelli della pianificazione: quadro interpretativo

7.1. Orientamento Legislativo Regionale……...p.85

7.1.1. Il Piano Territoriale Regionale PTR……..p.85

7.2. Elementi tratti dal quadro descrittivo (documento preliminare PTR del 2011 aggiornamento del 14 novembre 2014) ……..p.85

7.2.1. Temi e indirizzi normativi per l'ambito……..p.88

7.3. Il piano della Costa della Regione Liguria (P.T.C. della costa) ……..p.89

7.3.1. Generalità……p.89
7.3.2. Struttura del Piano……p.90
7.3.3. Variante di aggiornamento (adottata nel 2011) ……p.91

7.4. Il Piano di Bacino……p.92

7.4.1. .Il Piano di Bacino Stralcio, ambito 15; ……p.92
7.4.2. Gi effetti del Piano di Bacino Stralcio; ……p.92

7.5. PTC provinciale: ruolo di indirizzo e coordinamento; ……p.94

7.5.1. Introduzione……p.94
7.5.2. Gli scenari proposti……p.95
7.5.3. Ruolo di coordinamento del PTC provinciale: valori……p.97
7.5.4. Missione di pianificazione a livello d'ambito……p.100

7.6. Il processo di urbanizzazione del dopoguerra: effetti del PRG……p.101

7.6.1. .Stato di attuazione del PRG vigente……p.102

8. Il PUC :quadro operativo

8.1. Aspetti fondativi del territorio comunale:sistema dei servizi e suddivisione in ambiti e distretti……p.104

8.1.1. Il sistema dei servizi……p.104
8.1.2. Urbanizzazioni……p.105
8.1.3. Viabilità……p.105
8.1.4. Il sistema dei servizi……p.108

8.2. Sintesi interpretativa della classificazione degli ambiti del PUC di Portofino……p.108

8.2.1. Ambiti di conservazione dei territori aperti non insediati e di rilevante valore paesistico……...p.114
8.2.2. appartenenti all'area del Parco del Monte di Portofino…… ….p.114
8.2.3. Ambiti di conservazione. dei territori aperti e di Conservazione dei Territori di Presidio ambientaleappartenenti all'area del Parco del Monte di Portofino; ……..…..p.116

8.2.4. CE- TPBN Ambiti di conservazione dei territori boschivi, prativi e naturali classificati dal Pano del Parco Naturale Regionale di Protofino a- Riserva integrale B1- Riserva Orientata Naturalistica, B2- Riserva Forestale ……p.114
8.2.5. CE-TPBN……..……p.115
8.2.6. Ambiti di conservazione dei territori di presidio ambientale CE-TPRA classificati C1 del Piano del Parco Regionale di Portofino……..…..p.120
8.2.7. CE- TSU Ambiti di conservazione dei tessuti storico urbani……..……...p.122
8.2.8. CE-IVPP Ambiti di conservazione territori insediati di valore paesaggistico e panoramico (Sistemi di villa litoranei di pregio)……..p.124

8.3. Gli Ambito di Ambiti di riqualificazione di tessuti urbani con caratteri eterogenei del del Fondaco e di piazza della Libertà RQ-TUE ……..p.126

8.4. RQ1, RQ2, RQ3 Ambiti di Riqualificazione attraverso intervento di demolizione e ricollocazione attraverso credito edilizio e intervento di nuova Costruzione negli ambiti di ricollocazione sub-ambiti RQ-TUE-AT1, RQ-TUE-AT2, RQ-TUE-AT3……..……..p.127

8.5. Ambito di riqualificazione RQ-TUE4, RQ-TUE5……..……..p.128

8.6. Gli ambiti di riqualificazione RQ 6 e RQ7……..……...p.128

8.7. La pianificazione del territorio comunale: sistema di servizi……..……..p.129